

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Partecipazione, politiche pubbliche, territori

La L.R. 69/2007

6
STUDI PER IL
CONSIGLIO
2011

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Partecipazione, politiche pubbliche, territori

La L.R. 69/2007

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

6
2011 **STUDI PER IL**
CONSIGLIO

RICONOSCIMENTI

Questa ricerca è stata curata da Iacopo Zetti, sotto il coordinamento di Patrizia Lattarulo, su incarico affidato all'IRPET dalla Commissione di Controllo del Consiglio Regionale della Toscana. I testi sono stati redatti da Iacopo Zetti ad esclusione dei paragrafi:

- Marina di Carrara redatto da Matteo Garzella;
- Comune di Montale redatto da Leonardo Dovigo;
- Comune di Castelfiorentino redatto da Maria Grazia Basile;
- Comune di Montopoli sull'Arno redatto da Francesco Mannucci.

Un ringraziamento all'Ufficio Autorità, in particolare a Donatella Poggi.
L'allestimento editoriale è opera di Elena Zangheri dell'IRPET.

La ricerca è disponibile su Internet nel sito IRPET: <http://www.irpet.it>

Indice

<i>Prefazione</i>	5
PREMESSA	7
1. INTRODUZIONE	9
2. PERCORSI PARTECIPATIVI CONCLUSI: REPORT, DOCUMENTI UFFICIALI E INTERVISTE	13
2.1 La lettura dei processi. Metodi e modi	13
2.2 I processi	16
<i>Comune di Massa</i>	16
<i>Comune di Fabbriche di Valico</i>	18
<i>Comune del Forte dei Marmi</i>	20
<i>Istituto scolastico comprensivo Forte dei Marmi</i>	22
<i>Comune di Agliana</i>	24
<i>Comune di Pistoia</i>	26
<i>Comune di Ponte Buggianese</i>	28
<i>Comune di Quarrata</i>	31
<i>Comune di San Marcello Pistoiese</i>	33
<i>Comune di Uzzano</i>	35
<i>Associazione Progress</i>	37
<i>Comune di Bagno a Ripoli</i>	39
<i>Comune di Figline Valdarno</i>	42
<i>Comune di Firenze</i>	44
<i>Comune di Firenze</i>	46
<i>Comune di Livorno</i>	48
<i>Comune di Piombino</i>	50
<i>I.S.I.S. Cecina</i>	53
<i>Comune di Arezzo - Circoscrizione 3 di Saione</i>	55
<i>Comune di Arezzo</i>	57
<i>Comune di Civitella Val di Chiana</i>	59
<i>Comunità Montane del Casentino</i>	61
<i>Comune di Buonconvento</i>	64
<i>Comune di Grosseto</i>	66
<i>Comune di Scansano</i>	69
<i>Comunità Montana dell'Amiata Grossetano</i>	71
<i>Comune di Prato</i>	73
<i>Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano</i>	75
3. PERCORSI PARTECIPATIVI IN ITINERE: MONITORAGGIO SUL CAMPO	79
<i>Marina di Carrara</i>	80
<i>Comune di Montale</i>	89
<i>Comune di Castelfiorentino</i>	98
<i>Comune di Montopoli in Val d'Arno</i>	105
4. ELEMENTI PER UN CONFRONTO	111
4.1 Alcuni dati trasversali ai processi locali	111
4.2 Confronto con gli operatori. Il seminario del 20 settembre 2010	118

5.		
POTENZIALITÀ, CRITICITÀ, ELEMENTI DI DISCUSSIONE		125
5.1 Chi partecipa		125
5.2 Quando		128
5.3 Come. Alcuni brevi note		129
5.4 Su cosa. Alcuni temi problematici e alcuni assenti		130
5.5 Alcuni punti sul lavoro dell'Autorità		132
5.6 Per terminare la critica più dura		134
POSTFAZIONE		137
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		139

Prefazione

Fare tesoro dell'esperienza. Riassumo così in poche parole il rapporto di monitoraggio dell'IRPET sulla legge regionale sulla partecipazione. Perché non c'è dubbio che la legge regionale 69/2007 ha prodotto molto materiale di riflessione ma anche che si tratta di una vicenda non conclusa, anzi. La frontiera della partecipazione organizzata, strutturata, efficace (e, direi, sempre più innovativa) è stata tracciata grazie a quella legge, unica nel panorama nazionale, ed è compito della politica e di tutti noi portarla avanti.

Non c'è dubbio che ci sia ancora bisogno di promuovere la diffusione di esperienze partecipative; è pur vero, però, che la promozione avrà successo se nel giro di un tempo ragionevole i processi partecipativi si affermeranno e si consolideranno come strumenti necessari per la buona amministrazione, e soprattutto per costruire decisioni su temi sempre più decisivi della vita delle comunità.

La sfida politica e culturale della legge, quella clausola di dissolvenza che fa della legge un insieme di norme "a termine", sarà vinta solo se dalla sperimentazione si passerà -attraverso una nuova e sempre più avanzata gestione dei processi partecipativi di democrazia deliberativa- alla generalizzazione e all'uso consapevole e strutturale degli strumenti sperimentati.

Abbiamo, credo, ancora bisogno di norme di promozione e di sperimentazioni sempre più avanzate, e dunque di spostare in avanti per alcuni anni quella clausola di dissolvenza, operando gli adeguamenti della legge che la prima fase di attuazione ci consegna. Il lavoro dell'IRPET, insieme alle valutazioni dell'Autorità regionale, sono perciò materiali molto preziosi per costruire questa nuova seconda fase.

Mettiamoci presto all'opera, dunque, per affrontare le criticità che già oggi si intravedono con una certa chiarezza, e per valorizzare i punti di forza di cui abbiamo avuto conferma, ma con lo spirito di chi vuole tenere fede al progetto del legislatore del 2007: fare della partecipazione una delle leve fondamentali del rinnovamento della nostra democrazia.

Daniela Lastri

Consigliere regionale Ufficio di Presidenza

PREMESSA

Il 27 Dicembre 2007 il Consiglio regionale della Toscana ha approvato la Legge numero 69 “norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”. La legge, prima in Italia sul tema, è il frutto di un lungo periodo di elaborazione del tutto particolare che ha coinvolto ampi strati della società regionale in più riprese, oltre al meccanismo classico delle rappresentanze politiche e dell’amministrazione. I contenuti che il testo propone sono sia di ordine regolativo che propulsivo, appunto di promozione come nel titolo della legge, ma è del tutto evidente che un tale testo ha, per sua natura, per il modo in cui è stato elaborato, per la materia che abbraccia, un forte carattere sperimentale. Ciò è riconosciuto in primis dalla legge stessa laddove all’art. 26, comma 1 si legge: “la presente legge è abrogata il 31 dicembre 2012, fatta salva la conclusione dei processi partecipativi già iniziati a quella data”. La Legge 69 ha dunque una scadenza certa ed un percorso partecipato di valutazione dei suoi risultati previsto al comma 2 dello stesso articolo per i mesi precedenti l’abrogazione, in modo da decidere sull’eventualità di una sua conferma, di possibili modifiche o, appunto, della sua naturale decadenza non riscontrando ricadute positive. Nel testo non sono esplicitamente previsti altri passaggi di verifica con effetti così determinanti sulla sorte del dispositivo, com’è d’altronde ovvio dato che almeno cinque anni di sperimentazione prima di addentrarsi in un processo decisionale sul suo futuro sono un tempo ragionevole per una norma così innovativa. Sono però in corso ormai da tempo varie attività di monitoraggio e di osservazione, che dovranno concorrere alla costruzione del quadro che costituirà la base per il giudizio che nel 2012 verrà dato sugli effetti ottenuti. A tale attività questo testo cerca di aggiungere un tassello nato dall’osservazione di alcuni processi finanziati nel corso del 2010 e da un confronto con i processi ormai conclusi ed i loro risultati.

Le pagine che seguono forniscono dunque materiale per le valutazioni, prima di tutto grazie ad un’attenta opera di osservazione dei percorsi locali giunti a conclusione. Tale lavoro è stato svolto con modalità diverse in diversi casi: partendo dai documenti prodotti dai vari processi; con osservazione diretta dell’intero svolgimento di alcuni percorsi partecipativi; con numerose interviste e confronti con operatori, amministratori, tecnici che vi hanno preso parte. Oltre tali materiali e si è cercato di fornire alcuni spunti per la riflessione, a partire dai dati e dalle informazioni che l’osservazione dei processi ha prodotto e di sottolineare potenzialità e limiti che sembrano emergere. Affinché tali considerazioni risultino del tutto trasparenti, ed i materiali da cui nascono utili in un contesto più allargato di valutazione e di interazione che coinvolga altri osservatori ed analisti, il testo chiarirà in ogni passaggio le modalità con cui le informazioni riportate sono state rilevate, inserendole in un format che mira alla loro confrontabilità. Questo tipo di analisi e di valutazioni infatti, tanto più se su una materia sperimentale e se in una prima edizione, scontano il rischio di un’interpretazione delle informazioni e di una formulazione di osservazioni legata inevitabilmente a considerazioni soggettive di chi scrive. Non esiste un modello certo di valutazione di processi partecipativi, né in generale, né tanto meno in relazione ad un dispositivo di legge sperimentale come quello qui trattato, l’attività valutativa è pertanto essa stessa sperimentale. In più vi è il fatto che si applica a processi attuati in situazioni diverse fra loro, con oggetti differenti e modalità di lavoro differenziate, avendo dunque necessità di organizzare un materiale multiforme all’interno di un quadro che ne consenta un grado ragionevole di comparabilità. Tale operazione è stata dunque l’oggetto principale del lavoro e questo volume ne darà conto nei risultati, ma anche nei modi.

I materiali che compongono il testo sono organizzati, oltre questa premessa, con un capitolo introduttivo che svolge alcune brevi considerazioni sui modi di valutazione, sul come si è svolta la ricerca e sul cosa si è valutato; seguono una serie di schede sui processi partecipativi che sono stati analizzati nel corso del 2010, organizzate secondo uno schema interpretativo comune; successivamente alcuni materiali sui percorsi monitorati durante il loro svolgimento (grazie al contributo di quattro collaboratori). Nelle parti più interpretative si riportano elementi di confronto fra i percorsi, relativamente ad alcuni punti chiave previsti dal testo di legge ed ad alcune questioni sui finanziamenti; dai materiali sui processi e dai confronti trasversali nasce poi una parte finale che evidenzia potenzialità e criticità leggibili nel confronto fra le esperienze. Naturalmente lungo tutto il testo si fa riferimento costante ai contenuti ed alla lettera della Legge Regionale 69, non si è però

ritenuto necessario inserire nel testo un richiamo esplicito ai suoi contenuti ed al suo processo di formazione, dato che la materia è nota ed oggetto di altre trattazioni ormai diffuse (Allegretti, 2010; Ciancaglini, 2009; Florida, 2007; Florida, 2008; Freschi e Raffini, 2008).

1. INTRODUZIONE

La valutazione di un processo partecipativo non è un percorso privo di incertezze e non ha una metodologia assodata, o più metodologie che si confrontano partendo da posizioni consolidate. Nella letteratura internazionale sul tema infatti non emergono materiali tali da far individuare un assestamento di modi e pratiche di valutazione, né tanto meno questo è avvenuto in Italia, dove per altro la tradizione in materia di partecipazione alle politiche è sicuramente più tarda rispetto ad altri paesi occidentali e dove gli studi sono stati significativi in tempi recenti, ma, appunto, sostanzialmente solo recenti¹.

L'oggetto di questo report non fa eccezione in quanto, come emerge dalla lettura della legge stessa, la partecipazione è un mezzo per... (migliorare le politiche pubbliche, rendere più efficaci alcuni tipi di decisioni e più efficiente la loro attuazione, migliorare modi e procedure dell'amministrazione, dare ulteriore attuazione ai principi di sussidiarietà, ecc.), ma è anche un valore in sé, tanto che la L.r. 69 dichiara prima di tutto di voler promuoverla in quanto "diritto" di ogni singolo cittadino. È pertanto ovvio che, mentre sul miglioramento dell'efficienza delle politiche si possono cercare indicatori e *benchmark* (ma in questo caso il problema è il breve periodo di applicazione della legge al momento in cui si scrive, che rende difficile leggerne un consolidamento nella pratica), nel miglioramento dell'efficacia delle decisioni questo è già più difficile e, finalmente, nell'attuazione di un diritto e dell'innalzamento della coesione sociale (obbiettivo previsto all'art. 1, comma 3) il reperire un indicatore diviene un percorso sempre più incerto.

Sottolineare queste difficoltà non significa che il percorso fin qui compiuto ed i risultati raggiunti non possano essere oggetto di un'attività di osservazione e di un giudizio, semplicemente occorre tener presente che tale giudizio si appoggerà più su un'analisi di tipo qualitativo che quantitativo e sulla rispondenza fra obiettivi e risultati dei progetti osservati ed in generale di quanto attuato rispetto ai principi che la legge pone al primo punto del suo articolato. Ciò che dunque abbiamo tenuto in considerazione è, in prima battuta, il grado di aderenza delle esperienze svolte sul campo ai principi a cui si rifanno. In questo senso si è osservato quanto efficacemente i processi realizzati abbiano perseguito gli scopi e gli obiettivi generali che sono della legge e che erano parte dello specifico di ogni singolo processo. Per questo motivo oltre al come valutare va chiarito il cosa si è valutato a partire dai processi finanziati e conclusi, ovvero:

- come si sono sviluppati i rapporti fra istituzioni e soggetti interessati;
- qual è stata la capacità di gestire i processi;
- qual è stata la capacità dei processi di affrontare e gestire problematiche e
- quanto queste emergano come significative, sia per la situazione locale dove il processo ha avuto luogo, che in relazione alle tematiche generali oggetto di partecipazione nel più ampio panorama regionale.

L'oggetto della nostra osservazione sono stati 28 processi finanziati dall'Autorità regionale per la partecipazione e conclusi al momento in cui la ricerca li ha presi in considerazione (a più riprese nel corso del 2010), più tre percorsi osservati in itinere e ormai conclusi ed uno che al momento è ancora aperto.

Come noto le attività che si sono sviluppate dopo l'approvazione della legge sono di diversa natura, ma è evidente come i processi presentati all'Autorità per ricevere un supporto regionale al loro svolgimento abbiano costituito uno degli aspetti principali, numericamente e qualitativamente, dei primi anni di esercizio. Per questo motivo si è deciso di concentrare la maggior parte delle energie proprio sull'osservazione di tali processi. Trattandosi di un primo studio sul tema il lavoro si è concentrato su alcune esperienze in corso, ma anche sui processi ormai conclusi. L'osservazione diretta dà infatti informazioni rilevanti su molti aspetti che non è poi possibile cogliere ed analizzare a posteriori. Allo stesso tempo si è ritenuto utile costruire un patrimonio di informazioni sul pregresso e di confronti in modo da rendere disponibili materiali su cui costruire una valutazione e confronti. In

¹ In tema di valutazione alcuni riferimenti utili sono Abelson e Gauvin, 2006; Delli Carpini *et al.*, 2004; Edwards *et al.*, 2008; Frewer, 2005; Lewanski, 2010; Rowe *et al.*, 2004; Rowe e Frewer, 2004; Tuler e Webler, 1999.

effetti lo studio dei progetti conclusi si è rivelato non solo una base necessaria per proseguire nell'osservazione dei nuovi percorsi e di quelli in itinere, ma anche una buona base di conoscenze in sé, che permette di sviluppare una serie di considerazioni sul come sono state attuate le disposizioni delle legge.

Non si è operata una selezione vera e propria dei processi conclusi da analizzare, basandoci semplicemente sulla disponibilità e reperibilità dei report finali previsti dalle convenzioni fra i vari enti beneficiari dei finanziamenti regionali e l'ufficio dell'Autorità, che sono stati sempre il nostro punto di partenza. Abbiamo poi proseguito con approfondimenti sui documenti prodotti dai progetti stessi e con una serie di interviste ai protagonisti. Il primo criterio di scelta è stato dunque considerare tutti i processi ammessi dall'Autorità al finanziamento e conclusi al momento in cui questo studio è stato sviluppato. Il numero è ovviamente cresciuto nel corso del 2010, almeno fino all'autunno, quando si è dovuto porre un termine alla ricerca sui materiali ed iniziare il lavoro di confronto e redazione. Da qui il numero di 28 processi conclusi che entrano a far parte del campione analizzato.

A ciò si è aggiunta l'opportunità di seguire sul campo tre percorsi finanziati ad inizio 2010 e recentemente conclusi. Un quarto, inizialmente individuato, ha invece subito ritardi e rinvii tali da determinarne l'esclusione dal campione e l'individuazione di un nuovo caso di osservazione. Questo passaggio ha però comportato uno slittamento fra i progetti iniziati nei primi mesi del 2010 a quelli iniziati in un periodo più avanzato, impedendo così di concludere il lavoro di osservazione in contemporanea con i tre progetti precedentemente avviati. Il monitoraggio in itinere ha comportato un lavoro diretto di partecipazione, non attiva nel senso della gestione del processo stesso, ma continua e attenta nell'osservare organizzazione e realizzazione di ognuno dei percorsi. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione fra IRPET, Consiglio Regionale e le università di Siena e Bologna, dalle quali provengono studenti di corsi di specializzazione che hanno partecipato a questo lavoro, svolgendo un periodo di tirocinio.

I progetti da seguire sono stati individuati scegliendo fra quelli finanziati nel 2010, per interesse della tematica e/o del percorso proposto.

Riassumendo, i processi analizzati successivamente alla loro conclusione sono stati:

Provincia di Massa-Carrara

- Comune di Massa - Partecipa in massa: Il percorso di Bilancio Partecipato del Comune di Massa

Provincia di Lucca

- Comune di Fabbriche di Valico - Costruiamo assieme il regolamento urbanistico
- Comune di Forte dei Marmi - Insieme sulla Buona Strada
- Istituto Comprensivo Forte dei Marmi - Star bene a scuola

Provincia di Pistoia

- Comune di Agliana - Io c'entro. Laboratorio di progettazione partecipata per la riqualificazione di Via Roma
- Comune di Pistoia - Le Ville Sbertoli e la città
- Comune di Ponte Buggianese - Il Padule che vorremmo. Processo partecipato per decidere insieme il futuro del Padule di Fucecchio
- Comune di Quarrata - NOI Insieme. Partecipare alla stesura delle linee guida per il Regolamento della partecipazione del Comune
- Comune di San Marcello Pistoiese - Facciamo i conti ...INSIEME. Bilancio partecipativo del Comune
- Comune di Uzzano - Una scuola per tutti: i bisogni e le idee dei cittadini. Percorso di partecipazione per la realizzazione di un nuovo plesso scolastico unico e polifunzionale

Provincia di Firenze

- Associazione Progress - IntegrAzione
- Comune di Bagno a Ripoli - Il nostro piano strutturale
- Comune di Figline Valdarno - Idee in piazza. Progettazione partecipata per la riqualificazione urbana di piazza Marsilio Ficino

- Comune di Firenze - Insieme per la nuova piazza de' Ciampi
- Comune di Firenze - Voglio contare: percorso di partecipazione per il Regolamento comunale per la partecipazione

Provincia di Livorno

- Comune di Livorno - Cisternino 2020
- Comune di Piombino - Le tue idee per una piazza di tutti. Percorso partecipativo su Piazza Bovio
- I.S.I.S. "Marco Polo e Carlo Cattaneo" Cecina - Studenti e cittadinanza attiva. Educazione alla cittadinanza attiva e gestione alternativa dei conflitti

Provincia di Arezzo

- Comune di Arezzo, Circoscrizione 3 Saione - Proponiamo insieme decidiamo insieme. Quinto anno di bilancio partecipativo della Circoscrizione
- Comune di Arezzo - Io conto. Bilancio partecipativo del Comune
- Comune di Civitella in Val di Chiana - Partecipare per decidere: percorso partecipativo per il Piano strutturale
- Comunità Montana del Casentino - Mappa di comunità dell'alta valle del Solano

Provincia di Siena

- Comune di Buonconvento - partecip@progetta.bc Partecipa al piano strutturale di Buonconvento

Provincia di Grosseto

- Comune di Grosseto - Progettiamo insieme il regolamento urbanistico
- Comune di Scansano - Il paesaggio partecipato
- Comunità Montana dell'Amiata Grossetano - Stili di vita sostenibili nell'Amiata Grossetano

Provincia di Prato

- Comune di Prato - ParteciPiano Strutturale di Prato
- Parco nazionale Appennino tosco-emiliano - PartecipAppennino

Mentre i processi monitorati in itinere sono stati:

- Marina di Carrara (MS), Associazione Amare marina - Porto le mie idee
- Comune di Montale (PO) - Progettiamo insieme la nostra piazza
- Comune di Castelfiorentino (FI) - Libero accesso... Accesso libero tutti!! Percorso partecipativo di mobilità partecipata contro tutte le barriere fisiche e non
- Comune di Montopoli sull'Arno (PI) - Qualità urbana giovane e partecipata. I luoghi di passaggio e vita dei giovani a Montopoli (ancora in svolgimento)

A tutto questo si sono aggiunte alcune interviste in profondità ad alcuni soggetti a vario titolo coinvolti nei percorsi partecipativi, sia perché incaricati di coordinarne e svilupparne più di uno, che perché parte dell'amministrazione regionale in posizioni rilevanti per il nostro tema.

In particolare per l'amministrazione regionale si è intervistato il responsabile del settore Ufficio ed osservatorio elettorale; politiche per la partecipazione ed il Garante per la comunicazione del Piano di Indirizzo Territoriale. Non si è invece ritenuto di intervistare direttamente l'Autorità per la partecipazione sia perché parte dei temi affrontati in questo rapporto sono stati con lui discussi nella fase di impostazione, sia perché l'Autorità è ovviamente essa stessa soggetto che opera una costante attività di monitoraggio e di valutazione, per altro visibile annualmente sul rapporto che cura e che è disponibile on line all'url: <http://www.consiglio.regione.toscana.it/partecipazione/relazioni.aspx>.

Molto rilevante è stato ritenuto anche il punto di vista di esperti e tecnici che hanno organizzato e gestito in prima persona e/o con le loro società, alcuni percorsi partecipativi. Questo periodo di sperimentazione ha infatti avuto l'effetto di far sedimentare una serie di esperienze e di far emergere un nucleo di addetti ai lavori particolarmente presenti nel panorama regionale. Alcuni di essi sono anche risultati significativi per ruolo innovativo o per la capacità di costruire percorsi critici che alla gestione dei processi hanno affiancato una riflessione teorica, già emersa in pubblicazioni o in

seminari e convegni. Per raccogliere i loro punti di vista si è organizzata una giornata di lavoro nell'autunno 2010, in cui un nucleo consistente di soggetti è stato chiamato a dialogare su alcuni aspetti specifici dell'attuazione della legge e dell'organizzazione e gestione dei processi partecipativi. I materiali di tale giornata sono risultati utili per raccogliere informazioni e per il confronto di punti di vista diversi ed entrano a vario titolo nelle considerazioni contenute in questo report.

2.

PERCORSI PARTECIPATIVI CONCLUSI: REPORT, DOCUMENTI UFFICIALI E INTERVISTE

2.1

La lettura dei processi. Metodi e modi

La Legge 69 si pone l'obiettivo primario di promuovere la partecipazione e per questo, oltre che come ovvia conseguenza del riconoscere "la partecipazione alla elaborazione e alla formazione delle politiche regionali e locali [come] un diritto" (art. 1), lascia ampie possibilità ad una pluralità di soggetti nel proporre temi ed esperienze di coinvolgimento nei processi propositivi e decisionali. Da questo risulta una potenziale complessità e pluralità di oggetti intorno cui ruotano i percorsi di partecipazione sperimentabili nel contesto della L.r. 69 e di soggetti che li promuovono, organizzano e che vi prendono parte. Nella realtà tale complessità si è manifestata relativamente alle tematiche affrontate dai progetti oggetto del monitoraggio, ma con minore intensità rispetto ai soggetti proponenti, fra i quali più costante e preminente è la presenza delle amministrazioni comunali. Su questo tema torneremo più avanti, ma è qui importante evidenziare come tale diversificazione ha immediatamente reso visibile la necessità di avere, fin dal principio del lavoro di studio, uno schema di riferimento chiaro per osservare e confrontare le diverse esperienze. La cornice teorica in cui inserire le informazioni derivanti dai documenti dei processi conclusi e le osservazioni di chi seguiva i processi in itinere è stata dunque il primo oggetto su cui riflettere, per arrivare ad una sistematizzazione delle informazioni che ne permettesse un buon grado di comparabilità e che evidenziasse elementi di valutazione dei risultati. Questo primo lavoro è stato svolto in stretto contatto fra IRPET e Autorità regionale per la partecipazione, in modo da appoggiarlo sulla conoscenza diretta dei contenuti dei percorsi partecipativi già attivati sul territorio, oltre che su *expertise* specifiche sulla partecipazione e sulla valutazione di politiche. I punti di riferimento generali sono stati la letteratura internazionale sulla valutazione di percorsi partecipativi e di esperienze di democrazia diretta ed i principi contenuti nella legge regionale.

La lettura dei percorsi conclusi si è dunque basata su una griglia di riferimento organizzata per sezioni e per voci specifiche, che ha lo scopo di riportare tutte le informazioni più rilevanti per descrivere sinteticamente i contenuti di ogni progetto, i modi di svolgimento, alcuni elementi essenziali che ne qualificano l'iter ed i risultati, oltre che, possibilmente, gli effetti.

Il tema degli effetti è particolarmente complicato, sia perché giudicare quest'ultimi significa introdurre margini di discrezionalità nella valutazione, ma anche per il più semplice motivo che in molti casi una loro rilevazione attenta non è sempre possibile alla chiusura, o in prossimità della chiusura dei progetti. L'attuazione delle decisioni richiede infatti tempi che superano il momento in cui il progetto stesso si conclude (in casi di opere pubbliche particolarmente rilevanti per esempio solo la fase di progettazione può richiedere molti mesi o anni). Alcune voci dello schema cercano comunque di inquadrare il tema e di fornire materiali per questo tipo di considerazioni.

Riportiamo qui di seguito lo schema citato, con brevi note sui suoi contenuti, in modo da rendere più agevole la lettura delle schede riportate al paragrafo successivo, ma soprattutto da fornire informazioni utili ad una loro lettura critica.

SCHEDA DI RILEVAZIONE

SOGGETTO PROPONENTE E RESPONSABILE PER IL PROGETTO - TITOLO DEL PROGETTO

Data prima compilazione scheda: (come accennato in precedenza si è tornati più volte e con diverse verifiche sui percorsi conclusi, si è però lasciata l'indicazione della data in cui si è svolto il lavoro principale di lettura ed interpretazione).

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
- *Oggetto del processo*
- *Tempi*
Inizio, fine, durata complessiva, richiesta di proroga, rispetto dei tempi
- *Fattori di contesto significativi*
Clima sociale, rilevanza della *issue*, scontro tra parti diverse, presenza di comunità/collettività, ecc.
- *I luoghi*
Dove? (ad es. centralizzato oppure incontri decentrati sul territorio, etc.), accessibilità (eventuali barriere, orari)
- *Finalità del processo partecipativo*
Quali sono? Sono chiare?
- *Costi e risorse*
Per attore (interne ed esterne) - (si è riportata in questa sezione una tabella riassuntiva dei bilanci consuntivi, così come dichiarati dai beneficiari dei fondi)

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Chi e a che titolo (per gruppi, per rappresentanza o singoli)
Quanti: numeri (previsti ed effettivi; per ogni incontro e/o in generale)
Come: modalità di selezione: auto-selezione, elezione di campione, inviti mirati, ...
Inclusione: 'voce media', soggetti deboli, genere ...
Grado di rappresentatività della comunità
Presenza agli eventi di non-partecipanti (p.e. Autorità, esperti esterni, ecc.)
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Comitato di garanzia, facilitatori come garanti, ecc.?
- *Regole/procedure*
Elementi per un chiarimento preventivo
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Sì/no e come (mezzi, efficacia, asimmetrie e correttezza)
- *Coinvolgimento*
Inclusività, ampiezza della comunità coinvolta
Monitoraggio ex-post (se presente e con quali forme)
- *Metodo*
Quale metodo?
- *Qualità dialogico-deliberative*
Ruolo delle figure terze (facilitatori, esperti ecc.)
Risultati in termini deliberativi
- *Restituzione*
Nel corso del processo e delle sue fasi
- *Sistema politico-amministrativo*
Coinvolgimento amministrazione locale nelle sue due componenti tecnica e politica
Eventuali problemi evidenziati

OUTCOME

- *Esito*
Forma del prodotto finale e qualità in termini di restituzione del percorso e dei risultati
 - *Consenso*
Si raggiunge un certo grado di condivisione e/o si riportano contributi diversi ed eventualmente divergenti
 - *Legittimità delle scelte*
Di fronte alla comunità più ampia
 - *Partecipanti*
Effetti di miglioramento sulla comunità locale
 - *Influenza*
Scarti fra premesse e risultati
Impatto sulle decisioni relative alle politiche
Fase attuativa e suoi tempi
-

Nell'analizzare i percorsi si è cercato sempre di dare risposta alle voci riportate, ma naturalmente queste assumono maggiore o minore rilevanza a seconda del tipo di progetto sotto osservazione, fino a casi in cui alcuni elementi non sono stati rilevabili o per mancanza di informazioni specifiche o perché non presenti.

L'impianto generale ha permesso di arrivare a un buon grado di confrontabilità dei progetti mettendo in luce alcune problematiche ed alcuni punti significativi che emergono dal primo periodo di sperimentazione e su cui torneremo più avanti. La schedatura è stata effettuata analizzando in sequenza i materiali disponibili per tutti i progetti del campione considerato (le date in cui tale lavoro si è svolto sono riportate in apertura di ogni scheda). Sulla scheda si è poi tornati per aggiornamenti in momenti successivi fino alla chiusura di questo rapporto, soprattutto relativamente agli esiti, al monitoraggio ex-post e ad eventuali valutazioni di efficacia. Il tutto grazie ad interviste con i responsabili dei progetti o con persone che ne hanno gestito le fasi più significative.

Per approfondire gli elementi di valutazione rispetto ai principi esplicitamente sanciti dalla Legge 69 si è poi provveduto ad aggiungere una seconda breve griglia di domande che derivano in maniera diretta ed esplicita da commi della legge. Lo schema è il seguente:

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI (da punti di legge)

- I progetti e processi sono caratterizzati da *imparzialità e trasparenza* - art. 1 comma 2 capo c
 - I progetti nel loro complesso hanno favorito (sono il risultato di) *iniziativa autonoma* e non solo *prevalentemente istituzionale* - art. 1 comma 2 capo d
 - I progetti finanziati e collegati ad amministrazioni locali hanno dato luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*, è cioè divenuta la partecipazione forma consueta di amministrazione - art. 1 comma 3 capo b
 - Analizzando le politiche locali prima e dopo i progetti finanziati si nota un cambiamento che denota *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* di queste - art. 1 comma 3 capo c
 - I *soggetti deboli* sono stati individuati e inclusi nelle pratiche messe in atto - art. 1 comma 3 capo g
 - Si notano processi effettivi di *valorizzazione dei saperi locali* - art. 1 comma 3 capo i
 - Le pratiche concluse nel quadro dei finanziamenti hanno caratteristiche di *replicabilità* - art. 1 comma 3 capo j
 - Nei programmi regionali e nelle opere pubbliche *c'è stato un canale prioritario* per quanto passato attraverso decisioni partecipate - art. 1 comma 5
 - I progetti danno *continuità a pratiche già esistenti* - art. 16 comma 2 capo a
 - Sono *integrati ed intersettoriali* - art. 16 comma 2 capo b
-

Rispetto a questo schema iniziale è emerso come la prima domanda non sia praticamente rilevabile dai materiali che permettono di ricostruire i processi a posteriori, dato che dai report e dai documenti finali non emergono elementi utili in questo senso. Il tema è sicuramente rilevante, ma per affrontarlo seriamente occorre una valutazione diretta in corso d'opera o un lavoro successivo di dettaglio attraverso contatti con i partecipanti ed altri soggetti interessati alla partecipazione ed eventualmente

esclusi. Un lavoro che non è stato possibile compiere per i progetti conclusi. Nelle schede invece sono rimaste tutte le altre voci per le quali vengono riportate informazioni e risposte con, quando possibile, ulteriori elementi conoscitivi e commenti che chiariscono la risposta data di volta in volta. È evidente come tali risposte, frutto di un'osservazione ex-post, non costituiscono di per sé una valutazione dei processi svolti, ma solo una rilevazione generale che assume significato non singolarmente, bensì nel confronto trasversale.

2.2

I processi

Le schede riportate qui di seguito sono raggruppate territorialmente, a seconda del luogo in cui i processi si sono svolti, prima per provincia (ordine ISTAT) ed all'interno per comuni, in ordine alfabetico. Il progetto del parco dell'appennino, che fa riferimento al territorio di più province, si trova in coda.

COMUNE DI MASSA

Partecipa in massa. Il percorso di bilancio partecipativo del comune di Massa

Data prima compilazione scheda: 12 ottobre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Massa
- *Oggetto del processo*
Bilancio partecipativo esercizio 2010
- *Tempi*
Maggio - Ottobre 2009
- *Fattori di contesto significativi*
L'anno precedente era stato già sperimentato il bilancio partecipativo, ma con il coinvolgimento solo delle associazioni e non di singoli cittadini. Il contesto sociale ed economico di Massa si presenta particolarmente problematico, in quanto su un tessuto produttivo già in forte sofferenza gli effetti della recente crisi economica hanno avuto un forte impatto determinando un forte tasso di disoccupazione.
- *I luoghi*
Le fasi di preparazione e di definizione delle proposte sono avvenute presso la casa della cultura, le fasi di votazione delle priorità in tutte le zone del comune.
- *Finalità del processo partecipativo*
Mettere in programma una serie di azioni in vari campi e definirne le priorità per poi distribuire i finanziamenti. La consapevolezza del come fare è stata costruita nel processo, ma le finalità erano chiare fin dall'inizio, anche grazie all'esperienza dell'anno precedente.

- *Costi e risorse²*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			83.200
Attrezzature			2.237
Locali			29.404
Consulenze esterne			0
Esperti			6.628
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			9.000
Altro (risorse organizzative)		83.200	83.200
TOTALE	45.000	168.668	213.668

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

² Le voci della colonna "risorse proprie" relative al personale ed alle risorse organizzative derivano, nella maggior parte dei casi, dal computo del tempo dedicato da dipendenti dell'ente organizzatore del progetto.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
120 partecipanti, presenti a titolo personale, che hanno risposto ad inviti inviati a 1.550 persone selezionate per fasce di età dall'anagrafe comunale. Si sono poi aggiunti i rappresentanti delle associazioni (circa 50 - 60 persone).
Gli incontri hanno avuto una media di 60 partecipanti (non si è mai scesi sotto i 50).
I soggetti deboli sono stati rappresentati dal mondo dell'associazionismo, ma si lamenta una loro partecipazione non troppo rilevante, in particolare per gli immigrati.
Il campione dei 120 è ritenuto rappresentativo per età e grado di istruzione, la presenza femminile è stata prevalente.
I politici locali sono stati presenti a tutte le fasi del processo.
Nel *town meeting* finale, in cui si sono stabilite le priorità hanno votato 1.757 cittadini (2,51% della popolazione).
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
A garanzia di imparzialità l'organizzazione dell'intero percorso è stata affidata ad una società esterna.
- *Regole/procedure*
Vi era un programma iniziale, ma le regole nel dettaglio sono state definite durante il percorso e sono diventate una sorta di guida anche per attività future.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
I canali informativi sono stati: stampa locale, manifesti e dépliant, cartellonistica, trasmissioni televisive su un'emittente locale, radio e web radio, sito web dedicato (www.partecipainmassa.ms.it).
- *Coinvolgimento*
Il meccanismo di selezione a campione ha garantito rappresentatività, se pur in un contesto inevitabile di autoselezione.
È previsto un monitoraggio ex-post da parte di un sottogruppo di partecipanti.
- *Metodo*
Vari i metodi utilizzati. *Problem setting* attraverso discussioni strutturate nella prima fase; MODI (Mosaico Digitale) e *Open Space Technology* per i *workshop* che dovevano definire le proposte; *World Caffè* per una valutazione di fattibilità con tecnici e politici locali; *Town Meeting* per la votazione finale. Le tecniche dei *workshop* sono state scelte per favorire la creatività dei partecipanti e arrivare a sintesi innovative delle proposte. Il TM in realtà non è stato solo un TM classico, bensì con aggiunta di una sessione itinerante di votazioni sulle priorità.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori hanno gestito, quasi, tutte le fasi assembleari e di lavoro collettivo. Nel TM una parte organizzativa è stata svolta dagli stessi partecipanti ai *workshop* che hanno avuto il compito di presentare e spiegare le diverse proposte.
Sono stati scelti cinque progetti ritenuti prioritari, sottoposti all'amministrazione che li ha finanziati con 230.000 euro.
- *Restituzione*
Instant report di tutte le fasi collettive. Report finale di tutto il processo, allegato al bilancio comunale.
- *Sistema politico-amministrativo*
Il coinvolgimento dell'amministrazione è stato continuo e questo ha reso possibile anche un costante chiarimento sugli aspetti tecnici relativi al bilancio (punto ritenuto fondamentale dato che i meccanismi dei bilanci preventivi non sono normalmente conosciuti dai non addetti ai lavori).

OUTCOME

- *Esito*
Report finale allegato al bilancio comunale e disponibile on-line.
- *Consenso*
La decisione sulle priorità è stata presa per votazione. Nel formulare le proposte si è dovuta realizzare una mediazione fra posizioni talvolta distanti cercando di arrivare a sintesi che non fossero semplici somme di suggerimenti. Non sempre le resistenze in questo senso sono state superate.
- *Legittimità delle scelte*
Non rilevabile dai documenti.
- *Partecipanti*
Rilevabile la costruzione di una sensibilità per il territorio come risorsa primaria complessiva, una sensibilità utile a superare le frammentazioni e divisioni.

- **Influenza**
Il Consiglio comunale ha approvato i finanziamenti per i 5 progetti prioritari. La fase attuativa dovrebbe concretizzarsi nell'esercizio 2010.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di iniziativa *prevalentemente istituzionale*
 - Il progetto è inserito in un'esperienza che, anche se ancora solo biennale, sembra voler sfociare in *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
 - Il BP 2008 ha avuto attuazione puntualmente nell'esercizio 2009, sembra quindi di poter affermare che vi sia stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche comunali.
 - Non particolarmente rilevante il coinvolgimento dei *soggetti deboli* anche se vi è stato.
 - Il progetto ha avuto un effetto di *valorizzazione dei saperi locali*, anche se non particolarmente rilevante.
 - Il progetto ha sicure caratteristiche di *replicabilità*.
 - Nei programmi comunali sembra esserci un *canale prioritario* per quanto passato attraverso decisioni del BP.
 - Il progetto ha dato *continuità a pratiche già esistenti*.
- Non ha avuto particolari caratteristiche *integrate ed intersettoriale* in sé.

COMUNE DI FABBRICHE DI VALICO Costruiamo insieme il regolamento urbanistico

Data prima compilazione scheda: 15 settembre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- **Proponente**
Comune di Fabbriche di Vallico.
- **Oggetto del processo**
Raccogliere e valutare proposte e linee di indirizzo per la redazione del regolamento urbanistico.
- **Tempi**
Marzo 2009 - Febbraio 2010
La proroga oltre i termini previsti dalla legge è legata alle calamità alluvionali del dicembre 2009.
- **Fattori di contesto significativi**
Il comune ha 526 abitanti (circa 600 persone considerati i non permanenti) ed ha vissuto un progressivo invecchiamento (la fascia sopra i 65 anni è prevalente) e spopolamento. Le abitazioni stanno quindi diventando prevalentemente seconde case e si hanno tutte le problematiche dei comuni con flusso migratorio negativo.
Un fattore di tensione, durante il periodo del processo, è stata la previsione di un impianto a biomasse da costruirsi sul territorio comunale.
Il progetto si inserisce nel solco delle attività del progetto Telep@b.
- **I luoghi**
Coinvolgimento a domicilio per quanto riguarda la fase di consultazione basata su questionari, seguita da assemblee nel capoluogo e lavoro con gli studenti nella scuola elementare.
- **Finalità del processo partecipativo**
Contribuire alla formazione del RU, ma senza obiettivi specifici definiti.

- **Costi e risorse**

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			5.960
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			0
Esperti			14.260
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			4.848
Altro (risorse organizzative)			
TOTALE	20.000	5.068	25.068

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
In linea teorica tutti i 600 abitanti hanno partecipato in quanto, almeno, raggiunti dalle comunicazioni e dai questionari (così è indicato dal proponente).
Molto minore la partecipazione alle assemblee (13,6% delle famiglie)
La partecipazione è stata a carattere personale.
Agli eventi hanno preso parte tecnici.
I soggetti deboli, identificati con gli anziani, hanno ricevuto particolare attenzione fino all'assistenza domiciliare per la compilazione dei questionari, nessun particolare supporto nella fase assembleare.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
A parziale garanzia del processo vi erano i consulenti esterni. Nella fase finale e successivamente alla conclusione è stato formato un comitato di controllo.
- *Regole/procedure*
Alla fase di informazione e dei questionari sono seguite assemblee pubbliche di discussione che non prevedevano metodologie particolari. Non sono stati pertanto messi in pratica momenti di spiegazione preventiva.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Avvisi con volantini, sito web dedicato e TV digitale terrestre (collegata al progetto Telep@b).
- *Coinvolgimento*
Se consideriamo quanto scritto nel report, con partecipazione del 100%, non vi sono considerazioni possibili sulla rappresentatività.
Per monitorare la formazione del RU è stato formato un comitato di abitanti, composto di un gruppo di persone che avevano preso parte alle assemblee,.
- *Metodo*
Questionari e assemblee di dibattito.
Alcuni problemi sono derivati da attriti (storici) fra le diverse frazioni del comune. Secondo le valutazioni del report questo avrebbe dovuto far prevalere un approccio per gruppi di lavoro nella fase assembleare, piuttosto che sessioni sempre plenarie, in modo da garantire migliori risultati.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori avevano il ruolo di assistenza domiciliare, nella fase dei questionari e di gestione delle assemblee, due esperti hanno fornito consulenza tecnica nei momenti in cui si è resa necessaria.
Il risultato è costituito da raccomandazioni all'amministrazione, da considerare nella fase di redazione del RU.
- *Restituzione*
relativamente ai risultati della prima fase (questionari) si è avuta durante le assemblee ed in incontri successivi, sempre assembleari, avuti dopo una valutazione tecnica di fattibilità delle proposte e raccomandazioni.
- *Sistema politico-amministrativo*
Oltre al problema degli attriti fra frazioni, viene evidenziata una certa conflittualità emersa nella fase assembleare relativamente al tema "impianto biomasse" sostenuto dall'amministrazione. Viene evidenziato anche un problema di genericità delle proposte, che dai temi urbanistici si sono spostate soprattutto sulla questione della protezione ambientale.

OUTCOME

- *Esito*
I risultati, in termini di proposte e raccomandazioni rivolte all'amministrazione comunale, sono stati inseriti nel "rapporto preliminare predisposto per il processo di valutazione ambientale strategica" e nell'atto di avvio del procedimento del RU.
- *Consenso*
Elementi di contrasto, ma soprattutto fra amministrazione e cittadini partecipanti alle assemblee, si sono avuti relativamente alla proposta dell'impianto a biomasse. Per il resto si è arrivati a convergere su una serie di priorità.
- *Legittimità delle scelte*
Nei documenti la comunità locale viene presentata come coinvolta integralmente e non c'è una valutazione di coerenza delle raccomandazioni finali emerse dopo le assemblee, con quanto espresso da una comunità più allargata.
- *Partecipanti*
Gli impatti sui partecipanti sono valutati positivi, in quanto hanno creato condivisione sull'individuazione delle vocazioni dell'area.

- **Influenza**
Rilevata una prevalenza di proposte puntuali rispetto ad una possibile visione strategica di insieme.
L'impatto sulle politiche, al momento, è rilevabile nei due documenti ufficiali che contengono le proposte (citati in precedenza).
La fase attuativa, in senso stretto, coincide con il periodo di elaborazione del RU, fino a sua approvazione.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa istituzionale*.
- Il progetto sembra tendere a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*, almeno per quanto riguarda il governo del territorio, ma essendo una prima esperienza in materia questo è un punto da verificare.
- Non valutabile prima dell'attuazione del RU se si abbia un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali.
- I *soggetti deboli* sono stati individuati e inclusi nel progetto, anche se non in tutte le sue fasi.
- Data la natura del progetto, processi effettivi di *valorizzazione dei saperi locali*, avrebbero potuto avere maggior peso.
- Il progetto ha caratteristiche di *replicabilità*.
- Nella fase di impostazione del RU *c'è stato un canale prioritario* per quanto passato attraverso il processo, rimane da valutare il percorso successivo del regolamento.
- Il progetto è in *continuità con pratiche già esistenti*, anche se di diversa natura (Telep@b).
- Non presenta particolari caratteristiche *integrate ed intersettoriali*.

COMUNE DEL FORTE DEI MARMI

Insieme sulla buona strada

Data prima compilazione scheda: 11 settembre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- **Proponente**
Comune del Forte dei Marmi
- **Oggetto del processo**
Progetto esteso su tre temi principali: la crisi idrica a livello del territorio comunale, la riduzione dei rifiuti e la viabilità.
- **Tempi**
Gennaio settembre 2009, con sospensione nel periodo estivo per evitare la sovrapposizione con la stagione turistica che avrebbe portato un calo di presenze (visibile già nelle attività organizzate a giugno).
- **Fattori di contesto significativi**
Il progetto si inserisce in una serie di attività già avviate e che fanno riferimento all'agenda 21 locale. Fa inoltre parte del programma di mandato del sindaco.
Relativamente alla situazione locale si inserisce in un quadro ambientale delicato, legato alla forte pressione antropica sul territorio ed alla situazione di forte pressione turistica che ha un impatto problematico sulla comunità locale.
- **Location**
Parte delle attività si sono svolte nel centro cittadino, parte nei quartieri (si tenga presente che il comune di Forte dei Marmi ha una superficie territoriale piccola rispetto alla media dei comuni toscani 9,12 km²).
- **Finalità del processo partecipativo**
Il progetto si poneva, contemporaneamente, l'obiettivo di promuovere cittadinanza attiva, con tutto ciò che ne consegue (creazione di capitale sociale), soprattutto per il governo del territorio, e di contribuire all'adozione di modelli di vita sostenibili.
- **Costi e risorse**

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			4.710
Locali			0
Consulenze esterne			8.400
Esperti			10.200
Costo dei partecipanti			3.337
Foto, registrazione audio e video			2.160
Comunicazione ed informazione			12.316
Altro (risorse organizzative)		37.000	38.775
TOTALE	29.000	50.899	79.898

* Nella colonna si sono riportate, dove possibile, le spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate

IL PROCESSO

- *Partecipanti*

Il processo si è articolato in più fasi, con numeri variabili di persone coinvolte.
Nella prima fase organizzativa 15 persone (in parte provenienti dalle esperienze di agenda 21) hanno partecipato direttamente all'organizzazione.
In una seconda fase si sono realizzati eventi nei quartieri per il lancio dell'iniziativa e la raccolta informazioni tramite questionari, la partecipazione è stata fluttuante.
Nei tre incontri tematici si sono avute circa 60 persone ad incontro.
Un gruppo di partecipanti estratto a sorte è stato impiegato come campione per rilevare il grado di soddisfazione ex-post (contatti telefonici).
Sempre come misura ex-post i documenti emersi dai tre incontri sono stati sottoposti a chiunque volesse rivederli e criticarli.
Oltre agli incontri sono stati svolti 4 forum tematici, dedicati al monitoraggio ex-post, con la presenza anche di rappresentanti di gruppi ed associazioni.
I partecipanti si sono prevalentemente autoselezionati a partire dal lavoro di promozione e comunicazione svolto dal comune.
Esclusi i forum, la partecipazione è stata a carattere personale.
Il gruppo di partecipanti è risultato rappresentativo della comunità, compresi i soggetti deboli, con l'esclusione totale del gruppo dei giovanissimi (16-26 anni). Il campione è risultato pari a circa il 2,5% della popolazione.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

A garanzia di neutralità la gestione complessiva del progetto è stata affidata ad un'associazione locale: Associazione amici della terra, club della Versilia, coadiuvata dal gruppo spontaneo di cittadini che hanno collaborato all'organizzazione e dal comitato di presidenza di agenda 21.
I tre incontri sono stati organizzati e condotti da 2 agenzie specializzate.
- *Regole/procedure*

Buona parte dell'attività è stata dedicata all'informazione. Gli incontri sono serviti a costruire dei documenti contenenti raccomandazioni per l'amministrazione, dalla locandina promozionale però questo obiettivo non è del tutto chiaro.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*

Sono stati utilizzati i canali classici di comunicazione (locandine, manifesti, comunicati sui mezzi di informazione). Nella fase di promozione le giornate organizzate nei quartieri ed i questionari avevano finalità informative.
Per la fase dei forum si è utilizzata la lista dei partecipanti alle fasi precedenti e, nuovamente, i comunicati a mezzi di informazione.
- *Coinvolgimento*

La quota del 2,5% di partecipanti sulla comunità è significativa, anche in un contesto di meno di 9.000 abitanti. Critica la non presenza della fascia 16-26 anni.
- *Metodo*

Nei tre incontri strutturati si sono utilizzate le tecniche del *European Awareness Scenario Workshop* e del *World Caffè*.
I forum tematici sono stati strutturati come discussioni aperte ed hanno avuto la funzione di monitoraggio ex-post sui documenti di indirizzo.
- *Qualità dialogico-deliberative*

Le figure terze hanno avuto il ruolo di organizzare e condurre i tre incontri tematici.
Le figure che hanno invece strutturato e gestito la fase di informazione e nei quartieri avevano un ruolo, per così dire, misto dato che erano allo stesso tempo organizzatori, ma anche, in molti casi, parte del processo.
I tre incontri hanno definito dei documenti di raccomandazioni presentate all'amministrazione e monitorate attraverso i forum tematici.
- *Restituzione*

I risultati sono stati oggetto di report, presenti sul sito del comune. Si sono inoltre sfruttati dei giornali murali, posizionati in occasione delle attività nei quartieri.
- *Sistema politico-amministrativo*

Non rilevabile di documenti il ruolo di tecnici e politici dell'amministrazione locale

OUTCOME

- *Esito*
Documenti di raccomandazioni per l'amministrazione comunale
- *Consenso*
Non sono evidenziati problemi di condivisione (sulle raccomandazioni) anche se in alcuni momenti ci sono state discussioni accese.
- *Legittimità delle scelte*
Non rilevabile dai documenti una valutazione sulla legittimità, ma da notare che non vi sono state deliberazioni, non essendo previste nel progetto che aveva un carattere più informativo e di individuazione di proposte.
- *Partecipanti*
Gli effetti di miglioramento sulla comunità locale sono valutati rilevanti dall'amministrazione in termini di contributi e di partecipazione. Non valutabile, se non con il tempo, se in relazione all'obiettivo di stili di vita più sostenibili si siano raggiunti risultati.
- *Influenza*
L'amministrazione ha ricevuto sollecitazioni su 49 proposte (azioni). 23 sono state giudicate favorevolmente e 15 accolte. Si tratta di azioni da inserire nel bilancio 2010 e nella revisione del piano strutturale.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI (da punti di legge)

- Progetto di *iniziativa prevalentemente istituzionale*.
 - Il progetto mira a dar luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*, ma occorrerà una verifica a distanza.
 - Dato che un numero di azioni è stato adottato si può valutare che il progetto ha *rafforzato capacità ed efficacia* delle politiche, anche se servirebbe una verifica a posteriori.
 - I *soggetti deboli* sono stati inclusi.
 - Si sono avuti processi effettivi di *valorizzazione dei saperi locali* legati alle proposte.
 - Il progetto ha caratteristiche di *replicabilità*.
 - A livello comunale *c'è stato un canale prioritario* per le proposte emerse nel processo.
 - Il progetto era in *continuità con pratiche già esistenti*.
 - Aveva caratteri *integrati ed intersettoriali*, anche se non è il suo aspetto prevalente.
-
-

ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO FORTE DEI MARMI

Star bene a scuola

Data prima compilazione scheda: 24 maggio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Istituto scolastico comprensivo Forte dei Marmi (scuola media).
- *Oggetto del processo*
Valutare miglioramenti della struttura della scuola e della mensa (in relazione agli obiettivi Agenda 21); sviluppare un maggior rispetto dei beni collettivi da parte degli studenti.
- *Tempi*
Gennaio - Giugno 2009 (progetto slittato rispetto all'inizio dell'A.S. per ritardi nell'approvazione regionale).
- *Fattori di contesto significativi*
Non evidenziati particolari fattori di contesto per quanto riguarda il clima all'interno della scuola. Rilevante il percorso di agenda 21 in cui il processo si colloca, intrapreso da anni con il fine di rendere più condivise e partecipate alcune decisioni inserite in quel campo di attività.
- *I luoghi*
All'interno degli spazi e tempi della scuola.
- *Finalità del processo partecipativo*
Finalità pratiche di miglioramento dell'edificio scolastico e della mensa, in relazione ad obiettivi ambientali. Oltre alle

finalità pratiche è evidente la finalità educativa connessa alla natura della scuola, con in primo piano la questione della gestione dei beni collettivi soggetti a cattivi comportamenti.

- *Costi e risorse*
Integralmente a carico della regione i costi monetari, a carico della scuola quelli organizzativi e del personale interno.

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature	699		699
Locali			0
Consulenze esterne			0
Esperti	1.194		1.194
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video	198		198
Comunicazione ed informazione	1.073		1.073
Altro (risorse organizzative)	4.942		4.942
TOTALE	8.106		8.106

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Gli studenti della scuola tutti coinvolti nelle varie fasi, con modalità e numeri diversi. In totale 349. Minore la partecipazione dei genitori, che ha incontrato più problemi ed è risultata non del tutto soddisfacente (70 coinvolti in un sondaggio e 40 in assemblea).
Per gruppi ristretti di studenti si è utilizzato sia il campione casuale che rappresentanti individuati dalle classi.
Persone esterne sono state presenti come facilitatori ai due *Open Space Technology*, più un tecnico esperto in temi ambientali.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Nessun meccanismo formale data la natura del processo. Alcuni problemi individuati nel report data l'inevitabile presenza dei docenti alle fasi di discussione, tranne ai 2 OST.
- *Regole/procedure*
Chiarite mediante spiegazione diretta in classe.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Nelle classi attraverso gli insegnanti.
- *Coinvolgimento*
Coinvolgimento ampio all'interno della scuola ed inclusivo (compresi diversamente abili).
- *Metodo*
Utilizzate riunioni ed assemblee con discussione aperta, gruppi di lavoro tecnici per la redazione di documenti e *Open Space Technology* in 2 sessioni. Risultati valutati positivamente dal report. L'OST è stata utilizzata con l'intento di sperimentare una modalità innovativa in ambito scolastico, non chiaro se e quanto l'utilizzo dell'OST in questo ambito abbia costituito un valore aggiunto, o se qualsiasi tecnica avrebbe avuto esiti analoghi.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori sono stati spesso gli insegnanti e questo ha causato qualche problema in ordine alla possibilità di una espressione totalmente libera da parte degli alunni. Migliori i risultati con un facilitatore esterno, impiegato per l'OST.
Un esperto ambientale è stato impiegato per guidare il gruppo tecnico che ha lavorato sulle questioni specifiche dell'edificio e della mensa, in particolare sul tema acqua.
Risultati in termini di proposte per i primi 2 obiettivi (qualità scuola e mensa), minori in termini di proposte per il terzo (gestione beni collettivi), ma comunque interessanti in termini di *problem setting*.
- *Restituzione*
Report a voce nelle classi e report appesi in bacheca.
- *Sistema politico-amministrativo*
Le componenti della scuola sono state tutte coinvolte, anche se in misura insoddisfacente i genitori. Il coinvolgimento dell'amministrazione comunale (proprietà locali e gestione mensa) c'è stato attraverso alcuni impegni presi da parte di quest'ultima.

OUTCOME

- *Esito*
Il prodotto finale è stato un pieghevole sulla questione acqua relativamente alla mensa (sostituzione della minerale in bottiglia con acqua di rubinetto), rapporto sullo stato dell'ambiente della scuola.

- *Consenso*
Non sono evidenziate conflittualità particolari, si è dunque arrivati a proposte condivise. Punto più complesso la questione del rispetto dei beni collettivi in cui non sono state raggiunte proposte, ma solo punti di base per il confronto.
- *Legittimità delle scelte*
Unico elemento da valutare è la legittimità delle scelte, soprattutto per la mensa, davanti alla componente genitori, poco rappresentata nel processo. Essendo il progetto però prevalentemente a sfondo educativo non è un tema particolarmente rilevante.
- *Partecipanti*
Uno degli obiettivi del processo era la formazione ed il miglioramento del senso civico che viene evidenziato come soddisfacentemente raggiunto. Su questo tipo di elementi serve però una verifica a maggiore distanza.
- *Influenza*
Due gli elementi di differenza fra attese e risultati: minor coinvolgimento dei genitori e mancate proposte per il punto tre (beni collettivi).
Le decisioni dovrebbero avere un impatto generalizzato sulla gestione della scuola (mensa e locali). A metà del secondo anno scolastico successivo (2010-11) si è realizzata la sostituzione dell'acqua minerale con acqua in brocca ed è in studio la possibilità di uso di cibi biologici e da filiera corta.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- *L'iniziativa* è stata presa *autonomamente* dalla componente insegnanti della scuola.
- I *soggetti deboli* all'interno della scuola sono stati parte del progetto.
- Il progetto ha sicuri caratteri di *replicabilità*.
- Nei programmi comunali pare non esserci *stato un canale prioritario* dato che le decisioni assunte si riducono al consumo di acqua in brocca e al consumo di cibo bio e di filiera corta ancora in studio. Altre piccole opere richieste non sono state per ora eseguite.
- Il progetto era in *continuità a pratiche già esistenti*.

COMUNE DI AGLIANA

Progetto lo c'entro. Laboratorio di progettazione partecipata per la riqualificazione di Via Roma

Data prima compilazione scheda: 19 aprile 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Agliana.
- *Oggetto del processo*
Elaborazione di un progetto di riqualificazione di Via Roma.
- *Tempi*
Dicembre 2008 – Aprile 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Progetto in continuità con altre attività legate all'agenda 21 di area (svolte in coordinamento con i comuni di Montale, Montemurlo e Quarrata). Il comune ha un regolamento per la partecipazione.
- *I luoghi*
Progetto che insiste su un oggetto e su un area ben delimitati, affrontato con il coinvolgimento di un campione dei residenti comunali. Le attività si sono svolte in locali situati nell'area centrale di Agliana.
- *Finalità del processo partecipativo*
Il progetto aveva la finalità di:
 - in primo luogo elaborare linee guida condivise per un progetto di trasformazione fisica della strada principale del centro di Agliana, garantendo fattibilità e accettabilità sociale;
 - in secondo luogo sperimentare modalità riproducibili di deliberazione.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne	20.999		20.999
Esperti	6.415		6.415
Costo dei partecipanti	1.500		1.500
Foto, registrazione audio e video	2.472		2.472
Comunicazione ed informazione	4.560		4.560
Altro (varie, coffee-break, ecc.)	2.290		2.290
TOTALE	38.236		38.236

IL PROCESSO

- *Partecipanti*

Hanno partecipato rappresentati dei cittadini, di portatori di interessi locali e di minoranze svantaggiate nei processi decisionali.

I partecipanti hanno oscillato fra 28 e 30 (come previsto), su un totale di 15.896 abitanti per l'intero comune (dato aggiornato al 2007).

Per i rappresentanti degli abitanti si è operata una selezione casuale da un campione individuato da indagine telefonica. La selezione è stata effettuata per caratteristiche socio demografiche, garantendo la presenza di tutte le fasce.

La rappresentanza di soggetti deboli è stata garantita attraverso inviti specifici: disabili (una persona), immigrati (due persone), studenti medie inferiori e superiori (tre studenti).

Rappresentanza portatori di interessi: commercianti via Roma (3), Legambiente (1).

Hanno partecipato ad alcuni eventi i tecnici comunali.

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

Comitato di garanzia con cinque componenti: tre scelti per prestigio, un rappresentante dell'amministrazione, uno designato dalle opposizioni.

- *Regole/procedure*

Illustrazione di regole e procedure direttamente ai partecipanti curata dai facilitatori.

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*

Avvisi a mezzo stampa locale e giornale del comune, volantini, sito web.

- *Coinvolgimento*

La selezione per campionatura della popolazione e successivo sorteggio è stata la garanzia di un coinvolgimento rappresentativo.

Il risultato è stato oggetto di presentazione finale alla cittadinanza.

Monitoraggio ex-post previsto da parte di una commissione formata da tre dei partecipanti.

- *Metodo*

Laboratori di progettazione mediante *World Caffè* per il *problem setting* e per una fase di *visioning* (primo laboratorio). Elaborazione di linee guida mediante discussione strutturata in gruppi tematici (secondo laboratorio). Confronto su scelte progettuali elaborate da un tecnico mediante discussione strutturata in gruppi (2 di genere uno misto) (terzo laboratorio). Confronto collettivo sulle scelte di massima della progettazione, mediante discussione in plenaria (quarto laboratorio).

- *Qualità dialogico-deliberativa*

Non è possibile valutare il ruolo dei facilitatori nel guidare la discussione in base alla documentazione disponibile.

Importante il ruolo del progettista che ha accettato di discutere il suo lavoro.

Come risultato si hanno una serie di indicazioni di massima per il progetto esecutivo, ed alcune opzioni aperte da precisare (relativamente ai parcheggi).

- *Restituzione*

Report curato dai facilitatori e proposte del progettista al termine del laboratorio.

- *Sistema politico-amministrativo*

Maggioranza ed opposizione sono state rappresentate nel comitato di garanzia.

I tecnici hanno avuto un coinvolgimento diretto.

OUTCOME

- *Esito*

Un report sulle linee guida emerse nei laboratori, una tavola sulle linee progettuali comuni ed una sugli scenari aperti (praticamente sul tema dei parcheggi). Le indicazioni finali hanno un linguaggio tecnico non troppo divulgativo.

- *Consenso*
Alto grado di condivisione con evidenziazione nel report finale dei pochi elementi definiti “voci fuori dal coro”.
- *Legittimità delle scelte*
Garantita dalle modalità di selezione dei partecipanti e dal comitato di garanzia.
- *Partecipanti*
Alcuni partecipanti si sono resi disponibili per il monitoraggio, il 69% (questionari) si dice disposto a ripetere esperienze analoghe, il 93% da una valutazione positiva dell'esperienza.
- *Influenza*
Scarti fra premesse e risultati non evidenziati dai documenti finali.
Come impatto sulle decisioni relative alle politiche si può, al momento, notare che le linee guida sono state assunte per la progettazione esecutiva.
L'attuazione inizierà con la progettazione architettonica e di dettaglio nel corso dell'anno 2011 per una realizzazione programmata nel biennio 2012-13. Da valutare in seguito quanto si ritroverà nella realizzazione del contributo del processo.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Nel report finale si evidenzia la volontà di far divenire questo tipo di esperienze consuetudine *ordinaria* per le decisioni politiche locali (in svolgimento un percorso di Bilancio partecipativo per l'esercizio 2011).
- Per valutare l'*efficacia* delle decisioni occorrerà monitorare il progetto di trasformazione di via Roma e se su di questo ci saranno elementi di conflitto.
- Importante notare l'inclusione di *soggetti deboli* nel processo.
- La *valorizzazione dei saperi locali* si è realizzata con lo svolgimento dei laboratori.
- L'esperienza ha caratteristiche di *replicabilità*.
- Non vi è stato un *canale prioritario* per la realizzazione dell'opera, dato che al momento il termine previsto è il 2013.
- Il processo è partito per iniziativa istituzionale, in *continuità* con un percorso di agenda 21 di area.
- Importante l'*integrazione* fra processo e struttura tecnica (il progettista è persona interna all'amministrazione). In questo senso c'è stato un percorso di “apprendimento” del settore tecnico come elemento qualificante.

COMUNE DI PISTOIA

Le ville Sbertoli e la città

Data prima compilazione scheda: 25 agosto 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Pistoia
- *Oggetto del processo*
Definizione di un'ipotesi di recupero e riuso per il complesso dell'ex ospedale psichiatrico delle ville Sbertoli (edifici e parco annesso).
- *Tempi*
Febbraio - Luglio 2009.
- *Fattori di contesto significativi*
Il processo si è inserito in un dibattito già avviato nel 2007 sulla stampa locale mentre il comune di Pistoia aveva svolto, in un recente passato, altri processi partecipativi su differenti tematiche (anche di progettazione e gestione urbanistica).
- *I luoghi*
Presso la sede del quartiere per i laboratori con i cittadini, presso i locali comunali per le attività con le categorie e presso la villa per altre attività (spettacolo, visita).
- *Finalità del processo partecipativo*
Tre obiettivi dichiarati: diffusione di conoscenza sul complesso; definizione di ipotesi di recupero condivise; elaborazione concreta di un'ipotesi di recupero e riuso con valore sovra-locale.

- **Costi e risorse**

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			5.000
Locali			0
Consulenze esterne			15.000
Esperti			10.500
Costo dei partecipanti			2.800
Foto, registrazione audio e video			1.000
Comunicazione ed informazione			14.900
Altro (risorse organizzative)		42.000	42.000
TOTALE	34.000	57.200	91.200

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettaggiate.

IL PROCESSO

- **Partecipanti**

40 cittadini per i laboratori (campione statistico); rappresentanti di associazioni di categoria, ordini professionali (ordine degli architetti mentre gli altri ordini non hanno partecipato anche se invitati), associazioni; “custodi della memoria” ovvero persone che a vario titolo avevano “vissuto” la villa. Complessivamente circa 300 persone.

Gli invitati delle categorie, associazioni ecc. naturalmente erano in rappresentanza del proprio gruppo, per i cittadini si è scelto un campione ritenuto statisticamente significativo della comunità e che ha incluso i soggetti deboli (diversamente abili ed immigrati).

Ad alcuni incontri (secondo laboratorio per esempio) ha partecipato l'amministrazione (assessore all'urbanistica) ed il comitato dei garanti.

- **Meccanismi di neutralità e imparzialità**

Oltre ad esperti tecnici il progetto si è avvalso di facilitatori professionisti che ne garantivano correttezza ed imparzialità. Un comitato di garanzia ha operato come supervisore (sotto rappresentata la componente non politica).

- **Regole/procedure**

Il processo è stato presentato in occasioni pubbliche ed è stata realizzata una guida per i partecipanti, si è avuta inoltre un'attività di volantinaggio ed attività informativa a mezzo stampa.

- **Informazioni ai partecipanti sul p.p.**

Nel corso del processo un forum telematico, una *newsletter* elettronica ed attività di *mailing* hanno contribuito all'informazione.

- **Coinvolgimento**

Il numero dei coinvolti nei laboratori è stato ristretto, ma viene considerato rappresentativo essendo un campione selezionato su base statistica da esperti del settore.

Un'attività di monitoraggio ex-post non era prevista nel progetto, ma è stata esplicitamente richiesta dai partecipanti.

- **Metodo**

Diverse le fasi del progetto ed i metodi. In generale molti incontri si sono caratterizzati come discussione strutturata (incontri con le categorie e con i custodi della memoria).

In dettaglio si sono avuti: una visita guidata al sito; un primo laboratorio con presentazione del problema e *brainstorming*; un secondo laboratorio con una giuria dei cittadini su sei domande emerse come sintesi operata dagli esperti a partire dalle proposte del primo incontro.

- **Qualità dialogico-deliberative**

I facilitatori hanno gestito tutte le fasi interattive e le sintesi, mentre gli esperti avevano il ruolo di impostare un dossier con storia e problematiche (consegnato ed illustrato ai partecipanti) e di fungere da consulenti tecnici nelle fasi di laboratorio e di discussione.

Non si è arrivati ad un risultato in termini di decisione vera e propria, ma ad una serie di proposte ed ipotesi di tipo generale, non ad un vero progetto concreto.

- **Restituzione**

Al termine del processo e dopo la giuria dei cittadini è stata realizzata una relazione con le conclusioni che è stata presentata pubblicamente alla cittadinanza e consegnata ufficialmente all'amministrazione. Questa si è impegnata a prenderne atto ed a dare risposte in termini operativi o a giustificare i dinieghi (come previsto dalla convenzione fra comune e Regione Toscana).

- *Sistema politico-amministrativo*

Per la parte tecnica ci si è avvalsi di consulenti esterni. Il comune ha fornito un supporto logistico, ed informativo attraverso il garante per l'informazione del regolamento urbanistico.

La parte politica ha partecipato in prima persona ad alcune iniziative, prevalentemente attraverso l'assessore all'urbanistica.

OUTCOME

- *Esito*

Relazione sui risultati della giuria dei cittadini.

- *Consenso*

L'intero processo ha raccolto proposte di varia natura ed origine, arrivando poi, attraverso la giuria, ad ipotesi prevalenti.

- *Legittimità delle scelte*

Non si è trattato di decisioni definitive, ma di una serie di proposte, quindi il problema della legittimità è minore. Non si evidenziano comunque particolari problemi in merito, o contraddizioni emerse a posteriori.

- *Partecipanti*

Rilevata una forte soddisfazione dei partecipanti (questionari), soprattutto per quanto riguarda i cittadini. Più problematica e di minore apporto la partecipazione delle categorie. Molto rilevante invece la partecipazione di operatori e "custodi della memoria", anche in termini di valorizzazione del significato del luogo.

- *Influenza*

Rilevato un buon successo in relazione ai primi due obiettivi (diffusione conoscenze e prime ipotesi recupero), mentre il terzo (ipotesi di recupero concreta) non viene giudicato raggiunto in quanto non si è definita una proposta realistica sul piano attuativo, anche per mancanza di interlocutori credibili fra le categorie economiche.

Visibile anche uno scarto fra le potenzialità e lo sforzo fatto per le tecnologie di comunicazione e partecipazione on-line ed il loro effettivo uso ed impatto.

Il peso sulle decisioni politiche è da valutare al momento in cui verranno definitivamente prese, mentre la fase attuativa si preannuncia lunga e complessa proprio per la mancanza di un progetto concreto e sostenibile.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa istituzionale*.
- Il progetto si inserisce in un trend del comune che sembra evolvere verso *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
- Non presente al momento un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali dato che l'attuazione non è praticamente prevista.
- I *soggetti deboli* sono stati individuati e inclusi nel progetto, anche se forse, dato il tema (ex ospedale psichiatrico) se ne poteva ipotizzare una presenza più significativa.
- Il coinvolgimento dei "custodi della memoria" è un processo di *valorizzazione dei saperi locali*.
- In generale il progetto ha caratteristiche di *replicabilità*.
- Al momento non si è passati ad una fase attuativa e quindi *non c'è stato un canale prioritario* per quanto passato attraverso decisioni partecipate.
- Il progetto ha dato *continuità a pratiche già esistenti*, anche se relative a temi diversi.
- È in una certa misura *integrato ed intersettoriale*, anche se non è questa una caratteristica fra le principali.

COMUNE DI PONTE BUGGIANESE

Il Padule che vorremmo. Processo partecipativo per decidere insieme lo sviluppo del Padule di Fucecchio

Data prima compilazione scheda: 12 ottobre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*

Comune di Ponte Buggianese.

- *Oggetto del processo*

Localizzazione del nuovo impianto di depurazione. Indicazioni generali per la valorizzazione del Padule. Definizione di regole per la regimazione idrica del Padule.

- *Tempi*

Luglio 2009 - Febbraio 2010 (alcuni soggetti hanno lamentato eccessiva ristrettezza).

- *Fattori di contesto significativi*
Nel contesto di Ponte Buggianese si è trattato di una prima esperienza di partecipazione che, negli auspici del proponente, dovrebbe dar luogo a nuove modalità nelle politiche pubbliche. Il tema del depuratore e della regimazione idraulica erano sul tavolo della discussione da anni, con accenti conflittuali.
Il processo, per la parte relativa alla localizzazione del depuratore, fa parte anche di una variante al PS e RU, oltre che del PTCP (accordo di pianificazione).
- *I luoghi*
Non specificata nei documenti.
- *Finalità del processo partecipativo*
La finalità principale era quella di passare da un quadro conflittuale ad una decisione il più condivisa possibile sui tre aspetti in discussione. La localizzazione dell'impianto di depurazione (a servizio del comprensorio del cuoio) ha costituito comunque l'aspetto prevalente nel lavoro.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali		2.900	2.900
Consulenze esterne	69.275		69.275
Esperti			0
Costo dei partecipanti		1.571	1.571
Foto, registrazione audio e video		2.107	2.107
Comunicazione ed informazione		5.952	5.952
Altro (risorse organizzative)			0
TOTALE	69.275	12.529	81804

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Nella prima fase si sono svolte 23 interviste ad osservatori privilegiati, selezionati in quanto avevano preso posizione pubblica sui temi in questione e 369 interviste in luoghi pubblici ad un campione casuale.
Ai tavoli di lavoro hanno partecipato complessivamente 83 persone di cui 32 in rappresentanza di associazioni.
Il gruppo si è definito per autoselezione a partire da inviti inviati a tutte le famiglie residenti.
Vi è stata attenzione per una rappresentanza paritaria di genere (es. servizio di *baby sitting*), non rilevante la partecipazione di altre categorie deboli.
In generale il processo ha portato al confronto fra portatori di interessi e cittadini comuni, ma non è possibile stabilire (dai dati disponibili) se il campione possa dirsi rappresentativo.
A diversi eventi hanno partecipato membri del comitato di garanzia. Necessaria la presenza di tecnici per il tema trattato.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
La gestione del processo è stata affidata a due società esterne (bando europeo RT) e coordinata dal garante della comunicazione del comune e garante del PIT.
È stato formato un comitato di garanzia coordinato sempre dal garante della comunicazione. In prima battuta era composto da una componente politica locale (maggioranza ed opposizione) e da una forte componente tecnica. È stato poi allargato a rappresentanti delle associazioni ed a cittadini (5 invitati fra 300 selezionati dall'anagrafe comunale). In questo senso è un comitato molto diverso dalle altre esperienze in quanto composto di 26 persone, alcune coinvolte a titolo personale, altre come esperti e/o rappresentanti di associazioni o istituzioni.
- *Regole/procedure*
Presentate ad un'assemblea di lancio, per la quale è stato predisposto un documento illustrativo.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Oltre alle interviste in luoghi pubblici, che hanno svolto anche la funzione di informare, sono stati utilizzati mezzi tradizionali (cartoline, manifesti e locandine). È stato predisposto un sito web apposito, collegato alla *homepage* del comune ed inviata una lettera a ciascun capofamiglia.
- *Coinvolgimento*
Sul tema vi erano già posizioni ed interessi molto strutturati e questo ha determinato una rappresentanza dei portatori di interessi forte, mentre i cittadini lontani dal tema hanno partecipato in maniera meno significativa.
Previsto il monitoraggio ex-post sia del comitato di garanzia, sia di un costituendo osservatorio tecnico composto da tre esperti. L'opera andrà comunque sottoposta a valutazione, il che prevede anche una nuova fase di partecipazione.

- *Metodo*
Oltre alle interviste strutturate nella fase di avvio si sono svolti *workshop* che hanno utilizzato il metodo dei *focus group*, con uso del *brainstorming* per arrivare alla definizione di alcune proposte. In alcune fasi si è dovuto ricorrere a tecniche di mediazione dei conflitti per definire accordi fra le parti.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori, visti con qualche diffidenza ad inizio percorso, hanno garantito imparzialità ed anche il necessario ruolo di mediazione. Si è arrivati così a migliorare il clima di fiducia ed a trarre profitto anche dalle proposte di chi è rimasto sostanzialmente contrario alla localizzazione del depuratore.
Al termine del percorso si è arrivati:
 - a definire tre localizzazioni alternative per il depuratore (quella definitiva è stata scelta poi dall'amministrazione comunale);
 - a definire i principi guida per il regolamento di regimazione idraulica (con successiva revisione dei progetti del consorzio di bonifica di riqualificazione idraulica del padule);
 - a definire strategie per il futuro del Padule (nella forma di un documento di indirizzo).
- *Restituzione*
I *workshop* sono documentati per scritto (*instant report*) e con registrazioni in voce. Tutte le fasi sono documentate da report e relazioni. Su tutto il processo c'è una relazione di sintesi del garante. Tutto il materiale è disponibile nel sito web e versioni cartacee erano disponibili per i partecipanti durante le sessioni di lavoro.
- *Sistema politico-amministrativo*
Coinvolgimento della componente tecnica (fondamentale dato il tema), anche a livello provinciale e regionale. Coinvolgimento della componente politica in alcune fasi.

OUTCOME

- *Esito*
Oltre al report conclusivo del garante della comunicazione si hanno le due decisioni concrete sulla localizzazione dell'impianto (consiglio comunale) e su alcuni progetti legati alla regimazione idrica (consorzio di bonifica).
- *Consenso*
Partendo da un clima conflittuale si è arrivati ad una decisione che se pur non condivisa da tutti ha potuto godere dei miglioramenti introdotti dai vari punti di vista, anche in virtù della profonda conoscenza del territorio introdotta nel processo decisionale dai cittadini.
- *Legittimità delle scelte*
Non valutabile dalle informazioni dei documenti rispetto all'intera comunità del comune.
- *Partecipanti*
Effetti di miglioramento relativamente alle relazioni (meno conflittuali) fra diversi portatori di interesse. Non rilevabili miglioramenti generali di altro tipo.
- *Influenza*
In alcuni contesti vi è stato un impatto immediato, anche perché il processo era organizzato per arrivare ad una decisione definitiva su un punto molto concreto, come la localizzazione del depuratore. Si potrebbero avere nuovi impatti positivi se le indicazioni di carattere generale sul futuro del padule verranno riprese con nuove azioni.
I tempi di realizzazione prevedono la conclusione dell'intero contenuto dell'accordo di programma per l'area del cuoio entro il 2015. Relativamente al territorio di Ponte Buggianese si prevede un inizio dei lavori per il 2013 e la conclusione entro il 2015.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Progetto di iniziativa *istituzionale*.
- Non valutabile se il processo abbia dato luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*, si trattava di una prima esperienza.
- Da valutarsi dopo la realizzazione degli interventi se vi sia stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche pubbliche, le decisioni che sono state prese sembrano per ora indicare che si è andati in questa direzione.
- Non particolarmente rilevante il coinvolgimento di *soggetti deboli*.
- Si nota un processo di *valorizzazione dei saperi locali*.
- La pratica ha caratteristiche di *replicabilità* in senso generale, ma l'oggetto era molto specifico.
- *C'è stato un canale prioritario* per quanto passato attraverso le decisioni del progetto, almeno per una parte di queste (depuratore), rimane da valutare se vi sarà anche per le indicazioni di minore urgenza e attualità.

- Il progetto era una prima esperienza per il comune di Ponte Buggianese, quindi non in *continuità con pratiche già esistenti*.
- Per sua natura il progetto è molto specifico, quindi non definibile come *integrato ed intersettoriale*.

COMUNE DI QUARRATA

Progetto Noi Insieme

Data prima compilazione scheda: 5 luglio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Quarrata
- *Oggetto del processo*
Definizione delle linee guida per la stesura del regolamento comunale sulla partecipazione.
- *Tempi*
Gennaio - Luglio 2009.
- *Fattori di contesto significativi*
Il processo segue alcune esperienze analoghe, che erano però centrate su temi urbanistici. Risponde ad un'esigenza di strutturare maggiormente la partecipazione, riportando nel contesto locale le indicazioni della L.r. 69.
Il contesto del comune presenta forti caratteristiche di frammentazione, sia per la natura degli insediamenti, che per la conseguente organizzazione sociale ed economica del territorio.
- *I luoghi*
Tre incontri in luoghi diversi del capoluogo.
- *Finalità del processo partecipativo*
Le finalità sono chiare, ma probabilmente non chiaro fin dall'inizio il fatto che non si sarebbe potuti arrivare alla stesura di un vero regolamento per la complessità della materia, ma solo all'indicazione di linee guida.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			19.200
Attrezzature			1.000
Locali			1.000
Consulenze esterne			0
Esperti			0
Costo dei partecipanti			1.995
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			3.155
Altro (risorse organizzative)		21.450	21.450
TOTALE	19.000	26.350	47.800

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Le attività di partecipazione vere e proprie si sono concentrate in una giornata di discussione (presentazione dell'iniziativa e presentazione dei risultati sono state le altre 2 tappe). Hanno partecipato 75 cittadini (33 donne e 42 uomini).
51 facevano parte di un elenco di estratti a sorte (1.000 inviti) ed i rimanenti 24 si sono autocandidati.
La rappresentatività della comunità è relativa alla distribuzione dei partecipanti fra fasce d'età ed alla divisione non particolarmente sbilanciata di donne e uomini. Sono mancati invece rappresentanti di categorie deboli (un diversamente abile invitato ma non presente).
I partecipanti intervenivano a titolo personale (anche se erano presenti persone facenti parte di associazioni), mentre nella fase di preparazione sono stati intervistati rappresentanti di associazioni. Le interviste sono servite nella preparazione della guida utilizzata nella giornata di discussione. Sempre nella fase preliminare si sono svolti dei focus group con attori privilegiati del settore produttivo, settore tecnico comunale, settore socio sanitario e del volontariato, settore dell'educazione e cultura.

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Comitato di garanzia che ha poi partecipato anche alle riunioni della commissione consiliare affari istituzionali incaricata di stendere il regolamento.
- *Regole/procedure*
Dopo le interviste ed i *focus group* è stata stesa una guida per la discussione che chiariva i termini del processo.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Le interviste sono servite anche per promuovere l'iniziativa, inoltre si è organizzata un'assemblea informativa ed un articolo sul giornale del comune. Volantini e manifesti, oltre al sito web del comune hanno completato il lavoro di comunicazione.
- *Coinvolgimento*
La composizione dell'assemblea è valutata come rappresentativa, visti i dati anagrafici del campione raffrontati alla composizione della popolazione comunale.
Prevista una commissione che verifichi in occasione dei primi processi l'applicazione del nuovo regolamento.
- *Metodo*
Il metodo scelto è stato quello delle interviste e *focus group* per la prima fase di raccolta informazioni e di una discussione assembleare per la seconda, ma con divisione per gruppi di piccole dimensioni (12), in modo da permettere un dibattito completo e tempi di dibattito prestabiliti per tema. La complessità del tema è stata gestita grazie alla scrittura e distribuzione prima dell'assemblea di una guida.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori avevano il compito di realizzare le interviste ed i *focus group* per poi compilare la guida. Nell'assemblea hanno avuto il compito di guidare i tavoli e poi di arrivare ad un documento di sintesi delle proposte emerse.
Non si è avuto un processo decisionale in senso stretto, ma la costruzione di un set di proposte.
- *Restituzione*
La prima fase ha dato luogo alla guida e la seconda è stata riportata in un'assemblea conclusiva, in cui sono stati sintetizzati i risultati e le proposte contenuti in un rapporto inviato a tutti i partecipanti, con richiesta di eventuali correzioni ed integrazioni (per altro non pervenute).
- *Sistema politico-amministrativo*
I rappresentanti politici hanno partecipato alla fase di presentazione e di restituzione dei risultati.

OUTCOME

- *Esito*
Report scritto con sintesi delle proposte maggiormente condivise.
- *Consenso*
Solo una posizione divergente è stata espressa con alcune proposte che non sono state valutate come pertinenti o fattibili e quindi che non sono passate nelle proposte per il regolamento.
- *Legittimità delle scelte*
Rispetto alla comunità locale è difficilmente valutabile dai materiali disponibili.
- *Partecipanti*
Soddisfazione è stata espressa dai partecipanti ed è rilevabile dai questionari.
- *Influenza*
Inizialmente era stata ipotizzata una definizione degli articoli con votazione nella fase assembleare, che però si è rivelata impraticabile dati i tempi e la complessità del tema.
Il consiglio comunale ha votato il regolamento che è stato scritto dalla commissione affari istituzionali, sulla base delle proposte del laboratorio e della L.r. 69.
Sarà da valutare l'impatto del regolamento in occasione di nuovi percorsi di partecipazione.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Progetto derivante da un'iniziativa *istituzionale*.
- Il progetto è finalizzato a strutturare *forme ordinarie di amministrazione partecipate* data la natura del regolamento, ma è ovviamente da valutare se e quanto questo avverrà in futuro. Il regolamento però, per sua natura, non dà luogo a forme di partecipazione ordinarie, bensì le norma.

- Da valutare se in occasione di nuovi processi vi sarà un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* di nuove politiche e decisioni a seguito di nuovi percorsi partecipativi.
- Non si nota una particolare attenzione ai *soggetti deboli*.
- Il progetto per sua natura non ha caratteri di *replicabilità* nel luogo (almeno fino ad un'eventuale riscrittura del regolamento), ma sicuramente li ha in senso generale.
- Il progetto è in *continuità a pratiche già esistenti*.

COMUNE DI SAN MARCELLO PISTOIESE

Facciamo i conti insieme. Bilancio partecipativo del comune

Data prima compilazione scheda: 21 ottobre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di San Marcello Pistoiese.
- *Oggetto del processo*
Bilancio partecipativo.
- *Tempi*
Giugno - Novembre 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Storicamente il comune ha sempre visto una forte predisposizione alla collaborazione ed all'impegno sociale, ma questo elemento, ed il tessuto sociale in generale, hanno risentito in anni recenti della crisi delle zone di montagna. Il progetto è un'esperienza pilota e non in continuità con esperienze precedenti
- *I luoghi*
Tutte le attività di partecipazione sono state ripetute in tutte le frazioni del territorio comunale.
- *Finalità del processo partecipativo*
Elaborare proposte di interventi e stabilire priorità per l'allocazione di 30.000 euro di spesa nell'esercizio 2010.

Costi e risorse

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			1.000
Locali			0
Consulenze esterne			10.740
Esperti			0
Costo dei partecipanti			60
Foto, registrazione audio e video			4.810
Comunicazione ed informazione			0
Altro (risorse organizzative)			0
TOTALE	13.000	3.610	16.610

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
La partecipazione è stata a titolo personale, ma sono state invitate anche tutte le associazioni presenti sul territorio. In totale hanno preso parte ai laboratori ed alle votazioni rispettivamente 91 e 178 persone. I partecipanti sono il frutto di autoselezione, dopo l'invio di una lettera informativa a tutte le famiglie e invito telefonico ad un campione di 300 famiglie. Non si sono adottati accorgimenti particolari per includere soggetti deboli. Non valutabile la rappresentatività rispetto all'intera comunità. La componente tecnica e politica dell'amministrazione ha partecipato alla parte introduttiva delle assemblee della fase propositiva, oltre che alle fasi di presentazione del progetto e dei risultati.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
L'imparzialità del percorso era garantita dai facilitatori appartenenti ad una società esterna.

- *Regole/procedure*
Il funzionamento del percorso era chiarito nella lettera di invito, mentre materiali per chiarire la struttura del bilancio sono stati predisposti con un numero specifico del giornale del comune, recapitato a tutte le famiglie ed agli esercizi commerciali.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Oltre alla lettera di invito ed al notiziario del comune sono stati utilizzati la stampa locale, il sito web del comune e volantini affissi in luoghi pubblici.
- *Coinvolgimento*
Il numero di presenze nei laboratori e nelle assemblee è pari a poco meno del 4% della popolazione totale. Non si hanno dati per verificarne la rappresentatività, ma la percentuale è rilevante.
Non previsti meccanismi di monitoraggio ex-post.
- *Metodo*
La parte che implicava la partecipazione diretta si è sostanzialmente strutturata in due momenti. Una prima fase con assemblee di discussione strutturata, per la definizione di proposte di azioni da mettere in bilancio per il 2010. Una seconda di votazione sulle proposte per creare una scala di priorità. Fra le 2 fasi c'è stato un controllo di fattibilità da parte dei tecnici comunali, che ha escluso le proposte non realizzabili (soprattutto per i costi) e le proposte già parte del piano dei lavori in esecuzione.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori hanno guidato le discussioni e gestito le votazioni, avendo anche il ruolo di contribuire ad accorpamenti e razionalizzazione delle proposte ricevute nelle assemblee. I facilitatori hanno garantito la correttezza dello svolgimento del dibattito.
In termini di decisioni si è arrivati ad una lista di priorità e, fino al raggiungimento della soglia disponibile, di lavori finanziati. I lavori esclusi sono comunque rimasti come indicazioni di merito per l'amministrazione.
- *Restituzione*
I risultati della fase propositiva sono stati sintetizzati ed accorpati per le votazioni ed in questa forma illustrati nel corso delle assemblee di votazione.
- *Sistema politico-amministrativo*
Tutti i dipendenti dell'amministrazione comunale hanno partecipato ad un *workshop* informativo sul progetto, in modo da avere le conoscenze adeguate per poter interagire fra loro e con i cittadini.
Alcuni tecnici del bilancio sono stati presenti alle assemblee propositive, con alcuni amministratori, per illustrare le modalità di redazione di un bilancio comunale. La loro presenza si è però limitata alla fase introduttiva delle assemblee.
Nella fase intermedia fra proposte e votazioni i tecnici hanno valutato la fattibilità in termini economici dei suggerimenti.

OUTCOME

- *Esito*
Definizione di una scala di priorità per alcuni progetti di riqualificazione di spazi pubblici. Per le scelte rimaste escluse l'amministrazione ha fornito motivazioni (sul merito o sui motivi di ordine finanziario).
- *Consenso*
Le priorità sono il frutto di votazioni, ma tutte le proposte sono comunque parte del report finale.
- *Legittimità delle scelte*
Non valutabile dai documenti. Si ha comunque un dato nei questionari che rileva come anche i partecipanti alla fase di votazione ritengano le proposte come rispondenti alle esigenze delle frazioni solo per il 46%. Il budget limitato ha probabilmente influito in questa valutazione.
- *Partecipanti*
Considerati significativi gli impatti del percorso per quanto riguarda la comprensione da parte dei cittadini dei meccanismi di bilancio.
- *Influenza*
Parte delle proposte sono entrate a far parte del programma dei lavori pubblici 2010 e dovrebbero essere realizzate con i tempi di quest'ultimo. Il budget complessivo reso disponibile e soggetto agli esiti del BP è stato di 30.000 €.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa istituzionale*.
- Si è trattato di un'esperienza pilota al momento non replicata, quindi non ha per adesso dato luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
- Si è ottenuto un piccolo *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali.
- Non particolarmente rilevante la presenza e inclusione dei *soggetti deboli*.
- Non particolarmente rilevante la *valorizzazione dei saperi locali*.
- Il progetto ha sicure caratteristiche di *replicabilità*.
- Per sua natura il BP stabilisce *un canale prioritario* nell'attuazione di quanto passato attraverso decisioni partecipate.
- Si trattava di un progetto pilota e quindi non in *continuità a pratiche già esistenti*.
- Non particolarmente marcati i caratteri di integrazione intersettoriale, anche se presenti.

COMUNE DI UZZANO

Una scuola per tutti. I bisogni e le idee dei cittadini

Data prima compilazione scheda: 7 settembre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Uzzano.
- *Oggetto del processo*
Definizione di linee guida per la progettazione di un nuovo plesso scolastico e polifunzionale.
- *Tempi*
Dicembre 2008 - marzo 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Il comune di Uzzano ha registrato in anni recenti un aumento della popolazione con incremento della richiesta scolastica. Le attuali strutture sono considerate inadeguate, mentre manca un polo multifunzionale che possa, oltre la funzione didattica, assorbire attività a sfondo sociale. Il comune ha acquisito un terreno per la realizzazione dell'opera e, prima della progettazione architettonica, ha programmato il percorso partecipativo per definire linee guida. In programma anche un passo successivo che affianchi la partecipazione alla progettazione vera e propria, ma questo non è avvenuto e dopo la conclusione del percorso partecipativo il progetto si è arenato per mancanza di fondi.
- *Location*
Le attività si sono svolte nel capoluogo del comune.
- *Finalità del processo partecipativo*
Il tema è delimitato e chiaro nella sua formulazione. Le domande iniziali contenute nella guida sono formulate chiaramente, ma pensando ad un pubblico di partecipanti indifferenziato, non sono probabilmente tutte significative nella stessa misura.
- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			4.860
Esperti			3.000
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			12.371
Altro (risorse organizzative)		8.188	8.928
TOTALE	20.000	9.159	29.159

* Nella colonna si sono riportate, dove possibile, le spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
9 interviste a soggetti privilegiati (politici, dirigenti scolastici, associazioni);
6 incontri specifici con il mondo della scuola (insegnanti e rappresentanti alunni e genitori);
3 laboratori con le scuole (medie ed elementari), con 60 partecipanti in totale
35 cittadini per la giornata di discussione (5 in rappresentanza di associazioni).
Gli interlocutori privilegiati sono stati selezionati dal soggetto coordinatore del lavoro. Le classi dalle istituzioni scolastiche stesse, mentre i partecipanti alla giornata di discussione erano in parte autocandidati (11 persone) ed in parte invitati da un campione rappresentativo ricavato dagli elenchi anagrafici.
La rappresentanza femminile è stata prevalente e facilitata da servizio di *baby sitting*.
L'opinione di diversamente abili, per quanto riguarda gli studenti, garantita da un'associazione di genitori dei ragazzi.
Alla giornata di discussione hanno partecipato tecnici comunali.
Nulla la partecipazione degli insegnanti alla giornata di dibattito.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Facilitazione affidata ad un soggetto esterno e competente in materia.
Esisteva un comitato di garanzia, in parte politico (consigliere di minoranza ed assessore) ed in parte tecnico (dirigenti scolastici), che si è riunito una sola volta non valutando necessario un ulteriore incontro collettivo.
- *Regole/procedure*
Dopo le interviste è stata predisposta una guida per i partecipanti che chiariva contenuti e regole.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Oltre alla guida citata, volantini, pagina web dedicata sul sito del comune e contatti telefonici per gli invitati. Le interviste inoltre sono state un mezzo di informazione.
Per i laboratori nelle scuole il canale informativo è stata la scuola stessa.
- *Coinvolgimento*
Giudicato rappresentativo il campione estratto a sorte, ma si lamenta la non partecipazione degli insegnanti alla giornata di dibattito, per altro ostacolata dalla collocazione nel sabato (lavorativo per molti insegnanti).
Non facile valutare quanto significativo fosse il gruppo degli intervistati, probabilmente più rilevanti per fornire informazioni (politici locali e dirigenti scolastici) che per portare contributi innovativi al dibattito.
Prevista una nuova fase di partecipazione e monitoraggio al momento della progettazione di dettaglio, ma come detto questa è una fase di lavoro al momento neanche in programma.
- *Metodo*
Oltre alla fase delle interviste ed ai laboratori a scuola (non descritti nella relazione), la giornata di discussione si è svolta con alternanza di plenarie e gruppi tematici, in una sola seduta lungo tutto l'arco di un sabato.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori hanno avuto il compito di organizzare l'intero percorso, svolgere le interviste, predisponendo i materiali informativi e facilitando la giornata di dibattito.
Non vi è una decisione finale, ma solo una serie di raccomandazioni e priorità riportate all'amministrazione.
- *Restituzione*
Instant report per la giornata di discussione e report finale, presentato pubblicamente e consegnato ai partecipanti (per mail o posta normale) ed all'amministrazione.
- *Sistema politico-amministrativo*
La componente tecnica dell'amministrazione comunale ha partecipato alla giornata di discussione ad alla preparazione dei materiali. La componente politica alle interviste, alla fase di lancio e conclusiva di presentazione dei risultati.

OUTCOME

- *Esito*
Il report finale è stato inviato ai partecipanti per eventuali commenti (non pervenuti) e poi presentato in un'assemblea pubblica e consegnato all'amministrazione.
- *Consenso*
Essendo il tema di indirizzo e non conflittuale si è arrivati facilmente ad un consenso generale. Non emergono dai documenti sostanziali problematiche in questo senso.

- *Legittimità delle scelte*
Non evidenziate problematiche in questa fase.
- *Partecipanti*
Particolarmente significativi vengono valutati gli effetti in termini di costruzione di relazioni sociali fra il gruppo di partecipanti, soprattutto relativamente ai cittadini estratti a caso per la giornata di discussione
- *Influenza*
Non si rilevano scarti fra premesse e risultati nel percorso stesso, ma non vi sono stati impatti immediati sulle decisioni operative dato che l'intervento è stato rinviato ad una fase di disponibilità delle risorse, per altro al momento incerta.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI (da punti di legge)

- Progetto di *iniziativa istituzionale*.
- Da valutare in seguito se il progetto abbia dato vita a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*, al momento no.
- Non vi è stato ad oggi un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche.
- Vi è stata una forma, anche se non particolarmente forte, di partecipazione di *soggetti deboli*.
- Il progetto non presenta caratteristiche di *valorizzazione dei saperi locali*.
- In linea generale il progetto ha caratteri di *replicabilità*.
- Non vi è stato nel finanziamento un *canale prioritario*.
- Il progetto era una prima esperienza non in *continuità con pratiche già esistenti*.
- Per sua caratteristica ha alcuni aspetti *integrati ed intersettoriali*, ma non centrali nel suo svolgimento.

ASSOCIAZIONE PROGRESS

Progetto IntegrAzione

Data prima compilazione scheda: 27 giugno 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Associazione Progress.
- *Oggetto del processo*
Integrazione popolazione rom e chiusura del campo nomadi del Poderaccio.
- *Tempi*
Marzo - Novembre 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Il progetto si situa in un periodo contraddittorio, in cui ai validi strumenti per l'integrazione previsti a livello legislativo corrisponde un clima sociale non positivo. Nel quartiere non è stata rilevata una situazione particolarmente problematica, ma è ovvio che il clima sociale generale ha una sua influenza. Il tema è molto rilevante per il quartiere data la presenza ormai da lungo tempo del campo nomadi.
- *I luoghi*
Questionari e materiali informativi sono stati distribuiti in vari luoghi del quartiere ed anche gli incontri sono stati localizzati in punti diversi e con orari diversificati (subito prima e dopo cena).
- *Finalità del processo partecipativo*
L'obiettivo principale era il superamento della situazione di precarietà abitativa del Poderaccio, ma ad esso si aggiungono: informazione verso gli abitanti del quartiere sulla situazione del campo; informazione e discussione sulle normative vigenti e sulle politiche istituzionali che influiscono sulla vita dei rom.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			23.540
Esperti			14.497
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			2.083
Comunicazione ed informazione			2.480
Altro (risorse organizzative)			7.566
TOTALE	50.000	166	50.166

IL PROCESSO

- *Partecipanti*

41 interviste a soggetti rilevanti (10 di cui rom);

341 questionari ad abitanti non rom;

128 persone agli incontri pubblici (di 40 cui rom);

La partecipazione dei rom viene giudicata rappresentativa della comunità del Poderaccio.

I questionari sono stati somministrati in diversi punti chiave del quartiere (chiesa, associazioni, circoli ecc.).

Agli incontri sono stati invitati soggetti selezionati come rappresentativi del mondo associativo del quartiere, oltre che della comunità rom. In questo senso il gruppo di persone contattate viene giudicato rappresentativo, avendo tenuto per altro conto anche dell'espressione di posizioni politiche diverse. La partecipazione femminile fra i rom non è stata significativa.

L'organizzatore lamenta la non presenza delle amministrazioni comunale e regionale, mentre importante è stata la presenza del presidente del quartiere.

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

Comitato di garanti con compito di monitoraggio, composto da un rappresentante dell'opposizione nel consiglio di quartiere, da una persona rappresentativa della comunità locale e da una persona esterna, ma esperta di partecipazione e noto intellettuale fiorentino.

- *Regole/procedure*

Non trattandosi di un processo decisionale non erano definite regole strette, ma gli incontri si sono svolti con l'ausilio di facilitatori esperti e con una discussione strutturata su temi predefiniti.

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*

Una intensa attività di informazione si è sviluppata nella fase iniziale: oltre ad un incontro pubblico sono stati usati manifesti e volantini, il giornale ed il sito web del quartiere. Si sono realizzati anche vari incontri con associazioni e, soprattutto, 2 incontri con la comunità rom in cui è stata spiegata natura e struttura del processo.

- *Coinvolgimento*

Il coinvolgimento della comunità rom viene giudicato estremamente positivo e riuscito.

Per il proseguimento del processo il quartiere ha proposto la formazione di un tavolo permanente con rappresentanti istituzionali e della comunità (rom e non), che segua il processo che dovrà portare alla chiusura del campo del Poderaccio.

- *Metodo*

Questionari e discussione strutturata e facilitata sono stati i 2 strumenti principali. Il processo non aveva obiettivi decisionali immediati, ma più in generale propositivi e si prestava dunque ad un metodo non fortemente strutturato.

- *Qualità dialogico-deliberative*

I facilitatori avevano il compito di garantire parità di espressione fra posizioni diverse e uguaglianza di accesso alla discussione.

- *Restituzione*

Non c'è stata una restituzione nel corso del processo, ma al suo termine nel corso di un'assemblea pubblica. Ai partecipanti saranno inviati report sull'attuazione di quanto proposto.

- *Sistema politico-amministrativo*

L'amministrazione è stata coinvolta tramite il presidente del quartiere, ma è mancata la presenza del comune e della regione, pur più volte sollecitati.

OUTCOME

- *Esito*
I risultati finali sono stati presentati in un'assemblea pubblica.
- *Consenso*
Il clima generale è stato positivo. Nelle riunioni e nei questionari sono state espresse anche opinioni contrastanti, ma non sono riportate in dettaglio in un documento.
- *Legittimità delle scelte*
Non sono state operate scelte operative, ma solo condivisa la proposta di chiusura del campo ed integrazione dei suoi abitanti.
- *Partecipanti*
Giudicati come molto positivi gli effetti sulla comunità rom che ha maturato consapevolezza della richiesta di integrazione che nasce dal territorio ed una forte spinta alla sua distribuzione sul territorio.
- *Influenza*
Non si è avuto un impatto diretto ed immediato sulle politiche ed il tavolo permanente dovrà monitorare e seguire l'implementazione del progetto di integrazione fino alla chiusura del campo che dovrebbe avvenire in futuro, ma con tempi e modi non chiari al momento.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato dell'*iniziativa autonoma* di una associazione, anche se è collegato all'attività istituzionale dell'amministrazione del quartiere.
 - Non è giudicabile alla chiusura del processo se vi sia stato un effettivo *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia delle politiche pubbliche*. Al momento però il campo del Poderaccio è ancora esistente.
 - I *soggetti deboli* sono stati i protagonisti del processo.
 - Il progetto ha per sua natura caratteristiche molto peculiari e la sua eventuale *replicabilità* è molto legata al tema in oggetto.
 - Il progetto è, in qualche modo, in *continuità con pratiche già esistenti* e che da anni tendono all'integrazione dei rom nel quartiere 4, anche se non è direttamente collegato a questo.
 - Non si può definire un progetto *integrato ed intersettoriale* in senso stretto, avendo un obiettivo di tipo sociale molto definito.
-
-

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI

Progetto Il nostro piano strutturale

Data prima compilazione scheda: 28 maggio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Bagno a Ripoli.
- *Oggetto del processo*
Partecipazione dei cittadini alla formazione di variante generale del piano strutturale, in particolare alla formulazione della sua parte strategica.
- *Tempi*
Settembre 2008 - Marzo 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Processo inserito in una serie di attività di formazione del piano che avevano già previsto il coinvolgimento della popolazione in fasi precedenti ed in particolare per la formazione del quadro conoscitivo. Più in generale il coinvolgimento della popolazione si pone in continuità con iniziative del comune, anche su aspetti diversi da quelli dell'urbanistica.
- *Location*
Attività di lancio decentrata nelle frazioni e nel capoluogo, attività operativa nel capoluogo.

- *Finalità del processo partecipativo*

Gli obiettivi dichiarati, oltre al contribuire alla formazione del PS erano: far acquisire la consapevolezza del territorio e del patrimonio collettivo ai cittadini; elaborare un PS il più possibile condiviso; offrire un'occasione di crescita del capitale sociale.

Nelle presentazioni e nei materiali vengono indicati gli obiettivi immediati e più pratici di formazione del PS.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			26.664
Esperti			0
Costo dei partecipanti			1.369
Foto, registrazione audio e video			7.908
Comunicazione ed informazione			4.200
Altro (risorse organizzative)		10.600	10.600
TOTALE	36.000	14.741	50.741

* Nella colonna si sono riportate, dove possibile, le spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate

IL PROCESSO

- *Partecipanti*

Cittadini singoli con accesso libero nelle assemblee di lancio e restituzione, campione selezionato per i laboratori. Hanno partecipato circa 120 - 130 persone nelle assemblee, 112 persone nei 3 laboratori. Inoltre si sono avute interviste ad attori selezionati ed inviti mirati a portatori di interessi per tutte le fasi e, soprattutto, per i laboratori.

Il campione selezionato nei laboratori è derivato da estrazione a sorte e successivi inviti a: partecipanti alla precedente fase di formazione del quadro conoscitivo; cittadini degli elenchi dell'anagrafe; coloro che si erano auto-candidati durante le serate di lancio. Coinvolti inoltre cittadini organizzati in associazioni, comitati, ecc. rappresentanti categorie economiche e dei servizi.

Non sono citate nei documenti particolari strategie di inclusione di voci deboli, piuttosto citato come un limite la non inclusione delle scuole in questa fase (avvenuta invece nella precedente). Attenzione è stata riservata a garantire le condizioni per la parità di genere.

La rappresentatività del campione è garantita dal sorteggio stratificato per età e sesso.

La partecipazione del personale politico ed anche della fascia dirigenziale comunale (salvo figure tecniche necessarie al processo), è stata evitata.

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

Il controllo su questi temi è stato affidato al garante nominato dal comune in persona esterna all'amministrazione.

- *Regole/procedure*

Le assemblee di lancio e, soprattutto, la guida per i partecipanti, sono servite per chiarire i termini del processo e le sue regole. Gli intervenuti al laboratorio si sono sempre dimostrati a conoscenza di tali elementi.

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*

Le informazioni tecniche sono state garantite dalla guida del partecipante e da documenti di sintesi dei contenuti specifici dei piani. Tutta la documentazione di piano era accessibile presso gli uffici, ma lo staff di lavoro ha ritenuto di non utilizzarla direttamente nei laboratori in quanto troppo complessa per un utilizzo agevole da parte dei non esperti. Da qui la necessità di una guida.

- *Coinvolgimento*

Alcuni problemi sul coinvolgimento si sono verificati per un numero significativo di rinunce a prendere parte ai laboratori, che ha costretto ad un notevole lavoro di contatti telefonici per arrivare ad una massa critica di partecipanti.

Per il monitoraggio ex-post è previsto di invitare i cittadini a fasi periodiche di valutazione.

- *Metodo*

Modalità assembleari aperte per gli incontri allargati di lancio e di conclusione. Open Space per i laboratori con discussioni di gruppo e collettive su temi strutturati (proposti dagli organizzatori, ma aperti a proposte dei partecipanti). Predisposto anche un web-forum ma senza che vi siano stati partecipanti.

- *Qualità dialogico-deliberative*

Il garante ha supervisionato e coordinato l'intero progetto ed il legame con le altre fasi di partecipazione precedenti. I facilitatori hanno gestito tutti i momenti di lavoro nei laboratori e di restituzione dei risultati, oltre che la costruzione dei materiali informativi. Il tutto in collaborazione con l'incaricato del piano e con i tecnici comunali che hanno avuto un ruolo costante nel rendere disponibili le informazioni necessarie ai partecipanti.

Il risultato è stato incluso nei materiali del PS ed in particolare nella relazione del garante, sotto forma di spunti e raccomandazioni per il PS.

- *Restituzione*
I risultati dei laboratori sono stati restituiti mediante *instant report* in tempo reale, per poi essere inseriti nel report finale del garante.
- *Sistema politico-amministrativo*
Il personale politico è rimasto fuori dal processo per scelta specifica e per garantirne la neutralità ed imparzialità. La componente tecnica ha avuto un ruolo di consulenza nel corso dei lavori.

OUTCOME

- *Esito*
Il prodotto finale si concentra nella relazione del garante, che è parte integrante dei documenti di Piano.
- *Consenso*
Partendo da punti di vista talvolta molto diversi si è raggiunto un punto di condivisione sulle indicazioni poi sintetizzate nei report. Non sono mancate posizioni divergenti, ma con reciproca capacità di ascolto.
- *Legittimità delle scelte*
Non sono state operate scelte precise, ma fornite indicazioni strategiche di principio (vedi elenco del report Autorità). Cosa che rende meno cruciale il tema della legittimità.
Alle assemblee finali di presentazione erano presenti persone che avevano partecipato alle fasi precedenti, ma anche alcuni nuovi venuti. Non si può comunque definire questa una fase di vera e propria legittimazione, importante però, in questo senso, ciò che è accaduto in fase di presentazione delle osservazioni al piano, con una riduzione estrema del numero atteso di quest'ultime. Segno questo che conferma la validità della condivisione delle strategie del piano nella fase della sua impostazione.
- *Partecipanti*
Vengono considerati positivamente tutti gli obiettivi, quindi anche la costruzione di un quadro di consapevolezza del territorio e del patrimonio collettivo e di incremento di capitale sociale.
- *Influenza*
Non si evidenziano particolari scarti se non nell'insuccesso di alcuni canali di dibattito (web-forum in particolare). L'impatto sulle decisioni è da verificare dopo l'approvazione del P.S. Ed eventualmente in fase di attuazione. Analogamente si dovrà fare per i tempi di attuazione. È comunque importante rilevare che la comunicazione che il processo ha veicolato e la partecipazione stessa ha estremamente semplificato la gestione del piano dopo l'adozione. Le osservazioni al piano non hanno superato le novanta, un numero che è approssimativamente il 10% di quelle che erano attese.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI (da punti di legge)

- Il progetto è nato per *iniziativa istituzionale*.
 - Il progetto si colloca in continuità con altri e quindi sembra aver dato luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
 - Da valutare in fase attuativa se vi sia stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* del piano, Si veda comunque quanto scritto in relazione alle osservazioni.
 - Non si rileva un'attenzione particolare per i *soggetti deboli*.
 - Il progetto era inserito in una traiettoria più ampia di *valorizzazione dei saperi locali*, anche se non ha svolto un lavoro di dettaglio e di progettazione.
 - Sicuramente ha caratteristiche di *replicabilità*.
 - Non valutabile se vi sia stato un *canale prioritario* per le decisioni dato che non si tratta di opere e che i PS hanno una natura procedurale molto precisa.
 - Il progetto era in *continuità a pratiche già esistenti*.
 - Non particolarmente pronunciato l'aspetto *integrato ed intersettoriale*, come evidenziato anche nel report (citata come criticità minore).
-

COMUNE DI FIGLINE VALDARNO

Progetto Idee in piazza. Progettazione partecipata per la riqualificazione urbana di piazza Marsilio Ficino

Data prima compilazione scheda: 21 maggio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Figline Valdarno.
- *Oggetto del processo*
Progetto di riqualificazione di piazza Marsilio Ficino.
- *Tempi*
Febbraio - Ottobre 2009, richiesta di proroga era già contenuta nella domanda.
- *Fattori di contesto significativi*
Il comune aveva già istituito un ufficio intersettoriale di "progetto valorizzazione centro storico", quindi il lavoro si inserisce in una linea programmatica chiara, ma non in continuità con precedenti iniziative di partecipazione. Figline ha un'ampia comunità mussulmana che è stata presa in considerazione nel percorso.
- *I luoghi*
Il progetto riguarda la piazza centrale di Figline e le attività si sono concentrate nel centro storico.
- *Finalità del processo partecipativo*
La finalità era inizialmente di dar corpo ad un concorso di idee per il progetto esecutivo partendo dai risultati del processo partecipativo, si è poi deciso, in corso d'opera, di evitare il concorso e di proseguire nel lavoro con i cittadini fino alla progettazione preliminare, affidata allo stesso consulente.
- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature	564		564
Locali			0
Consulenze esterne	25.000	14.402	39.402
Esperti			0
Costo dei partecipanti	275		275
Foto, registrazione audio e video		600	600
Comunicazione ed informazione	4.161	1.269	5.430
Altro (risorse organizzative)		49500	49.500
TOTALE	30000	65771	95.771

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Portatori di interessi coinvolti mediante interviste e con inserimento nei laboratori di progettazione; cittadini ordinari coinvolti con attività informative e di progettazione; studenti scuola superiore mediante questionari. Circa 1.000 le persone contattate, circa 30 fra portatori di interessi e cittadini comuni per la fase di progettazione. Selezione degli organizzatori rispetto ai portatori di interessi per le interviste e contatti con tutti i commercianti direttamente coinvolti. Campione casuale per i contatti in piazza e le attività informative e di interazione allargata. Campione rappresentativo selezionato fra tutti i contattati per i laboratori. Relativamente ai soggetti deboli si è avuta la presenza di un rappresentante i diversamente abili, mentre i giovani sono stati intercettati mediante i questionari a scuola. Si è avuta una sostanziale parità di genere. Come presenza istituzionale si è avuta la partecipazione di alcuni tecnici agli incontri di progettazione.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Comitato di garanzia con compiti di supervisione, formato da presidente del consiglio comunale, rappresentante dell'opposizione ed un esperto di comunicazione.
- *Regole/procedure*
Chiarite direttamente alle persone contattate durante le giornate di ascolto in piazza. Non emergono problematiche particolari in questo senso, data la natura del progetto e non sono emerse neanche a seguito del cambiamento di programma (progettazione invece di concorso).

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Mezzi tradizionali (volantini, pieghevoli, locandine). Alcuni pannelli mobili utilizzati in occasioni pubbliche (fiere, mercati ecc.), sito web del comune.
- *Coinvolgimento*
Il metodo di selezione del campione, grazie ai contatti avuti in piazza, ma anche grazie a contatti con le 800 famiglie residenti nel centro storico, ha garantito rappresentatività della comunità del nucleo centrale di Figline.
Il monitoraggio ex-post è garantito dalla prosecuzione dell'esperienza fino alla progettazione preliminare.
- *Metodo*
Sono state utilizzate interviste strutturate, questionari e realizzati di punti di ascolto (che sono contemporaneamente anche occasioni di lancio) per la prima parte. Per la seconda è stato riorganizzato un laboratorio progettuale (3 ore in un evento unico, ma preparato da attività precedenti) con tecniche di progettazione collettiva (simili al *planning for real*).
- *Qualità dialogico-deliberative*
I consulenti esterni avevano il compito di gestire il processo nelle sue fasi di coinvolgimento, di raccolta informazioni, di restituzione e di relativo supporto metodologico. In corso d'opera si è aggiunto il compito di progettazione preliminare.
Il progetto non aveva uno scopo decisionale in senso stretto, ha comunque superato lo scopo dichiarato di raccolta informazioni e di valutazione delle potenzialità finalizzate ad impostare un progetto classico, evolvendo verso una vera progettazione partecipata.
- *Restituzione*
Report degli organizzatori su ognuna delle fasi specifiche del progetto. I documenti sono disponibili on line sul sito del comune.
- *Sistema politico-amministrativo*
Il coinvolgimento è stato prevalentemente relativo alla parte tecnica del comune. Per limitare la partecipazione del personale dell'amministrazione al laboratorio di progettazione (avrebbero costituito una componente troppo presente ed in grado di limitare la partecipazione degli attori esterni), data la non possibilità di organizzare un laboratorio con troppi partecipanti, si è realizzata una apposita sessione di lavoro fra soggetti dell'amministrazione nella fase di preparazione del laboratorio di progettazione.

OUTCOME

- *Esito*
Report su tutte le fasi di lavoro, ma soprattutto progetto preliminare (ancora non disponibile).
- *Consenso*
Nel progetto è stato possibile far convergere tutte le posizioni, trovando soluzioni condivise.
- *Legittimità delle scelte*
Non rilevabile dai documenti del progetto.
- *Partecipanti*
Il progetto sembra aver creato un clima di fiducia, ma naturalmente non si è arrivati ad una conclusione con realizzazione fisica di quanto previsto ed è quindi prematuro fare una valutazione in questo senso.
- *Influenza*
Lo scarto fra obiettivi e risultati è stato a vantaggio del processo che ha saputo introdurre un elemento di forte novità (dalla raccolta informazioni alla progettazione partecipata).
L'impatto è evidente nella scelta di aprire una fase di progettazione preliminare partecipata.
I tempi per l'attuazione non sono né brevi né certi, l'amministrazione, a fine mandato, non ha stanziato fondi per le opere e non è in discussione nessuno stanziamento al momento.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto nasce da una spinta *istituzionale* dell'amministrazione e non da *iniziativa autonoma*.
- Essendo questo una prima esperienza di questo tipo non nasce in continuità con processi passati. Una successiva richiesta di finanziamento pervenuta all'Autorità (ma non finanziata) da parte del comune di Figline sembra comunque far presagire la trasformazione di questo evento in *forma ordinaria di amministrazione*.
- Non essendo stata realizzata l'opera e neanche messa in programma non vi è stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali.
- I *soggetti deboli* sono stati individuati e inclusi relativamente alla parità di genere e dei giovani, meno chiara la situazione immigrati, componente significativa del centro storico di Figline, posto che il rappresentante della comunità musulmana che è stato coinvolto non necessariamente è rappresentativo degli immigrati in genere.

- Il progetto partiva dalla volontà di *valorizzare i saperi locali*.
- Sicuramente si ha *replicabilità*.
- Non vi è stato *un canale prioritario* per il progetto.
- Non si è avuta *continuità a pratiche già esistenti*.
- L'esperienza ha caratteristiche *intersectoriali* anche se si appoggia più sul settore gestione lavori pubblici e urbanistica.

COMUNE DI FIRENZE

Riqualificazione piazza dei Ciompi

Data prima compilazione scheda: 4 luglio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Firenze, Assessorato alla partecipazione.
- *Oggetto del processo*
Definizione delle linee guida per la riqualificazione di Piazza dei Ciompi da effettuarsi dopo lo spostamento del mercato.
- *Tempi*
Dicembre 2008, aprile 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Il progetto ha come presupposto un precedente processo che ha definito lo spostamento del mercato delle pulci in Largo Annigoni, da tale spostamento dipende la riqualificazione della piazza, liberata dalle strutture dell'attuale mercato. Il clima sociale è stato complicato dal periodo elettorale, ma anche e soprattutto dall'emergere di posizioni non chiare, quando non divergenti, all'interno dell'amministrazione locale con il manifestarsi di un inizio di conflitto sullo spostamento del mercato fra quartiere e comune. La presenza della moschea, a cui si accede dalla piazza, ha influito sul dibattito.
- *I luoghi*
Tutte le attività si sono svolte presso il circolo ARCI localizzato nella piazza.
- *Finalità del processo partecipativo*
Individuare le linee guida per il progetto di riqualificazione della piazza.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			1.000
Locali			1.000
Consulenze esterne			14.000
Esperti			0
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			11.700
Altro (risorse organizzative)		19.500	19.500
TOTALE	25.000	22.200	47.200

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Al laboratorio hanno partecipato con regolarità 35 persone di cui 13 commercianti della zona. Circa i due terzi erano i residenti nella zona. Altri 15 partecipanti sono stati presenti sporadicamente. La partecipazione è stata a titolo personale ed aperta a chiunque volesse prendere parte al lavoro. Si è provveduto ad invito personale per 50 persone estratte a sorte fra i residenti, ma l'operazione ha dato scarsi esiti. Sono stati avvisati direttamente anche tutti i partecipanti il precedente laboratorio su largo Annigoni. Nella fase propositiva del laboratorio coloro che si erano iscritti lasciando i propri dati in momenti precedenti sono stati ricontattati per garantire la continuità nella partecipazione. Agli incontri hanno partecipato alcuni consiglieri ed il presidente del quartiere 1. È mancata la partecipazione della comunità islamica, parzialmente recuperata mediante un'intervista specifica con l'imam della moschea.

La partecipazione femminile è stata facilitata mediante gli orari tardo pomeridiani di alcuni incontri. Complessivamente la partecipazione è stata in termini numerici minore rispetto alle attese.

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Non è stato previsto un comitato di garanzia. Gli operatori, esterni all'amministrazione, che hanno gestito il processo ne hanno anche garantito l'imparzialità.
- *Regole/procedure*
Nella fase di pubblicizzazione del processo sono state chiarite le fasi del lavoro.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Oltre all'annuncio ufficiale da parte dell'amministrazione è stato realizzato un sito internet specifico ed è stata inviata informazione sul processo ed una guida sul percorso e su tutti i dati necessari per elaborare le proposte sulla piazza a tutti i partecipanti, oltre che ai partecipanti al precedente processo ed a tutti gli iscritti nella lista mail dell'assessorato alla partecipazione.
Un pieghevole informativo è stato consegnato a 3.600 famiglie.
- *Coinvolgimento*
Gli inviti personali a cittadini estratti a sorte non hanno avuto effetto. A partecipare sono stati dunque i soggetti più interessati, o per ragioni di prossimità, o perché avevano partecipato al precedente progetto o per interesse particolare al tema.
- *Metodo*
Nella prima fase, oltre all'illustrazione della situazione dei progetti che insistono sul quartiere, è stato utilizzato un questionario ed un *brainstorming* per raccogliere idee e proposte.
Nella seconda è stato predisposto un documento di sintesi delle idee emerse nella prima fase e si è proceduto con una discussione su questa base, con l'aiuto di un plastico della piazza per visualizzare problemi e soluzioni.
Importante nel corso del lavoro l'apporto di un collaboratore esterno che ha illustrato un'analisi storica sulla piazza, rivelatasi poi fonte di idee e proposte progettuali.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori hanno avuto il ruolo di guidare la discussione, ma anche un ruolo tecnico in quanto architetti. In questo sono stati supportati da altro personale esperto.
Il risultato finale è un documento di sintesi delle proposte, assunto dall'amministrazione come base per il progetto esecutivo.
- *Restituzione*
Nel corso del processo i materiali utili alla partecipazione (carte, documenti ecc.) sono stati inseriti nel sito web, così come il documento illustrativo dei risultati della prima fase, che è inoltre stato distribuito a tutti i partecipanti. Al termine è stato elaborato un documento di sintesi distribuito ai partecipanti, ai contatti registrati presso l'assessorato alla partecipazione ed a 8.000 fra residenti e commercianti del quartiere (distribuzione porta a porta).
- *Sistema politico-amministrativo*
Coinvolti i tecnici del quartiere, per le informazioni sono stati coinvolti anche altri uffici tecnici e gestori di servizi (Quadrifoglio spa). L'amministrazione ha partecipato mediante alcuni consiglieri ed il presidente del Q1.
Significativo il problema derivante da una presa di posizione del presidente del quartiere che, durante il processo, è sembrato rimettere in dubbio la decisione presa dalla giunta cittadina di trasferimento del mercato. Posizione che ha fortemente messo in forse tutto il lavoro.
Nel report si evidenzia come un processo partecipativo debba basarsi su decisioni precedenti condivise e comprese, dato che l'emergere di conflitti politici che ne mettono in discussione le precondizioni ha effetti fortemente negativi.

OUTCOME

- *Esito*
All'amministrazione comunale è stato consegnato un documento di sintesi con indicazioni dettagliate sul futuro della piazza e di alcuni spazi accessori. Il documento è stato assunto a base della progettazione.
- *Consenso*
Nel corso del laboratorio è emersa la posizione fortemente contraria allo spostamento del mercato e riqualificazione della piazza da parte di due partecipanti. Salvo questa posizione di forte opposizione è stato possibile costruire una proposta condivisa.
- *Legittimità delle scelte*
Le scelte sono state presentate in un'assemblea pubblica e comunicate mediante la distribuzione porta a porta del documento conclusivo.

- *Partecipanti*
Non valutabile dai documenti l'effetto diretto sui partecipanti.
- *Influenza*
Il risultato è stato raggiunto, anche se l'emergere di un conflitto politico nell'amministrazione ha depotenziato le possibilità del laboratorio.
Le indicazioni sono state ufficialmente raccolte e sarà necessario valutare la rispondenza del progetto.
Non chiari i tempi dell'attuazione che dipendono anche dallo spostamento del mercato in Largo Annigoni.
Nel corso del lavoro è sorta la proposta di un'associazione cittadini/commercianti per "monitorare e sorvegliare il futuro della piazza". Il prolungarsi però di una lunga fase di incertezza, ormai estesa a tutto il 2010 non lascia intravedere una soluzione positiva per l'attuazione. Non si conoscono al momento decisioni certe per quanto riguarda la soluzione che verrà adottata e la piazza è nella stessa condizione di prima dell'inizio del processo partecipativo.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto nasce da *iniziativa istituzionale*.
- Il progetto si colloca in continuità con uno simile e precedente. Data la dimensione del comune e la quantità di trasformazioni in gioco è però difficile affermare che sia leggibile una tendenza alla partecipazione come *forma ordinaria di amministrazione*.
- Il forte allungamento dei tempi per un'eventuale realizzazione e l'incertezza che perdura sul quale questa sarà, indicano che non vi è stato *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle decisioni su piazza dei Ciampi.
- Non si rileva una particolare attenzione ai *soggetti deboli*, salvo una molto parziale inclusione della comunità islamica.
- Il progetto ha puntato più sulla proposta che sulla ricostruzione di una memoria, non si ha quindi una forte *valorizzazione dei saperi locali*.
- Il progetto ha sicuramente caratteri di *replicabilità*.
- Non c'è stato un *canale prioritario* per la realizzazione del progetto.
- Il progetto era in *continuità* col precedente laboratorio su Piazza Annigoni.
- Per sua natura il processo si è concentrato sulla progettazione fisica della piazza, senza particolare *integrazione intersettoriale*.

COMUNE DI FIRENZE

Voglio contare: percorso di partecipazione per il regolamento comunale per la partecipazione

Data prima compilazione scheda: 28 settembre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Firenze - Ufficio area metropolitana e decentramento.
- *Oggetto del processo*
Definizione di linee guida per la redazione del regolamento comunale per la partecipazione.
- *Tempi*
Settembre 2008 - marzo 2009. Valutati nel report finale del progetto come non consoni data la conclusione a ridosso della scadenza elettorale.
- *Fattori di contesto significativi*
Il percorso è descritto come elemento di continuità con un'attività già intrapresa dall'amministrazione comunale e, nello specifico, dall'assessorato per la partecipazione democratica. I progetti precedenti avevano come oggetti generalmente casi concreti di trasformazioni di spazi pubblici.
- *Location*
Centralizzati gli incontri con categorie e *focus group*. Decentrati nei 5 quartieri altrettanti incontri con cittadini. Gli orari sono stati variati per favorire la partecipazione di soggetti diversi e deboli e, soprattutto, la presenza femminile.
- *Finalità del processo partecipativo*
Chiara la finalità nella presentazione del progetto, ma risultate eccessive le aspettative che si sono mobilitate rispetto al risultato, dato che, per la scadenza elettorale, il regolamento non è mai approdato in consiglio comunale.

- **Costi e risorse**

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)		23.000	23.000
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			26.306
Esperti			7.500
Costo dei partecipanti			328
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			41.734
Altro (risorse organizzative)			
TOTALE	28.000	70.868	98.868

* Nella colonna si sono riportate, dove possibile, le spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate

IL PROCESSO

- **Partecipanti**

45 cittadini, 20 rappresentanti di associazioni e rappresentanti del tavolo di concertazione per i *focus group*. 60 cittadini per i cinque incontri nei quartieri a cui si sono aggiunti i consiglieri di quartiere. Due incontri con circa 30 partecipanti per la fase finale di stesura delle linee guida. Complessivamente dunque circa 150/160 persone.

Nella fase dei *focus group* i partecipanti rappresentavano gruppi o associazioni (oltre ad alcuni cittadini singoli), nelle assemblee di quartiere la partecipazione è stata personale.

I partecipanti ai *focus group* sono stati selezionati dall'organizzazione per coprire campi specifici di interesse. I cittadini intervenuti a titolo personale ai *focus* erano comunque parte di un campione di persone che avevano già partecipato alle precedenti iniziative organizzata dall'assessorato. I cittadini singoli degli incontri decentrati fanno parte prevalentemente di un nucleo di invitati che avevano già partecipato a precedenti progetti e che hanno ricevuto un invito. A questi si sono aggiunte persone autoselezionate.

Non è possibile stabilire se si tratti di un campione ragionevolmente rappresentativo della comunità fiorentina.

Agli incontri nei quartieri hanno partecipato numerosi consiglieri di quartiere, oltre al presidente di ciascun quartiere ed all'assessore alla partecipazione.

- **Meccanismi di neutralità e imparzialità**

La neutralità del percorso è stata garantita dalla guida delle iniziative svolta da due collaboratori/facilitatori esperti.

- **Regole/procedure**

Gli obiettivi ed il programma di lavoro erano chiariti dai materiali informativi distribuiti agli invitati ed ai partecipanti.

- **Informazioni ai partecipanti sul p.p.**

Il primo canale informativo è stata la comunicazione, via mail, agli iscritti nella banca dati dell'assessorato. Coloro che vi si sono iscritti lo hanno fatto mediamente per aver già preso parte ad iniziative di partecipazione. Si sono poi usati canali di comunicazione sulla stampa locale, su radio locali e sul sito web dedicato alla partecipazione del comune. Manifesti sono stati esposti in città e volantini per le riunioni presso i quartieri.

- **Coinvolgimento**

Come detto non è valutabile quanto i partecipanti siano rappresentativi della comunità, ma si deve tenere conto che il canale informativo legato al data base dell'assessorato ha raggiunto prevalentemente persone già a conoscenza dei meccanismi di partecipazione.

Non è stato previsto un monitoraggio ex-post, anche in virtù del fatto che il processo si è arrestato a causa delle elezioni amministrative.

- **Metodo**

Sostanzialmente sono stati organizzati *focus group* e momenti assembleari guidati da facilitatori e strutturati a partire da domande guida.

- **Qualità dialogico-deliberative**

I facilitatori hanno garantito possibilità paritarie di espressione delle opinioni e report comprensivi degli elementi di sintesi e delle discordanze emerse.

Si è arrivati ad un documento con alcune linee guida, sicuramente interessanti e rilevanti, tale documento non è però approvato in consiglio comunale, ma solo in giunta, la quale lo ha approvato subito prima del termine del suo mandato.

- **Restituzione**

Documenti di sintesi degli incontri e documento di sintesi finale sul sito web.

- **Sistema politico-amministrativo**

Coinvolgimento della componente politica in varie fasi del percorso, soprattutto nei quartieri.

OUTCOME

- *Esito*
Documento di linee guida e di indirizzo per il regolamento.
- *Consenso*
Sulle linee guida si è operato un lavoro di sintesi che riporta gli elementi condivisi e propositivi. Alcuni, pochi, soggetti hanno manifestato indirizzi divergenti e sfiducia, abbandonando in alcuni casi il lavoro (come documentato dai report).
- *Legittimità delle scelte*
Gli indirizzi sono di carattere generale e non presentano particolari problematiche di legittimità. Per altro non ci sono stati momenti successivi di confronto o di verifica che permettano una risposta più esaustiva.
- *Partecipanti*
Difficilmente valutabile l'impatto sui partecipanti del percorso. A maggior ragione il suo effetto sulla comunità più ampia, considerati anche i numeri in gioco e la dimensione della comunità fiorentina.
- *Influenza*
Dato il mancato approdo delle linee guida (e successivo regolamento) in consiglio si è avuto un forte scarto fra premesse e risultati.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI (da punti di legge)

- Progetto di iniziativa *istituzionale*.
 - Il progetto fa parte di una serie di processi organizzati dal comune, ma certo ha fallito nella sua volontà di codificare *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
 - Dato l'esito finale non si può rilevare un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* di politiche locali.
 - Non particolarmente accentuata, anche se non assente l'attenzione ai *soggetti deboli*.
 - Non rilevante la *valorizzazione dei saperi locali*.
 - Il progetto ha caratteristiche di *replicabilità*.
 - Non *c'è stato un canale prioritario* per il regolamento, anzi al contrario non si è arrivati alla sua definizione ed approvazione.
 - Il progetto ha cercato di dare *continuità a pratiche già esistenti*.
 - Non particolarmente rilevante l'aspetto dell'*integrazione intersettoriale* per le caratteristiche specifiche del progetto.
-
-

COMUNE DI LIVORNO Cisternino 2020

Data prima compilazione scheda: 24 maggio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Livorno.
- *Oggetto del processo*
Idee per il riuso del "Cisternino" dopo il restauro previsto per il 2009/2010.
- *Tempi*
Gennaio - Settembre 2008. I nove mesi si sono resi necessari anche per l'interruzione legata alle elezioni politiche.
- *Fattori di contesto significativi*
Problematiche tipiche dell'ambiente urbano, con in più un impatto significativo della crisi economica 2008, che ha determinato disoccupazione e ricorso alla cassa integrazione in crescita, soprattutto nelle fasce di età giovanili. Da questo consegue un forte rischio di marginalità per alcune fasce di popolazione, soprattutto appunto di età giovanile. Il progetto si colloca in una tradizione di ascolto del comune, ma con la mancanza di veri processi decisionali partecipati fino al suo inizio.
- *I luoghi*
In tutti i quartieri durante le varie fasi. Centralizzati i momenti di *open space technology* e la presentazione dei risultati.
- *Finalità del processo partecipativo*
Individuare proposte per l'utilizzo della struttura del Cisternino dopo il suo restauro ("da contenitore di acqua a

contenitore di idee”). I risultati hanno sopravanzato l’obiettivo, individuando anche modalità di gestione e prefigurando una struttura gestionale.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			37.400
Esperti			0
Costo dei partecipanti			12.053
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			2.300
Altro (risorse organizzative)			50.000
TOTALE	47.013	54.740	101.753

IL PROCESSO

- *Partecipanti*

Ampio numero di partecipanti totali, nei vari momenti di sensibilizzazione, raccolta informazioni e proposte, elaborazione e discussione. In particolare 70 facilitatori formati, 30 persone per l’OST, oltre 300 partecipanti ad eventi vari.

La partecipazione era a titolo personale, anche se è stata sollecitata attraverso contatti con gruppi, associazioni, portatori di interesse.

I numeri hanno rispecchiato le aspettative, tranne che per la fase 2 (visite ed esplorazione dei quartieri periferici) non troppo frequentata.

Nel definire il gruppo dei partecipanti si è avuta prevalentemente auto-selezione, anche se si è fatta una campagna di sensibilizzazione. Non c’è stato un meccanismo di campionamento o simili.

La prevalenza è stata femminile (il 52% degli abitanti di Livorno sono donne). Non documentata la partecipazione di diversamente abili, buona la rappresentanza di immigrati.

Le Autorità locali non hanno rivestito un ruolo rilevante nel corso del progetto. La gran parte del percorso è stato gestito dai facilitatori e dai consulenti.

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

Garantita dai consulenti, non ci sono stati organi di supervisione.

- *Regole/procedure*

I facilitatori sono stati formati per l’occasione e scelti fra persone auto-candidates a valle di una campagna informativa. A loro spettava il compito di informare e di garantire regole chiare. Si è comunque realizzata con vari mezzi una campagna promozionale ed informativa.

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*

Attraverso stampa locale, sito web del comune ed una trasmissione televisiva su emittente locale.

- *Coinvolgimento*

La rappresentatività della comunità è giudicata buona, anche se si ha una sovra-rappresentazione di persone già comunque impegnate e fattive (da ricordare che il progetto aveva un target giovanile).

Al termine del processo si è costituita anche un’associazione che si candida alla gestione del costernino.

- *Metodo*

Nelle 4 fasi si sono alternati momenti di lancio, di visita nei quartieri e raccolta informazioni e proposte, di discussione attraverso tavoli strutturati e OST e di restituzione dei risultati attraverso un documento progettuale.

La metodologia ha cercato di tener conto della complessità di un progetto svolto in un contesto urbano.

- *Qualità dialogico-deliberative*

I consulenti hanno avuto un ruolo generale di supervisione, soprattutto per quanto riguarda le due università (M. Sclavi politecnico di Milano, S. George università di Pisa) ed un ruolo diretto nell’organizzazione di eventi (società Genius Loci). I consulenti erano anche i garanti dell’imparzialità e correttezza del processo.

I facilitatori sono stati formati per l’occasione fra persone del luogo auto-candidates.

Il processo aveva lo scopo di raccogliere proposte sugli usi del Cisternino, ma ha formulato anche un vero e proprio progetto di gestione.

- *Restituzione*

Materiali pubblicati sul sito web del comune ed articoli sulla stampa locale. È stato prodotto un documento propositivo finale presentato in assemblea pubblica e assunto come impegno dal consiglio comunale.

- *Sistema politico-amministrativo*
La parte politica ha tenuto un atteggiamento defilato per scelta.
La componente amministrativa e tecnica è stata coinvolta sviluppando un'attitudine intra-settoriale.

OUTCOME

- *Esito*
Documento di proposte.
- *Consenso*
Anche nei casi di proposte e idee di partenza contrastate si è raggiunta una posizione comune. Il documento finale non è dunque composto di alternative, ma è un lavoro di sintesi.
- *Legittimità delle scelte*
Non rilevabile dai documenti un eventuale problema di legittimità rispetto alla comunità livornese, eventualità che comunque l'analisi degli organizzatori esclude.
- *Partecipanti*
Migliorato il clima di relazioni interpersonali. Impatti inferiori alle attese nella fase di lavoro nei quartieri.
- *Influenza*
Non particolarmente rilevanti gli scarti fra premesse e risultati se non per il minore impatto rispetto a quanto sperato su comunità e soggetti marginali.
Da valutare l'effettivo impatto sulle decisioni relative alle politiche. Al momento il consiglio comunale ha assunto le proposte del documento propositivo ed ha promesso un bando per la gestione del Cisternino conforme alle proposte. Da verificare gli esiti a posteriori sia del restauro che soprattutto della gestione.
Per la fase attuativa è stato concluso il primo lotto dei lavori ed il secondo è in fase di ultimazione (in previsione per la primavera 2011).

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è partito *per iniziativa istituzionale*, ma grazie alla sua articolazione sembra aver raccolto elementi propositivi *autonomi* dalle realtà locali.
- Il comune di Livorno ha un regolamento per la partecipazione che, insieme al progetto, può costituire un avvio di *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
- Di difficile valutazione se vi sia stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali, il recupero del Cisternino è comunque arrivato ad una conclusione positiva.
- Il progetto era in un certo senso dedicato a *soggetti deboli*, in parte è riuscito nell'intento, in parte si sono registrati problemi nel loro coinvolgimento.
- Le proposte vengono da realtà locali, quindi si può definire questo come un processo di *valorizzazione dei saperi locali*.
- Le pratiche hanno caratteristiche di *replicabilità*.
- Non si può identificare un *canale prioritario* di finanziamento per le proposte, dato che i lavori di restauro fisico erano già in fase iniziale al momento del percorso partecipativo.
- Il progetto non era in reale *continuità a pratiche già esistenti*, piuttosto un lavoro innovativo per il comune.
- Durante il progetto si è sviluppata una collaborazione *intersettoriale* fra i vari servizi comunali, per altro non parte degli obiettivi iniziali.

COMUNE DI PIOMBINO

Le tue idee per una piazza di tutti. Percorso partecipato su Piazza Bovio

Data prima compilazione scheda: 14 ottobre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Piombino.
- *Oggetto del processo*
Definire linee guida per un progetto di riqualificazione di Piazza Bovio.
- *Tempi*
Maggio - Novembre 2008

- *Fattori di contesto significativi*
Il comune aveva promosso esperienze di partecipazione, ma limitate al mondo scolastico (adesione alla rete internazionale delle città dei bambini). Si tratta dunque di un'esperienza pilota per le sue modalità.
La piazza ha un alto valore per la città, sia simbolico sia per la qualità urbana essendo un importante belvedere. Ha però anche una storia recente che ha visto alcuni atti di vandalismo.
Più in generale il centro storico della città ha visto in questi anni aumentare la sua popolazione e fra questa la componente di immigrati.
- *I luoghi*
Le attività si sono svolte prevalentemente sulla piazza stessa o in locali nel centro storico, tranne quelle all'interno delle scuole.
- *Finalità del processo partecipativo*
Definire linee guida per indirizzare il successivo lavoro di progetto per la riqualificazione fisica della piazza.
- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			1.200
Locali			350
Consulenze esterne			23.928
Esperti			0
Costo dei partecipanti			332
Foto, registrazione audio e video			2.040
Comunicazione ed informazione			528
Altro (risorse organizzative)			0
TOTALE	7.500	20.878	28.378

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
46 persone nei laboratori (19 donne, 27 uomini) e 87 bambini nelle scuole.
Un certo numero di persone hanno partecipato al web-forum, oltre 200 alla presentazione del percorso e circa 100 alla presentazione dei risultati.
Metà dei partecipanti si è autocandidata, metà ha risposto ad un invito telefonico fatto ad un campione estratto a sorte dagli elenchi dell'anagrafe. Le classi elementari ed una media sono state scelte in base alla disponibilità delle stesse.
La voce femminile è stata parzialmente sotto rappresentata nonostante gli inviti avessero tenuto conto di tale rischio, buono invece il numero dei giovani fra 20 e 35 anni, ma non quello sotto i 20 anni, se si escludono i bambini. I disabili sono stati rappresentati da un'associazione.
La partecipazione è stata a livello personale, ma erano presenti anche membri di associazioni culturali attive sul territorio.
Il gruppo dei cittadini presenti ai laboratori è considerato, nel report, rappresentativo della popolazione per la sua composizione.
A tutte le fasi hanno partecipato tecnici capaci di fornire chiarimenti ed un supporto alla progettazione.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Garantita dai gestori del processo e dai facilitatori appartenenti ad una società specializzata.
- *Regole/procedure*
A tutti i partecipanti è stata consegnata una guida che spiega senso e modi del percorso.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
È stata svolta un'assemblea informativa nella fase iniziale e realizzate tre giornate di lancio in piazza e 5 giorni di presenza di un gazebo informativo nel centro storico.
- *Coinvolgimento*
Il numero di persone coinvolte direttamente nei laboratori non è molto alto (se si escludono i bambini). L'oggetto del lavoro era comunque molto localizzato.
Nel report finale è indicata la volontà e necessità di un monitoraggio da operare in fase di progettazione esecutiva e realizzazione, ma non sono chiariti tempi e modi.
- *Metodo*
La fase di lancio si è avvalsa di una forte e visibile presenza degli organizzatori sul luogo di lavoro e nel centro cittadino, con otto giornate in tutto, in cui sono stati distribuiti materiali informativi e date direttamente spiegazioni. Sono stati predisposti volantini, un video ed è stato utilizzato il sito web del comune.

Nella fase dei laboratori si è ricorso a discussioni in plenaria e discussione in piccoli gruppi di 6/7 persone. Per l'ultimo dibattito sono stati utilizzati dei *rendering* per visualizzare i possibili risultati delle varie proposte.

- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori hanno gestito tutte le fasi di lavoro, sia di lancio che di supporto ai gruppi di discussione. La componente tecnica ha fornito prima le informazioni di base (nella guida del partecipante e direttamente durante i lavori) e poi realizzato i disegni per la fase finale di discussione. I tecnici (incaricati dal comune) sono comunque stati presenti a tutte le fasi del lavoro.
Il risultato è stato una serie di linee guida tali da dar luogo a tre possibili alternative di progetto. In tutte le alternative vi sono elementi di base comuni.
L'amministrazione ed i progettisti adotteranno le scelte finali.
- *Restituzione*
Sono stati prodotti report per ognuno dei tre laboratori, un report per il lavoro delle scuole ed i disegni di progetto finali.
- *Sistema politico-amministrativo*
Come evidenziato la componente tecnica è stata coinvolta costantemente.

OUTCOME

- *Esito*
Report e disegni prodotti a seguito dei laboratori e presentati in un'assemblea finale.
- *Consenso*
Si è raggiunta condivisione su una serie di linee guida generali, mentre sono riportate nei documenti finali posizioni diverse rispetto ad altri elementi del progetto.
- *Legittimità delle scelte*
Non rilevata rispetto all'intera comunità piombinate.
- *Partecipanti*
Valutati positivi gli impatti sui partecipanti, per il passaggio da posizioni difensive a posizioni collaborative.
- *Influenza*
Gli obiettivi sono stati raggiunti dato che si volevano individuare linee di indirizzo e non una vera progettazione. L'amministrazione dovrà valutare gli indirizzi e trasformarli in un progetto la cui fase attuativa dovrebbe essere, secondo gli auspici espressi a conclusione: progettazione nel 2010 e inserimento nel piano dei lavori 2011. A fine 2010 però non si sono avuti sviluppi e si prevede di avviare la progettazione solo nel 2011.
Si è avuto un impatto sull'amministrazione che l'anno seguente ha avviato un nuovo processo per discutere di vari progetti di riqualificazione della città.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa prevalentemente istituzionale*.
 - Il progetto è stato seguito da un successivo percorso, pertanto sembra poter dare luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
 - Non c'è stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche dato che a fine 2010 la fase di progettazione, che avrebbe dovuto essere conclusa, non è stata ancora avviata.
 - Non particolarmente significativo il ruolo dei *soggetti deboli*.
 - Non particolarmente forte la *valorizzazione dei saperi locali* anche se presente
 - Il progetto ha sicure caratteristiche di *replicabilità*.
 - Non c'è stato un *canale prioritario* nell'amministrazione per quanto passato attraverso le decisioni del processo.
 - Il progetto si configurava come esperienza non in *continuità a pratiche già esistenti*.
 - Non ha avuto caratteristiche spiccate *integrate ed intersettoriali*.
-

I.S.I.S. CECINA

Studenti e cittadinanza attiva

Data prima compilazione scheda: 18 agosto 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
I.S.I.S. Marco Polo e Carlo Cattaneo di Cecina (LI).
- *Oggetto del processo*
Progetto formativo per insegnanti e studenti sulla gestione dei conflitti.
- *Tempi*
Gennaio - Maggio 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Progetto formativo interno alla scuola. L'istituto ha promosso in passato attività innovative nel campo della didattica ed in questo contesto ha inserito anche il presente progetto.
- *I luoghi*
Prevalentemente all'interno della scuola, con alcuni incontri per insegnanti in locali esterni.
- *Finalità del processo partecipativo*
Educare alla gestione dei conflitti, non necessariamente all'interno della scuola, ma in senso generale.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)		3.393	3.393
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne	10.000		10.000
Esperti			0
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video		300	300
Comunicazione ed informazione			0
TOTALE	10.000	4.000	14.000

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
30 insegnanti e 60 studenti (3 classi quinte).
Gli insegnanti hanno partecipato su base volontaria, le classi sono state selezionate dal consiglio di istituto.
Gli insegnanti non hanno partecipato ai laboratori degli studenti per evitare comportamenti influenzati dalla loro presenza. Persone esterne presenti sono state solo le due facilitatrici che gestivano il progetto.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Il progetto è stato gestito da 2 facilitatrici esperte di percorsi educativi. Trattandosi di un percorso educativo non erano previsti meccanismi di controllo dell'imparzialità nelle decisioni.
- *Regole/procedure*
Le regole per i laboratori degli studenti sono state discusse e stabilite dagli stessi gruppi di lavoro.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Informazione per comunicazione diretta all'interno della scuola (consiglio di istituto per i docenti, nelle classi per gli studenti).
- *Coinvolgimento*
Non vi sono meccanismi precisi di monitoraggio ex-post, se non i *feed-back* degli studenti.
- *Metodo*
La tecnica del sociodramma per i docenti e della simulazione per gli studenti sono state il centro delle attività. Le rimanenti parti sono state più tradizionalmente basate su erogazione di informazioni e discussione strutturata.

La simulazione in particolare è stata il fulcro di tutto il progetto, sia per gli aspetti di informazione, che per quelli di assunzione del punto di vista dell'altro.

- *Qualità dialogico-deliberative*
Data la natura del progetto non vi erano decisioni da prendere in senso pratico e reale.
I facilitatori hanno guidato il percorso formativo degli insegnanti ed i laboratori degli studenti garantendo la corretta applicazione delle tecniche.
Nell'attività con gli insegnanti è stato operato un cambiamento del programma in corso d'opera che ha determinato una riorganizzazione delle attività da parte dei gestori del processo.
- *Restituzione*
Il progetto è stato presentato pubblicamente al suo termine. Nel corso dello svolgimento non erano previsti momenti di restituzione.
- *Sistema politico-amministrativo*
Non prevista la presenza di amministratori locali, data la natura del progetto.
- *Eventuali problemi evidenziati*
Alcuni problemi per la vicinanza degli esami di maturità. Necessità per gli insegnanti di un lavoro di sostegno nella gestione didattica quotidiana che ha portato ad un parziale cambiamento degli obiettivi, legandoli maggiormente alla gestione dei conflitti interni alla classe, piuttosto che dei conflitti nell'esercizio della cittadinanza attiva, come inizialmente previsto.

OUTCOME

- *Esito*
Il percorso è stato presentato in una conferenza stampa.
- *Consenso*
Non rilevante data la natura del progetto.
- *Legittimità delle scelte*
Non previste scelte e decisioni specifiche.
- *Partecipanti*
Dai questionari somministrati a fine percorso si nota una notevole comprensione delle finalità del progetto da parte degli studenti. Effetti positivi sono stati inoltre evidenziati dai facilitatori relativamente alle dinamiche dei vari *workshop*.
- *Influenza*
Se si esclude la parziale riformulazione del programma di lavoro per gli insegnanti non vi sono stati scarti fra premesse e risultati.
L'influenza sull'educazione degli studenti è ovviamente un tema da valutare in futuro, ma per sua natura non si presta a rilevazioni, piuttosto ad interpretazioni soggettive.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è nato per iniziativa del dirigente scolastico locale, in questo senso è il risultato di *un'iniziativa autonoma* della scuola, anche se non proviene dalle sue componenti di base.
 - Non evidenziato nei documenti se nelle classi vi fossero *soggetti deboli*.
 - Il progetto ha caratteristiche di *replicabilità* sia all'interno del mondo scolastico che eventualmente all'esterno con opportune varianti.
 - Il progetto era parte di una sperimentazione didattica avviata, ma in quanto progetto partecipativo non lo si può considerare in *continuità a pratiche già esistenti*.
-

COMUNE DI AREZZO - CIRCOSCRIZIONE 3 DI SAIONE

Proponiamo insieme, decidiamo insieme. Quinto anno di bilancio partecipativo della circoscrizione di Saione

Data prima compilazione scheda: 19 ottobre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Circoscrizione n. 3 di Saione, Comune di Arezzo.
- *Oggetto del processo*
Bilancio partecipativo della circoscrizione per l'anno 2010.
- *Tempi*
Giugno - Dicembre 2009
- *Fattori di contesto significativi*
La circoscrizione ha 29.889 abitanti con una presenza di immigrati del 13,2%. Esistono problemi di integrazione, ma anche problemi classici da periferia dormitorio, come la mancanza di servizi e infrastrutture ed una conseguente percezione di degrado.
- *I luoghi*
La maggior parte delle attività si è svolta in diversi luoghi sul territorio con lo scopo di raggiungere tutte le zone e frazioni della circoscrizione.
La circoscrizione ha avviato un percorso di BP già dal 2005, replicandolo tutti gli anni senza interruzione fino al 2009.
- *Finalità del processo partecipativo*
La formulazione del BP è ormai pratica consolidata a Saione, lo scopo specifico di questo progetto era dunque migliorare il percorso, soprattutto migliorando la partecipazione di soggetti deboli e femminile.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)		19.257	19.257
Attrezzature		864	864
Locali			0
Consulenze esterne	5.000		5.000
Esperti			0
Costo dei partecipanti	7.500	1.200	8.700
Foto, registrazione audio e video	464	236	700
Comunicazione ed informazione	8.200	3.282	11.482
Altro (risorse organizzative)	13.740	4.000	17.740
TOTALE	34.904	28.840	63.743

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
In una prima fase hanno partecipato 24 persone in rappresentanza di associazioni e portatori di interesse locali. Nella fase dei laboratori, cittadini singoli per un totale di 526 (40 di media per 13 assemblee).
Molte le persone raggiunte da questionari e dalle giornate in piazza che avevano lo scopo sia di informare che di raccogliere primi spunti di discussione e proposte.
Le persone della prima fase sono state selezionate dagli organizzatori sulla base della presenza in loco di associazioni e gruppi. I partecipanti alle assemblee per autoselezione.
La partecipazione di disabili è stata facilitata grazie al lavoro di un'associazione. La partecipazione femminile, arrivata ad essere quasi paritaria, grazie a misure di *baby sitting* e ad iniziative prima delle sessioni di lavoro (spettacoli in genere) che hanno richiamato le famiglie. Gli immigrati hanno avuto una rappresentanza percentualmente simile alla presenza di residenti sul totale.
I partecipanti sono ritenuti rappresentativi della comunità, anche in virtù della collocazione delle assemblee che ha favorito l'accesso di persone di ogni zona della circoscrizione.
I tecnici hanno preso parte ad un *workshop* specifico a loro dedicato, con l'obiettivo di creare una rete di supporto trasversale nell'amministrazione, hanno poi partecipato ad altri momenti del percorso.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Comitato di garanzia (tre membri: rappresentante maggioranza, rappresentante opposizione, persona esperta scelta fra i

partecipanti al BP precedente).
Facilitatori esterni per la gestione di tutti gli eventi ed iniziative.

- *Regole/procedure*
Chiarite nella documentazione consegnata a tutti i partecipanti ed agli invitati.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Svariate iniziative in piazza per il lancio dell'iniziativa e l'informazione sul suo svolgimento. Stand informativi itineranti ed uno fisso per tutta la durata del percorso. Invio per posta di materiali alle famiglie e volantinaggio porta a porta. Trasmissione televisiva locale e sito web. Distribuzione di materiali multilingua nei *call center* e nei luoghi di aggregazione di immigrati.
Laboratorio di grafica aperto ai giovani e gratuito per la predisposizione dei materiali informativi.
- *Coinvolgimento*
Considerando solo i partecipanti ai laboratori ha collaborato circa l'1,8% dei residenti, con una composizione di genere e di italiani ed immigrati che risponde alle caratteristiche demografiche del quartiere. Anche la presenza di giovani è stata significativa.
Per il monitoraggio prevista una commissione apposita, formata da 2 componenti scelti dopo ognuno dei 13 laboratori locali.
- *Metodo*
Questionari e *outreach* nella prima fase. Nei laboratori si sono utilizzate tecniche di discussione strutturata, alternando fasi in piccoli gruppi e fasi assembleari in cui si stabilivano priorità fra le proposte grazie a votazioni.
Nella fase di valutazione delle proposte è stato svolto un lavoro di analisi di fattibilità, è stata poi creata una griglia di priorità a valle di tale analisi da parte di tecnici, testimoni privilegiati, comitato di garanzia e commissione di monitoraggio.
- *Qualità dialogico-deliberative*
Facilitatori esterni hanno gestito tutti i momenti di lavoro, da quelli più assembleari a quelli più tecnici di valutazione e costruzione della griglia di priorità.
Le deliberazioni hanno riguardato la creazione di una scala di priorità per le varie proposte; a questa si è arrivati per votazione nei laboratori e poi per valutazione di fattibilità e aggregazione delle proposte.
- *Restituzione*
Per ogni laboratorio è stato redatto un report, mentre un rapporto finale ha riassunto tutto il processo e le decisioni conclusive. Tutti i risultati sono stati presentati in un evento pubblico finale e approvati ufficialmente dal consiglio di circoscrizione come programma di lavori per il 2010.
- *Sistema politico-amministrativo*
Si è avuto un coinvolgimento tecnico significativo, anche se concentrato soprattutto in una fase di valutazione e individuazione delle priorità degli interventi, oltre che in una fase preliminare di impostazione dei lavori.
Non chiaro il coinvolgimento della componente politica se non nella fase di votazione e di presentazione finale dei risultati.

OUTCOME

- *Esito*
Report finale con la sintesi del percorso e le decisioni prese. Delibera del consiglio di circoscrizione che assume le decisioni per la loro attuazione nel corso dell'esercizio 2010.
- *Consenso*
Le proposte sono esito di dibattiti locali, la scala di priorità è l'esito di votazione e di successiva valutazione tecnica. Tutte le proposte sono comunque state riportate nel report finale, anche quelle che non hanno trovato consensi e che quindi hanno bassa priorità.
- *Legittimità delle scelte*
Non appaiono problemi di legittimità delle proposte e delle scelte.
- *Partecipanti*
Dai questionari si rileva forte soddisfazione. Importate il risultato in termini di incremento di partecipazione femminile, di giovani e di immigrati, anche se da quest'ultimi non si è avuto un apporto particolarmente propositivo, limitandosi spesso il loro coinvolgimento attivo alle votazioni.
- *Influenza*
Formalmente il programma di lavoro è stato assunto dal consiglio di circoscrizione
L'attuazione coprirà l'anno di attività 2010.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa prevalentemente istituzionale*.
- Il progetto è ormai da considerarsi *forma ordinaria di amministrazione*, essendo al suo quinto anno, anche se dal 2010 non esiste più essendo in via di sparizione le circoscrizioni (è però confluito nel BP comunale).
- Non valutabile se vi sia stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali in termini di attuazione, se non con un monitoraggio nella fase esclusiva delle opere, che non è stato possibile effettuare.
- I *soggetti deboli* sono stati individuati ed inclusi.
- Come tutti i BP si ha una forma di *valorizzazione dei saperi locali*, anche se non è stato questo uno dei tratti prevalenti del progetto.
- Il progetto ha sicuri caratteri di *replicabilità*.
- Per sua natura il BP prevede un *canale prioritario* nell'amministrazione di riferimento per quanto passato attraverso decisioni partecipate.
- Il progetto ha dato *continuità a pratiche già esistenti*.
- Ha, parzialmente, caratteristiche *integrati ed intersettoriali*, come avviene normalmente per i BP.

COMUNE DI AREZZO

Progetto lo Conto. Bilancio partecipativo del Comune

Data prima compilazione scheda: 27 aprile 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Arezzo.
- *Oggetto del processo*
Bilancio partecipativo.
- *Tempi*
Marzo - Settembre 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Il progetto si inserisce in un trend che ha visto il costante incremento delle possibilità di partecipazione e delle scelte operate mediante quest'ultima. In particolare bilanci partecipativi erano già elaborati da alcune circoscrizioni ed altri progetti (più legati a trasformazioni fisiche) dall'amministrazione comunale. In questo senso dunque l'amministrazione sembra aver raccolto sollecitazioni che provenivano dalle circoscrizioni. Importante l'impegno a modificare lo statuto comunale entro fine mandato (2011) per prevedere esplicitamente il bilancio partecipativo.
Dal punto di vista sociale nel report viene sottolineata l'eterogeneità del tessuto delle circoscrizioni, come fattore critico per "attivare interventi strutturali efficaci".
- *I luoghi*
In tre aree definite all'interno di tre circoscrizioni diverse. Le tre aree sono indicate come "quartieri sociali" per indicare che lo sono nella struttura sociale, anche se non corrispondono all'articolazione amministrativa delle circoscrizioni.
- *Finalità del processo partecipativo*
I bilanci dovevano allocare spese per un totale di 650.000 € nei settori manutenzione, lavori pubblici, verde, foreste ed innovazione (i settori erano vincolanti come limite, ma non dovevano necessariamente essere coperti tutti e la distribuzione delle previsioni al loro interno risulta libera).
- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)		30.517	30.517
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			22.560
Esperti			500
Costo dei partecipanti			4.920
Foto, registrazione audio e video			500
Comunicazione ed informazione			9.126
Altro (varie, coffe-break, ecc.)			5.940
TOTALE	15.000	59.063	74.063

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*

Contattati attraverso le associazioni presenti sul territorio, promozione sui canali informativi e sul web, promozione in strada con un pulmino informativo, contatti telefonici con un campione casuale di 1.500 abitanti.

Il meccanismo di reclutamento è stato in parte l'auto-selezione (chi voleva poteva presentarsi e partecipare), in parte l'invito diretto (associazioni e campione).

La comunità degli immigrati è stata invitata mediante contatti diretti con associazioni e informata con materiale tradotto, ma la partecipazione non è stata ritenuta sufficiente (3 soggetti in un solo quartiere).

Numericamente 147 persone nei laboratori di quartiere (54+40+53), 60 nelle scuole, 363 per l'assemblea finale di votazione delle priorità. Solo 60 alle iniziative di lancio.

La partecipazione è stata un po' sbilanciata per età (maggioranza nella fascia dei 50) e per sesso (uomini) con meno differenze in una delle circoscrizioni.

Alla serata finale di votazione hanno partecipato con ruolo attivo i tecnici comunali (presentazione tecnica delle alternative e motivazione delle proposte non ritenute fattibili).
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

Commissione di accompagnamento con compiti di monitoraggio. Composizione: 2 cittadini per quartiere, 1 rappresentante di ogni circoscrizione, 1 consigliere di maggioranza ed 1 di minoranza, il difensore civico.

La commissione seguirà la fase realizzativa dei progetti finanziati
- *Regole/procedure*

Predisposta una brochure informativa con le regole del gioco e le regole generali dei bilanci degli enti comunali.

I tecnici comunali hanno assistito il processo, fornendo chiarimenti dove necessario.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*

Predisposta una "guida al bilancio" (2.000 copie) diffusa anche via web.

I contatti sono avvenuti per inviti soggettivi al campione, in strada con il pulmino informativo e, solo per le votazioni, con lettera inviata a casa a tutti i residenti delle zone coinvolte.

Informazione è stata data a mezzo stampa e con uno spot televisivo.

La commissione di accompagnamento e monitoraggio seguirà la fase di realizzazione dei lavori.
- *Coinvolgimento*

Il report individua il limite di minor coinvolgimento di donne e di una prevalenza nella fascia di età 50. Scarso il coinvolgimento degli immigrati nonostante gli sforzi. Particolarmente deludente valutato il coinvolgimento dei giovani, inefficace l'uso di facebook.
- *Metodo*

Il metodo ha previsto sostanzialmente interviste ad attori significativi ed un percorso di discussione strutturata, oltre a votazioni finali.

Il budget da utilizzare era stabilito a priori (650.000 €).
- *Qualità dialogico-deliberative*

I facilitatori avevano il ruolo di guidare i gruppi di discussione garantendo parità di espressione e sollecitando i partecipanti meno esperti e comunicativi ad interagire.
- *Restituzione*

Le serate di discussione sono state verbalizzate. Alle assemblee di votazione i tecnici comunali hanno illustrato le varie opzioni emerse e spiegato i motivi delle esclusioni di proposte ritenute non fattibili.
- *Sistema politico-amministrativo*

Coinvolgimento dei tecnici dei settori interessati.

OUTCOME

- *Esito*

Restituzione degli esiti nel corso delle assemblee finali.

Report sul sito del comune, sia delle discussioni che delle votazioni.
- *Consenso*

L'esito finale è una scala di priorità stabilita per votazione, quindi si ha un taglio delle opzioni minoritarie, che è però insito nella tipologia di progetto. L'80% dei partecipanti ha comunque espresso valutazione positiva sui risultati.
- *Legittimità delle scelte*

Non rilevabile dai documenti. Da notare che comunque si è arrivati alla costruzione di una scala di priorità attraverso un meccanismo di votazione finale.

- *Partecipanti*
Creazione di un clima comunitario nei laboratori di quartiere.
Il 94% si è detto disponibile a partecipare a nuove iniziative e percentuali alte hanno valutato positivamente vari aspetti del processo (208 questionari finali compilati).
- *Influenza*
Non vi sono stati particolari scarti fra premesse e risultati.
Come impatto sulle decisioni relative alle politiche è da notare che le proposte sono parte del piano triennale di opere pubbliche con il budget stabilito dal processo (650.000 €).
Le opere individuate dal BP sono state tutte progettate a fine 2010, la realizzazione invece registra diversi stati di avanzamento a seconda dell'opera, dal completamento alla sola progettazione.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Interessante il fatto che bilanci partecipati erano già presenti nell'esperienza di una circoscrizione (Saione) e che il processo è stato replicato quest'anno (budget 750.000 € per il 2011), nell'ottica dunque di farlo divenire *pratica ordinaria*.
- Questo tipo di progetto dovrebbe rafforzare l'*efficacia* delle decisioni di spesa dato che le priorità sono definite dagli utenti, ma una verifica a posteriori si imporrebbe per meglio chiarire il punto in questione.
- L'individuazione ed il coinvolgimento dei *soggetti deboli* non è un punto di forza di questa esperienza, anzi ne costituisce un elemento problematico.
- Il *canale di spesa prioritario* per le decisioni, chiesto dalla legge, è ovviamente garantito dal tema del processo partecipativo.
- Integrazione *intersettoriale* si ha nel passaggio bilancio-opere pubbliche, ma non appare un punto particolarmente rilevante ed innovativo.

COMUNE DI CIVITELLA VAL DI CHIANA

Progetto Partecipare per decidere: percorso partecipativo per il Piano strutturale di Civitella in Val di Chiana

Data prima compilazione scheda: 10 maggio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Civitella Val di Chiana.
- *Oggetto del processo*
Contributo al quadro conoscitivo ad alla formulazione delle prime strategie per il piano strutturale.
- *Tempi*
Aprile - Luglio 2009 (in ritardo sulle previsioni ma senza estensione nella durata del processo).
- *Fattori di contesto significativi*
Iniziativa in continuità con altre, legate ai piani urbanistici, svolte in passato (precedente regolamento urbanistico 1998). Nessun problema particolare di contesto né sociale né ambientale. L'amministrazione ha in programma di attivare una nuova fase di partecipazione in un momento successivo di redazione del PS (ma a fine 2010 questo non è ancora avvenuto).
- *I luoghi*
Incontri decentrati in tutte le frazioni e presentazione finale unica presso il palazzo comunale.
- *Finalità del processo partecipativo*
Elaborare proposte da inserire nel piano strutturale. Non chiarissima la distinzione fra proposte di strategia e contributi al quadro conoscitivo. Sono comunque state privilegiate le attività di contributo alle conoscenze analitiche.

- **Costi e risorse**

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			700
Locali			1.000
Consulenze esterne			21.620
Esperti		14.628	14.628
Costo dei partecipanti			1.500
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			10.003
Altro (risorse organizzative)			1.800
TOTALE	31.660	19.591	51.251

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- **Partecipanti**

Partecipanti a titolo personale (eccetto 15 interviste a *stakeholder*). 205 persone in totale con netta prevalenza maschile (173 a 32).

L'obiettivo era ottenere una partecipazione ampia ed allargata, per questo sono state inviate lettere a tutte le famiglie e sollecitata telefonicamente la partecipazione di un campione casuale di abitanti.

Non rappresentati soggetti deboli e scarsa la partecipazione femminile. Misure specifiche erano state predisposte per facilitare la partecipazione delle donne (orario pomeridiano di alcune iniziative), ma evidentemente con scarsi risultati.

Un buon grado di rappresentatività (almeno della comunità maschile) è comunque stato garantito dalla delocalizzazione delle attività.

- **Meccanismi di neutralità e imparzialità**

Formato un comitato di garanzia (sindaco, garante comunicazione, consigliere maggioranza e consigliere minoranza). La commissione si è riunita 2 volte e non pare abbia avuto un grande ruolo se non di generico controllo. Dovrebbe comunque vigilare a posteriori sull'inserimento delle proposte nei documenti del piano.

- **Regole/procedure**

Si sono avuti alcuni elementi critici nella comunicazione iniziale e nel rendere evidente l'oggetto del processo (definire un quadro globale e non discutere problematiche soggettive).

La comunicazione attraverso alcuni mezzi strutturati di informazione (sito web, forum, comunicazione istituzionale) non ha avuto l'impatto desiderato.

- **Informazioni ai partecipanti sul p.p.**

Predisposta una guida al processo con chiarimenti sia sull'oggetto che sulla natura del piano strutturale. È stato realizzato un sito internet del PS e un forum, è stato pubblicato un articolo sul giornalino informativo del comune. I risultati finali del processo sono stati presentati in un'assemblea pubblica. I risultati dei vari laboratori sono stati inseriti sul sito web, con 3 mappe e con un report. Alcune copie del report erano anche disponibili presso l'URP, mentre i partecipanti hanno ricevuto i materiali via mail.

- **Coinvolgimento**

Un certo grado di inclusività è stato garantito dalla localizzazione decentrata dei laboratori. Elemento problematico nella prima fase (coinvolgimento) sono stati gli spazi pubblici centrali mancanti e quindi la mancanza di spazi di socialità per "incrociare" gli abitanti.

Un monitoraggio ex-post è previsto, ma solo da parte del comitato di garanzia, che riferirà ai cittadini in un'assemblea.

- **Metodo**

Interviste ad attori privilegiati, giornate di *outreach* in piazza e laboratori nelle frazioni. Sui laboratori non c'è molta informazione nei documenti, si è trattato comunque di una discussione strutturata e guidata dai facilitatori.

- **Qualità dialogico-deliberative**

I facilitatori hanno avuto il ruolo di moderatori del dibattito, oltre che di informatori nella fase di lancio.

Non si trattava di un processo deliberativo vero e proprio, ma di una fase di raccolta informativa.

- **Restituzione**

Report inseriti nel sito web del comune e inviati via mail ai partecipanti (per chi risultava sprovvisto di mail alcune copie erano disponibili presso l'URP).

- **Sistema politico-amministrativo**

Coinvolgimento della struttura tecnica durante la fase di preparazione. Non coinvolti direttamente i rappresentanti politici se non nella presentazione finale dei risultati.

OUTCOME

- *Esito*
Un report e tre mappe con le indicazioni emerse dai laboratori relativamente agli elementi da proteggere e valorizzare.
- *Consenso*
La natura del progetto prevedeva di raccogliere contributi di tipo diverso. Non trattandosi di dibattere scelte non si è avuto un problema di consensi o disparità di vedute.
- *Legittimità delle scelte*
Nessun problema emerso, ma anche in questo senso la natura del progetto minimizza le possibilità di conflitto.
- *Partecipanti*
Evidente soddisfazione dai questionari e costruzione di un clima propositivo nel corso del progetto.
- *Influenza*
Non particolarmente evidenti scarti fra obiettivi e risultati se non per il coinvolgimento paritario di genere.
La fase attuativa seguirà i tempi del piano strutturale e successive decisioni urbanistiche, in questo senso però si deve rilevare che dopo il termine del percorso partecipativo il piano ha subito una nuova fase di elaborazione con un nuovo incarico e che quindi al termine del 2010 non si sono avuti risultati tangibili.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il processo è partito per *iniziativa istituzionale*.
 - La continuità con un processo precedente ed uno successivo potrebbe indicare che sia nata una *forma ordinaria di amministrazione*, almeno in campo urbanistico, ma il previsto percorso successivo non è stato ancora attuato.
 - Non chiaro se tali processi hanno costruito capacità specifiche nella struttura tecnica comunale, *rafforzandone capacità ed efficacia*. Un punto positivo citato è l'efficienza delle scelte di piano relativamente alla precedente esperienza, monitorata attraverso il basso numero di osservazioni al RU.
 - Relativamente ai *soggetti deboli* il processo presenta numerose problematiche.
 - La *valorizzazione dei saperi locali* era l'obiettivo principale del progetto, che in questo senso ha raggiunto dei risultati. Pare emergere però un problema di tempi di lavoro e di costruzione di un clima di fiducia. Questo tipo di processo sembra richiedere tempi più dilatati dei rituali 4 mesi, che poi corrispondono in effetti a poche settimane di lavoro sul campo.
 - La *replicabilità* del percorso è evidente e già avvenuta in altri contesti.
 - Da valutare se nel PS e nella sua attuazione vi sia un *canale prioritario* per le proposte emerse nei laboratori. Al termine del 2010 però il PS non è ancora stato predisposto.
 - Come evidenziato in precedenza c'è una *continuità con pratiche* esistenti.
 - L'*intersettorialità* non sembra essere stata al centro del progetto.
-
-

COMUNITÀ MONTANE DEL CASENTINO Mappa di comunità dell'alta valle del Solano

Data prima compilazione scheda: 28 maggio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comunità montane del Casentino.
- *Oggetto del processo*
Realizzazione della mappa di comunità dell'alta valle del Solano, nell'ambito delle attività del progetto "Ecomuseo del Casentino".
- *Tempi*
Novembre 2008 - Settembre 2009, con sospensione nel periodo elettorale
- *Fattori di contesto significativi*
L'area ha circa 400 abitanti, in buona parte anziani e con una quota di nuovi residenti arrivati di recente da aree urbane. Il problema è dunque il mantenimento di un nucleo di società locale o la sua ricostruzione, là dove i legami si sono allentati (fra le persone e con il territorio).

Il progetto si pone in continuità con altre attività di partecipazione (piano di sviluppo socio-economico, agenda 21) e soprattutto con altre esperienze analoghe, svolte nell'ambito della comunità montana e collegate alle attività di una rete nazionale di ecomusei.

- *I luoghi*
Parte delle attività centralizzate presso l'ecomuseo del carbonaio di Cetica, parte localizzate in luoghi diversi mediante "veglie" nelle case. La seconda modalità è stata scelta per limitare i problemi di partecipazione proprio della fascia più anziana.
- *Finalità del processo partecipativo*
Censimento partecipato di valori e problemi del territorio, raccolta informazioni, tradizioni, storie. Il tutto costituisce un quadro programmatico per l'ecomuseo ed apre un processo di partecipazione (riappropriazione del territorio) permanente.
- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne	12.000		12.000
Esperti	2.000		2.000
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video		1.000	1.000
Comunicazione ed informazione		4.044	4.044
Altro (risorse organizzative)		1.000	1.000
TOTALE	14.000	6.044	20.044

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Un nucleo operativo e di mediazione composto da 12 persone rappresentative della comunità. Circa 20 persone in rappresentanza delle frazioni. Circa 100 questionari. Un numero variabile fra 100 e 30 persone nelle feste di frazione. I partecipanti erano abitanti della valle del Solano autoselezionati, il nucleo operativo era comunque rappresentativo della comunità (dati anche i piccoli numeri in gioco). Rappresentanze dei portatori di interessi sono state coinvolte solo nei momenti di verifica. I soggetti deboli sono rappresentati dagli anziani che erano presenti nelle varie fasi. Soggetti esterni sono stati presenti solo in qualità di facilitatori o di esperti di supporto a fasi specifiche.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Esisteva un comitato di garanzia informato delle attività, ma che non vi ha preso parte direttamente. Dai documenti emerge un suo ruolo marginale.
- *Regole/procedure*
Non era un processo decisionale in senso stretto e presentava ampi margini di elasticità. L'informazione sulle modalità di lavoro è stata fatta circolare spesso in maniera informale o nelle occasione di contatto diretto dagli operatori. Tutte le fasi sono state concordate e gestite con il gruppo operativo.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
I risultati sono stati presentati e discussi in momenti di verifica pubblici. Il report di tutto il lavoro è stato pubblicato sul sito dell'ecomuseo. Una pubblicazione ed un video sono stati prodotti durante il percorso.
- *Coinvolgimento*
Il numero dei partecipanti è piccolo, ma dato il numero di abitanti è significativo in percentuale e rappresentativo. Monitoraggio garantito dal gruppo di lavoro che continua ad esistere ed essere attivo presso l'ecomuseo, anche dopo la conclusione ufficiale del progetto finanziato dalla regione.
- *Metodo*
Questionari, momenti di laboratorio e *focus group*. Dato il tema ed i numeri di persone in gioco sono state utilizzate tecniche poco formalizzate di lavoro, ma con la produzione di un oggetto finale (la mappa), definito nei modi di costruzione ed espressione.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori e gli esperti avevano un ruolo sia nell'avvio del coinvolgimento che nella fase di coordinamento. Dopo la fase di avvio il processo è stato gestito dall'intero gruppo di lavoro.

- *Restituzione*
Nel corso del processo si sono avuti più momenti di presentazione e dibattito allargati sull'avanzamento del lavoro.
- *Sistema politico-amministrativo*
L'amministrazione comunale è stata coinvolta solo a valle del percorso, mediante la consegna di un documento di sintesi del lavoro partecipativo e della mappa. L'amministrazione della comunità montana è stata coinvolta in fase organizzativa (essendo promotrice), ma nella sua componente direttiva, come per il comune, ha ricevuto a posteriori la documentazione prodotta dal processo.

OUTCOME

- *Esito*
Un video, la mappa ed un documento di sintesi trasmesso all'amministrazione della Comunità montana e comunale (comune di Castel San Niccolò).
- *Consenso*
La mappa vuole essere un quadro condiviso di punti di vista sul territorio con evidenziate potenzialità e problemi. È dunque un prodotto collettivo a cui si è arrivati condividendo tutte le scelte.
- *Legittimità delle scelte*
Non si trattava, nel caso specifico, di scelte su alternative predefinite e/o di progetto, ma della creazione di un quadro generale di potenzialità. Nel lavoro non sono stati incontrati problemi di legittimità.
- *Partecipanti*
Obiettivo specifico era proprio l'apertura di un processo di partecipazione permanente. In questo senso si è raggiunto lo scopo essendosi formato un nucleo operativo che intende proseguire nelle attività di valorizzazione del patrimonio locale.
- *Influenza*
Non si rilevano scarti negativi fra obiettivi e risultati. Positiva la creazione, relazionata alla mappa, di un progetto per il potenziamento dell'ecomuseo del carbonaio come centro polifunzionale per la valle del Solano.
Il documento di sintesi emerso dal progetto è stato sottoposto alle amministrazioni locali per una sua approvazione e dopo la conclusione del percorso è stato siglato un protocollo d'intesa fra Comunità montana, Comune e associazione di residenti. Independentemente da tutto questo l'anno successivo è stato possibile intercettare un finanziamento per il recupero di manufatti storici, non direttamente legato al percorso partecipativo. Tali fondi sono però stati utilizzati in questo quadro ed i recuperi sono stati diretti a manufatti individuati come rilevanti dalla mappa di comunità.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto nasce per iniziativa *istituzionale*.
- Il progetto dà continuità a pratiche già avviate dalla comunità montana, ma non necessariamente a pratiche di *amministrazione partecipate* nelle amministrazioni comunali.
- Non è evidente se vi sia stato un *rafforzamento generale delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali.
- Gli anziani, che in questo progetto costituiscono i *soggetti deboli*, sono stati parte fondamentale del progetto, anche se viene evidenziato nei documenti il problema pratico del loro coinvolgimento.
- Importante l'effetto di *valorizzazione dei saperi locali* che è proprio l'obiettivo del progetto.
- Il progetto delle mappe di comunità ha caratteristiche di *replicabilità* ed è inserito in una attività ormai di considerevole durata. Il problema evidenziato nel report è quello di "comprimerlo" nei tempi previsti dai progetti finanziati dalla L.r. 69.
- Vi è stato a livello locale *un canale prioritario* per eventuali decisioni pratiche legate alle mappe di comunità.
- Come detto il progetto era in *continuità con pratiche già esistenti*.
- Pur nella sua semplicità operativa il progetto ha caratteristiche di integrazione ed *intersectorialità*.

COMUNE DI BUONCONVENTO

Progetto partecip@progetta.bc. Partecipa al piano strutturale di Buonconvento

Data prima compilazione scheda: 3 maggio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Buonconvento.
- *Oggetto del processo*
Discussione di problematiche e potenzialità del territorio di Buonconvento, nella fase di avvio di variante generale di piano strutturale.
- *Tempi*
Gennaio – Aprile 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Primo processo di tipo partecipativo organizzato dal comune di Buonconvento, legato alla variante di piano e ad alcune problematiche specifiche di tipo infrastrutturale e relative all'economia locale.
Il periodo pre-elettorale ha introdotto qualche tensione durante lo svolgimento delle attività.
Dopo questa esperienza ne è stata avviata una analoga sul tema dell'accoglienza.
- *I luoghi*
Progetto che insiste sulle strategie per il piano strutturale, dunque che interessa l'intero territorio comunale.
I laboratori e le altre attività si sono svolte nel capoluogo.
- *Finalità del processo partecipativo*
Il progetto ha fra le sue finalità:
 - definire regole e strategie per la variante al piano strutturale in via di elaborazione;
 - individuare invarianti e risorse
 - suggerire "strategie territoriali".

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)		5.920	5.920
Attrezzature			1.118
Locali		400	400
Consulenze esterne			19.998
Esperti			0
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			2.000
Comunicazione ed informazione			9.503
Altro (risorse organizzative)		16.520	16.520
TOTALE	26.000	29.459	55.459

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Cittadini auto-selezionati e campione rappresentativo invitato con lettera personale (inviata al 10% della popolazione estratta dagli elenchi dell'anagrafe).
Coinvolgimento delle scuole locali (elementari e medie).
Per quanto riguarda i soggetti deboli si è garantita la loro partecipazione attraverso il campione invitato, anche se la componente degli immigrati alla fine non ha partecipato alle fasi attive del progetto (laboratori), ma solo alle interviste.
Numericamente ha partecipato una media di 20 persone nei laboratori, oltre 150 ragazzi con le scuole ed il centro diurno, fra 90 e 100 persone all'evento finale. A questo si aggiungono le interviste ed i questionari (102 questionari, 37 interviste).
Dato che l'intera popolazione del comune è di poco superiore alle 3.000 unità il meccanismo per invito ed auto-selezione ha garantito rappresentatività al campione, secondo il giudizio del garante della comunicazione
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Non esiste un comitato di garanzia, è il garante della comunicazione che ha svolto questa funzione. Inoltre si è avuto un controllo implicito nei laboratori, dato dalla rappresentatività dei partecipanti e dal legame interno ad una piccola comunità come quella di Buonconvento.

- *Regole/procedure*
Tutte le famiglie hanno ricevuto una lettera esplicativa, relativamente al processo ed all'oggetto di discussione, con spiegazioni sulla natura del PS.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Curate dai facilitatori e dal personale tecnico del comune. Il personale politico è intervenuto solo in sede di lancio dell'iniziativa.
Non emergono conflitti sugli oggetti di discussione quindi non emergono problemi di asimmetrie informative.
- *Coinvolgimento*
Il coinvolgimento è avvenuto grazie ad una lettera per tutte le 1.365 famiglie, al sito web del comune, ad affissioni, al giornalino del comune, alle informazioni passate attraverso le scuole.
Il campione del 10% della popolazione è stato selezionato in maniera casuale dall'anagrafe.
- *Metodo*
Si possono distinguere tre fasi significative:
 - rilevazione di tipo generale, mediante questionari ed interviste svolte su un campione casuale contattato direttamente per strada, in orari ed occasioni di forte afflusso della popolazione (mercato, altri eventi);
 - laboratori con le scuole (media ed elementare e con il centro diurno per ragazzi);
 - laboratori con la popolazione adulta.
 I laboratori per le elementari si sono basati prevalentemente su giochi di mappatura (mappe dei sensi, mappe delle preferenze, mappe mentali). I laboratori con le medie su giochi di simulazione del meccanismo dialogico/amministrativo di discussione interno ai temi di pianificazione. Il lavoro con gli adulti mediante discussione strutturata e *focus group* che sono arrivati a definire mappature delle opportunità.
Con i materiali raccolti durante le interviste è stato realizzato un video.
- *Qualità dialogico-deliberative*
Non possibile valutare dai documenti il ruolo specifico dei facilitatori.
In alcuni momenti è intervenuto il personale comunale per chiarire elementi di dubbio e meccanismi tecnici ed amministrativi.
Oltre a tre facilitatori (architetti) capaci di guidare il processo e di fare da tramite fra i cittadini ed i tecnici dell'urbanistica, il processo è stato coordinato e gestito direttamente dal garante per la comunicazione.
Come risultato si ha una serie di indicazioni di massima, l'individuazione di invarianti e risorse e indicazioni sulle strategie di valorizzazione.
- *Restituzione*
Materiali prodotti direttamente durante gli incontri in forma di mappe con appunti, rilievi, proposte. Numero monografico del giornalino del comune con i risultati dei laboratori.
- *Sistema politico-amministrativo*
Per scelta del consiglio comunale non c'è stato un intervento diretto durante i lavori, né della giunta né dei consiglieri. Il tema ha assunto una certa delicatezza data l'imminenza delle elezioni locali.

OUTCOME

- *Esito*
Report relativo alle varie proposte emerse dai laboratori, sia degli adulti che dei bambini; video con i materiali delle interviste; cartelloni con i lavori dei bambini. I materiali sono stati presentati in un incontro finale a sindaco e vice sindaco. Le mappe elaborate durante i laboratori sono poi state rielaborate dai facilitatori per creare la carta finale delle "risorse e delle opportunità".
- *Consenso*
Non sembrano esserci state particolari voci fuori del coro ed i risultati sono la sintesi di contributi multipli.
- *Legittimità delle scelte*
Il percorso non implica particolari momenti di scelta fra alternative, ma la composizione di un quadro propositivo che sarà poi oggetto di scelta in sede di elaborazione della variante del PS.
- *Partecipanti*
Non sono rilevabili particolari effetti sulla comunità locale, mentre è stato rilevato un alto grado di soddisfazione dei partecipanti. Non sono contenuti nei documenti i risultati di questionari di valutazione (se pure questionari prima e dopo il processo sono stati somministrati). Il livello di soddisfazione deriva da una valutazione del garante fatta relativamente ai contatti personali ed alla presenza continua all'interno della comunità locale (il garante è un abitante di Buonconvento). Positive anche le valutazioni dell'esperienza dal punto di vista didattico da parte degli insegnanti coinvolti nei laboratori con le scuole.

- *Influenza*

Non vi sono particolari scarti fra premesse e risultati.

Al termine del percorso c'è stato un impegno assunto pubblicamente dal sindaco nel tenere conte dei risultati e nel chiedere a i professionisti incaricati della redazione della variante di PS di integrare le indicazioni dei cittadini. Non sono ancora disponibili gli effetti in termini di piano, ma secondo quanto emerso in sede di presentazione dei risultati, le indicazioni saranno inserite nella "carta delle invarianti territoriali". In questo senso però è da rilevare che molte indicazioni non hanno avuto un carattere strategico o statutario, ma più un carattere puntuale di manutenzione minuta del territorio. Interessante invece la sensibilità generale emersa nei confronti del patrimonio edificato storico.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- La proposta è partita dall'amministrazione e non era in continuità con pratiche già presenti. Importante però è il fatto che ha dato esito a nuove proposte per iniziative di partecipazione, anche in collaborazione con associazioni locali (Caritas per il tema immigrazione ed accoglienza).
- Non si può sostenere vi sia stata una vera nascita di *forme ordinarie di amministrazione partecipata*, ma certo è un inizio in questa direzione l'organizzazione di una seconda esperienza.
- Una valutazione sul miglioramento della *qualità ed efficacia* delle politiche locali grazie ai processi di partecipazione non è possibile con le informazioni attuali, occorrerà una valutazione ex-post almeno a variante adottata.
- Sull'inclusione dei *soggetti deboli* si rileva un punto di criticità, data la scarsa partecipazione della comunità di immigrati (nessuno ai laboratori). Anche per i portatori di handicap un solo rappresentante è forse sintomo di una sottovalutazione (anche se la parte dei laboratori nelle scuole ha avuto maggiore capacità in questo senso). Buono invece il coinvolgimento delle fasce di età generalmente meno rappresentate (anziani e soprattutto bambini).
- La valorizzazione dei *saperi locali* è uno dei centri del lavoro.
- La *replicabilità* è garantita dal tipo di processo, anche se ovviamente l'oggetto a cui si applica non è di amministrazione ordinaria.
- L'*intersettorialità* del progetto è stata un punto critico, dato che i settori comunali hanno lavorato in maniera skoordinata. In una valutazione ex-post si dovrebbe verificare se questa esperienza ha dato esiti migliorativi e duraturi o se dopo si è tornati a lavorare per compartimenti separati.

COMUNE DI GROSSETO

Progettiamo insieme il regolamento urbanistico di Grosseto

Data prima compilazione scheda: 14 settembre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Grosseto.
- *Oggetto del processo*
Raccolta proposte e discussione sugli elementi caratterizzanti il nuovo regolamento urbanistico.
- *Tempi*
Febbraio - Ottobre 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Il progetto si inserisce in un'attività di partecipazione già avviata (citata nei documenti, ma non descritta o chiarita nei suoi elementi).
Il tema fa invece parte dell'ampio numero di progetti che hanno sullo sfondo le trasformazioni urbane e che, in questo caso soprattutto, si collegano a quanto previsto dalla legge 1/05 in materia di partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio.
- *I luoghi*
Le attività hanno cercato di coprire tutte le aree abitate del territorio comunale.
- *Finalità del processo partecipativo*
Contribuire alla costruzione del RU, con in particolar modo attenzione a:
 - definire strategie per la riqualificazione dello spazio pubblico;
 - affrontare il tema sociale della casa;
 - superare il concetto di periferia e garantire dotazioni adeguate di spazi e servizi.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne	42.000		42.000
Esperti			0
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione		20.775	20.775
Altro (risorse organizzative)		97.000	97.000
TOTALE	42.000	117.775	159.775

IL PROCESSO

- *Partecipanti*

250 partecipanti ai 12 laboratori di progettazione nelle circoscrizioni;

160 persone alla "festa della partecipazione";

124 per le 6 assemblee nelle circoscrizioni;

10 bambini nell'attività specifica a loro dedicata;

45 persone all'iniziativa denominata "futuro della città: un patto tra generazioni".

Non vi è stato un vero criterio di selezione, ma auto-selezione di chi ha risposto ai numerosi inviti nelle circoscrizioni ed a livello comunale.

La presenza era a titolo personale, anche se si è avuto cura di informare gli *stakeholder*.

Il campione che si è così formato è risultato rappresentativo, anche di categorie svantaggiate, pur non avendo dedicato a queste attività attenzioni particolari (si registra però una prevalenza maschile 68%).

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

Organizzazione e gestione sono state affidate al dipartimento di urbanistica dell'università di Firenze ed ad una società esterna. I due organizzatori hanno garantito l'imparzialità del percorso.

- *Regole/procedure*

La festa della partecipazione si è svolta con una tecnica consolidata di raccolta proposte e loro discussione (*metaplan*). I laboratori sono stati organizzati come sessioni di lavoro aperte, senza schemi particolarmente rigidi

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*

L'informazione sulle fasi del processo sono circolate prevalentemente attraverso giornali locali, manifesti, inviti del sindaco, sito internet del comune, cartoline ecc.

Nel periodo intermedio fra i laboratori decentrati e la festa, con i materiali dei laboratori, sono stati preparati i "giornali di progetto", informativi rispetto alle proposte ed alla festa stessa.

- *Coinvolgimento*

Il numero di persone coinvolte è significativo, soprattutto per un tema complesso come un RU.

Una forma di monitoraggio ex-post è costituita dalle sei assemblee nelle circoscrizioni in cui si sono riletti i risultati usciti dalle prime due fasi con tecnici, consiglio di circoscrizione e commissioni consiliari. Dopo questa fase non è però previsto un meccanismo specifico di monitoraggio, ma la VAS riaprirà una fase di partecipazione.

- *Metodo*

I laboratori hanno avuto l'approccio positivo del *appreciative inquiry*, una tecnica che ha lo scopo di raccogliere proposte al posto di lamenti (anche se le seconde non sono da escludere). Lavorando direttamente su cartografie e con strumenti semplici si è cercato di arrivare a quadri di proposte condivise. Eventuali alternative e comunque tutte le proposte sono poi state oggetto di deliberazione nella festa della partecipazione, che si è avvalsa della tecnica del *metaplan*.

In questo senso un elemento che complica la gestione di questi eventi sembra essere il raccordo fra facilitatori esperti di tecniche e conoscenza della materia specifica oggetto di discussione. Il concentrarsi su uno strumento urbanistico molto specifico e caratterizzato rende particolarmente delicata la partecipazione e le questioni di comunicazione fra sapere esperienziale e tecnico. Le proposte elaborate, in questo senso, sono entrate molto nel dettaglio delle linee di indirizzo del RU.

- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori hanno avuto il compito di far emergere le proposte nella fase dei laboratori, preparando poi il quadro delle questioni e suggerimenti per la festa. Nella seconda fase hanno facilitato il *metaplan* con assistenza diretta ai partecipanti per esprimere con scritti, disegni, schizzi ecc. le proprie idee, per poi riorganizzare e sintetizzare i materiali in *instant report*.
Con la festa della partecipazione si è arrivati a definire una serie di raccomandazioni e indicazioni da inserire nel RU. Si è arrivati anche a tratteggiare la possibilità di un'alternativa condivisa per il polo logistico di Braccagni, oggetto di precedenti contrasti.
- *Restituzione*
I laboratori hanno dato luogo ai "giornali di progetto". La festa ad un documento finale. I materiali sono stati messi a disposizione sul sito web dedicato. I laboratori sono anche stati filmati undici cortometraggi sono stati inseriti nella pagine web del progetto
- *Sistema politico-amministrativo*
Il personale politico è stato più direttamente coinvolto nella fase di verifica finale (assemblee nelle circoscrizioni), ma non è mancato anche un suo ruolo alla festa della partecipazione. Tecnici, dell'amministrazione e del gruppo di lavoro del RU hanno partecipato a tutte le fasi.

OUTCOME

- *Esito*
Documento di raccomandazioni per l'amministrazione ed i progettisti del RU.
- *Consenso*
Nei laboratori si è cercata la condivisione. Sulle proposte si è avuta una votazione durante la festa della partecipazione con una sostanziale unanimità su tutte, tranne per il polo logistico.
- *Legittimità delle scelte*
Non sono emersi a posteriori casi di conflitto.
- *Partecipanti*
Effetti di miglioramento sulla comunità locale non sono oggetto di considerazioni nei documenti e comunque difficilmente stimabili in un contesto urbano allargato.
- *Influenza*
La grande maggioranza delle proposte è stata valutata come utile dai progettisti del RU, con qualche inevitabile ingenuità. Incerto però l'assenso della provincia sui cambiamenti relativi al polo logistico che sono emersi nel corso del lavoro. La fase attuativa corrisponde al tempo di vita previsto del RU (5 anni).

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa istituzionale*.
- Il progetto potrebbero dar luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate* nella gestione urbanistica (per altro previste dalla L. 1/05), ma questo è il primo RU per Grosseto elaborato con questo procedimento.
- Da valutare in futuro se le politiche territoriali ed urbanistiche del comune denotino un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* legata alla partecipazione
- Non vi è stata un'attenzione particolare ai *soggetti deboli*.
- I laboratori decentrati sono in effetti un processo di *valorizzazione dei saperi locali*, almeno in parte.
- Il progetto ha caratteri di *replicabilità*.
- Da valutare nella scrittura e attuazione del RU se vi sarà un *canale prioritario* per quanto passato attraverso decisioni partecipate (anche se molte raccomandazioni non hanno un carattere immediatamente attuativo).
- Il progetto non è in *continuità a pratiche già esistenti* legate al PS.
- Il progetto ha caratteri *integrati ed intersettoriali*, anche se limitatamente al tema governo del territorio.

COMUNE DI SCANSANO

Il paesaggio partecipato

Data prima compilazione scheda: 22 ottobre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Scansano.
- *Oggetto del processo*
Raccolta delle conoscenze diffuse della popolazione locale sul paesaggio, mediante la sperimentazione di una metodologia innovativa che prevede l'impostazione e l'uso di un sito internet collaborativo (*wiki*).
- *Tempi*
Giugno 2009 - Gennaio 2010
- *Fattori di contesto significativi*
Il territorio di Scansano è caratterizzato storicamente dalla presenza di attività agricole, l'invecchiamento della popolazione e l'abbandono o trasformazione in senso monoculturale di tali attività stanno però trasformando e banalizzando il paesaggio locale.
- *I luoghi*
Alcune attività centralizzate presso la biblioteca comunale, la gran parte presso la residenza dei partecipanti.
- *Finalità del processo partecipativo*
Creare un sito web con tecnologia *wiki* che raccolga le conoscenze degli abitanti in termini di paesaggio e proposte per il miglioramento/mantenimento di quest'ultimo. Contemporaneamente il lavoro doveva contribuire direttamente alla formazione del regolamento urbanistico comunale. Questo non è avvenuto nel periodo del progetto, per lo slittamento dell'avvio del procedimento relativo allo strumento urbanistico.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali			0
Consulenze esterne			0
Esperti	8.500		8.500
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			0
Altro (risorse organizzative)			0
TOTALE	8.500	0	8.500

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Il processo si è aperto con una fase assembleare che però non ha dato risultati (4 persone coinvolte). Si è dunque deciso di proseguire con una serie di contatti diretti ed interviste operate a domicilio da un facilitatore (72 in tutto). Alcuni soggetti sono stati contattati in quanto presidenti di associazioni cooperative e consorzi locali (7 in tutto), altri a titolo personale.
I principali portatori di interesse sono stati individuati dall'amministrazione e contattati dal facilitatore, altri soggetti si sono autocandidati o sono stati contattati grazie alla presenza di un punto informativo fisso presso la biblioteca comunale. Non vi sono stati soggetti deboli nel processo e la presenza femminile è stata del 22%.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
La neutralità del percorso è stata garantita dal facilitatore che aveva il compito di intervistare i partecipanti e riportare le loro opinioni, eventualmente mediando con altre, sul sito wiki. Un comitato scientifico ha presieduto all'intero percorso (composto da due professori Universitari in attività e da un terzo in pensione).
- *Regole/procedure*
Elementi conoscitivi sul percorso erano presenti sul sito web dedicato e sono stati chiariti dal facilitatore durante i colloqui individuali.

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Prevalentemente via web. Durante l'intero processo è stato attivo un punto informativo presso la biblioteca comunale, con la presenza del facilitatore due giorni a settimana.
- *Coinvolgimento*
L'inclusione di portatori di interessi e rappresentanti di associazioni dovrebbe garantire rappresentatività al gruppo dei partecipanti, questo non è però valutabile in maniera più fondata.
Non è previsto un meccanismo particolare di monitoraggio ex-post.
- *Metodo*
La fase di partecipazione attiva si è basata su interviste strutturate e sull'interazione tramite il sito wiki, mediata ed assistita dal facilitatore. I materiali prodotti sono schede analitiche delle caratteristiche del paesaggio locale basate sul concetto del "pattern language".
- *Qualità dialogico-deliberative*
Il facilitatore ha avuto il ruolo sia di raccolta informazioni, che di assistenza tecnica per l'inserimento nel sito *wiki* di quest'ultime, che di mediazione fra opinioni ed informazioni diverse su analoghi aspetti relativi al paesaggio.
Non era previsto nel processo di produrre scelte specifiche o valutazioni di alternative, ma solo materiale conoscitivo ed eventualmente alcune proposte.
- *Restituzione*
Continua attraverso il sito *wiki*, come previsto da uno degli obiettivi specifici del progetto.
- *Sistema politico-amministrativo*
Non si è avuto un coinvolgimento diretto di tecnici e amministratori comunali, se si esclude il facilitatore che è egli stesso architetto.

OUTCOME

- *Esito*
Sito *wiki* con 57 schede sul paesaggio (il numero naturalmente può variare in qualsiasi momento).
- *Consenso*
Su alcuni elementi c'è stata convergenza, ma dove non si è avuta si è tenuto traccia delle varie evoluzioni del dibattito.
Per altro la tecnologia *wiki* permette questo tipo di lavoro, tracciando qualsiasi modifica venga fatta ad ogni singola parte del sito.
- *Legittimità delle scelte*
Non si sono avute scelte, ma solo informazioni ed eventualmente proposte per la riqualificazione o protezione del paesaggio.
- *Partecipanti*
Nei documenti è valutato un positivo aumento della coscienza ed identità locale.
- *Influenza*
Rispetto alle premesse non si è avuto un rapporto diretto con la formazione del RU durante il periodo in esame, dato che questa è stata rimandata. Rimane un impegno in questo senso da parte dell'amministrazione. Senza risultato anche la parte assembleare del progetto che è stata abbandonata in favore di interviste agli attori.
Gli impatti sulle decisioni ed i tempi saranno valutabili al momento dell'effettiva formazione del regolamento urbanistico.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa istituzionale*.
- Si è trattato di un progetto fortemente sperimentale che al momento non ha dato luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*.
- Non valutabile al momento se vi sia stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* delle politiche locali.
- Non presenti *soggetti deboli* nel percorso.
- Per sua natura il progetto ha teso a *valorizzare i saperi locali*, il tema andrà comunque analizzato in relazione al RU.
- Il progetto ha caratteristiche di *replicabilità*.
- Non vi è stato un *canale prioritario* nelle politiche locali in quanto non vi sono state vere e proprie decisioni.
- Il progetto è stato una prima sperimentazione, quindi non in *continuità con pratiche già esistenti*.
- Il progetto non ha caratteristiche *integrate ed intersettoriali*.

COMUNITÀ MONTANA DELL'AMIATA GROSSETANO

Stili di vita sostenibili nell'Amiata Grossetano

Data prima compilazione scheda: 22 ottobre 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comunità montana dell'Amiata Grossetano.
- *Oggetto del processo*
Stimolare azioni concrete e quotidiane per l'applicazione di stili di vita sostenibili.
- *Tempi*
Luglio - Dicembre 2009
- *Fattori di contesto significativi*
L'attività si inquadra nel contesto di azioni relative all'agenda 21 locale già promosse dalla Comunità Montana e si è sviluppata grazie alla collaborazione con l'associazione giovanile Tarabaralla.
- *I luoghi*
Anche se il progetto riguarda tutta la comunità montana dell'Amiata Grossetano (comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano) è stato deciso di privilegiare il comune di Castel del Piano che ha il più alto indice di giovani fra la popolazione degli otto comuni.
- *Finalità del processo partecipativo*
Promuovere stili di vita sostenibili e individuare azioni quotidiane da mettere in atto per tale scopo.

<i>Costi e risorse</i>	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)		9.000	9.000
Attrezzature			5.397
Locali			0
Consulenze esterne			27.000
Esperti			0
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			1.460
Comunicazione ed informazione			8.250
Altro (risorse organizzative)			0
TOTALE	42.000	9.108	51.108

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Sono state prevalentemente coinvolte persone che avevano già precedentemente preso parte ad attività legate all'agenda 21, soprattutto giovani.
La partecipazione è stata a titolo personale per tutti.
Data la difficoltà di raggiungere persone su un territorio vasto e con problemi negli spostamenti, oltre all'ostacolo derivante da una non abitudine alla partecipazione, si sono avute solo 120 presenze alle varie attività, mentre si sperava di arrivare a 200.
Il meccanismo di definizione dei partecipanti è stata l'autoselezione.
Non presenti soggetti deboli, nonostante inviti mirati, non significativa la differenza di genere nel gruppo dei partecipanti.
È stata rappresentata la fascia di età più giovanile (sempre fra gli adulti), mentre le altre fasce d'età erano assenti.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Garantita dal consulente/facilitatore, anche se trattandosi di un'attività di promozione per questioni ambientali non si tratta di un problema particolarmente rilevante.
- *Regole/procedure*
Non trattandosi di un progetto con elementi decisionali, ma formativo, tutte le sue fasi si sono svolte in maniera molto informale, assecondando esigenze e spunti che si presentavano nel percorso.

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
Le informazioni sono state diffuse con poster, brochure, siti web della comunità e dell'associazione, radio in *streaming* dell'associazione.
- *Coinvolgimento*
L'ampiezza della comunità coinvolta, come detto, non è stata particolarmente rilevante, si è però trattato di una prima esperienza in questa direzione.
Non sono previsti particolari monitoraggi ex-post, sarà l'associazione, attraverso i contatti personali, a valutare gli impatti nel tempo.
- *Metodo*
Sono stati utilizzati metodi informali per la discussione strutturata, in particolare BarCamp, serate tematiche di riflessione e discussione, *World Caffè*. Nella fase finale è stato predisposto un questionario di autovalutazione degli stili di vita con riferimento a consumi ed inquinamento.
- *Qualità dialogico-deliberative*
Il facilitatore ha avuto il compito di gestire e coordinare i vari momenti di incontro e dibattito e di garantirne la correttezza. Alcuni esperti hanno supportato le serate tematiche.
- *Restituzione*
Attraverso i siti web della Comunità e dell'associazione Tarabaralla. Report finale, distribuito anche in stampa nel corso di un forum conclusivo.
- *Sistema politico-amministrativo*
Alcuni tecnici della Comunità Montana hanno preso parte alle serate tematiche.

OUTCOME

- *Esito*
Report conclusivo.
- *Consenso*
Non rilevante per questo tipo di progetto che ha caratteri formativi.
- *Legittimità delle scelte*
Non si è avuta nessuna scelta o proposta per le amministrazioni o per la comunità, essendo il progetto di tipo formativo per i partecipanti.
- *Partecipanti*
Il progetto aveva come obiettivo effetti educativi sui partecipanti, da valutare in futuro quanto questi siano consolidati e duraturi.
- *Influenza*
Da rilevare solo uno scarto fra il numero di partecipanti previsti e quelli effettivamente coinvolti.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è il risultato di *iniziativa prevalentemente istituzionale*, anche se nella sua costruzione e realizzazione è stata coinvolta con un ruolo rilevante un'associazione locale.
 - Non presenti *soggetti deboli*.
 - Si è avuto un qualche effetto di *valorizzazione dei saperi locali*, anche se non è un elemento particolarmente rilevante.
 - Il progetto ha caratteristiche di *replicabilità*.
 - Il progetto era in *continuità a pratiche già esistenti*.
 - Il progetto non ha caratteri *integrati ed intersettoriali*.
-

COMUNE DI PRATO

ParteciPiano strutturale di Prato

Data prima compilazione scheda: 20 agosto 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Comune di Prato.
- *Oggetto del processo*
Piano strutturale, in particolare statuto del territorio.
- *Tempi*
Gennaio - Marzo 2009
- *Fattori di contesto significativi*
Il progetto finanziato si pone in continuità con una serie di attività di partecipazione che hanno accompagnato la redazione del piano strutturale e che sono state condotte dal Dipartimento di urbanistica dell'Università di Firenze. Il *town meeting* ha la finalità di chiudere questa fase raccogliendo e sintetizzando le proposte.
La fase precedente non fa parte del progetto finanziato dalla Regione e quindi non è riportata nei documenti a questo relativi. Dalle informazioni su di essa però si riscontra come si sia registrata una forte conflittualità durante l'elaborazione del piano, legata anche al momento pre-elettorale ed alle tematiche dell'immigrazione, soprattutto cinese.
- *I luoghi*
Il progetto finanziato è il *town meeting*, realizzato in una data unica ed in un luogo centrale.
- *Finalità del processo partecipativo*
Contribuire alla formulazione dello statuto del territorio con una serie di proposte.
- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)		27.500	27.500
Attrezzature			31.750
Locali			1.535
Consulenze esterne			0
Esperti			10.000
Costo dei partecipanti			12.165
Foto, registrazione audio e video			11.500
Comunicazione ed informazione			14.092
Altro (risorse organizzative)			0
TOTALE	75.000	33.542	108.542

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
150 cittadini estratti a sorte da una lista di 1.500 selezionati dalle liste dell'anagrafe, come campione rappresentativo per sesso, età, distribuzione geografica.
Tutti sono stati invitati come singoli e non in rappresentanza di gruppi o associazioni.
Sono stati rappresentati uomini e donne in ugual misura, tutte le fasce di età, i diversamente abili e per l'11% gli immigrati.
I partecipanti al TM non sorteggiati erano solo lo staff organizzatore ed i consulenti.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Oltre allo staff organizzatore l'imparzialità è stata garantita dal garante dell'informazione del piano e da un comitato di garanzia composto di membri del consiglio comunale (maggioranza ed opposizione, rappresentanti della cultura, delle associazioni e delle categorie).
- *Regole/procedure*
Non specificato nei documenti, ma secondo la tecnica del TM sicuramente chiarite in apertura dei lavori.
- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
A 72.000 nuclei familiari è stata distribuita la guida al piano, un numero verde era disponibile per informazioni sul TM, il

piano è stato illustrato in una mostra ed in un quaderno distribuito a tutti i visitatori della mostra e disponibile presso gli uffici comunali.

- *Coinvolgimento*
Il metodo di selezione ha garantito la rappresentatività del campione, nei limiti di un gruppo ristretto. Non è previsto un monitoraggio ex-post dei risultati e dell'implementazione delle proposte. Il piano sarà però sottoposto a valutazione ed in quel frangente è prevista per legge una nuova fase di partecipazione.
- *Metodo*
Come detto si è usato il *town meeting*, con la sua classica organizzazione per tavoli e votazioni sulle opzioni, in più la tecnologia proposta dagli organizzatori (modi) ha permesso di monitorare tutti i passaggi da parte dei partecipanti.
- *Qualità dialogico-deliberative*
I facilitatori hanno guidato i tavoli del TM, lo staff organizzatore ha compiuto il lavoro di coordinamento e sintesi, tre attori hanno introdotto, con tecniche teatrali, le tematiche in discussione. Durante il TM tecnici esperti hanno contribuito a chiarire gli aspetti più strettamente urbanistici della discussione
- *Restituzione*
Come previsto dalla tecnica del TM si è avuta una restituzione istantanea, oltre ad una presentazione successiva dei risultati alla cittadinanza.
- *Sistema politico-amministrativo*
Non sono stati coinvolti i politici nel TM (se non nella commissione di garanzia). La partecipazione dei tecnici del piano è servita a chiarire gli aspetti più strettamente urbanistici.

OUTCOME

- *Esito*
Proposte per lo statuto del territorio in forma di relazione scritta per l'ufficio di piano. Si tratta di un accenno di strategie di indirizzo da scenario ampio.
- *Consenso*
La tecnica del TM prevede il voto arrivando quindi a decisioni a maggioranza.
- *Legittimità delle scelte*
Non ne è stata fatta una valutazione se non per il fatto che i partecipanti sono ritenuti un campione significativo.
- *Partecipanti*
Una serie di questionari ad un campione di partecipanti ha rilevato buon grado di soddisfazione e un miglioramento negli atteggiamenti di apertura alla discussione, soprattutto nei confronti dell'amministrazione inizialmente ritenuta la controparte di un rapporto generalmente problematico se non conflittuale.
- *Influenza*
Non sono rilevati scarti fra obiettivi e risultati nei documenti.
Da verificare a piano concluso l'impatto sullo statuto ed i tempi per la sua realizzazione (al momento il piano non è stato adottato).

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è di *iniziativa istituzionale*.
- Dai documenti del progetto si nota come i partecipanti al TM abbiano richiesto una replica, magari annuale, dell'iniziativa, ma non è ancora possibile valutare se questo abbia dato luogo a *forme ordinarie di amministrazione partecipate*, anche perché dopo il cambio di amministrazione non vi è stata una decisione esplicita, né positiva né negativa in merito.
- Al momento in cui si scrive il PS non è stato ancora adottato è quindi impossibile valutare se il progetto abbia *rafforzato le capacità e l'efficacia* delle politiche urbanistiche.
- I *soggetti deboli* sono stati individuati ed inclusi nel progetto.
- Il TM non è un processo per la *valorizzazione dei saperi locali*, anche se ha un qualche effetto marginale in questa direzione.
- Il progetto ha sicuramente caratteristiche di *replicabilità*.
- Da valutare se nella scrittura dello statuto del territorio e nell'attuazione del piano, vi sia stato *un canale prioritario* per quanto passato attraverso il TM.
- Il progetto era in *continuità a pratiche già esistenti* all'interno del percorso di formazione del PS.
- Date le caratteristiche del PS presentava tratti *integrati ed intersettoriali*.

PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Partecipappennino

Data prima compilazione scheda: 4 luglio 2010

ELEMENTI DESCRITTIVI

- *Proponente*
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.
- *Oggetto del processo*
Forum per la definizione delle opportunità di sviluppo attivabili con il Piano Pluriennale socio economico del parco.
- *Tempi*
Aprile - Ottobre 2009 (con un periodo di pausa in concomitanza con le elezioni).
- *Fattori di contesto significativi*
Il tema del processo è relazionato ad un adempimento (il PPES) previsto per legge. Essendo tale strumento in via di prima definizione si tratta di un'esperienza pilota in merito. Una qualche continuità si ha con alcune esperienze locali, in parte dei territori interessati, di agenda 21.
Il piano ha, fra gli altri, l'obiettivo di offrire opportunità per arrestare lo spopolamento delle aree montane ed è questo appunto, insieme all'invecchiamento, uno dei tratti caratteristici di questo territorio.
- *I luoghi*
In 26 differenti luoghi relativi alla parte toscana del territorio del parco, toccando sette comuni diversi.
- *Finalità del processo partecipativo*
Le finalità esplicite del forum erano due: far conoscere le opportunità per lo sviluppo socio-economico che il parco offre; definire quali opportunità siano da perseguire con il piano programmatico.

- *Costi e risorse*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie*	TOTALE
Personale (unità)		40.000	40.000
Attrezzature			10.000
Locali			2.000
Consulenze esterne			30.000
Esperti			0
Costo dei partecipanti			0
Foto, registrazione audio e video			0
Comunicazione ed informazione			4.000
Altro (risorse organizzative)			0
TOTALE	35.000	51.000	86.000

* Nella colonna si è riportato, dove possibile, il dettaglio delle spese documentate dagli organizzatori. Il totale è diverso dalla loro somma in quanto non tutte le spese sono state dettagliate.

IL PROCESSO

- *Partecipanti*
Gli incontri erano aperti a chiunque si presentasse, ma sono stati formulati anche inviti specifici a portatori di interessi locali. Due incontri presso le comunità montane non sono stati pubblici e solo *stakeholders* e Autorità locali sono stati invitati.
In totale hanno partecipato 343 persone agli incontri pubblici, ma con numeri molto variabili a seconda delle realtà locali, da un massimo di 29 ad un minimo di 3 (media 12,7).
La rappresentanza è stata variabile avendo preso parte sia portavoce di associazioni e gruppi di interesse locali, che singoli cittadini.
Non sono stati riscontrati problemi di inclusione e la rappresentatività delle comunità locali è stata garantita, data la piccola dimensione demografica di molte di queste, anche nei casi di riunioni con piccoli numeri.
Agli incontri hanno partecipato spesso i rappresentanti dell'amministrazione del parco e rappresentanti delle amministrazioni comunali del luogo di ogni singola assemblea, fatto che ha influenzato anche la metodologia usata.
- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*
Non previsti meccanismi specifici di controllo.
- *Regole/procedure*
Gli obiettivi degli incontri erano proposti nei materiali divulgativi, ma in alcuni casi (2 in particolare) si sono registrati alcuni problemi di comprensione da parte dei partecipanti.

Le regole per lo svolgimento dell'incontro venivano chiarite in apertura, mediante la scelta condivisa della struttura da dare al dibattito (*World Caffè* o discussione plenaria)

- *Informazioni ai partecipanti sul p.p.*
La divulgazione è stata fatta mediante affissione di locandine nei vari centri interessati, ma anche mediante contatti diretti con attori privilegiati e rappresentanti di associazioni locali e di categoria.
- *Coinvolgimento*
Il rapporto fra dimensione demografica delle comunità coinvolte e numero dei partecipanti viene giudicato soddisfacente dagli organizzatori.
I meccanismi di monitoraggio previsti sono quelli del piano pluriennale e non meccanismi specifici del progetto partecipativo.
- *Metodo*
In apertura di ogni incontro è stata proposta la scelta ai partecipanti fra due modelli: assembleare o per gruppi con la tecnica *World Caffè*. La presenza degli amministratori locali ha però portato a scegliere quasi sempre la soluzione assembleare nella volontà di avere un confronto con questi.
- *Qualità dialogico-deliberative*
Un facilitatore ed un esperto erano sempre presenti agli incontri con il ruolo di guida e moderazione della discussione.
Non sono state operate scelte e deliberazioni essendo l'obiettivo in parte informativo ed in parte di raccolta di proposte e suggerimenti.
- *Restituzione*
Per ogni incontro è stato elaborato un report che è stato reso disponibile sul forum web del parco.
- *Sistema politico-amministrativo*
Il coinvolgimento ha riguardato sia l'amministrazione del parco che dei comuni in cui si tenevano gli incontri.
Non sono stati evidenziati problemi di ordine generale, ma in 2 incontri è nata una certa conflittualità legata ai vincoli che il parco impone e che ha impedito di raggiungere gli scopi che l'incontro si prefiggeva.

OUTCOME

- *Esito*
Il vero prodotto finale è il quadro conoscitivo del piano pluriennale (più che i report dei singoli incontri). In questo senso il processo ha consentito di raccogliere e sintetizzare elementi di conoscenza e progettualità locali.
- *Consenso*
Non essendo in gioco decisioni immediate il problema del consenso è di minore rilevanza. Sono comunque state riportate nei report anche opinioni divergenti e critiche.
- *Legittimità delle scelte*
Non sono state discusse scelte specifiche.
- *Partecipanti*
La maggioranza dei partecipanti si sono detti soddisfatti e convinti dell'utilità del processo (risultati dei questionari).
- *Influenza*
Gli impatti sulle decisioni relative alle politiche sono da valutare in relazione ai contenuti del piano pluriennale ed alla sua attuazione. In generale però è stato riscontrato un impatto significativo in termini di informazione e sensibilizzazione sui contenuti del piano stesso, resosi evidente nella fase finale di predisposizione dello stesso e di condivisione con portatori di interesse e amministrazioni locali. Alcune idee emerse negli incontri sono entrate a far parte delle "azioni" previste dal piano, se pur in numero limitato.
Analogamente i tempi di attuazione sono quelli previsti per l'attuazione del piano.

ELEMENTI (DOMANDE) DI VALUTAZIONE GENERALI

- Il progetto è di iniziativa *istituzionale*.
- Essendo il progetto legato alla progettazione di un piano per il parco non è tale da dare origine a *forme ordinarie di amministrazione partecipate* per l'amministrazione del parco.
- Essendo questo il primo piano pluriennale non è possibile valutare se, rispetto al passato, vi sia stato un *rafforzamento delle capacità e dell'efficacia* di quest'ultimo. In generale è possibile supporre che comunque le politiche di gestione del parco abbiano tratto vantaggio da questo tipo di processo.

- I *soggetti deboli* sono stati individuati e inclusi nelle pratiche messe in atto, se per soggetti deboli intendiamo le comunità in via di spopolamento dell'alto appennino.
 - Uno degli obiettivi impliciti del progetto era la *valorizzazione dei saperi locali*, anche se limitatamente alla progettualità socio-economica emergente dai territori.
 - Il progetto ha in teoria caratteri di *replicabilità*, ma occorre tenere presente che era dedicato ad uno specifico strumento di gestione dei parchi nazionali.
 - Da valutare a posteriori e nell'applicazione del piano pluriennale se vi sia un *canale prioritario* per quanto passato attraverso decisioni partecipate.
 - Non si è avuta una reale *continuità* con *pratiche già esistenti*.
 - Ne una reale natura *integrata ed intersettoriale*.
-

3. PERCORSI PARTECIPATIVI IN ITINERE: MONITORAGGIO SUL CAMPO

Al gruppo dei progetti oggetto del capitolo precedente si aggiungono i quattro percorsi partecipativi che sono stati osservati in corso d'opera. Come detto questo è stato possibile grazie alla collaborazione di alcune persone³ che hanno svolto questo compito con una forma di coordinamento utile a garantire omogeneità nelle loro osservazioni, per quanto possibile data la diversa natura dei progetti oggetto del monitoraggio. Anche in questo caso l'osservazione è partita da uno schema di riferimento del tutto analogo a quello utilizzato per le schede del capitolo precedente, ma con in aggiunta la possibilità di un maggiore approfondimento data la costante presenza a tutte le sue fasi di un osservatore. In particolare la natura del gruppo dei coinvolti nel percorso è stata trattata mediante dati raccolti con una serie di questionari somministrati in più fasi, prima (in avvio) e dopo il percorso stesso e con un sistema che, nei casi più riusciti, ha consentito di tracciare le risposte, collegando i questionari pre e post per una migliore rilevazione degli effetti, almeno per come percepiti soggettivamente, da chi è stato il protagonista di ogni esperienza⁴. Il campione incluso in questo tipo di rilevazione è ovviamente limitato ai numeri in gioco in ogni singolo percorso partecipativo, ma c'è motivo di ritenere che su molti aspetti dia un quadro rappresentativo della realtà locale (ma in qualche misura generalizzabile) dei soggetti che maggiormente prendono parte a questo tipo di iniziative. Non in tutti i casi si è arrivati ad un'uguale efficacia della rilevazione, ragione per la quale nei paragrafi che seguono si trovano dati più o meno approfonditi. Un dettaglio maggiore rispetto alle schede precedenti è stato possibile anche per i modi in cui il percorso veniva organizzato e gestito, per i rapporti fra i vari attori, per il clima generale.

I quattro casi seguiti (uno dei quali è ancora in corso di svolgimento) fanno riferimento a progetti di tipo diverso con retroterra culturali, sociali e politici anche molto diversificati: da un percorso collaborativo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, alla gestione di un caso decisamente conflittuale di trasformazione di una grande infrastruttura. Anche le condizioni sono molto diversificate se si pensa che in due casi sono le amministrazioni locali ad aver richiesto e gestito i finanziamenti dell'Autorità regionale, in un caso l'amministrazione che li aveva richiesti è stata sostituita alle ultime elezioni da una di segno politico opposto, mentre nel caso di Carrara è un'associazione locale ad aver ottenuto il finanziamento su una proposta che è sostanzialmente conflittuale con l'amministrazione portuale, soggetto proponente della trasformazione oggetto del percorso. Anche la dimensione demografica dei luoghi e delle comunità coinvolte è molto diversa (dai circa 10.000 abitanti di Montale ai 66.000 di Carrara) e altrettanto si può dire della dimensione della posta in gioco, che va da un possibile budget per piccole opere per l'accessibilità, ad opere di sistemazione di spazi pubblici, fino agli oltre venti milioni di euro già in programma per il porto di Marina di Carrara.

Va ricordato che nello svolgere il loro lavoro di monitoraggio gli autori delle varie schede hanno seguito tutto il processo a partire dalle prime fasi di impostazione (con l'esclusione di quanto avvenuto prima della presentazione e approvazione della domanda di finanziamento all'Autorità regionale), fino alla sua conclusione sostanziale e formale⁵. Le relazioni scritte dagli osservatori ovviamente risentono di punti di osservazione e di stili di analisi diversi, mettendo di volta in volta a fuoco i metodi, i modi di conduzione degli operatori, le risposte davanti agli inevitabili problemi che sempre si affrontano in queste esperienze, gli atteggiamenti di amministratori e tecnici. Al lavoro di osservazione e racconto di

³ Si è trattato di una collaborazione fra Regione toscana e due università, che si è avvalsa di attività di tirocinio. Ai quattro ricercatori che si sono dedicati a questo lavoro va il nostro ringraziamento.

⁴ È stato fatto notare, da parte di un organizzatore di un percorso, che questo metodo non garantendo un assoluto anonimato di chi compila il questionario (come avviene con un'urna e questionari non tracciabili), può inficiare i risultati ottenuti. Rispetto a questo problema è importante notare che ogni rilevazione mediante questionari ha ovviamente limiti precisi e per altro noti e che ogni scelta di metodo è anche una scelta di collocarsi dentro alcuni di tali limiti. In questo caso la decisione di privilegiare la collegabilità del questionario di inizio e del questionario finale è stata fatta per valutare gli effetti immediati del percorso sulle posizioni personali dei partecipanti. Questo non toglie che a chi ha compilato i questionari sia stato garantito l'anonimato, visto che il collegamento fra il primo ed il secondo è gestito attraverso una numerazione e non con dati anagrafici.

⁵ Naturalmente con l'esclusione del caso di Montopoli, non ancora concluso.

quanto accaduto gli autori hanno affiancato considerazioni e commenti là dove lo ritenevano utile e rilevante, costruendo così un materiale multiforme e ricco, il quale certo non ha l'obiettivo di esaminare la qualità di esperienze specifiche, bensì di fornire ulteriori spunti di approfondimento a partire da problematiche concrete riscontrate nella quotidianità della gestione dei processi promossi grazie alla L.R. 69.

REPORT SUL PROCESSO PARTECIPATIVO "PORTO LE MIE IDEE"

Matteo Garzella

VARIABILI DESCRITTIVE

- *Proponente*
Associazione Amaremarina.
- *Oggetto del processo*
Riqualficazione del *water-front* del porto di Marina di Carrara.
- *Tempi e fasi*
Il processo, secondo la scheda progetto presentata all'Autorità regionale per la partecipazione, doveva iniziare nel febbraio 2010 e concludersi entro luglio 2010.
Il processo è iniziato nel mese marzo 2010 con la convocazione della prima riunione del tavolo di accompagnamento. Gli incontri dei membri del tavolo di accompagnamento (5 cittadini individuati dal soggetto proponente, 2 rappresentanti dell'associazione Amaremarina, 1 rappresentante dell'amministrazione comunale, 1 rappresentante dell'Autorità portuale) sono stati complessivamente tre (15 e 22 marzo, 19 aprile).
L'attività del tavolo di accompagnamento è stata finalizzata:
 - alla definizione delle metodologie di selezione del campione rappresentativo di cittadini residenti nel comune di Carrara, da coinvolgere nelle attività laboratoriali per la definizione delle linee guida per la realizzazione del *water-front*;
 - all'illustrazione del percorso partecipativo e delle modalità di svolgimento dei laboratori;
 - alla definizione di una "Guida" da distribuire alla cittadinanza ed ai partecipanti dei laboratori.*Tappa intermedia* è stata la presentazione del processo alla cittadinanza (28 aprile 2010).
I cinque laboratori di progettazione partecipata hanno costituito la parte più operativa del processo e si sono svolti nei mesi di maggio e giugno 2010 (7 e 21 maggio; 4, 11 e 18 giugno) con la partecipazione dei cittadini selezionati.
Il processo si è concluso ufficialmente il 15 luglio 2010 con l'Assemblea di presentazione delle linee guida per la riqualficazione del water-front, rispettando i termini temporali previsti.
- *Fattori di contesto significativi*
Nel 2002 l'Autorità portuale di Marina di Carrara accede ad un finanziamento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'intervento di riqualficazione del *water-front*. Il finanziamento ammonta a 25.900.000 euro.
Nel 2003 viene bandito, dall'Autorità portuale, un concorso di idee per la progettazione preliminare (vince il progetto dello studio 3c+t Capolei Cavalli Architetti Associati). In seguito il progetto vincitore del concorso di idee viene presentato alla cittadinanza.
La soluzione proposta riscontra però, tra il 2003 e il 2008, difficoltà ad essere recepita nella sua completezza sia a livello territoriale (cittadinanza) sia a livello istituzionale (comune di Carrara).
A partire dal 2008 il comitato "Marina si ribella" e altre associazioni ambientaliste riaccendono il dibattito sul *water-front*, contestando con forza il progetto.
Nel dicembre 2008 il consiglio comunale di Carrara chiede, con apposita delibera consiliare, una revisione del progetto di *water-front* secondo alcune linee guida che in sintesi:
 - escludono nuove volumetrie nello spazio *water-front*;
 - confermano la necessità di razionalizzare e dividere i traffici portuali e urbani, di riorganizzare parte della viabilità esistente, di prevedere nella zona di levante un unico accesso al porto per mezzi pesanti, di permettere una maggiore fruibilità degli spazi a mare tramite la realizzazione di una nuova passeggiata (a ponente);
 - chiedono di realizzare percorsi pedonali e ciclabili e la rete fognaria esterna all'area portuale.Nell'ottobre 2009 l'Autorità portuale presenta una seconda idea progettuale che recepisce le indicazioni del consiglio comunale.
Nel 2010 l'associazione Amaremarina riceve un finanziamento dall'Autorità regionale per la partecipazione per il percorso partecipativo "Porto le mie idee". Successivamente l'amministrazione comunale firma il protocollo d'intesa con la regione Toscana col quale si impegna a sospendere gli atti di propria competenza la cui adozione o attuazione possono prefigurare una decisione che pregiudichi gli esiti del processo "Porto le mie idee".

Le posizioni dell'associazione Amaremarina partono dal presupposto che, secondo quanto argomentato dall'associazione sulla base dei dati precedentemente resi noti dall'Autorità portuale, dal Ministero delle Infrastrutture e dalla Camera di Commercio, le quantità di merci movimentate nel porto di Marina di Carrara hanno subito un calo negli ultimi tre anni. Alla luce della valutazione di quei dati, secondo l'associazione, che si dice favorevole ad una riqualificazione del *water-front*:

- sarebbe un errore prevedere un ulteriore potenziamento delle funzioni commerciali del porto;
- dovrebbe essere garantito uno sviluppo all'insegna del turismo e della sostenibilità ambientale;
- la futura pianificazione del *water-front* non dovrebbe precludere la possibilità della eventuale successiva riconversione delle esistenti funzioni portuali da commerciali a turistiche.

La principale critica dell'associazione Amaremarina alla pianificazione urbanistica proposta dall'Autorità portuale su indicazione del consiglio comunale, è quella della possibile preclusione della possibilità di riconversione a scopi turistici del porto, che sarebbe determinata dall'ampliamento degli spazi adibiti ai traffici commerciali. Inoltre essendo stato l'attuale progetto definito sulla base del piano regolatore portuale, che ha ricevuto parere negativo dal Ministero dell'Ambiente nel 2001, l'associazione contesta all'Autorità portuale il fatto che la progettazione del *water-front* non è stata preceduta dalla definizione e adozione del nuovo piano regolatore portuale.

Entrando più nello specifico l'associazione contesta la previsione dell'apertura di un nuovo ingresso per l'area portuale oltre la foce del torrente Carrione: questo da un lato sarebbe funzionale all'espansione delle attività portuali a levante, vista negativamente dall'associazione, e dall'altro lato creerebbe un pericolo per il territorio alla luce del rischio idrogeologico che caratterizzerebbe l'area in oggetto.

Anche la riduzione da quattro a due delle corsie dedicate alla viabilità urbana sul viale Da Verrazzano, altra idea progettuale avallata dall'Autorità portuale, viene contestata dall'associazione per la possibile congestione del traffico che ne deriverebbe, in particolare nei fine settimana e nei mesi estivi.

Infine l'associazione teme che la riduzione delle aree di sosta e di parcheggi sui viali Colombo e Da Verrazzano creerebbe dei grandi disagi per le aree interne del centro urbano di Marina di Carrara, e contesta la previsione di un'ulteriore consumo di spazi fruibili dai cittadini.

Le posizioni sul progetto dell'Autorità portuale in particolare e sull'area del porto in generale diffuse presso la cittadinanza, alla luce di interviste effettuate durante lo svolgimento del processo partecipativo, sembrano ampiamente in linea con quelle espresse dall'associazione. Il *water-front* ricopre un posto privilegiato nell'immaginario della popolazione di Marina di Carrara, fatto dimostrato dalla straordinaria partecipazione che ha caratterizzato le fasi di progettazione partecipata. Le persone generalmente muovono critiche nei confronti dell'attuale sistemazione dell'area portuale, che risulta essere troppo incentrata su funzioni di carattere commerciale, oggi considerate anacronistiche alla luce della diminuzione del movimento merci che viene registrata nel porto, a scapito di un auspicato sviluppo delle funzioni turistiche. Lo sviluppo turistico del porto favorirebbe, secondo la cittadinanza, una maggiore distribuzione di ricchezza sul territorio rispetto a quello che attualmente viene determinato dalla vocazione commerciale del porto.

IMMAGINE DELL'AREA INTERESSATA. DALLA GUIDA PER I PARTECIPANTI



Diffusa è anche la preoccupazione che il nuovo *water-front* si caratterizzi come ulteriore barriera alla fruizione delle spiagge, un tempo accessibili liberamente.

- *I luoghi*
I laboratori progettuali sono stati svolti presso le aule di una scuola primaria di Marina di Carrara.
- *Finalità del processo partecipativo*
Le attività dei laboratori erano finalizzate alla definizione di Linee guida da consegnare all'amministrazione comunale. Quest'ultima, una volta valutate le proposte progettuali emerse dai tavoli, avrebbe dovuto accogliere o respingere i suggerimenti avanzati e, in caso positivo, procedere all'elaborazione di nuovi indirizzi per la progettazione del *water-front*.

- *Costi*

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			0
Locali	300		300
Consulenze esterne	24.000		24.000
Esperti	620		620
Costo dei partecipanti	2.438		2.438
Foto, registrazione audio e video	1.900		1.900
Comunicazione ed informazione	1.904		1.904
Altro (risorse organizzative)	15.843		15.843
TOTALE	47.005		47.005

VARIABILI DI INPUT

- *Risorse interne*
Hanno collaborato all'organizzazione delle fasi laboratoriali del processo alcuni volontari dell'associazione Amaremarina.
- *Risorse esterne*
L'Autorità regionale per la partecipazione ha concesso al proponente un contributo di 50.520 euro. Sono stati coinvolti un esperto geologo per illustrare ai partecipanti dei laboratori i rischi idrogeologici del territorio ed un urbanista per trasferire le esigenze e i bisogni emersi dai laboratori in una rappresentazione grafica del *water-front*. Sono stati coinvolti consulenti per la campionatura dei partecipanti ai laboratori (Università di Siena) e la società Sociolab che ha gestito le varie fasi del processo partecipativo (progettazione, analisi del contesto, elaborazione guida operativa, gestione del tavolo di accompagnamento, gestione dei laboratori, definizione delle linee guida).

VARIABILI DI PROCESSO

- *Partecipanti*
Al processo potevano partecipare cittadini selezionati a campione. Il progetto prevedeva di selezionare tra le 60 e le 80 persone per contribuire attivamente ai laboratori di discussione. I partecipanti effettivi sono stati 76. Di questi, 58 sono stati estratti da un campione selezionato in base agli elenchi anagrafici del comune e 18 sono stati selezionati dall'elenco dei firmatari della domanda di finanziamento. Circa la metà dei partecipanti è stata presente a tutti gli incontri mentre quasi il 70% ha partecipato ad almeno quattro incontri su cinque. Complessivamente i cittadini che hanno partecipato ai laboratori di discussione e progettazione sono stati 59 (49 selezionati tra i residenti nel comune di Carrara di età superiore o uguale a 18 anni, 10 selezionati dalla lista dei firmatari della richiesta di sostegno inviata all'Autorità regionale per la partecipazione).
Il reclutamento di 50 partecipanti al laboratorio di discussione e progettazione sulla realizzazione di un progetto di *water-front* a Marina di Carrara è stato condotto tra il 19 aprile e il 6 maggio 2010 dal Laboratorio di Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Cambiamento Politico dell'Università degli studi di Siena. Nel periodo di rilevazione è stato individuato un campione di 116 individui di età uguale o superiore a 18 anni residenti nel comune di Carrara. Tale campione è stato selezionato con il sistema Random Digit Dialing (RDD). Le interviste sono state condotte da personale esperto utilizzando la metodologia CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing). Il tasso medio di risposta durante la fase di reclutamento è stato del 4,52%. Durante la fase di rilevazione sono stati effettuati 2.613 contatti telefonici.
Il tavolo di accompagnamento ha stabilito come criterio per garantire che attraverso il campionamento fosse assicurata la partecipazione del "cittadino comune" che fossero esclusi dalla selezione rappresentanti di cariche elettive pubbliche o di nomina pubblica; dirigenti comunali e di aziende pubbliche partecipate; i membri del comitato portuale; le persone con ruoli dirigenziali e di vertice in partiti, sindacati e associazioni di categoria.
Inoltre, l'individuazione di una scuola elementare come sede degli incontri ha permesso che non vi fossero particolari barriere architettoniche e che agli incontri potessero essere presenti cittadini diversamente abili.
La partecipazione paritaria di genere è stata un requisito posto dal tavolo di accompagnamento ed è stata garantita dai criteri adottati per la selezione dei partecipanti, che hanno fatto sì che le donne agli incontri rappresentassero quasi la metà dei partecipanti totali (42%). È stata anche garantita l'offerta di un servizio di *baby sitting* per tutta la durata degli incontri, sebbene nessun partecipante ne abbia fatto richiesta.

Di seguito vengono riportate le distribuzioni di frequenza dei cittadini selezionati.

Amministratori del comune di Carrara e dell'Autorità portuale hanno partecipato alle attività laboratoriali solo per esporre i propri punti di vista ai partecipanti ai laboratori.

A) TIPOLOGIA PARTECIPANTE

	Frequenza	%
Cittadini di Carrara	49	83,1
Firmatario petizione	10	16,9
TOTALE	59	100

B) SESSO

	Frequenza	%
Maschio	31	52,5
Femmina	28	47,5
TOTALE	59	100

C) ETÀ

	Frequenza	%
18-24	2	3,4
25-34	9	15,3
35-44	9	15,3
45-54	10	16,9
55-64	14	23,7
65-74	15	25,4
TOTALE	59	100

D) TITOLO DI STUDIO

	Frequenza	%
Nessuno/elementare	1	1,7
Licenza media inferiore	15	25,4
Diploma scuola superiore	32	54,2
Laurea	11	18,6
TOTALE	59	100

E) PROFESSIONE

	Frequenza	%
Imprenditore	3	5,1
Artigiano	1	1,7
Commerciante	1	1,7
Libero professionista	2	3,4
Precario/atipico	2	3,4
Docente/insegnante scuola	2	3,4
Impiegato privato	5	8,5
Impiegato pubblico	4	6,8
Altro lavoratore dipendente	3	5,1
Operaio	5	8,5
Studente	4	6,8
Casalinga	8	13,6
Pensionato	14	23,7
Disoccupato	5	8,5
TOTALE	59	100

- *Meccanismi di neutralità e imparzialità*

È stato costituito un tavolo di accompagnamento composto da cittadini individuati dall'associazione Amaremarina, rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'Autorità portuale e dell'associazione proponente.

Il tavolo di accompagnamento si è occupato dei seguenti aspetti legati al processo:

- *La definizione di eventuali criteri per "correggere" il campionamento dei partecipanti ai laboratori.* In particolare l'associazione chiedeva che fossero esclusi dal campione tutti i dipendenti del comune di Carrara e i dipendenti del porto per evitare l'insorgere di eventuali conflitti di interesse. Il tavolo ha convenuto che non sarebbe stato giusto escludere l'interessa dei dipendenti dei due enti e che, nell'eventualità che venissero sorteggiati, fossero esclusi i dirigenti e gli amministratori del comune e dell'Autorità portuale.

Il tavolo ha poi convenuto che il 30% dei partecipanti avrebbe dovuto essere sorteggiato tra i firmatari della richiesta di finanziamento all'Autorità regionale e la restante parte tra tutta la popolazione residente nel comune.

Sono inoltre stati esclusi i cittadini che ricoprono incarichi politici e sindacali di rilievo (dirigenti di partito, eletti in consiglio comunale e nelle circoscrizioni, nominati nelle aziende partecipate del comune, dirigenti sindacali).

- *L'oggetto del percorso di partecipazione.* L'associazione chiedeva che tutto il progetto fosse rivisto alla luce delle indicazioni che sarebbero scaturite dai laboratori e raccolte nelle linee guida, mentre l'Autorità portuale poneva dei punti imprescindibili del progetto iniziale che non avrebbero potuto essere messi in discussione. Il nodo è stato sciolto dal rappresentante del comune che ha garantito l'intenzione dell'amministrazione di attenersi totalmente ai risultati del percorso.
- *I contenuti informativi della guida.* Per elaborare un documento il più possibile imparziale sono servite due riunioni del tavolo e molti contatti via e-mail tra i garanti del percorso. Le criticità iniziali consistevano nel tecnicismo dell'illustrazione iniziale, poco comprensibile ad un cittadino ignaro del progetto e privo delle necessarie competenze tecniche. Inoltre appariva troppo preponderante la *vision* delle amministrazioni comunale e portuale a scapito dell'idea di porto promossa dall'associazione. Tali criticità sono state superate introducendo nuove immagini e mappe dell'area interessata dal progetto, limitando al massimo l'uso di terminologie tecniche e inserendo una sezione dedicata alle proposte avanzate dall'associazione.

La gestione dei laboratori di discussione e progettazione da parte dei facilitatori incaricati è apparsa imparziale dal monitoraggio effettuato. I partecipanti ai laboratori danno un giudizio abbastanza positivo circa la conduzione dei lavori nei gruppi di discussione e progettazione. Nel questionario finale, infatti, alla domanda "il moderatore del mio gruppo talvolta ha cercato di influenzare il gruppo con le sue idee?" (quesito 19/2 del questionario finale) 37 persone su 49 (75,5%) hanno dato una risposta negativa, lasciando intendere l'imparzialità dei facilitatori nella gestione dei laboratori. Mentre alla domanda 19/3 "il moderatore del mio gruppo ha cercato di fare in modo che fossero presi in considerazione argomenti contrapposti?" hanno risposto positivamente 22 su 49 partecipanti (44,9%).

- *Regole/procedure*

Durante l'assemblea plenaria che ha preceduto le attività di discussione e progettazione dei gruppi di lavoro è stato illustrato il percorso che avrebbe caratterizzato il processo (tempi, date dei vari incontri, modalità di svolgimento delle attività laboratoriali). Ai cittadini divisi in gruppi di lavoro sono state illustrate, durante il primo incontro, le regole di comportamento che avrebbero dovuto seguire i presenti nella partecipazione ai laboratori (come si prende la parola, rispettare le opinioni di tutti, ecc.).

- *Informazioni ai partecipanti sul processo partecipativo*

Il 28 aprile 2010 è stata organizzata un'assemblea pubblica alla quale erano invitati i 59 soggetti sorteggiati e la cittadinanza nel suo insieme, presso la sede dell'Autorità portuale, per presentare alla popolazione il percorso finanziato dall'Autorità. L'assemblea, moderata dalla società incaricata di gestire il percorso di partecipazione, è stata molto partecipata (80-90 persone). In quella sede è stata distribuita una copia della guida agli intervenuti.

I relatori sono stati il vicesindaco, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, e la presidente dell'associazione Amaremarina. È stata data la possibilità ai partecipanti di porre domande.

Una criticità da evidenziare consiste nel fatto che non è stato presentato in maniera del tutto chiara il percorso di partecipazione, le modalità di svolgimento dei laboratori e le finalità del percorso. Non è stato chiarito in modo soddisfacente la modalità di lavoro all'interno dei laboratori e non si è data una chiara informazione su come l'amministrazione comunale avrebbe analizzato le linee guida prodotte durante il percorso ed in che misura si sarebbe tenuto conto delle indicazioni emerse.

Durante i laboratori i partecipanti sono stati ripetutamente informati sull'oggetto, le modalità di svolgimento, gli scopi e l'influenza del processo partecipativo.

I partecipanti ai laboratori danno un giudizio molto positivo circa il livello di chiarezza con cui i gestori del processo hanno spiegato l'oggetto ed il funzionamento del processo stesso. Alla domanda 20/2 del questionario finale, infatti, che chiedeva ai partecipanti "ritiene che lo scopo dell'evento e la sua organizzazione le siano state spiegate in modo chiaro?" 45 su 49 dei compilatori hanno contrassegnato le risposte "abbastanza" e "sì, molto" (91,8%).

- *Informazioni ai partecipanti circa l'oggetto del processo partecipativo*

Il tavolo di accompagnamento aveva elaborato una guida⁶ che illustrava tutti gli aspetti legati al processo partecipativo. La guida, che è apparsa chiara dal punto di vista informativo e utile nel ricostruire il percorso che ha preceduto il processo partecipativo, è stata consegnata all'inizio del processo ai partecipanti.

La guida e l'altro materiale informativo consegnato durante il percorso (ogni incontro veniva consegnato il report che riassumeva le considerazioni emerse durante il laboratorio precedente), sono risultati molto utili per i partecipanti, come si può desumere dall'analisi delle risposte fornite dai compilatori del questionario di valutazione finale: alla domanda 20/4, "il materiale informativo fornito prima e durante il percorso è stato utile alla partecipazione", in 47 su 49 hanno contrassegnato le risposte "abbastanza" e "sì, molto"; mentre la domanda 18/6, "quanto è stato utile leggere il documento informativo?" hanno risposto positivamente 42 su 49 partecipanti (85,7%).

In due incontri distinti sono stati coinvolti i rappresentanti dell'amministrazione comunale e dell'Autorità portuale chiamati ad esporre le motivazioni che hanno guidato la formulazione della pianificazione del *water-front*, ed i rappresentanti dell'associazione Amaremarina che hanno esposto le proprie critiche al progetto ed i propri punti di vista sul futuro dell'area portuale e del *water-front*.

⁶ <http://www.portolemieidee.it/PDF/GuidaPortoLeMieldee.pdf>

Su un sito internet appositamente realizzato (www.portolemieidee.it), sono state inserite tutte le informazioni sull'oggetto del processo, è stato creato un profilo facebook dedicato al processo partecipativo ed un indirizzo di posta elettronica che consentiva ai cittadini partecipanti di chiedere ulteriori delucidazioni sul percorso.

Durante le attività dei laboratori sono stati coinvolti esperti che hanno espresso il proprio punto di vista sulle materie di loro competenza ed ai quali i partecipanti hanno potuto presentare domande. Gli esperti sono stati: un geologo che ha relazionato sulla questione del rischio idrogeologico dell'area portuale e un urbanista dell'Università di Firenze, professor Manlio Marchetta, che ha elaborato ed esposto una sintesi di alcuni aspetti fondamentali emersi dal percorso di partecipazione.

Le informazioni date ai partecipanti dei laboratori sono apparse bilanciate. Sia nella guida che durante le attività di discussione e progettazione sono stati rappresentati i due principali punti di vista sulla riqualificazione del *water-front* (comune e Autorità portuale da una parte e associazione Amaremarina dall'altra).

- *Metodo*

La conduzione delle attività laboratoriali è apparsa adattabile e flessibile alle richieste dei partecipanti i quali sono stati soddisfatti nelle occasioni in cui hanno chiesto maggiori delucidazioni su particolari aspetti del processo partecipativo e su tematiche trattate.

Non sono state rilevate particolari situazioni di difficoltà.

Il processo partecipativo in senso stretto è stato caratterizzato da cinque laboratori, di cui si dà conto qui di seguito.

1° incontro (7 maggio). I cittadini sorteggiati, dopo una breve assemblea plenaria nella quale è stato illustrato il percorso di partecipazione, sono stati suddivisi i cinque gruppi (10-15 persone per gruppo) e hanno lavorato, coadiuvati da altrettanti facilitatori, sull'analisi del contesto nel quale va inserendosi il progetto di *water-front*.

Le persone hanno evidenziato gli elementi positivi dell'area litorale, quelli negativi ed i suggerimenti per migliorare l'attuale situazione.

Le indicazioni dei singoli tavoli sono state illustrate a tutti i partecipanti riuniti nuovamente in plenaria.

Al primo laboratorio non sono stati invitati i garanti del tavolo di accompagnamento la cui partecipazione, forse, sarebbe stata auspicabile proprio per garantire la presenza di supervisor esterni che hanno seguito dall'inizio il processo di partecipazione, ne conoscono le finalità e gli elementi di conflittualità. Il laboratorio è stato gestito con imparzialità dalla società che gestisce il processo, ma i garanti avrebbero potuto valutare, obiettivamente, le modalità utilizzate dai facilitatori nella conduzione dei lavori di gruppo e fare emergere eventuali criticità del percorso, da superare con i dovuti accorgimenti.

2° incontro (21 maggio). Nella prima parte della giornata i cittadini sorteggiati hanno ascoltato la relazione dell'amministrazione comunale di Carrara e dell'Autorità portuale. I rappresentanti delle due istituzioni, che avevano preventivamente letto il report del lavoro svolto dai gruppi di cittadini nel corso del laboratorio del 7 maggio, hanno dato un primo riscontro di quanto emerso, specificando le proprie posizioni sul progetto di *water-front*.

Successivamente si sono ricomposti i gruppi di lavoro istituiti nel primo incontro per analizzare le posizioni illustrate dall'amministrazione comunale e dall'Autorità portuale. Il confronto tra i cittadini presenti nei vari gruppi di lavoro ha prodotto una serie di domande e alcune richieste di chiarimenti da sottoporre ai rappresentanti delle due istituzioni.

Dopo la pausa per la cena i gruppi hanno avuto modo di porre ai rappresentanti delle due istituzioni le domande elaborate all'interno dei tavoli di lavoro (in totale 33 domande). Le domande hanno avuto risposta nel corso dell'ultima parte del laboratorio.

3° incontro (4 giugno). L'apertura della giornata è stata affidata all'associazione Amaremarina in modo che, analogamente a quanto era stato previsto nella giornata del 21 maggio per le due istituzioni pubbliche coinvolte, anche i cittadini riuniti nell'associazione potessero illustrare le loro posizioni sul progetto di *water-front* ai partecipanti ai laboratori. La presentazione è proseguita per un'ora circa dopo di che i cittadini partecipanti al processo si sono nuovamente raccolti nei gruppi di discussione per analizzare le idee espresse dall'associazione Amaremarina e formulare eventuali quesiti.

Nell'ultima parte dell'incontro i facilitatori dei cinque gruppi di discussione hanno rivolto le domande emerse dall'analisi dei cittadini ai rappresentanti dell'associazione i quali hanno risposto in modo esaustivo a tutti i quesiti, avvalendosi anche del supporto di un tecnico geologo che ha risposto alle domande riguardanti i rischi idrogeologici dell'intervento di riqualificazione del *water-front*.

4° incontro (11 giugno). Questo incontro è stato strutturato in due parti: nella prima parte, svoltasi in assemblea plenaria, i partecipanti hanno ascoltato una sintesi di alcuni aspetti fondamentali emersi dal percorso di partecipazione, effettuata dalla società alla quale era stata affidata la gestione del processo, seguita dalla presentazione degli spunti elaborati dall'Università di Firenze.

Nel corso dei precedenti laboratori, infatti, erano emersi dalla discussione, una mappatura dei problemi e dei valori del fronte porto e del fronte mare, una serie di esigenze fondamentali condivise, alcuni spunti progettuali per rispondere alle esigenze ed alcuni indirizzi generali per la progettazione.

In particolare le esigenze emerse dal lavoro dei gruppi sono state:

- una progettazione che non comprometta sviluppi futuri diversi del territorio costiero di Marina di Carrara;
- migliorare l'immagine della città;
- aria sana e respirabile;
- la riduzione delle ricadute dovute al traffico;
- il mantenimento del carattere tipologico dei viali (ampiezza, scorrevolezza);
- il ripristino della fruizione diretta del mare;
- corpi idrici e di mare sani e fruibili.

Mentre gli indirizzi generali emersi dai gruppi sono stati:

Il water-front come insieme di relazioni. Il *water-front* non è necessariamente da intendersi come la realizzazione di infrastrutture e opere ad alto impatto, ma come l'insieme di relazioni tra il porto, la città e il mare che possano essere trasformate e migliorate per rendere gli spazi fruibili senza difficoltà per chiunque, persone svantaggiate comprese. Queste relazioni possono essere qualificate immaginando un modo diverso di vivere lo spazio tra la città, il porto e il mare e prospettando una visione di lungomare che risponda alle esigenze dei cittadini.

Il water-front inserito nel territorio. Queste relazioni non possono essere progettate come scollegate dal territorio e dal paesaggio in cui si inseriscono. È fondamentale guardare al territorio circostante e immaginare i modi in cui *il water-front* vi si può inserire.

Il water-front per fasi successive. Invece di prevedere un unico intervento si può pensare ad una riqualificazione che proceda per fasi successive, in base alle esigenze delle diverse aree interessate e dopo che siano state chiaramente definite le strategie di sviluppo che si immaginano per esse.

In base a queste indicazioni i progettisti dell'Università di Firenze hanno elaborato alcune idee progettuali che sono state sottoposte all'analisi dei gruppi. Nella seconda parte della giornata, infatti, i cittadini si sono divisi nei gruppi di lavoro e hanno discusso alla luce dell'illustrazione effettuata dai progettisti, con l'obiettivo di dare indicazioni per la riqualificazione e di indirizzare la definizione delle linee guida progettuali.

5° incontro (18 giugno). Analogamente al 4° laboratorio, i partecipanti, inizialmente riuniti in assemblea plenaria, hanno ascoltato l'illustrazione delle idee progettuali definite dall'Università di Firenze dando riscontro alle perplessità e richieste di chiarimenti emerse durante l'attività dei gruppi di discussione svolta l'11 giugno.

A seguire i cittadini si sono divisi nei gruppi di lavoro per esaminare gli schemi di progetto presentati.

Le decisioni scaturite dalla discussione sono state raccolte e sintetizzate per la definizione delle linee guida, in seguito inviate a tutti i partecipanti perché potessero eventualmente produrre ulteriori osservazioni, richieste di integrazione o chiarimenti. Ai partecipanti è stata data una settimana di tempo per riflettere sul documento, dopodiché questo - con le opportune correzioni - è stato inviato in via definitiva all'amministrazione comunale ed ai promotori del percorso.

- *Qualità dialogico-deliberativa*

Sono stati organizzati cinque incontri aperti alla discussione ed alla partecipazione sul *water-front*. I laboratori erano stati progettati come incontri pomeridiani e serali da svolgersi in forma di piccoli gruppi moderati da facilitatori professionisti.

Il percorso dei laboratori è stato strutturato in tre momenti: analisi del problema, in cui i cittadini riflettevano e si confrontavano sui bisogni, le funzioni, le criticità del lungo porto; approfondimenti tecnici, nei quali l'amministrazione e l'associazione Amaremarina hanno esposto le proprie posizioni sul progetto di *water-front*; progettazione, fase nella quale i cittadini hanno fornito contributi alla progettazione di massima del *water-front* con il supporto di un tecnico dell'Università di Firenze. Il metodo utilizzato è sembrato congruo nell'assicurare il coinvolgimento di tutti i presenti ai gruppi di lavoro e nel favorire la libera espressione delle opinioni personali, garantendo l'ascolto attivo. Un riscontro si ha dalle risposte alla domanda 19 del questionario finale che chiedeva se fossero vere o false le seguenti affermazioni:

- "i membri del mio piccolo gruppo hanno tutti partecipato alla discussione" (quesito 19/1). 37 su 49 partecipanti hanno risposto in modo positivo;
- "nella discussione di gruppo ho avuto ampie opportunità per esprimere le mie opinioni" (quesito 19/5). Risposta positiva di 42 partecipanti;
- "ho tenuto per me alcuni dei miei pensieri, per paura delle reazioni degli altri" (19/6). 37 hanno risposto negativamente, confermando l'analisi per cui la conduzione dei laboratori ha garantito la libera espressione di tutti i punti di vista;
- "i miei colleghi hanno rispettato quello che avevo da dire, anche quando non erano d'accordo" (19/7). Risposta positiva di 35 partecipanti;
- "nel complesso ritengo che la gente abbia espresso veramente ciò che aveva in mente" (19/8). Risposta positiva di 41 partecipanti.

I partecipanti hanno ritenuto molto efficace il modo in cui è stato condotto il processo partecipativo. In particolare persone di estrazione diversa hanno potuto condividere informazioni e portare un proprio personale contributo alla discussione ed alla successiva progettazione. Analizzando le risposte fornite alle domande del questionario finale riguardanti l'utilità dei vari elementi che hanno caratterizzato il processo partecipativo (domanda 18: "Quanto è stato utile ciascuno dei seguenti elementi per chiarirsi le idee sui temi trattati"), si riscontra che:

- “partecipare alla sessione plenaria di inizio dei lavori” (domanda 18/1), nella quale i moderatori riassumevano gli esiti del laboratorio precedente e illustravano il lavoro che sarebbe stato fatto dai gruppi, è stato giudicato positivamente da 37 dei 49 compilatori (risposte da 6 a 10);
- “partecipare alla discussione nei gruppi di lavoro sull’analisi del problema, dei bisogni e delle criticità del lungo porto” (domanda 18/2) è stato giudicato positivamente da 42 su 49 partecipanti;
- “partecipare alla presentazione delle diverse posizioni sulle idee progettuali” (domanda 18/4), relativamente ai momenti in cui sono state date informazioni sulla visione dell’amministrazione comunale e su quella dell’associazione Amaremarina, è stato giudicato positivamente da 38 su 49 partecipanti.

Le conversazioni si sono svolte in un clima disteso che ha favorito l’ascolto attivo e la formulazione di proposte condivise. Anche i partecipanti danno un giudizio fortemente positivo circa il clima nel quale si è svolta la discussione nei gruppi di lavoro: alla domanda 20/3 del questionario di valutazione finale, “come valuta il clima in cui si sono svolte le discussioni cui ha preso parte?”, su 49 compilatori 23 hanno risposto “abbastanza buono” e 20 “molto buono”.

- *Restituzione*
Durante ogni incontro veniva distribuito ai partecipanti il report relativo all’attività svolta nel corso del laboratorio precedente. I report erano consultabili anche sul sito internet realizzato nell’ambito del processo partecipativo.
- *Coinvolgimento comunità ampia*
Il processo partecipativo ha visto il coinvolgimento di un’ampia parte della società civile e del mondo associativo di Carrara. Al percorso hanno assistito anche 84 cittadini in qualità di osservatori. Di questi 65% erano uomini e 35% donne. Tra gli osservatori sono stati presenti esponenti della politica comunale e provinciale, i membri del tavolo di accompagnamento del percorso, membri dell’associazione Amaremarina e di associazioni ambientaliste presenti sul territorio e rappresentanti dei lavoratori portuali.
- *Sistema politico-amministrativo locale*
Gli amministratori del comune di Carrara sono apparsi poco presenti durante il processo partecipativo (attività dei laboratori). Al contempo le dichiarazioni iniziali, manifestate a mezzo della stampa locale, durante le riunioni del tavolo di accompagnamento e nel corso dell’assemblea di presentazione, lasciavano intuire un grande interesse dell’amministrazione comunale per gli esiti del processo (importanza ai fini della diffusione di pratiche partecipative e definizione di idee progettuali meno conflittuali di quelle portate avanti precedentemente). Diverso è sembrato l’atteggiamento dell’Autorità portuale inizialmente poco disposta a consentire che venissero discussi alcuni particolari progettuali precedentemente definiti.

VARIABILI DI OUTCOME

- *Esito*
Sono state prodotte delle linee guida nelle quali sono state riportate le indicazioni dei partecipanti circa la prospettata riqualificazione dell’area del lungo mare e del lungo porto di Marina di Carrara. Le linee guida sono organizzate con:
 - la prima sezione dedicata ai principali valori e problemi dell’area individuati nella fase di analisi del territorio;
 - la seconda sezione contenente le raccomandazioni generali di più ampio respiro che in momenti e forme diverse sono state espresse in modo condiviso dai partecipanti al percorso;
 - la terza sezione che scende invece ad un livello di dettaglio più puntuale, elencando le esigenze condivise da tutti e le possibili soluzioni progettuali che, individuate con l’aiuto del Dipartimento di Urbanistica dell’Università di Firenze, potrebbero rispondere ai bisogni espressi.
- *Consenso*
Nel trattare i vari aspetti della riqualificazione del *water-front* all’interno dei gruppi di lavoro è apparsa una visione notevolmente condivisa dalla maggior parte dei partecipanti rispetto alle esigenze ed alle raccomandazioni generali, mentre riguardo agli interventi specifici le opinioni emerse sono state abbastanza differenziate tra un gruppo e l’altro. Le linee guida, che sono state analizzate dai cittadini selezionati prima che venissero pubblicate e consegnate all’amministrazione comunale, hanno tenuto conto solo delle soluzioni progettuali che fossero condivisibili dalla maggioranza dei partecipanti e che non entrassero in contrasto con alcuna delle esigenze espresse. Moderatamente positivo il giudizio dei partecipanti ai laboratori sulla rispondenza tra gli esiti del processo partecipativo e le opinioni dei singoli. La domanda 20/1 del questionario finale chiedeva “quanto emerso dal processo partecipativo rispecchia le sue opinioni?”. La maggior parte dei compilatori del questionario, 34 persone, ha risposto “abbastanza” contro 2 “poco”, 1 “no, per nulla” e 8 “sì, molto”.

- **Legittimità delle scelte**

Parte della comunità di Carrara si è dimostrata scettica riguardo allo svolgimento del processo partecipativo. Su tutti è indicativo riportare un fondo del direttore del quotidiano "La Nazione" del 18 luglio:

<p>E' FINITO il progetto di partecipazione sul Water Front: meno male. Francamente, non se ne poteva più di questa farsa, talmente inutile che l'unico commento che ci viene è la celebre esclamazione di Fantozzi a riguardo della Corazzata Potemkin: «Una c... pazzesca». Non ce ne vogliono i cittadini estratti a sorte che vi hanno preso parte, ma la definizione un po' volgarotta non riguarda il loro impegno, bensì il progetto in sé. Nonostante gli sforzi, non troviamo altro modo per commentare una pantomima messa su esclusivamente per assecondare l'ego di qualche inguaribile «scontento». E il cui unico risultato è stato quello di partorire una serie di proposte definite «irricevibili» dal sindaco. D'altronde non sarebbe potuta andare diversamente.</p>	<p><i>Sul Water Front e sul porto turistico ci sono impegni precisi presi in campagna elettorale sia da Zubbani sia dal suo avversario principale, Simone Caffaz. Al punto che se avesse vinto il centrodestra il porto si sarebbe fatto né più né meno come lo farà il centrosinistra. Motivo per cui non si capisce il motivo di rimettere tutto in discussione. La scelta è stata fatta e in modo chiaro perché più di 30mila persone hanno votato o Zubbani o Caffaz. Quindi o si trova un numero di persone simile e pronte a dire: due anni fa ero confuso, non voglio il porto; oppure si va avanti con il progetto. Questo non per tarpare le ali a chi la pensa in modo diverso dalla maggioranza, anzi. Ma solo per evitare che posizioni singole e da "circolino" passino da fastidioso ronzio di sottofondo a fonte di impaccio per un progetto di cui questa città ha assoluto bisogno: il rilancio dell'economia marina.</i></p>
---	--

Di segno opposto l'opinione dell'associazione Legambiente di Carrara che in un comunicato stampa del 19 luglio difende il percorso partecipativo:

Il progetto partecipativo proposto da Amare Marina e finanziato dall'Autorità per la partecipazione della Regione Toscana è una cosa seria, che si basa su una Legge regionale e non su qualcosa di opinabile di cui si può tener conto o meno, a propria discrezione (anche se il non rispetto delle leggi è un esercizio alquanto praticato).

Gli 80 cittadini che si sono incontrati in questi mesi sono stati scelti con un sorteggio casuale e statisticamente stratificato e sono quindi altamente rappresentativi dell'opinione della cittadinanza: erano diversi per età e formazione culturale, per professione e inevitabilmente anche per opinione politica. Non hanno fatto chiacchiere ma si sono documentati sui progetti, hanno incontrato tutte le parti in causa (amministrazione comunale, Autorità portuale, proponenti), si sono confrontati in gruppi di lavoro, supportati da esperti per la metodologia di lavoro, e sono giunti a conclusioni condivise, anche se sicuramente diverse da quelle che l'amministrazione intende realizzare in quell'area.

Disconoscere l'importanza di un processo come questo significa essere rimasti ancorati a un vecchio modo di pensare che, come è avvenuto di recente per l'adozione della Variante al Piano Strutturale, considera partecipazione la semplice informazione data alla cittadinanza a cose già definite, cioè dopo che il processo decisionale si è svolto e concluso nel chiuso della Giunta comunale o, peggio, delle segreterie di partito o nelle segrete stanze dei gruppi di potere. Non c'è dunque da stupirsi, poi, se il cittadino, anziché inchinarsi alle decisioni calate dall'alto, si organizza in associazioni o comitati per contrastarle.

Circa l'esperienza fatta i partecipanti danno un giudizio fortemente positivo. La domanda 20 del questionario di valutazione finale, "In scala da 0 a 10 quanto è soddisfatto dell'esperienza fatta in questo processo partecipativo?", ben 43 compilatori su 49 hanno dato un giudizio positivo (valori da 6 a 10).

Anche la domanda 21 dà informazioni utili per misurare il livello di soddisfazione dei partecipanti riguardo l'esperienza conclusa, indicando un generale apprezzamento della partecipazione al processo. La domanda recitava "parteciperebbe di nuovo ad un evento di questo tipo (eventualmente anche su un altro tema) oppure consiglierebbe ad un conoscente di partecipare ad un evento del genere se gli venisse proposto?"; su 49 persone che hanno compilato il questionario 16 hanno risposto "Probabilmente sì" e 29 "Certamente sì".

Il processo partecipativo è stato utile anche per mettere in relazione persone che non si conoscevano in precedenza e che avevano opinioni differenti, pur essendo inseriti nella stessa comunità locale. La domanda 19/4 se fosse vera o falsa la seguente affermazione: "ho imparato molto su persone diverse da me, su chi sono e su come vivono". 28 su 49 partecipanti hanno dato una risposta affermativa.

Il processo partecipativo, secondo quanto si desume dall'analisi del questionario di valutazione finale, è servito per permettere ad alcune persone coinvolte nei laboratori di cambiare le proprie opinioni sugli argomenti trattati. La domanda 19/10 chiedeva se fosse vera o falsa l'affermazione per cui "la maggior parte delle persone si era già fatta un'idea e la discussione ha avuto ben poco effetto su di loro" è stata ritenuta veritiera solo da 11 persone su 49.

- **Influenza**

Sull'influenza che gli esiti del processo partecipativo produrranno sulle scelte dell'amministrazione comunale non è stata data una chiara informazione da parte degli amministratori locali, suscitando la frustrazione di alcuni tra i partecipanti al processo.

Il 15 luglio si è svolta l'assemblea di presentazione delle linee guida. Oltre ai partecipanti al processo erano stati invitati tutti coloro potenzialmente interessati alle conclusioni emerse dal percorso.

I rappresentanti dell'associazione Amaremarina hanno ringraziato i partecipanti effettuando anche alcune critiche sulle politiche del comune di Carrara. Sono intervenuti anche il sindaco di Carrara, l'Autorità regionale alla partecipazione e il Garante regionale per la comunicazione.

Il sindaco, in particolare, ha riferito che avrebbe attentamente analizzato le linee guida emerse dai laboratori del processo partecipativo sostenendo però che tutte le indicazioni elaborate sono da considerarsi "esaminabili" ma non tutte "accogliabili". Questa riflessione è riportata nel numero di luglio di «Agorà», il periodico dell'amministrazione comunale, nel quale, dopo aver descritto le modalità di coinvolgimento dei cittadini sorteggiati e gli esiti del processo partecipativo, si dice: «a seguito della presentazione del documento il Sindaco Angelo Zubbani, che ha giudicato tutte le proposte esaminabili, ma non tutte probabilmente accoglibili, si riserva di avviare i necessari passaggi tecnici e amministrativi con gli organi competenti (amministrazione e Autorità portuale), al fine di riconvocare un'assemblea nella quale presentare la sintesi delle verifiche effettuate».

Il consiglio comunale, se l'amministrazione deciderà di modificare il progetto di *water-front* sulla base delle linee guida prodotte nel processo partecipativo, dovrà elaborare nuovi indirizzi da trasmettere all'Autorità portuale per la formulazione di un nuovo progetto.

In realtà nella seduta del consiglio comunale del 9 agosto, viene deliberato di avviare il procedimento per l'accordo di pianificazione per il piano regolatore del porto di Marina di Carrara e per il porto turistico di Carrara e di Massa ai sensi dell'articolo 21 della Legge regionale toscana 1/05. In detta seduta consiliare un rappresentante dell'associazione Amaremarina ha preso la parola illustrando le linee guida che erano scaturite dal percorso partecipativo. Nella delibera non vengono però citati né il percorso partecipativo né le linee guida per la riqualificazione del *water-front*.

PERCORSO PARTECIPATIVO "PROGETTIAMO INSIEME LA NOSTRA PIAZZA" COMUNE DI MONTALE (PT)

Leonardo Dovigo

MONTALE

È un comune in provincia di Pistoia di 10.709⁷ abitanti, di cui 599⁸ stranieri, composto dal capoluogo e da tre frazioni che sono Fognano (3,2 km), Stazione (3,1 km) e Tobbiana (4,8 km)⁹.

Dal 2009 il Sindaco è David Scatragli, esponente del PDL che guida per la prima volta il comune e che segue numerose amministrazioni di centro sinistra¹⁰.

OGGETTO DEL PERCORSO

Il percorso partecipativo avviato a febbraio 2010 dal comune di Montale ha avuto per oggetto la riqualificazione sociale ed urbanistica delle due piazze centrali del capoluogo, piazza Matteotti e piazza Giovanni XXIII. Le due piazze sono contigue, divise dalla strada provinciale Montalese che collega Prato e Pistoia. L'attuale piano regolatore generale approvato dalla precedente amministrazione, il PS di dieci anni precedente ed il regolamento urbanistico in vigore, prevedono l'unificazione delle due piazze e la deviazione della strada Montalese.

⁷ Fonte: Ufficio Anagrafe - 31 dicembre 2009.

⁸ Fonte: Ufficio Anagrafe - 31 dicembre 2009. Rappresentano il 5,6% della popolazione residente.

⁹ I km riportati sono la distanza tra le piazze nel capoluogo e il centro di ogni frazione.

¹⁰ La differenza di voti fra la lista di centro destra e quella del sindaco uscente di centro sinistra è stata di 30 voti, mentre le opposizioni, presentatesi divise alle elezioni hanno totalizzato circa il 65% dei voti, lasciando alla giunta il 35,4%.



Piazza Matteotti

Piazza Giovanni XXIII

Fonte: Ortofoto 2010 © AGEA-ARTEA-Regione Toscana

Piazza Matteotti ha al centro il monumento ai caduti attorno al quale sono sistemati alberi, aiuole e alcune panchine. È aperta al traffico, che può percorrere il perimetro seguendo un senso unico antiorario, a fianco del quale sono sistemati circa 30 posti auto. Su un lato della piazza sorge la chiesa, priva del sagrato.

Piazza Giovanni XXIII non è assolutamente riconosciuta come una piazza dai cittadini (ciò emerge dalle discussioni avute durante gli incontri, dalle interviste effettuate e dalla semplice osservazione del contesto) bensì svolge il ruolo di parcheggio per tutte le attività presenti, in particolare per il supermercato adiacente.

IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Il percorso ha previsto differenti momenti partecipativi e deliberativi, programmati nell'arco di sei mesi e che hanno portato alla produzione di una serie di raccomandazioni utili alla riqualificazione delle piazze. L'amministrazione si è impegnata a prenderle seriamente in discussione, ma non come vincolo definitivo.

Le assemblee pubbliche: se ne sono tenute due, una di presentazione del percorso (tenutasi il 27 febbraio alla quale hanno partecipato circa 100 cittadini) ed una conclusiva per la diffusione dei risultati dell'intero processo (il 26 giugno alla quale hanno partecipato circa 50 cittadini).

Gli incontri aperti: si sono tenuti quattro incontri aperti, uno nel capoluogo ed uno in ogni frazione, in cui i cittadini sono potuti intervenire liberamente. In questi incontri, svoltisi la seconda e la terza settimana di marzo, un facilitatore conduceva la

discussione lungo quattro domande guida sulle quali i partecipanti avevano facoltà di esporre in tutta libertà la propria opinione.

Le domande guida erano:

- Quando si dice "le piazze" che cosa viene in mente?
- Cosa non va nelle attuali piazze?
- Cosa funziona, cosa va bene attualmente?
- Quali sono le vostre proposte di modifica dell'attuale assetto?

Gli incontri sono stati condotti dai professionisti della Martini Associati, che ha svolto il ruolo di gestore del percorso come consulente dell'amministrazione, e solo brevemente introdotti da un saluto di un rappresentante della giunta. Per rispondere alle questioni tecniche poste dai partecipanti e per sintetizzare successivamente quanto emerso è stato presente agli incontri l'architetto Andrea Giraldi.

Mostra e laboratori: domenica 9 maggio si è tenuta in piazza Matteotti una mostra di tutti i lavori realizzati nelle settimane precedenti dagli alunni delle scuole elementari e medie di Montale, dal tema "come vorresti la tua piazza?". Nel pomeriggio erano stati programmati quattro laboratori aperti a tutti i cittadini, per continuare la discussione sulle piazze, in particolare in maniera più approfondita su alcuni aspetti quali la futura logistica delle piazze, la loro funzione sociale, etc. Si sono presentati ai laboratori solo cinque cittadini che hanno partecipato ad una sola discussione generica. A margine della mostra alcuni cittadini si sono confrontati sulla logistica delle piazze prendendo come spunto i modellini realizzati dagli studenti. Durante la stessa giornata era stato organizzato un *focus group* riservato ai soli commercianti (proprio su loro richiesta), al quale hanno partecipato tre negozianti di cui uno con attività sulla piazza.

Giuria dei cittadini: per comporla sono stati invitati 39 cittadini, quasi tutti selezionati casualmente (mediante contatto telefonico) per comporre un campione stratificato sulla base delle variabili socio demografiche genere, età, zona di residenza, titolo di studio. Alcuni cittadini sono stati scelti *ad hoc*, su indicazione del comitato dei garanti, per integrare il campione e renderlo rappresentativo di tutti gli interessi in gioco (disabile, commerciante, residente a Tobbiana, giovane, donna). La giuria si è riunita in due momenti, sabato 15 e domenica 30 maggio. Ha avuto il compito di discutere quanto emerso dagli incontri aperti e dai laboratori e di produrre le raccomandazioni per l'Amministrazione.

Tutti i cittadini hanno potuto portare il loro contributo ed esprimere opinioni e suggerimenti in merito al processo ed al suo oggetto mediante delle urne posizionate in alcuni luoghi (municipio, biblioteca, scuole) e attraverso il sito web dedicato al percorso (attraverso il quale non è però pervenuto alcun contributo).

Il percorso è stato ideato dall'ufficio staff del sindaco e si è avvalso della consulenza, per la progettazione e la conduzione dell'intero evento, dei professionisti della Martini Associati. È stato costituito un comitato di garanzia del processo, con il compito di garantire il corretto svolgimento del percorso, il diritto a tutte le voci di potersi esprimere in merito ai temi discussi e che tutti gli aspetti sollevati fossero oggetto dei lavori della giuria. I membri sono stati nominati su proposta dei gruppi consiliari di maggioranza e di opposizione. I garanti sono Bonaldo Agresti (insegnante in pensione), Andrea Bolognesi (direttore di Poste Spa), Renato Mele (medico), Gianna Risaliti (vice sindaco) e Dunia Topazzi (insegnante in pensione). Il comitato di garanzia, riunitosi quattro volte ha, a mio avviso, delegato spesso le decisioni rilevanti agli organizzatori¹¹.

I QUESTIONARI

A tutti i partecipanti agli incontri aperti, ai laboratori ed alla giuria è stato chiesto di compilare un questionario al fine di rilevare informazioni socio demografiche e altri aspetti rilevanti ai fini dell'indagine. Ai componenti della giuria di cittadini è stato somministrato un questionario di ingresso e un questionario di uscita per leggere se e come avviene il cambiamento di opinioni e di preferenze durante l'esperienza deliberativa.

I momenti di somministrazione dei questionari:

- Q1a all'inizio di ogni incontro aperto;
- Q1a all'inizio dei laboratori e del *focus group* del 9 maggio;
- Q1g all'inizio della giuria;
- Q2g al termine della giuria.

GLI INCONTRI APERTI

Ai quattro incontri aperti hanno partecipato in tutto 71 cittadini (alcuni dei quali più volte). Precisamente 12 a Tobbiana, 3 a Stazione, 12 a Fognano e 44 nel capoluogo. Ciò dimostra che la notevole distanza tra l'oggetto del percorso e le frazioni motiva il minor interesse degli abitanti di queste ultime circa un luogo lontano dalla propria abitazione e non centrale alle proprie attività (i cittadini di Stazione, vista l'estrema vicinanza con il comune di Agliana, ammettono di vivere molto di più la vita in questo piuttosto che nel loro comune amministrativo). La partecipazione è stata scarsa in questa prima fase e lo conferma il fatto che anche all'incontro nel capoluogo abbiano partecipato meno di 50 persone nonostante le aspettative degli organizzatori e del comitato di garanzia.

Gli incontri si sono svolti in un buon clima, senza scontri vistosi e aspri tra posizioni diverse. L'incontro nel capoluogo ha

¹¹ I verbali del comitato sono disponibili al sito: http://montale.latauvoceconta.it/index.php?view=cmsdoc&id=7&option=com_cmsdoc&Itemid=34

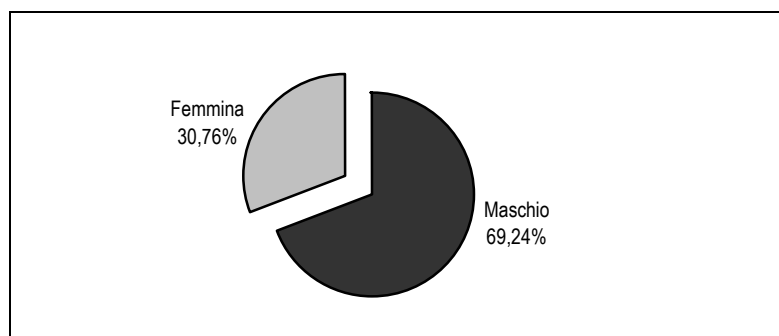
permesso ai commercianti, sufficientemente rappresentati, di porre le loro istanze e di schierarsi apertamente contro l'eventualità della chiusura al traffico delle piazze. Il solo commerciante che poi ha partecipato alla giuria si è però dichiarato, in quella sede, non contrario alla chiusura della piazza e ad una riduzione dei parcheggi. Un limite emerso durante le discussioni è derivato dal concentrare un notevole impegno nel suggerire soluzioni logistiche (a volte molto colorite) sulla distribuzione del traffico e dei parcheggi, lasciando indietro un lavoro più generale di immaginazione complessiva dello spazio pubblico.

I PARTECIPANTI AGLI INCONTRI APERTI

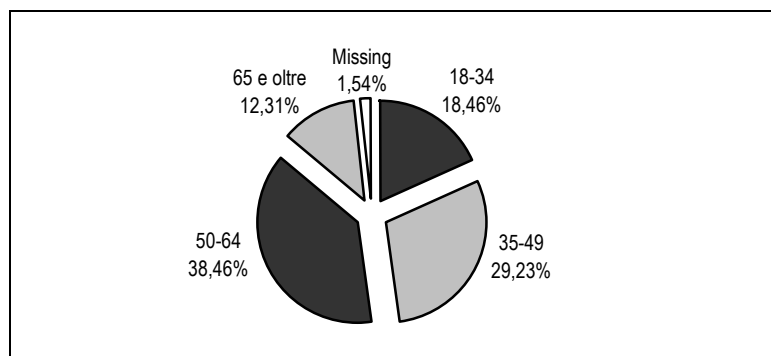
65 partecipanti hanno compilato il questionario Q1a. Di seguito sono riportate le risposte in forma aggregata ed i relativi commenti.

È evidente la scarsa partecipazione delle donne¹². Elemento di cui si dovrà necessariamente tener conto sia nel reclutamento dei partecipanti alla giuria sia nelle discussioni della stessa. Evidentemente in questa prima fase, la loro scarsa partecipazione ha limitato l'emersione del punto di vista femminile.

GENERE

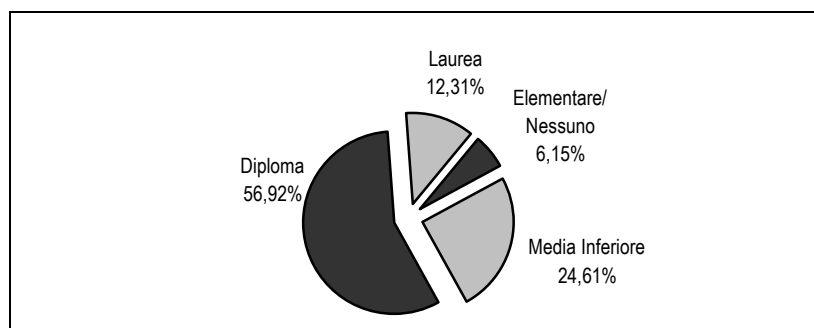


ETÀ



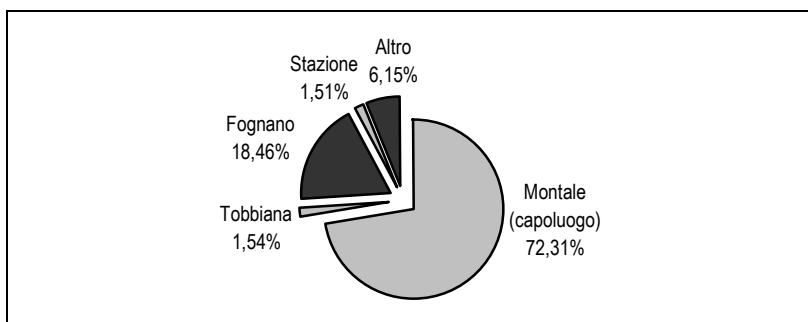
Da segnalare che il 18,46% dei partecipanti di età compresa tra i 18 e i 34 anni è composta per lo più da individui intorno ai 30 anni, di conseguenza non si può considerare sufficientemente rappresentata la categoria dei giovani.

TITOLO DI STUDIO



¹² Fonte ISTAT: residenti maschi 49%, femmine 51%.

ZONA DI RESIDENZA



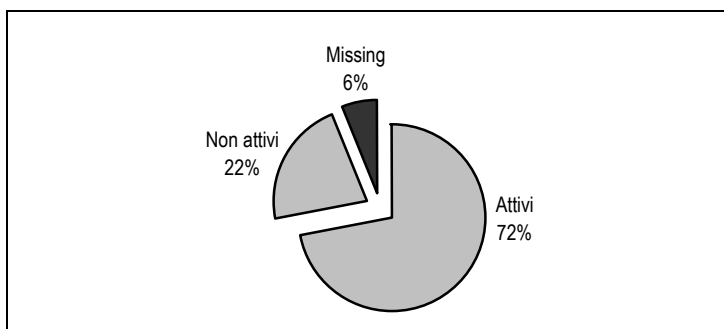
Come già riferito precedentemente i cittadini delle frazioni si sono dimostrati disinteressati all'oggetto del processo. Maggiore la partecipazione per la frazione di Fognano.

La categoria 'altro' si riferisce a persone non residenti nel comune di Montale, ma che sono titolari di attività commerciali collocate sulle piazze, a dimostrazione che la preoccupazione dei commercianti è notevole.

ZONA DI RESIDENZA

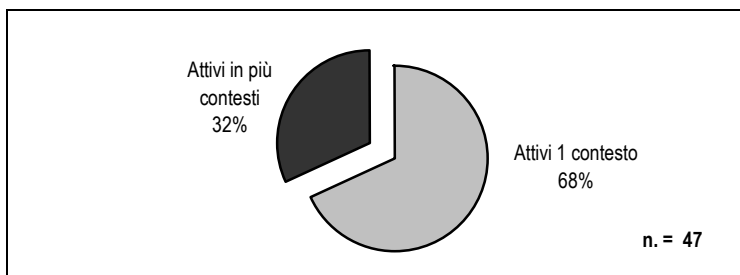
Professione	N.	%
Imprenditore	4	6,15
Artigiano	8	12,31
Commerciante	6	9,23
Altro Lavoro Autonomo	1	1,54
Libero Professionista	6	9,23
Docente/Insegnante Scuola	2	3,08
Quadro/Direttivo/Tecnico	3	4,61
Impiegato Privato	11	16,92
Impiegato Pubblico	5	7,69
Altro Lavoro Dipendente	1	1,54
Operaio	3	4,62
Studente	1	1,54
Casalinga	2	3,08
Pensionato	10	15,38
Disoccupato	2	3,08
TOTALE	65	100,0

ATTIVI/NON ATTIVI



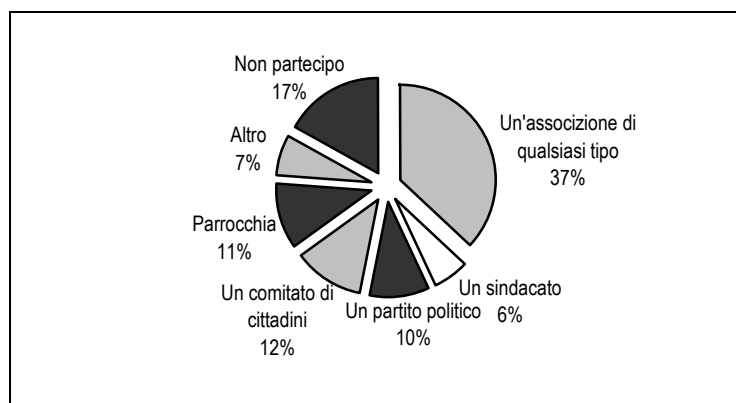
Molto probabilmente questo dato non corrisponde alla media reale della composizione della popolazione di Montale. Ciò conferma la teoria secondo la quale i cittadini attivi partecipano molto di più agli eventi partecipativi/deliberativi dei cittadini generalmente non già impegnati socialmente.

ATTIVI



Inoltre buona parte di quel 72% di cittadini attivi dichiara di essere impegnato in più contesti.

ATTIVITÀ



Risulta evidente quindi che, fino a questo punto del percorso, ha partecipato un insieme di cittadini non totalmente rappresentativi, almeno secondo le variabili socio demografiche ed il grado di impegno sociale, dell'intera comunità. Ciò può essere indicativo di alcuni aspetti:

- le donne partecipano meno in quanto sono molto più occupate degli uomini nelle faccende domestiche e faticano a uscire dall'ambito familiare nel tempo non dedicato al lavoro?
- I cittadini più giovani sono restii a partecipare a questo tipo di appuntamenti. Preferiscono occupare il tempo con faccende per loro più interessanti; probabilmente non sono nemmeno raggiunti dalle comunicazioni circa l'esistenza dell'evento. Ciò dipende sia dai canali comunicativi utilizzati, dalle modalità e dal tipo di messaggio, ma anche dalla cultura civica?
- È difficile fare partecipare tutti quei cittadini che non sono già abituati a farlo mediante l'appartenenza a gruppi di impegno sociale, associazioni, sindacati, partiti, etc.
- Quando l'oggetto di un percorso partecipativo non è un problema che investe direttamente la sfera di un abitante è difficile che questo partecipi. Ciò vale per i residenti nelle frazioni ma anche per i cittadini montalesi.
- I problemi più immediatamente visibili (il traffico ed i parcheggi ad esempio) tendono ad essere sovradimensionati in un dibattito generico a scapito di un approccio più ampio e trasversale?

COSA PENSANO I PARTECIPANTI?

In una scala da 1 a 10 (dove 1= per niente e 10= moltissimo)	
<i>Quanto e' interessato alla politica?</i>	6,64
<i>Secondo lei, quanto i cittadini comuni possono influenzare la politica?</i>	5,82
<i>Quanto e' informato/a circa l'oggetto di questo percorso partecipativo?</i>	6,41
<i>Quanto ritiene sia importante occuparsi della questione affrontata da questo percorso partecipativo?</i>	7,16
In una scala da 1 a 10 (dove 1= assolutamente no e 10=certamente si)	
<i>Ritiene che in generale i cittadini debbano essere più coinvolti nelle decisioni pubbliche?</i>	8,23

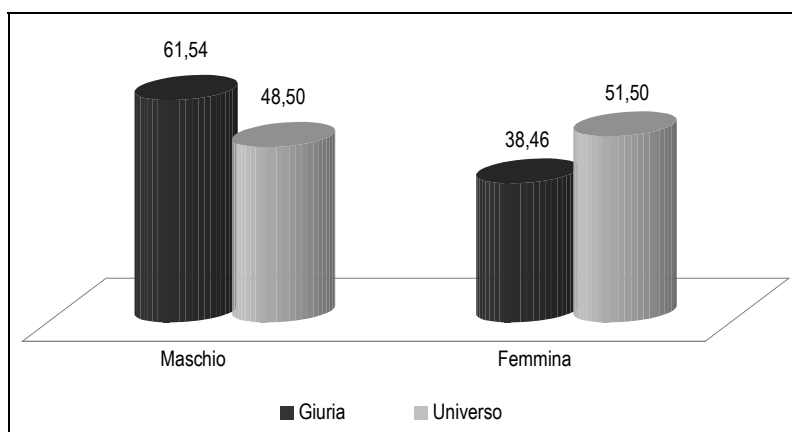
Anche i valori medi delle risposte a queste domande danno un quadro distorto rispetto alla realtà manifestatasi durante il percorso. Innanzitutto si rileva un discreto interesse circa la politica, ma soprattutto dai partecipanti è ritenuto importante affrontare una discussione circa l'oggetto del percorso (vista la scarsa partecipazione alle assemblee non si può affermare la stessa cosa per quanto riguarda la cittadinanza intera) e soprattutto chi partecipa afferma con decisione che i cittadini dovrebbero essere più coinvolti nelle decisioni pubbliche confermando ancora una volta che gli attivi, in quanto tali, ritengono importante la partecipazione ed il coinvolgimento nelle decisioni degli abitanti.

LA GIURIA

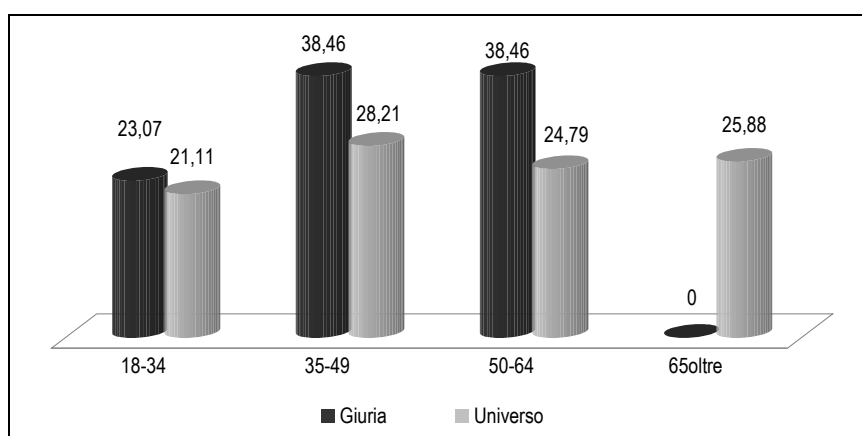
- *La composizione*

Per comporre la giuria sono stati selezionati 39 cittadini. Alla prima seduta hanno partecipato 31 persone, alla seduta finale hanno partecipato 27 cittadini - dei quali uno si è rifiutato di compilare il questionario di uscita e si è assentato durante diversi momenti di decisione. Alla luce di questo si è deciso di analizzare il campione effettivo (presente durante tutta la durata della giuria) composta da 26 cittadini.

GENERE

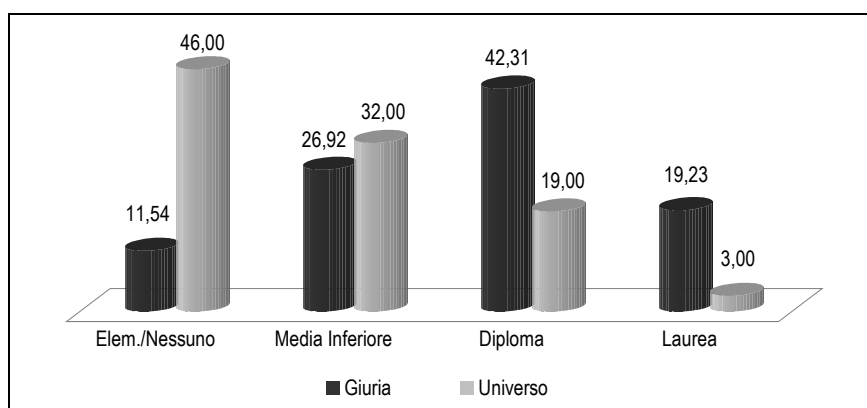


FASCE D'ETÀ



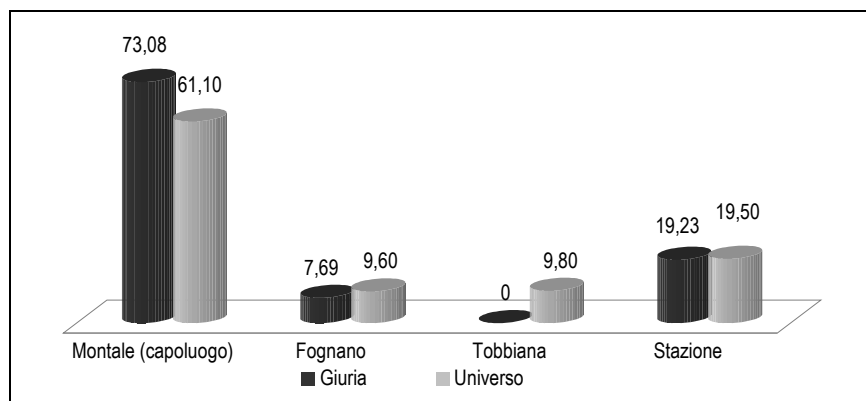
Il difetto principale che si evince fin dalla costruzione del campione è l'assenza della fascia "65 e oltre", che pur costituendo una quota significativa della popolazione montalese, non è entrata nella costruzione del campione. Le fasce 35-49 e 50-64 subiscono invece l'effetto contrario risultando sovra rappresentate rispetto ai valori dell'universo di riferimento.

TITOLO DI STUDIO



Per quanto riguarda la categoria "elementare o nessun titolo", si è abbassata la percentuale rispetto all'universo di riferimento. Molti casi empirici dimostrano che la categoria con questo livello di istruzione è poco propensa a partecipare ad eventi di questo tipo, in quanto, sentendosi sotto esame i cittadini non credono di esserne all'altezza. Per la categoria "media inferiore" il campionamento risulta abbastanza in linea con l'universo di riferimento, anche se subisce un leggero effetto di attrito per quanto riguarda i partecipanti effettivi. La categoria "diplomati" è stata invece sovra rappresentata e questo effetto si è ulteriormente amplificato nelle presenze alla giuria; la percentuale sale fino al 42%, probabilmente per l'alto tasso di defezione da parte dei cittadini con licenza elementare o senza titolo di studio. Anche per i "laureati" si ha una sovra rappresentazione e, come per i "diplomati", ciò si è riversato sul campione finale di partecipanti.

ZONA DI RESIDENZA



In questo grafico si nota come, per tutte le frazioni, si ha un sottodimensionamento del campione; ciò non ha comportato grossi sbilanciamenti per le frazioni di Fognano e Stazione, ma per la frazione di Tobbiana i tassi di defezione e di attrito hanno prodotto uno 0% di partecipanti alla giuria. Situazione inversa per il capoluogo dove il campione è stato sovradimensionato e ciò si ritrova anche nelle percentuali dei cittadini che hanno partecipato.

Come si nota facilmente dalle figure il campione di cittadini selezionato per comporre la giuria non è rappresentativo dell'universo di riferimento. Ciò non è stato causato solo dall'assenza di alcuni cittadini invitati, in quanto anche il campione "invitato" era distorto già in partenza mostrando diverse lacune che la mancata presenza di tutti gli invitati non ha fatto altro che accentuare. La prima conclusione che si può trarre è che, nel momento in cui viene a mancare la rappresentatività del campione, un percorso partecipativo deliberativo che ha come base la selezione casuale dei partecipanti allo scopo di disporre dell'opinione del cittadino medio, perde questa caratteristica ed uno dei suoi presupposti¹³.

• *Il funzionamento della Giuria*

La prima giornata si è articolata in diversi momenti:

- conoscenza reciproca, spiegazione del funzionamento, dello scopo e delle regole;
- risposta (risultata affermativa) alla domanda "È opportuno riqualificare le due piazze?";
- discussione in piccoli gruppi ed elaborazione delle domande da sottoporre agli esperti all'inizio della seconda giornata.

La seconda giornata si è svolta con la seguente organizzazione:

- saluti e risposta dell'amministrazione comunale sulla disponibilità economica (al momento non vi è) per mettere in pratica le raccomandazioni fornite dalla giuria;
- risposta dei tecnici alle domande prodotte durante la prima seduta;
- discussioni in piccoli gruppi sul tema "i parcheggi" e successiva condivisione di quanto emerso;
- discussioni in piccoli gruppi sul tema "la viabilità" e successiva condivisione di quanto emerso;
- discussione in due gruppi: uno per raccogliere i pro e l'altro i contro dei seguenti punti:
- il parcheggio: 1) come è adesso; 2) eliminato; 3) ridotto del 50%; 4) parcheggi perimetrali;
- condivisione in assemblea plenaria e formulazione delle raccomandazioni.

Per il contenuto delle raccomandazioni si rimanda al report elaborato dagli organizzatori al termine del percorso.

I PROBLEMI EMERSI ED ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL PERCORSO

- L'oggetto del percorso non è risultato particolarmente coinvolgente per gli abitanti residenti nelle frazioni, ma nella giuria è stata prevista la loro presenza. Visto il ridotto numero di cittadini presenti in una giuria il peso delle frazioni potrebbe essere stato eccessivo rispetto all'interesse da loro dimostrato.
- Molti abitanti, almeno da quanto rilevato mediante l'osservazione sul campo e le interviste effettuate, non sono a conoscenza del processo e dei relativi appuntamenti. L'impegno dello staff¹⁴ del Sindaco è stato notevole e pur nel limite delle risorse fisiche ed economiche a disposizione sono stati utilizzati diversi strumenti di diffusione delle informazioni circa il percorso. Nonostante tutto non tutti gli abitanti di Montale sono stati raggiunti dalle informazioni e ciò ha causato un gap importante al momento deliberativo. Come già scritto il sito web dedicato, seppur molto funzionale, non è stato mai utilizzato. Non è stato possibile diffondere informazioni cartacee presso tutte le abitazioni. I manifesti dislocati in alcuni punti strategici ovviamente hanno raggiunto solo chi frequenta questi luoghi, inoltre sono graficamente tali da non essere particolarmente visibili a distanza e da colpire l'attenzione.

¹³ Come chiarito più avanti gli organizzatori hanno dovuto fra fronte alla scarsa disponibilità a partecipare alla giuria con un numero di contatti telefonici più che doppio rispetto a quanto previsto in fase di progettazione del percorso. La non rappresentatività del campione non è dunque causata da problemi organizzativi, ma da un motivo strutturale.

¹⁴ È composta da una sola persona seppur molto competente in materia di partecipazione.

Si è poi cercato di fare di più per la pubblicizzazione dell'ultimo incontro, con volantini più vistosi e manifesti appesi in tutto il paese ma, per una serie di ragioni (la data, il clima, lo scarso interesse, etc.) i presenti sono stati la metà di quelli della prima assemblea.



- Durante gli incontri, e anche durante la Giuria, la maggior parte dei partecipanti ha riflettuto e discusso sulla logistica delle piazze, sulla rilevanza del parcheggio, sulle eventuali deviazioni della strada Montalese, ma in pochi hanno pensato al ruolo sociale delle piazze e alla loro organizzazione per la vita della comunità piuttosto che per quella delle auto.
- I commercianti, soprattutto i titolari di attività posizionate sulle piazze o nei pressi, sono assolutamente contrari alla chiusura alle auto e non sono apparentemente disponibili a prendere in considerazione tale ipotesi. Questo è emerso in parte nell'assemblea pubblica ed in alcune interviste e contatti avuti durante il monitoraggio, come detto non è però stata la posizione dell'unico commerciante che ha partecipato alla giuria.
- Durante la giuria tutte le discussioni sono state molto, se non esclusivamente, focalizzate su logistica, parcheggi e traffico, non toccando altri punti rilevanti. Visto da fuori Montale non sembra avere problemi di congestione del traffico piuttosto che di necessità di una nuova viabilità. Se si fosse discusso in senso più ampio delle necessità della comunità si sarebbe forse arrivati a pensare a cosa si può fare in quegli spazi evitando un focus così forte su traffico e viabilità.
- I piccoli gruppi in cui sono stati divisi i partecipanti durante la giuria sono apparsi non equilibrati dal punto di vista delle variabili socio demografiche dei componenti.
- La giuria non può essere considerata tale in senso stretto; è stata sicuramente un momento deliberativo intenso, ma può essere considerato più correttamente un *focus group* per come si è sviluppata.
- Come già scritto il campione di cittadini che ha costituito la giuria non può essere considerato rappresentativo dell'universo di riferimento. Le cause di questo sono sicuramente molteplici:
 - la necessità di invitare un numero di cittadini molto ridotto ha limitato la possibilità di rappresentare adeguatamente tutte le categorie;
 - si è registrato un alto tasso di indisponibilità dei cittadini a partecipare all'evento già al momento della telefonata;
 - il numero di contatti telefonici programmati inizialmente non è stato sufficiente a comporre la giuria e si è reso necessario raddoppiarli; ad un certo punto, a causa della mancanza di tempo, il selezionatore è stato costretto ad invitare chiunque fosse disponibile modificando di conseguenza la rappresentatività del campione.
- I questionari somministrati ai componenti della giuria evidenziano alcune risposte contraddittorie rispetto alla teoria deliberativa.

IN UNA SCALA DA 1 A 10 (DOVE 1 = PER NIENTE E 10 = MOLTISSIMO)

QUANTO E' INTERESSATO ALLA POLITICA?

	Valore minimo	Valore massimo	Media
Q1	1	10	6,00
Q2	1	10	5,81

IN UNA SCALA DA 1 A 10 (DOVE 1 = PER NIENTE E 10 = MOLTISSIMO)

SECONDO LEI QUANTO I CITTADINI COMUNI POSSONO INFLUENZARE LA POLITICA?

	Valore minimo	Valore massimo	Media
Q1	1	10	5,85
Q2	1	10	5,69

IN UNA SCALA 1 A 10 (DOVE 1 = PER NIENTE E 10 = FONDAMENTALE)

QUANTO RITIENE SIA IMPORTANTE OCCUPARSI DELLA QUESTIONE AFFRONTATA DA QUESTO PERCORSO PARTECIPATIVO?

	Valore minimo	Valore massimo	Media
Q1	1	10	7,19
Q2	5	10	7,15

IN UNA SCALA DA 1 A 10 (DOVE 1 = ASSOLUTAMENTE NO E 10 = CERTAMENTE SÌ)

RITIENE CHE IN GENERALE I CITTADINI DEBBANO ESSERE PIÙ COINVOLTI NELLE DECISIONI PUBBLICHE?

	Valore minimo	Valore massimo	Media
Q1	6	10	8,92
Q2	7	10	9,19

Queste quattro domande fanno riferimento all'interesse nei confronti della politica ed al senso di autoefficacia dei cittadini nei confronti della politica. Mentre la teoria deliberativa ipotizza un aumento dei valori mediani dall'istante precedente il momento deliberativo all'istante immediatamente successivo al termine di questo, i valori rilevati non confermano queste ipotesi. Si rileva un aumento del valore mediano solo per quanto riguarda il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni pubbliche. A mio avviso ciò è poco rilevante in quanto il valore medio era già molto alto nel questionario di ingresso e questo dimostra un alto tasso di autoselezione del campione (chi si è reso disponibile a partecipare è persona attiva, o socialmente o politicamente e normalmente interessata alle questioni pubbliche). Altrimenti non si spiega perché con oltre 600 contatti telefonici si siano trovati solo trenta cittadini disponibili a partecipare all'evento.

Perché i valori mediani non sono aumentati? Sono possibili più ipotesi, non necessariamente alternative fra loro:

- al contrario di altri eventi (spesso esperimenti finalizzati alla verifica delle ipotesi) non vi è stato un facilitatore centrale che all'inizio dell'evento ha spiegato ai partecipanti quali erano le attese dei ricercatori. Questo potrebbe aver reso più sincera la valutazione, così come il fatto che:
- i questionari sono stati somministrati ai cittadini da persone diverse rispetto a chi ha organizzato e condotto l'evento;
- più praticamente c'è la possibilità che il momento deliberativo sia stato tale da non aver fatto cambiare opinione ai partecipanti. Ognuno è entrato con la propria idea, l'ha, in un modo o nell'altro espressa, e poi è uscito mantenendola, forse con un qualche elemento di insoddisfazione per gli esiti raggiunti e/o per le prospettive di realizzazione del progetto per la piazza.

RIFERIMENTI

Rassegna stampa sul percorso, report degli incontri, calendario, forum aperto, schede tecniche e mappe sulle piazze sono disponibili sul sito <http://montale.latuavoceconta.it/>; altri riferimenti sono disponibili su www.comune.montale.pt.it.

LIBERO ACCESSO...ACCESSO LIBERO TUTTI!!

Percorso partecipativo di mobilità partecipata contro tutte le barriere fisiche e non

Maria Grazia Basile

LUOGO

Il comune di Castelfiorentino, sede del processo partecipativo "Libero accesso...accesso libera tutti", presenta caratteristiche morfologiche diversificate, pur collocandosi prevalentemente su un fondo valle, ha rilievi collinari notevoli. Gli uffici comunali ed i servizi sono collocati in una fascia intermedia e risultano, a volte, difficilmente raggiungibili.

Il comune è in provincia di Firenze ed ha 17.930 abitanti, con una forte componente straniera.

OBBIETTIVI

L'obiettivo del percorso partecipativo è evidenziare la situazione della viabilità del paese ed individuare percorsi agili superando le potenziali barriere. Obiettivo specifico è la realizzazione di una mappa dell'accessibilità del territorio urbano attraverso un laboratorio di progettazione e le segnalazioni dei cittadini ricevute grazie alla compilazione di moduli appositamente distribuiti e presenti sul sito web del comune.

L'iniziativa nasce in seguito all'impegno di un ragazzo disabile, Stefano Matteini, cittadino di Castelfiorentino, che ha stimolato e invogliato l'amministrazione comunale ad affrontare questo tema, non essendo l'unico a dover fronteggiare problemi logistici e pratici legati all'handicap.

TEMPI E AVVIO DEL PROCESSO

Rispetto al progetto presentato all'Autorità per la partecipazione, solo il 1 aprile 2010, ovvero con circa due mesi di ritardo, si è tenuta la conferenza stampa sull'avvio del processo partecipativo. Erano presenti il vice sindaco Claudia Firenze, la responsabile dell'ufficio U.R.P. (oltre che del processo) dottoressa Ilaria Dainelli, i dott. Laura Fossi e Maurizio Latini,

consulenti dello Studio Geologix, Stefano Matteini promotore del percorso e lo staff tecnico del comune di Castelfiorentino. Il 15 Aprile alle ore 21 si è tenuto l'incontro pubblico presso il Ridotto del Teatro del Popolo, in cui tutta la cittadinanza è stata invitata a partecipare all'evento. Durante la serata, in seguito ad un piccolo concorso indetto fra i ragazzi che frequentano l'istituto superiore F. Enriques, si è votato per il miglior logo, utilizzato successivamente come simbolo e identificativo dell'intero percorso partecipativo.

Il materiale distribuito per pubblicizzare l'evento (locandine, affissioni pubbliche) è forse risultato insufficiente ad informare un pubblico vasto, mentre la quantità di materiale distribuito durante i laboratori è stata adeguata.

IL LOGO DEL PROGETTO



I LUOGHI

Come sede degli incontri partecipativi si è scelto un locale presso il C.I.A.F. (Centro Infanzia Adolescenze e Famiglia) sito in Via Masini, facilmente raggiungibile, forse insufficiente per dimensione se il numero dei partecipanti avesse superato le 50 presenze. L'orario di svolgimento dei laboratori (18.00 - 21.30) è risultato consono anche per i partecipanti che hanno preso parte alle serate. A seguito del primo incontro alcuni partecipanti si sono lamentati, a causa del continuo sottofondo rumoroso presente nell'unica aula di discussione.

RISORSE INTERNE/ESTERNE

Il personale del comune si è reso disponibile per quanto concerne la gestione degli eventi e la distribuzione del materiale ai partecipanti. Per la consulenza del processo partecipativo il comune si è avvalso della professionalità di Laura Fossi e dello Studio Geologix di Castelfiorentino per quanto attiene la realizzazione della mappa. Lo studio Geologix ha ottenuto l'affidamento dei servizi di gestione dei laboratori e di

realizzazione della mappa digitale dell'accessibilità a seguito di procedura di gara semplificata, cui sono state invitate a presentare offerta cinque ditte; tra queste, quella di Geologix è risultata avere il prezzo più basso.

Il sostegno economico della regione ed il contributo della banca di Credito di Cambiano, sono la fonte delle risorse economiche utilizzate per la realizzazione del processo partecipativo.

PARTECIPANTI

La selezione dei partecipanti è avvenuta rispettando due metodologie: selezione casuale (consultando circa 300 persone tramite contatto telefonico) e auto-selezione. Il criterio di contatto è stato esclusivamente geografico (in base alla zona di residenza) con nominativi e numeri presi a caso dall'elenco telefonico. Dei 40 individui che sono stati selezionati, richiamati e che hanno confermato la loro presenza solamente 33 sono intervenuti al primo laboratorio tenutosi il 4 Maggio come da calendario distribuito presso l'ufficio U.R.P., la Biblioteca Comunale, il centro commerciale Coop, e la sede dell'AUSER.

COMITATO DI GARANZIA

Il comitato di garanzia formatosi ufficialmente il 1 aprile, il cui compito è monitorare l'oggettività del processo in modo che la sua conduzione rimanga del tutto neutra durante i laboratori, è composto da: Claudia Firenze (Vicesindaco) con funzioni di Presidente del Comitato; Manola Polverosi, Presidente AUSER- Filo Argento; Stefano Matteini, rappresentante associazione italiana sclerosi multipla (AISM); Gioietta Guidi, rappresentante Consorzio Centro Commerciale Naturale "Tre Piazze"; più un componente delle minoranze consiliari.

Dopo ogni laboratorio partecipativo si è tenuta una riunione del comitato durante la quale il responsabile per la realizzazione della mappa dell'accessibilità ha illustrato come si è svolto il laboratorio medesimo e, successivamente, si sono discussi suggerimenti per una migliore riuscita del processo.

REGOLE E PROCEDURE

L'intero percorso partecipativo si è svolto per un totale di tre laboratori, con un impegno minimo da parte dei partecipanti, ma sufficiente per la tematica affrontata. La metodologia utilizzata per lo svolgimento dei laboratori è stata quella dei *world caffè*, che prevede la discussione in gruppi di lavoro proporzionati, il cui tempo è definito e al termine del quale i partecipanti devono cambiare disposizione e argomentare su un altro tema proposto nel nuovo tavolo.

I LABORATORI

- 1° laboratorio - 4 maggio 2010

La responsabile (Dottorssa Laura Fossi) ha illustrato brevemente le modalità e la divisione dei tavoli tematici, così suddivisi:

Tavolo 1: Come era Castelfiorentino

Tavolo 2: Com'è oggi

Tavolo 3: Come vorrei fosse nel futuro

Tavolo 4: Criteri di classificazione barriere (linee guida)

Gli argomenti trattati invece erano:

- accessibilità;
- traffico e collegamento tra aree;
- sicurezza;
- parcheggi;
- funzioni/attività.

In ogni singolo tavolo tematico si sono affrontati gli argomenti sopracitati per ogni periodo preso in considerazione.

Sono stati rispettati i tempi in maniera categorica (20 minuti per sessione) e generalmente i tavoli erano omogenei (per genere ed età), ma formati in maniera del tutto casuale. Prima che i partecipanti potessero accomiarsi servendosi del buffet, è stato fatto brevemente il punto della situazione sulle tematiche emerse e sui punti di debolezza e punti di forza, di modo da inquadrare gli ipotetici problemi da affrontare e/o risolvere.

Durante questa prima giornata di lavoro, è stato distribuito il questionario previsto per l'inizio del processo, i cui risultati sono stati poi rielaborati e sono presenti più avanti in questa relazione.

• 2° laboratorio - 18 maggio 2010

Il secondo laboratorio si è svolto nella stessa sede e stesso orario del precedente, aprendosi con il benvenuto della responsabile che ha riassunto molto brevemente quali erano stati gli obiettivi raggiunti, passando ad illustrare come si sarebbe svolta la serata e motivando/incentivando l'interesse da parte dei cittadini presenti, che rispetto alla volta precedente sono risultati essere di meno. In questo secondo giorno di laboratorio, la mappa del comune di Castelfiorentino, è stata suddivisa in quattro quadranti, in ognuno dei quali, secondo una legenda predisposta, si sarebbero attribuiti dei valori alle strade, valori che facevano riferimento all'accessibilità, alle condizioni generali, all'illuminazione, ecc. Anche nella giornata del 18 maggio, ogni tavolo discuteva su ogni quadrante per circa 30 minuti. All'arrivo dei vari partecipanti è stato distribuito il materiale ed un questionario che la responsabile del processo a fine serata ha ritirato, con lo scopo di monitorare le opinioni dei partecipanti.

Parallelamente ai laboratori sono state predisposte delle urne presso punti definiti strategici facilmente raggiungibili da tutti, come biblioteche, sede del comune, la stessa sede del C.I.A.F., in modo tale che i cittadini potessero esprimere le loro opinioni e dare i loro suggerimenti in merito all'oggetto del processo, oltre che tramite il sito del comune.

• 3° laboratorio - 8 giugno 2010

Durante questo ultimo laboratorio il gruppo di lavoro aveva come obiettivo quello di definire una legenda, da utilizzare per la redazione della mappa finale, attribuendo parametri precisi alle strade.

I partecipanti discutevano sul valore da attribuire alle tipologie di strade senza però un reale riferimento cartografico, ma rifacendosi ad annotazioni e precisazioni apportate da loro stessi nei precedenti laboratori. La diversa metodologia utilizzata in questo ultimo laboratorio, in realtà ha creato disattenzione e disorientamento sugli obiettivi prefissati nei precedenti incontri. (Non vorrei sbagliarmi nell'affermare che i partecipanti si aspettavano un lavoro finito e magari criticabile, quindi l'effettiva mappa, magari non definitiva, in cui riconoscere il proprio personale contributo). La mappa in realtà è stata elaborata dallo studio Geologix, nella settimana successiva ed ha portato alla concretizzazione di alcuni indici e criteri obiettivi. Né è un esempio l'esattezza nel determinare la larghezza di una strada, o la sua pendenza secondo indici precisi, come riportato di seguito:

ELEMENTI LINEARI:	ELEMENTI LINEARI <i>segue</i> :	ELEMENTI PUNTUALI:
<i>Pendenza della strada:</i> <ul style="list-style-type: none">• <2%• Tra 2% e 5%• Tra 5% e 10%• Maggiore del 10%	<i>Tipologia di pavimentazione:</i> <ul style="list-style-type: none">• Asfalto• Strada bianca• Pavimentato	<i>Scivoli:</i> <ul style="list-style-type: none">• Presente• Assente
<i>Presenza del marciapiede:</i> <ul style="list-style-type: none">• Assente• Presente su un lato• Presente su entrambe i lati	<ul style="list-style-type: none">• Lastricato• Erba• Ecc. <i>Illuminazione:</i> <ul style="list-style-type: none">• Non illuminato• Scarsamente illuminato• Ben illuminato	<i>Strisce:</i> <ul style="list-style-type: none">• Non visibili• Scarsamente visibili• Visibili• Ultima generazione (rialzate e colorate)
<i>Larghezza del marciapiede:</i> <ul style="list-style-type: none">• Minore di 90 cm• Tra 90 cm e 150 cm• Maggiore di 150 cm		<i>Barriere architettoniche:</i> <ul style="list-style-type: none">• Elemento di difficoltà• Barriera che rende difficile il passaggio• Barriera che impedisce il passaggio
<i>Qualità del marciapiede:</i> <ul style="list-style-type: none">• Insufficiente• Sufficiente• Buona• Ottima		<i>Parcheggi per disabili</i>
<i>Regolarità pavimentazione:</i> <ul style="list-style-type: none">• Regolare• Irregolare		

- *Procedure per arrivare a definire la classificazione delle strade*

Partendo dalla mappa di tutti i fattori considerati si sono discussi i pesi da assegnare ad ogni singolo descrittore ed i criteri di aggregazione per la valutazione dell'indice di accessibilità.

Il gruppo di lavoro, costituito da tutti i partecipanti al laboratorio, coadiuvati dai tecnici dello studio Geologix, ha deciso che tale indice potrà assumere uno tra i quattro valori:

- accessibilità per tutti, verde nella mappa;
- non accessibilità a persone su sedia a rotelle, giallo;
- accessibilità difficile per persone a mobilità ridotta, arancio;
- non accessibilità a persone a mobilità ridotta, rosso.

Per la classificazione vengono presi in considerazione tutti i criteri che sono stati utilizzati per costituire il database delle strade e partendo da questi viene ideato un algoritmo che, partendo dai dati rilevati e analizzando i singoli parametri, dà come risultato una classificazione delle strade a seconda della diversa accessibilità della strada stessa come descritto sopra.

I principali criteri utilizzati dall'algoritmo sono:

- allo stato iniziale tutti i segmenti sono assegnati alla classe verde;
- se non ci sono marciapiedi il segmento diventa automaticamente rosso;
- se c'è un solo marciapiede il segmento è inizialmente assegnato ad arancione in attesa della valutazione degli altri criteri altrimenti;
- se i marciapiedi sono più stretti di 90 cm il segmento è rosso;
- se i marciapiedi sono compresi tra 90 cm e 150 cm il segmento è assegnato a giallo in attesa della valutazione dei criteri successivi;
- se la qualità è insufficiente il segmento diventa rosso;
- se è sufficiente o migliore mantiene il colore assegnato in precedenza;
- la regolarità della pavimentazione non viene direttamente usata perché già parte della valutazione di qualità;
- l'illuminazione non concorre direttamente alla determinazione del colore ma i segmenti che hanno illuminazione non buone verranno rappresentati a tratteggio;
- le strade bianche non vengono considerate e vengono rappresentate in grigio;
- le strade pedonali seguono il solo criterio di qualità della strada e non della presenza dei marciapiedi;
- le strade pedonali verranno rappresentate in modo che siano chiare le fasce orarie in cui c'è presenza di traffico;
- i percorsi pedonali o ciclabili seguono il criterio della qualità e della tipologia della pavimentazione, per quelli di qualità sufficiente si classificano come verdi tutti quelli coperti da una pavimentazione continua, gli altri rossi;
- la pendenza sovrascrive tutte le regole finora adottate ed in particolare:
 - se è minore del 2% allora il segmento mantiene il colore assegnato;
 - se tra il 2% ed il 5% diventa giallo se non peggiore in precedenza;
 - se tra il 5% ed il 10% diventa arancio se non peggiore in precedenza;
 - se maggiore del 10% è sempre rosso.

I QUESTIONARI

Come detto al termine dei laboratori è stato somministrato un questionario, in una versione iniziale (prima del percorso) e finale (dopo il percorso) per valutare gli effetti di questo sul campione di popolazione che vi ha preso parte.

Il primo questionario è stato utilizzato sia nella prima che nella seconda giornata di lavoro e terminato il secondo laboratorio, ricco sicuramente di spunti per la realizzazione della mappa, dalle risposte è emerso come un rapporto di tipo dialogico attraverso questo tipo di processo porti ad affermazioni del tipo:

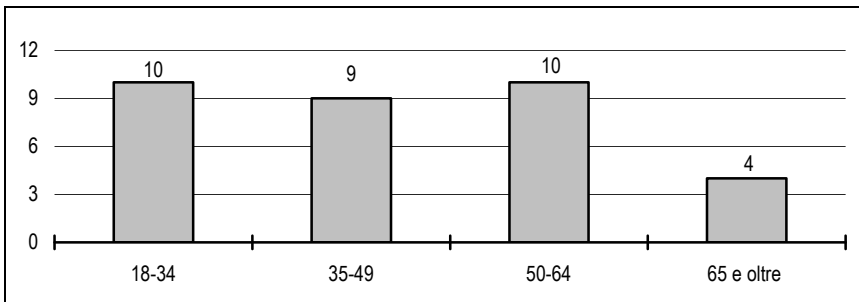
- positivo il confronto con più persone di provenienza anche dalle frazioni;
- conoscenza tra persone, senso di comunità;
- arricchimento di conoscenze e di problematiche del paese e ho apprezzato la capacità riassuntiva degli operatori;
- ognuno può esprimere le sue opinioni pur con idee diverse in modo da far emergere problematiche diverse;
- mappature del territorio con le problematiche del collegamento e dell'accesso per i disabili, consapevoli che migliorare la qualità della loro vita, migliora la qualità della vita di tutti;
- maggiore conoscenza del territorio come stimolo ad accrescere l'attenzione per quanto riguarda i problemi;
- ascolto di osservazioni ed opinioni diverse;
- conoscenza tra persone diverse e punti di vista diversi, materiali idonei e confronto arricchente;
- è emersa una bella conoscenza del paese e molte buone idee, alcune di facile applicazione¹⁵.

Il questionario iniziale è stato distribuito a tutti i partecipanti, il cui numero la sera del primo laboratorio era di 34, 13 donne e 19 uomini (2 non hanno risposto).

Nei vari incontri ci si è avvicinati all'equità tra uomini e donne, ma forse avrebbero dovuto essere presenti altre persone con ridotte mobilità fisiche. Oltre a Stefano Matteini (affetto da sclerosi multipla) infatti, solo un altro cittadino è stato invitato, rifiutando però l'invito. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età è da notare che all'interno della classe 18-34, non è presente la fascia 18/28 anni.

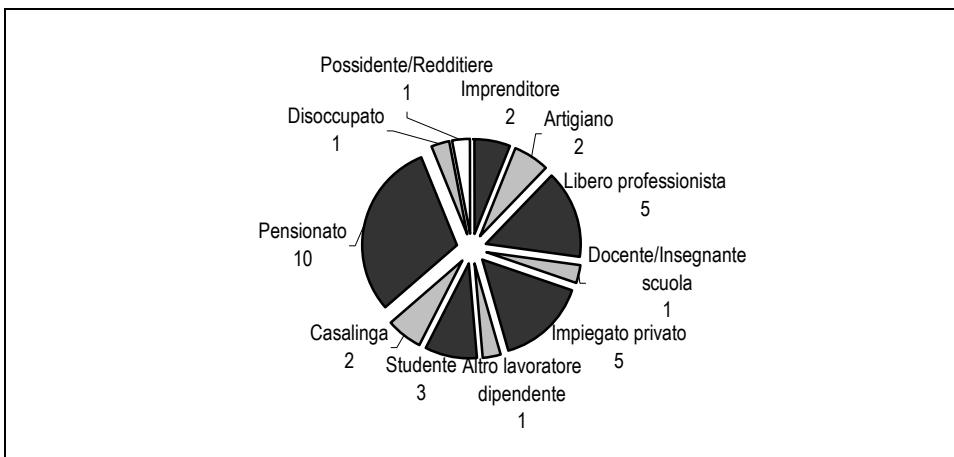
¹⁵ Dati/informazioni raccolte dai questionari distribuiti.

DISTRIBUZIONE PER ETÀ



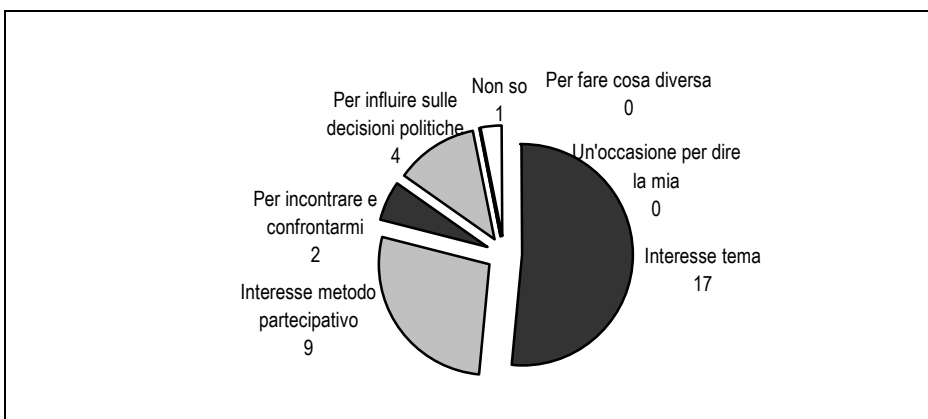
Relativamente all'attività dei partecipanti la classe che emerge è quella dei pensionati, del resto 10 su 34 hanno dai 50 ai 64 anni di età.

DISTRIBUZIONE PER PROFESSIONE



Il grafico a seguire illustra le risposte che i partecipanti hanno dato sulla ragione che li ha spinti a partecipare al processo. La motivazione risulta essere legata all'interesse del tema, che coinvolge le persone più sensibili, ma anche chi è direttamente toccato a causa dell'età.

QUAL È LA PRIMA REGIONE CHE L'HA SPINTA A PARTECIPARE A QUESTO EVENTO?



• Le problematiche emerse

Rielaborando i dati dei questionari che la dottoressa Fossi ha distribuito ad ogni incontro, è emerso come alcuni dei cittadini abbiano manifestato titubanza o perplessità sul processo e sulla sua conduzione (di seguito i commenti):

- "un dubbio profondo sul senso *pratico* di tutto ciò",
 - "i facilitatori non sono stati in grado di gestire i gruppi, spesso si andava fuori tema o non era ben chiara la consegna"; senza dimenticare che anche i singoli cittadini percepiscono la mancanza della classe dei giovani:
 - "poche persone sotto i 40 anni, alcuni moderatori poco coinvolgenti";
- queste le riflessioni al termine della prima serata.

Durante la seconda serata sono emerse altre problematiche di tipo logistico/organizzativo:

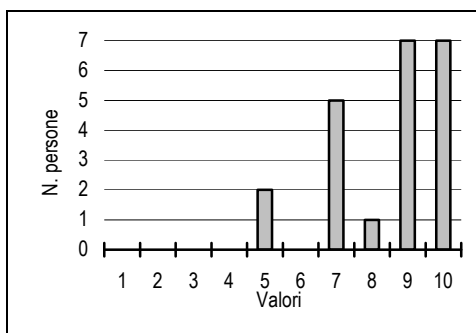
- "non tutti i partecipanti alla discussione hanno capito su quali punti soffermarsi (maggiore informazione sulle modalità di lavoro);
- "i quattro mediatori hanno usato metodologie diverse".

Su quest'ultimo punto posso esprimere un parere del tutto concorde, dato che alcuni facilitatori svolgevano un ruolo più attivo rispetto ai colleghi e con un coinvolgimento superiore, nonostante facessero tutti parte del gruppo di lavoro incaricato di gestire il processo.

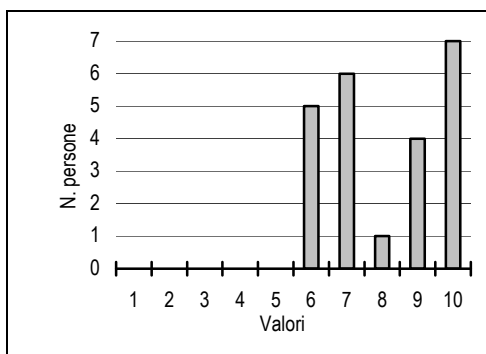
• *I risultati ottenuti*

I cittadini coinvolti nel processo si sono sentiti stimolati e per alcuni di questi il processo è stato un buon metodo di coinvolgimento nelle decisioni pubbliche e per creare un senso comune di appartenenza al territorio.

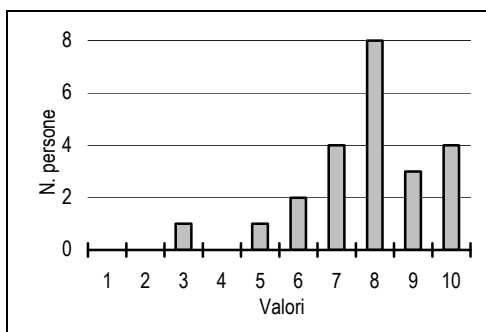
In occasione dell'ultimo laboratorio è stato distribuito il questionario finale, ma a causa dell'assenza di alcuni partecipanti è possibile percepire un cambiamento di opinione, sempre che questo ci sia stato, in soli venti individui. Di seguito alcuni dati aggregati: in uno dei quesiti, veniva chiesto ai partecipanti, quanto da una scala da 1 a 10 fosse importante occuparsi del tema trattato, e dall'istogramma si evince come 14 individui su 22 considerino l'argomento rilevante.



Considerazioni diverse, ma comunque positive, emergono se viene chiesto il grado di soddisfazione dell'esperienza appena conclusa, come si evince dall'istogramma sottostante.



Interessante è constatare come una buona percentuale sia a conoscenza dell'oggetto del percorso partecipativo, alcuni invece non hanno appreso il reale motivo del percorso e questo è spiegato dal fatto che i tre laboratori hanno visto un utilizzo della metodologia elastico e flessibile alle esigenze del momento e del gruppo di lavoro, ma evidentemente poco chiaro.



QUALITÀ DIALOGICO - DELIBERATIVA

Il comune di Castelfiorentino, presenta realtà associative decisamente radicate al contesto sociale, per cui un'iniziativa di questo genere altro non ha fatto che rafforzare e contribuire agli obiettivi che la legge sulla partecipazione promuove, come:

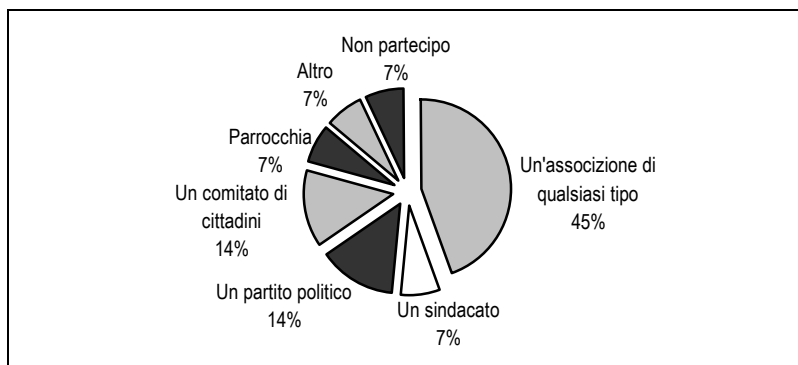
- contribuire a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrandola con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa;
- rafforzare, attraverso la partecipazione dei cittadini, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche;
- promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo;
- creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società;
- valorizzare i saperi diffusi e le competenze presenti nella società, anche dando voce a interessi poco rappresentati.

E proprio quest'ultima voce, ha permesso a coloro che hanno partecipato al processo, di sentirsi coinvolti ad affrontare un argomento di tematica sociale che in altri contesti avrebbero tenuto fuori dalle loro discussioni.

All'interno degli argomenti trattati alcuni facilitatori avevano capacità dialogiche chiare e precise, che facevano ben intendere la loro neutralità, per altri il ruolo che svolgevano era del tutto nuovo. Il clima era sereno e ospitale, del resto una tematica del genere non crea fattori di tensione data la sua natura. La stessa amministrazione comunale nel proporre un percorso partecipativo ha voluto affrontare un argomento su cui sarebbe stato difficile creare conflitti e/o disinteresse, ma allo stesso tempo si è mantenuta neutrale ed estranea ai laboratori.

Il grafico dimostra come il tessuto associativo sia una peculiarità per gli abitanti del campione del comune di Castelfiorentino.

ATTIVITÀ



RESTITUZIONE - COINVOLGIMENTO COMUNITÀ AMPIA

Gli istogrammi inseriti illustrano chiaramente il coinvolgimento dei singoli nell'evento, mostrando il grado di soddisfazione e/o delusione, per lo più dovuto all'influenza che il singolo ha avuto sul progetto di fattibilità della mappa di accessibilità. Minimo è stato lo scontento sullo svolgimento del progetto, data l'ottima riuscita attraverso la metodologia utilizzata e grazie al fatto che i cittadini si sono sentiti coinvolti e invogliati ad un dialogo attivo, ad un confronto diretto quasi immediato e grazie alla facilità di interloquire senza tensioni e disaccordi. Inoltre venivano fornite indicazioni chiare da parte degli amministratori, che hanno cercato di far intendere la loro neutralità all'interno del percorso, e che hanno messo a disposizione materiale informativo durante i laboratori.

OUTCOME

Il processo può dirsi concluso, sia l'evento partecipativo in sé, che la restituzione alla comunità della mappa in versione definitiva. Non si è avuto un riscontro su pareri e opinioni sul lavoro concluso, ma con un monitoraggio ex-post, attraverso varie modalità ad esempio contatto telefonico o attraverso la compilazione di un ulteriore questionario, potrà essere ricostruita la valutazione che viene data dell'esperienza.

La presentazione ufficiale della mappa dell'accessibilità di Castelfiorentino, avvenuta il 25 settembre presso il parco pubblico cittadino, ha portato alla conclusione ufficiale dei lavori. L'amministrazione si è mostrata soddisfatta, nonostante un'iniziale diffidenza, accrescendo con il tempo la propria fiducia nel processo partecipativo in sé e rimanendo in un atteggiamento propositivo per il futuro.

PROCESSO PARTECIPATIVO COMUNE DI MONTOPOLI¹⁶

Francesco Mannucci

- *Titolo del progetto*
Qualità urbana giovane e partecipata. I luoghi di passaggio e vita dei giovani a Montopoli.
- *Proponente*
Comune di Montopoli in Val d'Arno (PI).
- *Oggetto del processo*
Riqualificazione della zona urbana prossima alla stazione ferroviaria di San Romano. In particolare:
 - il centro giovani e la piazzetta polivalente adiacente, nella frazione di san Romano;
 - l'area del sottopasso della stazione ferroviaria (situata a 500 metri dal centro giovani).
- *Tempi*
Per quanto riguarda i tempi e la durata (max. 6 mesi) vi è stato uno slittamento dovuto al periodo estivo. Il processo prevedeva l'inizio nel giugno 2010 e la fine entro novembre 2010. Il cronogramma finale prevede come data di inizio processo settembre 2010 e come data di fine processo febbraio 2011.
- *Fattori di contesto significativi*
Non è presente alcun clima conflittuale relativamente al tema ed all'oggetto del processo.
Per quanto riguarda il centro giovani e lo spazio pubblico adiacente si è rilevata la necessità di una ristrutturazione e riqualificazione, soprattutto in relazione alle necessità dei giovani della fascia d'età a cui questi spazi sono destinati (16 - 30 anni). Il sottopasso, analogamente, è una zona di passaggio per giovani pendolari, situato a poca distanza dal centro, bisognoso di una migliore sistemazione.
- *I luoghi*
È il punto che si è rivelata il vero tallone di Achille di questo processo, a causa della difficoltà per la scelta del luogo degli incontri per l'indisponibilità di alcune strutture durante la fase operativa. Basti notare che nei primi incontri (*workshop*) sono sempre stati cambiati i luoghi di ritrovo:
 - primo incontro Venerdì 15 ottobre ore 19-22 presso circolo Torre Giulia;
 - secondo incontro Lunedì 25 ottobre ore 19-22 presso palazzo comunale;
 - terzo incontro Venerdì 12 novembre ore 19-22 presso centro giovani "CIAF";
 - quarto incontro, rimandato da Lunedì 22 novembre a Martedì 30 novembre, presso il palazzo comunale.Trattandosi di un processo che prevede la partecipazione di ragazzi minorenni altro punto problematico è stato l'orario degli incontri (tutti nella fascia tardo pomeridiana 19-22), che se da una parte è appropriato ai lavoratori, lo è meno per coloro che frequentano le scuole superiori.
Oltre al cambiamento del luogo di riunione, come sottolineato, è stato continuamente variato il giorno, accrescendo così il disorientamento nei partecipanti. Tale effetto è stato percepibile nella scarsa partecipazione riscontrata.
Da notare la partecipazione di un ragazzo disabile, che ha per altro evidenziato l'inappropriata scelta del centro giovani "CIAF" come sede delle attività, per la presenza di molti scalini e l'assenza di un ascensore.
- *Finalità del processo partecipativo*
 - coinvolgere nel processo di riqualificazione della zona destinata ai giovani della frazione di San Romano un numero di 40-50 persone tra i 16 e i 30 anni, di entrambi i sessi e con una rappresentanza significativa di giovani immigrati;
 - fare incontrare e dialogare le realtà associative esistenti nel territorio nell'ottica di condividere il processo di riqualificazione attuale e avviare una collaborazione ed uno scambio di esperienze che si protragga nel tempo;
 - riqualificare e rendere più accessibile il centro giovani e la piazzetta adiacente;
 - riqualificare e rendere vivibile il sottopasso della stazione ferroviaria, attualmente in stato di degrado, valorizzando la creatività delle associazioni e dei giovani del territorio che frequentano la stazione ed il centro giovani.

¹⁶ Nell'inserire questo report nel testo si è atteso fino all'ultimo momento possibile, per poter avere il maggior numero di dettagli ed informazioni su quanto avvenuto a Montopoli. Dato però che il percorso non è concluso questa relazione non può che interrompersi al momento in cui le attività sono arrivate.

- **Costi**

	Sostegno Autorità	Risorse proprie	TOTALE
Personale (unità)			0
Attrezzature			3.000
Locali			1.500
Consulenze esterne			8.000
Esperti			3.000
Costo dei partecipanti			6.000
Foto, registrazione audio e video			2.000
Comunicazione ed informazione			9.300
Altro (risorse organizzative)			4.000
TOTALE	24.300	12.500	36.800

A quanto riportato in tabella si aggiunge una previsione di impiego di risorse di personale interno all'amministrazione per un equivalente di valore economico di 10.000 €, più l'utilizzo di mezzi e risorse organizzative proprie.

Esternamente sono stati reclutati due facilitatori (un ricercatore + un collaboratore), un pedagogista e due operatori dell'associazione 5 AVI.

- **Partecipanti**

Era prevista nel progetto iniziale una presenza di 40/50 ragazzi di età compresa tra i 16 e i 30 anni di entrambi i sessi con una rappresentanza significativa di giovani immigrati.

Le modalità di selezione previste erano l'autocandidatura fino a concorrere al 20% dei partecipanti. Nel caso di autocandidature maggiori si sarebbe proceduto ad una selezione in base ad un campione casuale fra gli autocandidati. Il restante 80% del gruppo era previsto come individuato dall'ufficio servizi educativi e scolastici attraverso un campionamento stratificato.

Nella realtà si è avuta una presenza complessiva di 20 ragazzi di età compresa tra i 16 e i 25 anni (17 ragazzi e 3 ragazze), con la partecipazione, fra gli altri, di un disabile motorio ed un immigrato extracomunitario. Dunque risulta una diminuzione significativa di partecipanti rispetto alle previsioni con una minoranza assoluta di ragazze.

Nel corso degli incontri si è consolidato un piccolo nucleo di ragazzi molto interessati al progetto, mentre la rimanente parte del gruppo è stata caratterizzata dalla presenza di nuovi arrivati ad ogni iniziativa. Il motore trainante del coinvolgimento è risultato essere il passa parola.

- **Metodo**

Primi incontri organizzati attraverso *workshop* con il metodo dell'*open space technology* (OST) per formare conoscenze sull'oggetto e sul processo di partecipazione e favorire l'emergere di proposte ed obiettivi da legare ad un calendario condiviso.

Successivamente *workshop* con l'utilizzo del metodo *world caffè*, per focalizzare l'attenzione e l'interesse dei partecipanti sugli spazi oggetto dell'intervento (il centro giovani ed il sottopasso della stazione).

Al termine di ogni sessione è stato realizzato un *instant report* in modo da fissare i risultati concreti emersi dalla discussione e favorirne la comunicazione all'intero target del processo partecipativo ed alla popolazione interessata.

- **Resoconto allo stato attuale (Gennaio 2011)**

Il comune di Montopoli in Val d'Arno possiede cinque frazioni: Montopoli capoluogo e Marti (zone collinari con centro storico medievale), Castel del Bosco (zona residenziale), San Romano e Capanne (zone di attività artigianali e industriali con maggiore densità abitativa ed una marcata presenza di immigrazione).

Da tempo i cittadini ed i giovani che frequentano i servizi presso San Romano hanno indicato, anche se in modo informale, la necessità di una riqualificazione degli spazi loro dedicati, in più la stazione ferroviaria, che rappresenta il punto di accesso e di passaggio per buona parte dei cittadini pendolari studenti/lavoratori, si presenta attualmente degradata in edifici e tratti viari.

L'Amministrazione, facendo proprie queste indicazioni ed esigenze, intende passare alla fase decisionale e individuare attraverso un sistema di consultazioni con giovani, associazioni, pendolari e comitati di quartiere, soluzioni adeguate a rispondere efficacemente a queste richieste, rendendo gli spazi rispondenti alle necessità di chi li frequenta ed utilizza quotidianamente, passando alla realizzazione degli interventi individuati.

Da sottolineare l'importante collaborazione di due associazioni zonali come soggetto terzo nel progetto: l'associazione "Biscondola" e l'associazione "5 AVI" esperte in attività di promozione e comunicazione di iniziative giovanili. Il loro coinvolgimento garantisce neutralità ed imparzialità al percorso partecipativo.

L'attività è monitorata costantemente dall'amministrazione comunale e dal comitato di garanzia che si avvalgono dell'aiuto del portale d'informazione del comune e del portale telematico dedicato, messo a disposizione del progetto PAAS-TELE_P@B" detto anche "la tua voce conta.it". Quest'ultima è un'iniziativa destinata ai cittadini che ha l'obiettivo di estendere i punti di accesso assistito ad internet, denominati "PAAS", e la possibilità di usufruire dei servizi sviluppati dal Progetto TELE_P@B. Il PAAS è un luogo dove viene offerta ai cittadini assistenza gratuita per la fruizione di servizi on-line delle amministrazioni locali. Sono presidiati da soggetti associazionistici ed i cittadini vi possono trovare attività d'animazione e formazione di base. Internet risulta una risorsa estremamente importante per coinvolgere nella

partecipazione i giovani tramite spazi di forum on-line e l'utilizzo di "youtube" e "facebook" come strumenti di visibilità e promozione, per questo è stato messo a disposizione il portale gratuito fino alla fine del progetto.

Al momento in cui si scrive sono state effettuate le seguenti riunioni organizzative e conoscitive:

Mercoledì 19 maggio 2010 ore 12.00

Mercoledì 21 luglio 2010 ore 18.00

(Pausa periodo estivo)

Giovedì 2 settembre 2010 ore 10.30

Venerdì 17 settembre 2010 ore 12.00

Martedì 12 ottobre 2010 ore 12.00

Alle riunioni erano presenti rappresentanti del comune, sia politici che tecnici, delle due associazioni coinvolte e gli esperti che hanno un ruolo determinante nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività.

Per maggiori approfondimenti di seguito riporto ciò che è emerso venerdì 17 settembre 2010.

L'Assessore Giovanni Lorenzo, racconta di come ad inizio luglio alcuni gruppi di ragazzi che spesso si ritrovavano in zona Capanne, in un luogo molto particolare conosciuto anche per la predisposizione alla propagazione dei rumori, si siano ampiamente ed apertamente lamentati con l'amministrazione della mancanza di uno spazio di ritrovo e aggregazione. Martedì 21 settembre questi ragazzi hanno avuto una discussione con l'Assessore ed il Sindaco in comune. In secondo luogo riferisce che è stata organizzata la prima riunione con i giovani (consulta) e pur considerando la data infelice (fine luglio) la risposta è stata molto bassa e non rappresentativa del nostro target (per metà sulla fascia dei 15-16 anni e per metà sui 25/26). Occorre comunque valorizzare il loro interesse e considerarli in fase di mobilitazione.

L'assessore riporta di aver percepito nelle opinioni di alcune figure politiche (percezione trasversale extra-giunta) toni polemici/critici nei confronti delle politiche giovanili e della partecipazione e sul fatto di aver attivato un tale processo in questo ambito, mentre un progetto precedente che aveva un oggetto diverso non comprendente la sfera delle politiche giovanili sembrava incontrare minori avversioni.

Altro punto problematico emerso nella riunione la sede per gli incontri dei gruppi di lavoro. L'attuale sede (Centro Ciaf Capitan Uncino di San Romano) dove sono ospitate le riunioni organizzative, non sarà utilizzabile per il processo a causa dei lavori di ristrutturazione che inizieranno prossimamente.

L'assessore ha trovato la disponibilità dei locali della casa del popolo di Torre Giulia come sede alternativa agli incontri del gruppo di lavoro e sede dei laboratori. Dal colloquio con i responsabili dello spazio c'è stato un primo riscontro positivo. Occorre però avere un'idea chiara del numero, la durata ed il calendario degli incontri perché gli spazi sono utilizzati anche da altre realtà associative. C'è però il rischio che la sede possa essere vissuta come una scelta ideologica, e dunque un progetto di ispirazione partitica più che politica, specialmente in questa fase.

La scelta del luogo rispetto alle implicazioni di tipo ideologico è rilevante se lo si comunica in fase di mobilitazione. Nel caso in cui invece si riesca prima a mobilitare il target previsto non ci sarebbero problemi. In ogni caso è importante che nello spazio si possa mantenere allestito un angolo per la rappresentazione del *work in progress* e che possa configurarsi ed essere utilizzato come un laboratorio. Si può anche dividere gli incontri tra un luogo per la parte teorica ed uno per la parte più fattuale (ipotesi: circolo Torre Giulia e spazio incontri associazione per il carnevale di San Romano).

Michele Baldini (operatore dell'associazione 5 AVI) racconta di un'idea comunicativa avuta e sviluppata a seguito del precedente incontro e che si incentra sulla possibilità di far vivere l'esperienza ai ragazzi come un gioco.

È stato pensato, se non ci sono problemi per il *copyright*, di rifarsi al gioco del Monopoli, facendo leva sul nome del comune (Montopoli/Monopoli) e sulla notorietà del gioco. L'idea, da sviluppare, è da considerarsi buona perché permette di soffermarsi sui singoli aspetti e luoghi, di fotografare la situazione in momenti precisi e di porre l'accento sulle risorse necessarie (motivazioni, competenze, ecc.) e utili per progettare gli spazi senza prescindere da vincoli/opportunità.

Per quanto concerne lo slogan la discussione è stata più volte ripresa. Occorre allinearsi su qualcosa di breve e facilmente memorizzabile per la comunicazione più informale che richiami il titolo completo del progetto che è però poco accattivante da usarsi sui documenti e nelle situazioni ufficiali. Le parole chiave dello slogan: creare, immaginare, disegnare, Montopoli, ragazzi, anch'io, partecipare...

Enrico (operatore dell'associazione 5 AVI) manifesta delle perplessità dovute all'ampiezza del target ed alla composizione dei gruppi, che ne minano l'efficacia. La questione se è meglio formare gruppi omogenei per classi di età o eterogenei, presupponendo una correlazione tra età e opinioni, può essere risolta solo in una fase successiva, grazie ad un'analisi sul livello di condivisione dei linguaggi e degli obiettivi.

Deborah Santini (dipendente comunale dell'ufficio scuola) presenta la selezione fatta dall'ufficio anagrafe. Si discute sui metodi di comunicazione: lettere più telefonate. La lettera sarà in parte rivista prendendo spunti anche da simili comunicazioni fatte per altri processi, poi condivisa con il gruppo. È importante che la lettera sia prodotta in tempi rapidi, così da poter arrivare ai destinatari due, tre giorni prima dell'evento del 3 ottobre, in modo da riservarsi un intervallo di tempo per poter effettuare le telefonate per la convocazione diretta.

Enrico riferisce che i contatti con la scuola si sono avviati, e sembra esserci interesse in special modo tra le quinte superiori.

Luigi (pedagogista) ha incontrato la responsabile dell'area immigrati nella zona. Ci sono sedi di associazioni di immigrati a San Miniato e Santa Croce che coinvolgono anche soggetti di Montopoli. Esiste anche il canale dell'assistente sociale, che però non è ampio e soprattutto punta ad un target poco differenziato.

L'assessore relaziona sull'incontro avuto per la consulta degli stranieri, che è stato molto partecipato, anche se solo da alcune etnie (mancavano gli immigrati dell'est), ragione per cui è stato deciso di replicarlo. Il presidente di un'associazione di senegalesi (Leone Azzurro) si è impegnato per la consulta e può essere un buon contatto. La consulta sarà replicata la settimana prossima e sarebbe opportuno che l'assessore potesse fare una sorta di comunicazione riguardo il progetto e la possibilità che i genitori favoriscano la partecipazione dei figli.

Si pensa dove poter mantenere attiva la comunicazione sia in entrata che in uscita. Per questo sarebbe opportuno avere il portale popolato da informazioni entro l'evento del 3 ottobre, aprire un indirizzo e-mail per le info e mettere una cassetta della posta che si riferisca al progetto nel luogo che sarà sede degli incontri (inizialmente CIAF).

È stata fatta la lista delle associazioni presenti sul territorio.

Sono arrivati Elena ed Elia. Elia è uno studente in media e giornalismo, la scelta di questi ragazzi è stata fatta per completare la squadra (per competenze) messa in piedi da Michele Baldini per una gestione condivisa con i giovani del territorio. Esiste l'idea di produrre alcuni filmati che, senza scendere nel particolare, intercettino le idee dei ragazzi sul territorio (su elementi e spazi) ed altro materiale visivo che racconti da altre prospettive il progetto ma anche esperienze simili (si è ipotizzato di partire dai particolari, di far leva sull'estetica e sulla comparazione, ecc.). Viene proposta l'idea di un diario, un blog che riprenda immediatamente la discussione e la renda meno "imbrigliata" e informale (tutti i ragazzi sullo stesso piano viene detto da Elia), che sia aggiornato costantemente e che possa essere anche interfaccia tra coloro che partecipano direttamente e gli altri: I post del blog, sono il luogo dove la discussione ed i risultati intermedi devono trovare la loro continuazione.

Capire quando verranno sbloccati i finanziamenti; è importante per poter organizzare la presenza agli eventi esterni e l'evento di lancio. Una data ipotizzabile per quest'ultimo evento potrebbe essere il 9 ottobre.

Sono state individuate due condizioni che devono essere verificate entro il 22/23 settembre per non sospendere la realizzazione dell'evento di lancio per la data ipotizzata, ossia: fondi dalla regione, disponibilità dello spazio (all'interno e nei pressi della stazione e sottopassaggio). Verificherà il responsabile del progetto Michele Valori.

È stata pensata la possibilità di agganciare l'evento di lancio alla 33° "festa del Cacciatore", organizzata a cura della Federazione Italiana Caccia per il 3 ottobre 2010. Dovrebbe essere una sorta di happening pensato principalmente per favorire la presenza giovanile (atmosfera informale, musica, altri elementi di richiamo) ed in cui poter presentare del materiale per illustrare il progetto, con lo scopo di "provocare" la reazione giovanile, così da poter mobilitare il target (tale proposta per la "festa del Cacciatore" è in seguito saltata).

Le informazioni sui tempi di avvio e sul calendario degli incontri *workshop* e dei laboratori di progettazione previsti, saranno consultabili sui seguenti siti: www.comune.montopoli.pi.it e www.montopoli.latuavoceconta.it

Venerdì primo ottobre 2010 è stata conclusa l'ideazione del gioco "Montopoli" (con richiesta dei relativi *copyright* al Monopoli).

Le istruzioni del gioco "Montopoli" sono:

- scopo del gioco è quello di impossessarsi del maggior numero possibile di proprietà attorno alla tavola. Il vincitore sarà colui che otterrà il maggior numero di proprietà;
- partendo dal "Via!" ogni squadra va spostando successivamente il suo segnalino sulle caselle della tavola secondo la gettata dei dadi;
- quando il segnalino si ferma su un terreno, stazione o suolo pubblico che non è di proprietà altrui, il giocatore può comperarlo alla banca pagando il prezzo segnato sulla casella relativa: altrimenti la proprietà viene ceduta all'asta e venduta al migliore offerente. Chi possiede una proprietà ne gode la rendita, che è costituita dall'affitto che ogni giocatore, fermandosi sulla proprietà è costretto a pagare. Le rendite o gli affitti aumentano in relazione ai centri polifunzionali (da pensare per i più svariati usi) che vengono eretti sul terreno (per cui è consigliabile costruire il più possibile) ed alle pareti della città da dipingere in modo creativo (qualunque genere artistico è ammesso);
- per avere maggior denaro liquido ed intensificare le costruzioni si possono ottenere dalla Banca ipoteche sui terreni e sui servizi presenti su di essi;
- quando si capita su una casella segnata probabilità o imprevisti il giocatore deve prendere una carta e seguire fedelmente le indicazioni in essa contenute;
- nel corso del gioco si può andare a finire in prigione, e uscirne, o per condono o mediante il pagamento di una somma.

• I laboratori

Finora sono stati effettuati i seguenti laboratori:

Venerdì 15 ottobre 2010

Lunedì 25 ottobre 2010

Venerdì 12 novembre 2010

Martedì 30 novembre 2010

Giovedì 9 dicembre 2010

Giovedì 16 dicembre 2010 Visita conoscitiva al Centro Poliedro di Pontedera

Venerdì 15 ottobre 2010 alle ore 19.00 presso il Circolo Torre Giulia prende avvio il primo laboratorio, nel quale i due facilitatori spiegano le linee generali di cos'è ed in cosa consiste un processo partecipativo.

Prima della cena sono stati somministrati i questionari di inizio processo ai partecipanti presenti.

I facilitatori dopo aver spiegato cos'è un processo di partecipazione hanno focalizzato l'attenzione sull'oggetto in questione ossia la riqualificazione della zona urbana prossima alla stazione ferroviaria di San Romano.

Alla fine della serata è stato proposto un primo approccio di discussione diviso per tavoli.

Punto critico: il processo ha visto coinvolti giovani di età compresa tra i 16 e i 30 anni, con la maggioranza del gruppo di 16 anni. Il risultato è stato un caos generale dove molti dei più giovani hanno mostrato poco interesse ed hanno più volte impedito una spiegazione chiara da parte dei facilitatori esterni che a più riprese hanno dovuto interrompere il discorso per riportare la calma. Ciò è in parte normale vista la fascia d'età coinvolta, tuttavia occorre a mio parere riadattare la classica maniera di effettuare il primo *workshop* cercando di stimolare in maniera diversa e magari più coinvolgente quel target.

Relativamente ai tavoli di discussione la difficoltà è stata quella di far partecipare allo stesso tavolo diverse fasce d'età, con il rischio che la minoranza, ovvero il gruppo 20-30 potesse scocciarsi del caos provocato dai più giovani e potesse decidere di non partecipare più in seguito.

Lunedì 25 ottobre 2010 alle ore 19.00 presso il Palazzo Comunale di Montopoli è stato effettuato il secondo laboratorio al quale hanno preso parte altri partecipanti oltre a quelli presenti al primo.

All'inizio è stato fatto un riassunto del primo laboratorio da parte dei facilitatori con il coinvolgimento del ragazzo considerato il leader dei sedicenni. La discussione si è incentrata sull'identità del nuovo centro giovani che sarà realizzato, sviluppando i primi punti ossia per cosa ed a chi servirà. A questo incontro si è aggiunto un altro ragazzo di 23 anni, che è un consigliere comunale.

Nella divisione dei tavoli di lavoro si è cercato di cambiare i partecipanti rispetto alla volta precedente. Ogni tavolo ha iniziato a scrivere gli elementi importanti per la discussione su dei post-it e dopo cena, smistati nuovamente i partecipanti ai tavoli di lavoro, ci si è concentrati su due punti: la riqualificazione del sottopasso e l'ideazione del centro giovani.

Venerdì 12 novembre 2010 presso il Centro giovani "CIAF" prende avvio il terzo laboratorio. Vi sono dei problemi legati al continuo spostamento da una sede all'altra che impediscono alcune presenze significative dei partecipanti. Da segnalare inoltre l'assenza di un facilitatore fra i due che gestiscono i laboratori. Nonostante ciò l'operatore dell'associazione 5 AVI Michele Baldini decide insieme al pedagista Luigi Mangieri di spiegare il gioco Montopoli illustrando le regole e tutto il progetto ad esso correlato. Oltre all'assenza di alcuni ragazzi è presente un nuovo partecipante minorenni (Lorenzo 16 anni). Durante l'incontro si presentano due madri di due ragazzi minorenni. Le due madri si mostrano molto infastidite e sostengono di non essere al corrente della situazione ossia di non sapere dove e cosa vanno a fare in tarda serata i loro figli minorenni. L'assessore ed i facilitatori cercano di rassicurarle spiegando bene il progetto e promettono che prima possibile verrà tenuta una riunione ad hoc con la presenza dell'amministrazione comunale.

Martedì 30 novembre 2010 alle ore 19.00 presso il Palazzo Comunale di Montopoli è stato effettuato il quarto laboratorio. Da sottolineare l'assenza dei due facilitatori che finora avevano condotto l'intero processo. Tramite una e-mail inviata dai facilitatori agli operatori dell'associazione 5AVI è stata infatti presa la decisione di lasciare condurre a loro i prossimi tre laboratori con la supervisione del pedagista Luigi Mangieri. Solo in seguito saranno nuovamente presenti le due figure. Durante l'incontro il pedagista Luigi Mangieri, che finora era sempre rimasto ai margini del processo lasciando sempre fare ai facilitatori, decide di scindere i due tavoli di lavoro in due gruppi di età. Il primo gruppo composto da una decina di ragazzi tra i 16 e i 17 anni in una stanza a parte. L'altro gruppo composto dai rimanenti di età compresa tra i 20 e i 25 anni. Interessante la differenza degli esiti dei due gruppi che a fine serata vengono mostrati in due cartelloni.

Si evince che nonostante il gruppo dei ragazzi minorenni sia indisciplinato, alla fine risulti essere il più ricco di idee, per altro sono tutti studenti della stessa scuola (istituto alberghiero) e ciò dà loro un vantaggio. Complessivamente sono state formulate molte idee sia per il centro giovani che per il sottopasso della stazione di San Romano. L'incontro si chiude con il consiglio di Luigi Mangieri che suggerisce a tutti gli operatori di non ostacolare il gruppo dei più giovani, sostenendo che "i ragazzi con le loro idee sono come un treno carico di energia, che non si può fermare ma solo indirizzare sul giusto binario".

Giovedì 9 dicembre 2010 alle ore 19.00 presso il Palazzo Comunale di Montopoli si è svolto il quinto laboratorio. Nel corso di questo incontro sono stati affrontati due temi importanti ossia la questione della ghettizzazione presente nelle frazioni di Montopoli e dell'integrazione tra disabili e normodotati. Sono poi state formulate alcune domande rivolte al responsabile del centro Poliedro di Pontedera per far prendere coscienza ai ragazzi di ciò che è un ormai affermato centro giovani. Una visita al Poliedro è prevista per giovedì 16 dicembre 2010.

Di seguito sono menzionate le principali domande:

- che età hanno i frequentatori del centro?
- Da dove vengono coloro che frequentano il centro?
- Quante volte durante una settimana vengono in media al centro?
- Quali proposte hanno invogliato gli utenti a cominciare a frequentare il centro?
- In che modo il centro accoglie persone di diversa religione, etnia e classe sociale?

- Quali attività e quali giochi vengono proposti alle persone disabili?
- Esiste una divisione tra disabili e normodotati, altrimenti come è stato possibile integrare gli uni agli altri?
- Cosa non è stato possibile realizzare per i disabili che potrebbe essere attuato al centro di Montopoli?
- Quanto tempo e quanti soldi sono stati investiti nel centro prima di divenire funzionante?
- Chi ha finanziato il progetto?
- Quali sono state le prime attività che hanno dato il via al progetto?
- A che ora apre e chiude il centro?
- Com'è suddiviso il calendario delle attività?
- Com'è stato pubblicizzato?

Giovedì 16 dicembre 2010 presso il Centro Poliedro di Pontedera ha avuto luogo la visita conoscitiva. Il presidente del Poliedro, Alessandro Remorini, ha fatto da guida e si è mostrato molto disponibile rispondendo alle domande più importanti dei ragazzi, raccontando brevemente la storia del Poliedro di Pontedera e mostrando la struttura interna con le varie attività presenti in quel momento.

4. ELEMENTI PER UN CONFRONTO

4.1 Alcuni dati trasversali ai processi locali

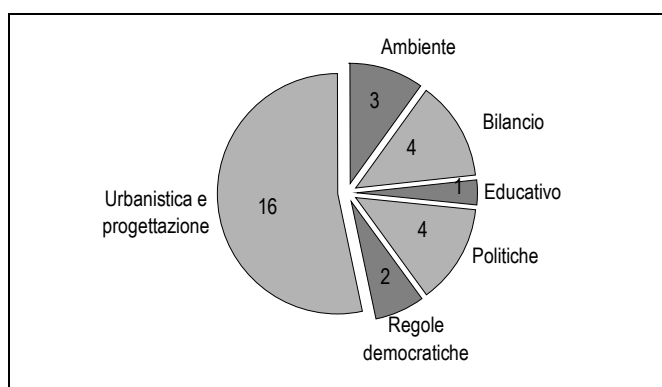
La schedatura dei progetti aiuta il confronto e questo capitolo vuole fornire solo alcune delle possibilità di lettura trasversali dei dati, evidenziando qualche tematica. Le letture e le interpretazioni possono essere molte e diverse, motivo per il quale si sono riportate le schede nella loro interezza, qui di seguito si cerca dunque di avviare un lavoro di confronto, senza la pretesa di concluderlo e lasciando alla curiosità di chi legge il compito di scavare più in profondità nelle informazioni rese disponibili.

Le varie tematiche prese in esame sono riportate per punti.

- *Oggetto dei processi*

Dalla lettura dei report dell’Autorità (Autorità per la partecipazione 2008, 2009) emerge chiaramente come il tema della pianificazione territoriale, o comunque di progetti di trasformazione fisica del territorio, abbiano assorbito una fetta significativa dei finanziamenti nei primi due anni di attività. L’Autorità stessa ha evidenziato spesso questo dato come un elemento di interesse, ma anche potenzialmente un problema legato alle relazioni fra legge regionale 1/05 (legge per il governo del territorio, che prevede la partecipazione come meccanismo necessario nel quadro di formazione degli strumenti urbanistici e di pianificazione) e la Legge 69. In pratica il ragionamento fatto (non solo dall’Autorità ma da molti soggetti attivi in questo campo) è che la L.R. 69 deve evitare il rischio di rivelarsi una fonte di finanziamento per le procedure previste da altre leggi¹⁷. Sul versante opposto è però importante notare che alcuni dei processi che si sono svolti recentemente, pur rimanendo nel campo della progettazione e pianificazione, sono svincolati dai temi strettamente previsti nella L.R. 1/05, presentandosi o come costruzioni collettive di quadri strategici pre-pianificazione (le mappe di comunità del Casentino per esempio), o come azioni specifiche mirate a progetti di trasformazione di spazi collettivi ben individuati, dunque a valle di strumenti urbanistici attuativi. Il dato che mostra una dominanza di progetti legati al territorio ed alla sua progettazione va dunque rivisto in questa luce, mettendo inoltre in evidenza l’attenzione che c’è stata nell’erogare finanziamenti per esperienze legate alla legge 1/05, ma a forte contenuto sperimentale (per esempio Montespertoli e Scansano). Rimane comunque evidente che i problemi e le opportunità connessi a trasformazioni fisiche del proprio ambiente di vita sono particolarmente sentite dalla popolazione e ben si prestano ad esperienze di partecipazione.

Grafico 4.1
TEMATICHE AFFRONTATE DAI PROCESSI



¹⁷ Il problema potrebbe ripetersi con la legge 10/2010 su VAS e VIA.

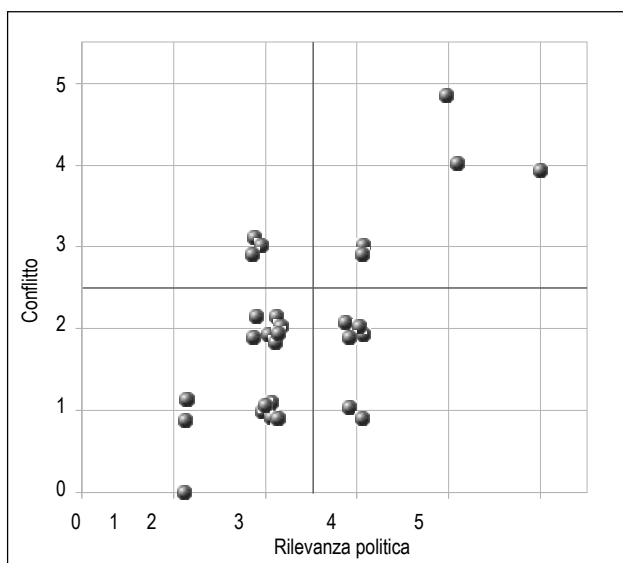
- *Conflitti e scelte*

I due temi non sono immediatamente consequenziali in senso stretto, ma fa comodo trattarli unitamente essendoci una qualche correlazione.

Sulla portata decisionale dei processi c'è stata fino dall'inizio una notevole attenzione, che si può riscontrare nell'articolazione stessa della legge (oltre che nella pratica della sua applicazione fino ad oggi), là dove di prevedono meccanismi di garanzia relativamente alle decisioni prese da gruppi ristretti nei confronti di una comunità più ampia ed anche nella previsione di tempi certi per arrivarci. In realtà le esperienze in atto mostrano che non sempre i processi sono diretti a scelte specifiche rispetto ad opzioni alternative su un tema, o a decisioni in merito ad opzioni o priorità. Se consideriamo in senso stretto i percorsi che hanno portato a meccanismi di scelta fra soluzioni diverse (si tratti di un sì/no ad un intervento, o di un set di possibilità) sono nel nostro campione solo il 26,7%.

Allo stesso tempo l'affrontare ed il risolvere positivamente eventuali conflitti in atto, anche senza affrontate processi decisionali in senso stretto, è uno dei caratteri specifici e positivi di molte esperienze di partecipazione, capaci di passare da conflitti localizzati a giochi a somma positiva. Nei report dei progetti e nei questionari non è stata inserita una qualche richiesta esplicita che mirasse ad evidenziare il livello di problematicità conflittuale del tema trattato. Naturalmente se conflitto c'è stato questo emerge spesso in maniera visibile dai documenti prodotti al termine dei percorsi di partecipazione e, meglio ancora, da interviste e contatti con i protagonisti. A partire dalle informazioni disponibili si è dunque cercato di formare un quadro sul tema del conflitto, legandolo anche alla rilevanza politica della questione che era trattata in quel momento. Evidentemente il grado di conflittualità ed il grado di rilevanza sono giudizi che lasciano ampi margini di soggettività, sia quando definiti da chi scrive, ma anche quando derivano da valutazioni ed opinioni di chi è stato intervistato, o ha redatto i documenti su cui ci si è basati. Il grafico che riportiamo dunque sconta questo limite, ma allo stesso tempo mette in evidenza come i processi collocati nel quadrante in alto a destra, ovvero quelli che hanno affrontato temi conflittuali e più rilevanti sono minoritari nel campione studiato¹⁸.

Grafico 4.2
ALCUNI DATI: RILEVANZA E GESTIONE DEI CONFLITTI



- *Principi della legge*

Nelle schede di rilevazione si trova una tabella riassuntiva che cerca di valutare la conformità di ogni singola esperienza ad alcuni dei principi fondamentali espressi dalla legge. Come precedentemente accennato non tutte le voci sono significative per tutti i progetti e non sempre è stato possibile valutare la rispondenza dei percorsi a tutti i principi. Ciò chiarito riportiamo qui alcuni risultati che derivano dalla lettura trasversale dei progetti monitorati secondo le domande poste dalla tabella.

¹⁸ Il grado di conflittualità e di rilevanza è stato espresso in una scala numerica da 1 a 5. Vale naturalmente per l'attribuzione del giudizio quanto scritto nel testo.

La prima domanda è relativa a chi ha preso l'*iniziativa* nel proporre il percorso. Ebbene le amministrazioni pubbliche sono assolutamente preponderanti in questo campo con solo due progetti proposti da altri soggetti (fra questi c'è la proposta arrivata dal gruppo di insegnanti di una scuola considerata come proposta non istituzionale). Segno evidente che non tutti coloro a cui è diretto l'effetto di promozione che la legge persegue hanno risposto alla stessa maniera.

Segue la questione sul se tali progetti abbiano dato origine a *forme ordinarie di amministrazione partecipata* (Graf. 4.3). Naturalmente per valutare questo tipo di dato occorrerebbe ripetere la domanda in un futuro più lontano per verificare quanto, oltre le intenzioni spesso dichiarate, le cose siano andate effettivamente in questa direzione o, all'inverso, se dopo eventuali difficoltà si è tornati alle consuetudini passate. Per questo motivo il grafico riporta una percentuale significativa di "non valutabile". La quota di "non rilevante" è invece relativa ai progetti su temi e soggetti non legati all'amministrazione.

Il *rafforzamento eventuale dell'efficacia delle politiche pubbliche* (Graf. 4.4) è il tema della domanda successiva. Anche in questo senso occorrerebbe un supplemento di indagine a posteriori, ma qui si può fare affidamento anche su un confronto fra tempi e modi consueti di attuazione di almeno alcune tipologie di decisioni (per esempio sui lavori pubblici e sulle trasformazioni di luoghi e spazi, ecc.) e tempi e modi di attuazione delle decisioni prese nei percorsi di partecipazione. Rilevante è il fatto che alcuni percorsi siano giunti a compimento, abbiano prodotto risultati tangibili, ma purtroppo, spesso per motivi di disponibilità di bilancio, non siano stati attuati ne in tempi più brevi del solito ne, nei casi più problematici, del tutto. Naturalmente il dato numerico non spiega il perché la risposta "sì" si applichi al 19% dei casi, arrivando ad un 34% con la risposta "probabile", ma leggendo i report e grazie anche alle interviste sembra possibile individuare il nocciolo del problema non tanto nei percorsi di partecipazione in sé (come sono concepiti ed organizzati), ma nel fatto che il finanziamento regionale è stato visto, in questi casi, come un'occasione per sperimentare una tantum una procedura diversa, non avendo ben chiare le ricadute che condurre in porto un buon percorso, ma non attuarne le decisioni, può avere. Importante in questo senso anche considerare che talvolta i processi vengono proposti da un'amministrazione e gestiti dalla successiva, non necessariamente concorde con le scelte fatte dalla precedente (in almeno due dei casi de nostro campione questo è avvenuto).

Grafico 4.3
FORME ORDINARIE DI AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA

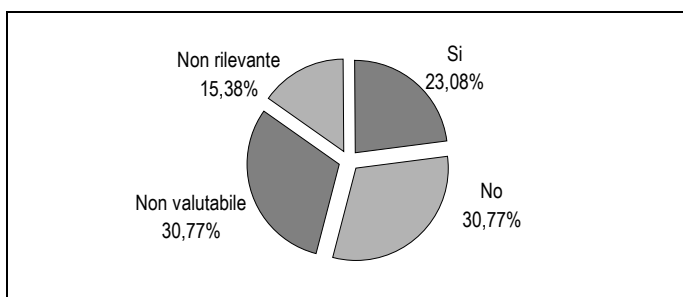
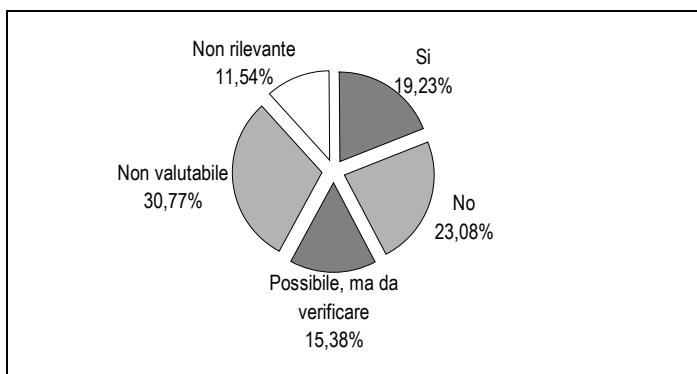
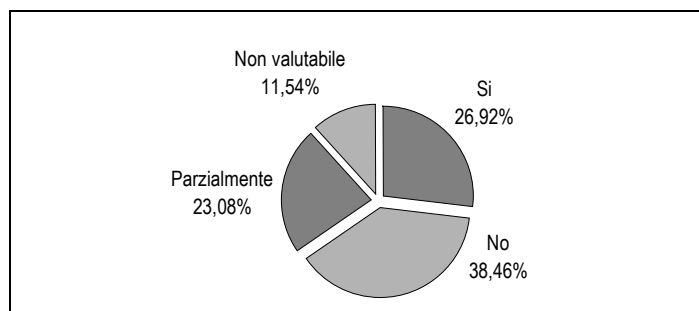


Grafico 4.4
MIGLIORAMENTO EFFICACIA NELLE POLITICHE



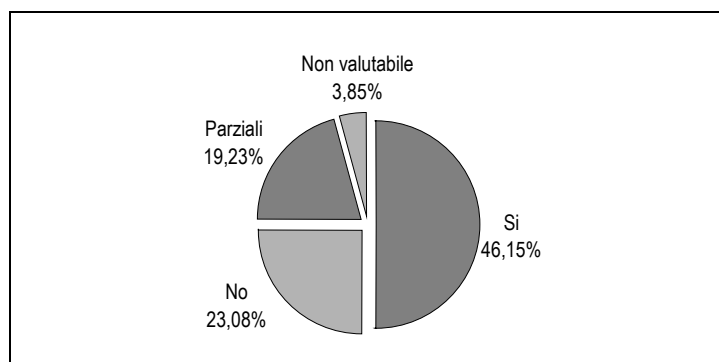
Importante il tema di tutela ed inserimento dei *soggetti deboli* (Graf. 4.5) nei percorsi sperimentati. Anche in questo caso non sempre la domanda è fondata rispetto al tema del progetto, ma è difficile considerarla non rilevante in assoluto. Se infatti pensiamo che i soggetti deboli qui vanno considerati non solo e non soltanto come soggetti tradizionalmente considerati tali (donne, immigrati, diversamente abili ecc.), ma che vanno intesi come soggetti che nei processi decisionali, relativi al tema in oggetto del singolo percorso partecipativo, sono generalmente esclusi, o comunque in una posizione di subalternità o di oggettiva minor forza rispetto ad altri, allora è evidente che l'obbiettivo dell'inclusione proposto dalla legge è assolutamente primario. Oltre ai dati riportati nel grafico va però ricordato che vi sono stati progetti interamente dedicati a soggetti deboli (ad esempio a Castelfiorentino e a Firenze - associazione Progress).

Grafico 4.5
INCLUSIONE SOGGETTI DEBOLI



La *valorizzazione dei saperi locali* (Graf. 4.6) è un altro degli elementi importanti proposti dalla legge, oltre che uno dei caratteri tipici di molti processi partecipativi. In questo senso è da tempo attivo un forte dibattito sul rapporto fra conoscenza esperta e conoscenza esperienziale minuta che non è certo riassumibile in questa sede. Visibile però come l'effetto di valorizzazione accomuni una quota significativa dei processi monitorati, oltre una serie di percorsi che avevano oggetti specifici tali da non permettere questo tipo di obbiettivo e di risultato.

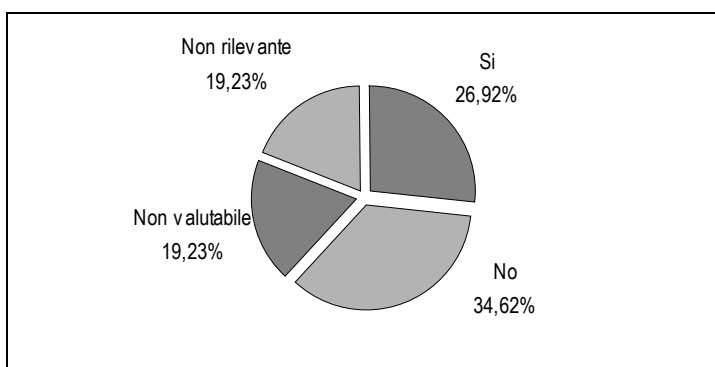
Grafico 4.6
VALORIZZAZIONE SAPERI LOCALI



La *replicabilità* dei percorsi finanziati è uno degli elementi che dovrebbe qualificare questa prima sperimentazione della L.r. 69 ed in effetti la quasi totalità delle attività sono replicabili, sia metodologicamente che per le tematiche a cui si applicano. L'88% dei percorsi lo è in maniera evidente e nessuno ha caratteristiche tali da non poter essere preso ad esempio per successive evoluzioni o repliche, fatta salva ovviamente una valutazione su eventuali errori evidenziatisi nel percorso e migliorie sempre apportabili.

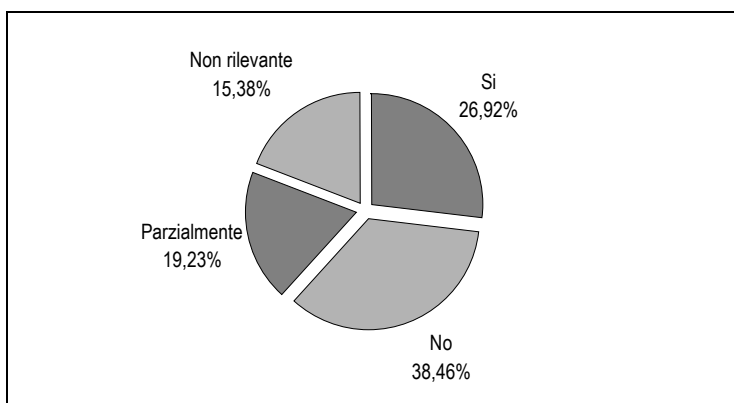
Il tema del rafforzamento delle politiche pubbliche ha una relazione con la domanda sugli eventuali *canali prioritari di finanziamento* (Graf. 4.7) per quanto previsto dai percorsi di partecipazione. Il risultato riportato nel grafico è infatti analogo a quanto riportato precedentemente, dove ad un 34% di miglioramento dell'efficacia delle politiche corrisponde un 27% di meccanismi di facilitazione nei finanziamenti, a testimonianza di una difficoltà nell'attuazione di quanto previsto nei percorsi di partecipazione.

Grafico 4.7
CANALI PRIORITARI DI FINANZIAMENTO



Detto che circa i due terzi dei progetti sono in *continuità* con una qualche attività già precedentemente avviata e/o svolta dal proponente, rimane da valutare quanto i processi di partecipazione abbiano aiutato l'*integrazione intersettoriale* (Graf. 4.8). Tale questione ha ovviamente importanza sostanziale per le pubbliche amministrazioni, molto meno per altri soggetti quali scuole o associazioni. Il quadro che emerge è sicuramente interessante e ci sono molte esperienze in cui la partecipazione ha aiutato l'integrazione fra settori diversi. Dai numeri e dall'osservazione dei processi rimane comunque visibile una difficoltà in questo campo ed una diffidenza di alcuni settori (spesso tecnici) delle amministrazioni verso i percorsi di partecipazione, non sempre vissuti come un valore aggiunto.

Grafico 4.8
INTERSETTORIALITÀ



- *Bilanci e dati economici*

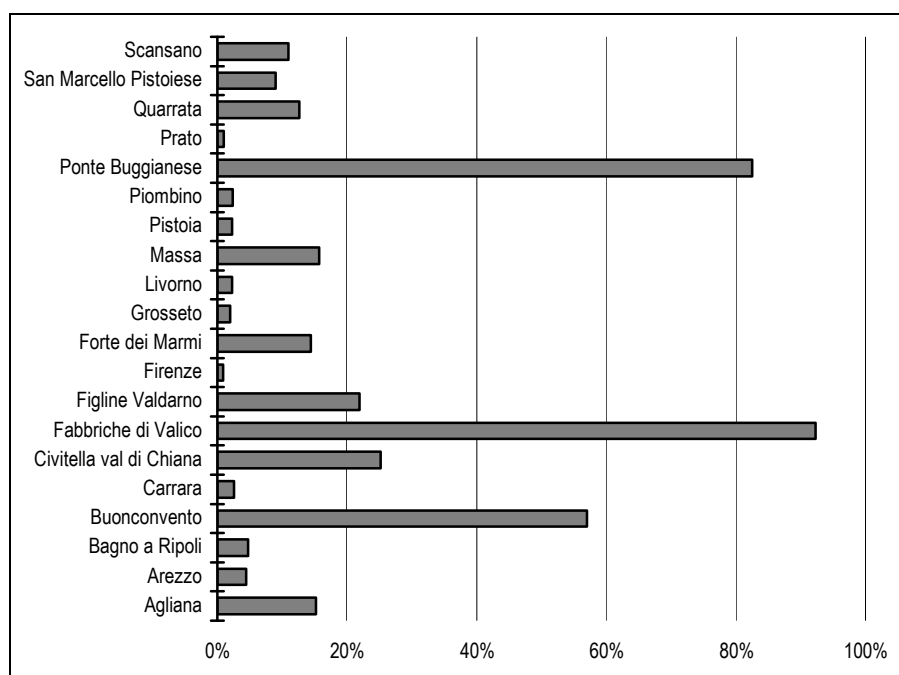
Uno degli aspetti rilevanti della Legge 69 è il suo finanziamento che qui prendiamo in esame solo per la parte relativa ai processi locali, rimandando ad altre sedi le considerazioni sulla formazione e sui fondi utilizzati direttamente dall'amministrazione regionale. Il fatto di rendere disponibili risorse per progetti che abbiano caratteri di sperimentality, innovatività e che aderiscano ai principi ispiratori, oltre che alla lettera, della legge è legato alla volontà di sostenere quello che viene riconosciuto come un diritto e di promuovere una pratica che si crede debba divenire ordinaria nell'amministrazione. Il tema del costo dei processi va dunque inquadrato in questa logica, ma è anche ovvio che trattandosi di fondi pubblici occorra particolare attenzione nello studiarne il buon utilizzo. Per questo si tratta di uno degli elementi su cui si appunta l'attenzione degli osservatori, spesso in senso critico. È inoltre evidente che, soprattutto in un periodo in cui molti settori della spesa pubblica riscontrano contrazioni, allargare un capitolo di spesa è elemento che richiede attente considerazioni. D'altro canto chi sostiene la necessità di prevedere fondi per la partecipazione lo fa non solo in virtù del sostenere un diritto, ma spesso anche in ragione di una maggiore efficienza nell'attuazione delle decisioni che, in qualche misura, compensa gli eventuali maggiori costi. Relativamente al tema però non si trovano analisi di dettaglio che entrino nel merito dei bilanci e pertanto si è qui cercato di fare un confronto fra i dati a nostra disposizione.

Prima di prendere in considerazione le cifre occorre chiarire come le tabelle da cui provengono i dati sui progetti (così come riportate nelle schede) sono state compilate direttamente dagli organizzatori e non sempre corrispondono a criteri univoci di rendicontazione. Talvolta infatti sono stati inseriti nei conteggi i costi calcolati per il lavoro di impiegati e funzionari delle amministrazioni locali, in altri casi sono omessi, così come per altre voci che possono essere state riportate o meno. La voce sicuramente certificata è quella relativa ai finanziamenti erogati dalla regione, che vengono ovviamente controllati dall’Autorità.

Un primo dato generale che è possibile confrontare è il rapporto fra il costo del processo ed il bilancio comunale (dove si tratta appunto di processi attuati da amministrazioni comunali). Per farlo si è presa in considerazione la voce di bilancio relativa ad “organi istituzionali, partecipazione e decentramento”, la più pertinente fra le voci possibili dei bilanci provenienti dai certificati consuntivi (dato disponibile al 2008).

Primo punto evidenziato dal grafico 4.9 è la forte disparità fra i comuni presi in considerazione. Questo naturalmente dipende in parte dalle differenze nei costi dei progetti, ma in maniera molto più determinante dai bilanci comunali, ovviamente molto diversi fra Fabbriche di Valico e Firenze.

Grafico 4.9
TOTALE COSTO PROGETTO SU VOCE DI BILANCIO



Se prendiamo in considerazione il costo del progetto rapportato al numero di abitanti (Graf. 4.10) del comune, ovvero dei potenziali beneficiari, la situazione si ripete in termini simili, anche se le differenze fra territori diminuiscono. Vi è dunque un legame evidente fra l’impatto dei finanziamenti, la dimensione demografica e le risorse locali disponibili rispetto al costo dei processi ed è altrettanto evidente che al crescere della popolazione del comune corrisponde un minore impegno finanziario (in proporzione sui bilanci naturalmente) necessario per i progetti di partecipazione presi in esame (Graf. 4.11). In pratica il finanziamento regionale ha un impatto significativo e sostiene in maniera crescente i processi al diminuire della dimensione del comune in cui ricade. Un dato se vogliamo intuibile anche senza analizzare i bilanci, ma che i grafici mostrano nella sua natura quantitativa.

Grafico 4.10
COSTO DEI PROCESSI PER ABITANTE

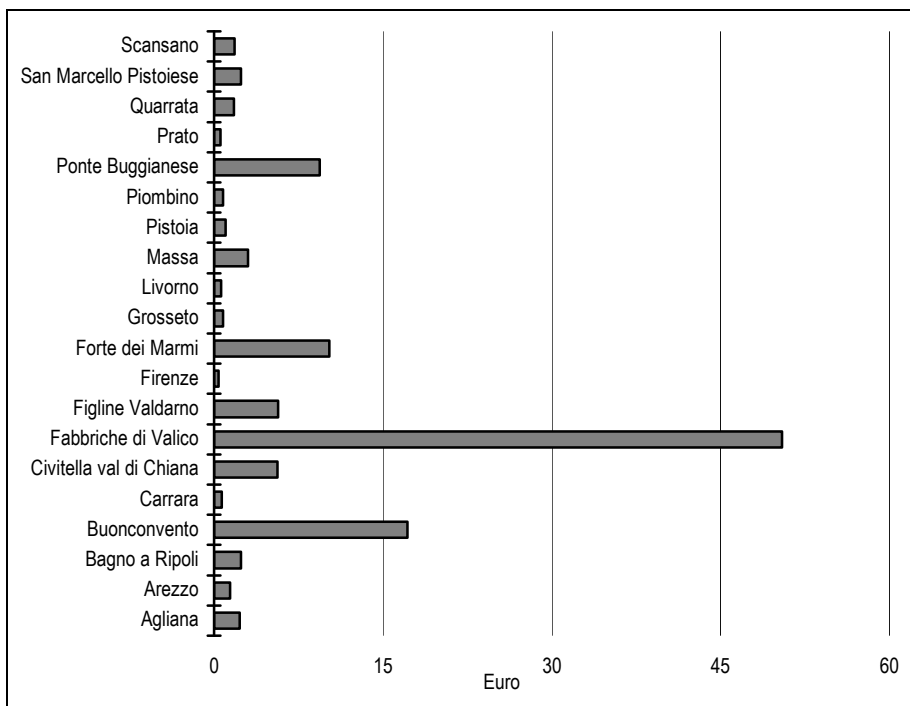
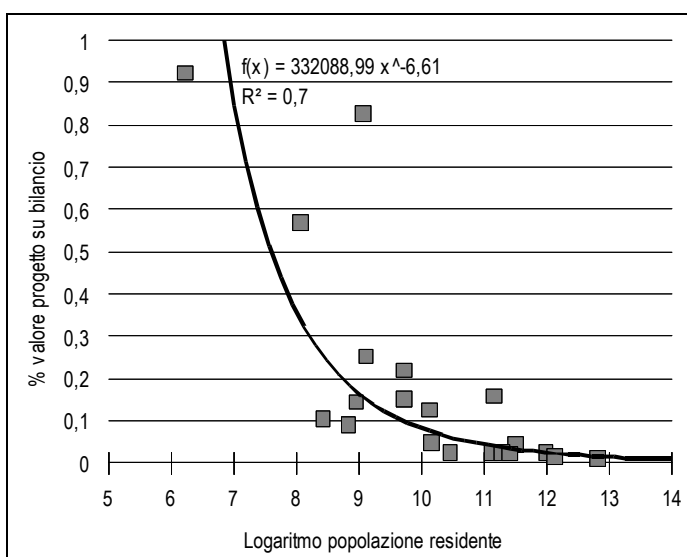


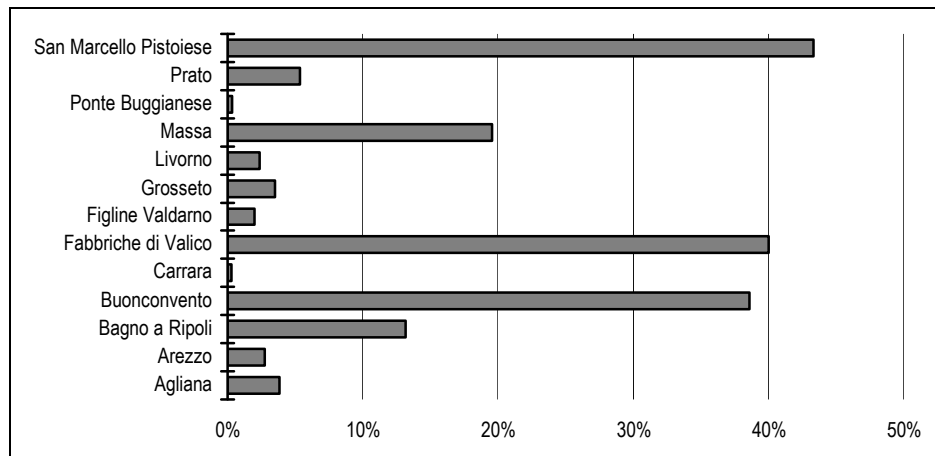
Grafico 4.11
RELAZIONE FRA POPOLAZIONE E QUOTA DI PROGETTO SU BILANCIO



Le informazioni sui costi non sarebbero complete e non fornirebbero adeguati elementi analitici se non vi fosse un confronto fra il costo del percorso di partecipazione ed il costo dell'opera, o delle misure a cui si riferisce. Questo dato non è sempre scontato, dato che è relativamente facile operare un confronto quando si tratta di lavori pubblici ed opere edilizie, altrettanto facile per i bilanci partecipativi, ma molto meno quando occorre valutare il costo di alcune politiche o degli atti di programmazione (per esempio i piani strutturali ed i regolamenti urbanistici). Nell'affrontare il problema si è dunque ridotto il gruppo dei processi considerati escludendo tutti quelli per cui l'informazione non è rilevante (per esempio i processi che hanno portato a regolamenti), o per cui si è rivelata per un qualche motivo non recuperabile. Il risultato del confronto (Graf. 4.12), anche in questo caso, evidenzia forti differenze dovute primariamente alle diverse tipologie i decisioni e di oggetti dei percorsi di partecipazione. Ciò che emerge è che dove si tratta di processi relativi a scelte significative di trasformazioni di spazi e territori la partecipazione incide in maniera marginale o molto marginale

nei costi, diversa la situazione rispetto ad altri temi, con forti differenze sui bilanci partecipativi, a seconda del budget compreso nel processo e con differenze nei percorsi di pianificazione territoriale analoghe a quelle riscontrate rispetto ai bilanci comunali ed alla dimensione demografica. In particolare è evidente ancora una volta che nel contesto della pianificazione territoriale i processi di partecipazione sono sorretti in maniera significativa dal finanziamento regionale nei comuni con basso numero di abitanti, dove le risorse impiegate per la pianificazione sono relativamente scarse e gli incrementi di spesa legati a buoni processi di partecipazione risultano onerosi per le casse pubbliche.

Grafico 4.12
 IMPORTO DEL FINANZIAMENTO REGIONALE RISPETTO AL COSTO DELL'OPERA OGGETTO DEL PROCESSO
 Valori %



4.2 Confronto con gli operatori. Il seminario del 20 settembre 2010

- *Premessa*

Questo capitolo si riferisce ad un seminario di lavoro tenutosi il 20 settembre 2010 a Firenze. L'intento della discussione di cui è il frutto era fare il punto su alcuni aspetti relativi ai progetti finanziati con la L.r. 69, con la partecipazione di soggetti che hanno gestito in prima persona esperienze oggetto di osservazione nell'attività di monitoraggio.

La rilevanza di quanto frutto del dibattito fra operatori nasce dal fatto che, come è del tutto evidente, sulla qualità dei risultati e sull'impatto complessivo dei processi ha un influsso assolutamente primario il lavoro di chi guida in prima persona le attività. Naturalmente questo non mette in alcun modo in secondo piano altri fattori altrettanto determinanti (contesto sociale, fisico ed amministrativo/politico in particolare), ma i fattori, per così dire, interni all'organizzazione del percorso sono uno dei punti di analisi essenziali per il monitoraggio.

Il seminario aveva dunque lo scopo di raccogliere informazioni, ma anche di aprire un confronto sugli approcci che i vari consulenti, organizzatori, facilitatori, hanno avuto. L'apporto di una parte dei protagonisti dei processi serve, oltretutto, ad introdurre nel lavoro di monitoraggio parte di quegli elementi conoscitivi che hanno spinto gli operatori a decisioni specifiche nelle fasi organizzative e realizzative, fondamentali per comprendere e descrivere i diversi modi di operare.

Dalle relazioni dei progetti, per altro, non emerge praticamente mai quello che è il contesto di rapporti fra responsabili dei percorsi, soprattutto quando questi sono persone (società) esterne alle amministrazioni finanziate, ed i loro referenti politici ed amministrativi. Questo probabilmente avviene perché non è stata richiesta un'attenzione specifica al tema nello schema di relazione finale predisposto dall'Autorità regionale per la partecipazione e perché (almeno ufficialmente) gli estensori delle relazioni sono sempre gli amministratori. Abbiamo però ritenuto che questo debba essere un elemento importante da osservare e per farlo ci serviva il punto di vista degli operatori, sia perché ovviamente parte in causa, sia perché osservatori attenti e critici di queste problematiche.

- *Come*

Il seminario ha puntato ad essere un'occasione di discussione fra addetti ai lavori sui due punti appena tratteggiati. Complessivamente i partecipanti sono stati dieci provenienti dal mondo dei facilitatori, organizzatori, gestori dei processi, più chi scrive (erano rappresentate: università di Firenze, università di Pisa, comunità montana del Casentino, Sociolab, ABCittà, Ideai, Martini associati)¹⁹.

Il seminario è stato strutturato molto semplicemente con una discussione collettiva in due fasi (della durata di due ore ciascuna). I due momenti sono stati introdotti da una breve presentazione della tematica in discussione ed articolati a partire da due domande generali che erano state fatte pervenire in anticipo ai partecipanti.

Una prima era relativa a come è avvenuta la scelta di strumenti e tecniche nei progetti e come si è articolato il dialogo fra gestore ed amministrazione promotrice. Il tema si è comunque velocemente e spontaneamente allargato alle modalità con cui sono nati i processi, sia in relazione ai contesti in cui si sono svolti, sia in relazione ai rapporti fra i soggetti che ne hanno fatto parte.

La seconda domanda verteva più esplicitamente sul rapporto consulenti-amministrazione (intendendo per amministrazione sia la parte politica che la parte tecnica) e sull'impatto che questo ha sullo svolgimento dei processi. La discussione ha naturalmente spaziato dalla questione del rapporto con le amministrazioni che direttamente hanno ospitato i processi (il livello comunale nell'esperienza di tutti i partecipanti) al rapporto con l'amministrazione regionale, al ruolo svolto dall'Autorità. In questo senso anche la caratterizzazione stessa dell'Autorità, così come definita dalla legge e dalla pratica è stata oggetto di analisi e dibattito.

Le note che seguono sono una sintesi di quanto emerso nel seminario, ma naturalmente sono una sintesi filtrata dalla visione di chi scrive. Non vengono dunque riportate le posizioni dei singoli partecipanti, ma se ne dà una lettura trasversale che cerca di ricucire le relazioni fra le varie posizioni e spunti emersi nella discussione.

- *Primo tema: come nasce un progetto*

Non è possibile individuare una modalità prevalente, né meno che mai "corretta" per la nascita di un processo. Se guardiamo nella pluralità dei casi, che anche solo i presenti hanno rappresentato, non esiste un filo conduttore che unifichi le pratiche e le esperienze. Ci sono progetti nati dal basso e da pressioni della cittadinanza, progetti sollecitati dai sindaci, progetti chiesti dalle parti tecniche dell'amministrazione e/o da consulenti esterni (per esempio nel caso di alcuni piani strutturali) che ritenevano di averne bisogno per il successo del loro lavoro, ecc. Nella fase della nascita di queste esperienze si ha dunque un momento in cui viene concepita l'idea iniziale e si avvia un lavoro, normalmente con più attori, che porterà ad una proposta. Difficile che in questa prima fase ci sia assoluta chiarezza fra gli attori, anche relativamente ai loro singoli obiettivi ed alle loro motivazioni.

Rispetto a questa situazione occorre non solo prendere atto dei meccanismi assolutamente differenziati che hanno portato fino ad oggi a concepire le proposte, ma anche saper accettare che, come anche nello spirito della legge, stiamo osservando un processo collettivo di apprendimento in cui i vari attori sperimentano uno strumento. Avvertirne l'utilità, la necessità e, talvolta, l'impellenza nell'utilizzo, non significa sempre averne chiari i meccanismi di funzionamento, né gli obiettivi finali specifici. Non è questo però un limite, anzi costituisce una potenzialità notevole.

In questo senso la fase di costruzione della proposta (da presentare all'Autorità per il finanziamento, o eventualmente da implementare autonomamente) si rivela una fase fondamentale, non solo per l'ovvio motivo che un buon lavoro è sempre il risultato di una buona programmazione, ma anche e proprio perché il costruire un percorso è momento di apprendimento collettivo dei vari attori. Nelle esperienze migliori dei primi anni così è stato, ma non sempre e progressivamente viene evidenziato il rischio che l'attore principale del gioco (fino ad oggi evidentemente la pubblica amministrazione) finisca per rivelarsi non un soggetto che struttura un percorso con un consulente a partire da un problema, bensì un acquirente di tecniche. Un possibile indizio del problema è il fatto che molte proposte arrivino direttamente da assessori alla partecipazione, piuttosto che tali assessori assumano e affrontino attraverso la partecipazione proposte provenienti da altre parti dell'amministrazione o della società civile. In questo senso esiste il rischio di mantenere i problemi più

¹⁹ Il numero dei partecipanti previsti è stato contenuto in una dozzina per permettere un confronto approfondito. Gli invitati sono comunque stati un po' di più rispetto ai partecipanti effettivi, non avendo tutti accolto l'invito.

complessi e spinosi (quelli che i sociologi definiscono *wicked problem* - Horst, Webber, 1973) fuori dalle tematiche più consuete dei progetti o di non affrontarli con la dovuta profondità. Un rischio perché questo comporta sì un salto nella difficoltà di gestione, ma anche nella possibilità di trarre profitto dal conflitto, anche radicale.

Il tema delle tecniche dunque è, e dovrebbe rimanere, tutto sommato marginale nella costruzione dei processi rispetto a contenuti e politiche.

Sul piano pratico una delle difficoltà più facilmente rilevabili è costituita dalle modalità con cui i progetti da presentare per un finanziamento vengono scritti, soprattutto se il proponente è un'amministrazione locale. Le competenze per fare questo tipo di programmazione infatti sono raramente presenti nella componente tecnica e politica delle amministrazioni locali che, dunque, si rivolgono all'esterno per tale fase di progettazione. Il paradosso è però che i consulenti delle amministrazioni scrivono domande che poi, se finanziate, verranno spesso sottoposte a bandi pubblici per la realizzazione. La procedura del bando è più che ragionevole, ma anche la progettazione è un lavoro rilevante spesso eseguito sulla base della speranza di poter gestire il processo, se e quando finanziato. Si evidenziano dunque due criticità: la prima è che in alcuni casi la continuità fra chi programma le attività e chi le esegue è un valore in sé (conoscenza approfondita del contesto, processo di mutuo apprendimento fra consulente e attori locali ecc.) e quindi andrebbe preservata per l'intero percorso di partecipazione, dalla sua programmazione all'esecuzione; la seconda che se la fase di progettazione viene intesa come una sorta di fase preliminare a costo zero rischia di essere depotenziata fino ad una routine, cosa evidentemente contraria alla necessità di avere una progettazione dei processi attenta e, magari, innovativa.

Vi è infine la banale (ma non irrilevante) questione tecnica della compatibilità dei tempi previsti dalla legge regionale e dei tempi tecnici di realizzazione di un affidamento attraverso gara. Nei casi in cui viene operata la gara sarebbe rilevante prendere in esame una diversa calendarizzazione della data di inizio del processo partecipativo, affinché i tempi della burocrazia amministrativa non limitino le disponibilità di un suo ampio svolgimento²⁰.

- *Secondo tema: cosa si mette in gioco*

La L. 69 chiarisce il set di attori che possono presentare proposte per aprire percorsi di partecipazione. Come detto fra le varie opzioni chi più ha approfittato dell'opportunità sono state amministrazioni locali, prevalentemente comunali. Sempre nella legge è chiarito che gli enti locali possono accedere ai finanziamenti previsti se hanno accettato volontariamente il protocollo di intesa previsto all'art. 18. Naturalmente qualsiasi altro proponente è tenuto ad aderire in qualche maniera allo spirito della legge e l'Autorità ha anche funzione di controllo rispetto a questo parametro, soprattutto nel giudizio sull'ammissibilità delle proposte.

Che impatto ha avuto questo sui contenuti dei processi finanziati e sul loro modo di metterli in campo?

La legge, come noto, promuove la partecipazione, non vincola decisioni a processi di partecipazione (come invece fanno altri strumenti legislativi relativi a politiche specifiche). Il protocollo vincola le amministrazioni che intraprendono questo tipo di percorso a prendere decisioni che tengano conto dei risultati dei processi, ma in termini argomentativi (spiego perché, alla luce del percorso partecipativo e di altre considerazioni, vuoi politiche, vuoi tecniche prendo una decisione concorde o contraria con i risultati). Il fatto dunque di assumere i risultati di un percorso collettivo come un impegno è una scelta volontaria (non potrebbe essere altrimenti in un contesto come quello delle L.R. 69), ma è anche una scelta che, praticamente non è mai stata fatta con assoluta chiarezza ex-ante.

Se osserviamo i processi finanziati è infatti evidente che anche nei casi in cui era teoricamente possibile definire in maniera ragionevole un campo di esiti ed accettare a priori come valida la decisione, purché non valicasse un range di ragionevolezza, questo non è avvenuto, o almeno non in maniera chiara. Proviamo a chiarire meglio con un esempio pratico²¹. Diversi processi sono stati pensati per definire il futuro uso di alcuni spazi, strutture o contesti urbani. In alcuni casi si trattava di "definire linee guida per il riuso di ..." ed è evidente che aprendo un dibattito di questo tipo non si può

²⁰ Nei casi da noi analizzati le gare sono state inserite nel periodo di sei mesi, più tre di eventuale proroga, previsti dalla L.r. 69 per lo svolgimento della partecipazione.

²¹ Non prendiamo qui un caso reale, semplicemente un'esemplificazione che usa alcuni elementi presenti in diversi processi terminati.

preventivamente accettarne il risultato che va sottoposto ad una verifica tecnica e di praticabilità. In altri casi però le scelte possibili erano più delimitabili come per esempio decidere se una certa area dismessa potesse essere recuperata per un certo tipo di funzioni o per altre. In questo caso, definiti i confini, il contesto geografico, ma anche politico ed amministrativo, è più facile dire: si accettano eventuali proposte innovative fuori dallo schema di partenza (da valutare nella fattibilità in quanto imprevedute), ma qualora si rimanga entro i limiti di fattibilità stabiliti a priori e chiari a tutti i giocatori, gli attori principali (per esempio l'amministrazione o un imprenditore interessato ad un investimento nell'area) rinunciano ad una parte delle loro prerogative decisionali ed investono la loro credibilità nel gioco della partecipazione accettandone l'esito, ancorché possa non risultare conforme alle loro aspettative di partenza. La logica che vogliamo mettere in risalto è che per creare una reale promozione della partecipazione nella definizione di scelte e politiche, per evidenziare l'efficacia del metodo e per creare un clima generale di fiducia (non sempre presente ad oggi), occorre mettere in campo dei processi in cui c'è una posta in palio concreta, visibile, con regole predeterminate ed in cui l'effetto di redistribuzione (parziale per altro) del potere decisionale è chiaro in partenza e visibile a tutti i giocatori. I giochi a somma positiva hanno questo tipo di caratteristica.

- *Terzo tema: chi si mette in gioco (gli attori)*

La legge dedica un articolo specifico, il n. 2, ai "titolari del diritto di partecipazione", mettendo in questo modo in risalto come intenda definire la partecipazione appunto come un diritto dei singoli, collegato alla residenza, anche transitoria, anche per motivi di solo lavoro, su un determinato territorio. In questo senso lo spirito, nell'obiettivo di promozione che è alla base del testo, è quello di dettare un effettivo allargamento nei processi decisionali del parterre degli attori che contano. In realtà però, proprio questo è uno degli aspetti più delicati nell'applicazione delle legge che non può non emergere dai casi monitorati e dalle esperienze di chi li ha gestiti.

"Coinvolgere effettivamente soggetti nuovi nelle decisioni sulle politiche crea dei problemi, dato che permane un'idea di partecipazione basata sulle rappresentanze formalizzate. I processi di cui parliamo sono così un po' una ciliegina sulla torta della politica". Riporto una frase emersa dal confronto con i gestori di alcuni progetti e che dà la misura di come ancora vi sia una difficoltà nella promozione che della legge è l'obiettivo, soprattutto in casi in cui si tratta di decisioni significative.

La concertazione fra portatori di interessi, in qualche modo istituzionalizzati, è sicuramente un modello che fa più parte del DNA dell'attuale personale politico, naturalmente non senza eccezioni. All'opposto molti operatori rilevano la soddisfazione di semplici cittadini che hanno preso parte a qualche processo, per la sostanziale assenza degli amministratori (lo stesso emerge anche dai questionari e valutazioni sulla soddisfazione delle persone coinvolte effettuate a termine dei processi finanziati), mentre in alcuni report si lamenta il fatto che l'eventuale presenza della componente politica ad alcuni passaggi dei processi abbia distolto l'attenzione dell'obiettivo specifico, per portarla su un generico confronto sulle problematiche locali. È evidente che il coinvolgimento degli amministratori in un percorso partecipativo porta con sé problematiche quali: mettere tutti gli attori nelle stesse condizioni di partenza (informazione, capacità di comunicazione, ecc.); superare i ruoli per affrontare apertamente i problemi; non limitare le possibilità di espressione degli attori abitualmente sotto rappresentati per le dinamiche del dialogo legate ai ruoli, ecc. Allo stesso tempo però è altrettanto evidente che, proprio per la questione già trattata prima del ruolo determinante della componente politica nell'accettare o meno le decisioni prese in un percorso partecipativo, l'interrelazione fra questa e qualsivoglia altro attore è fondamentale. Il tema ha a che vedere anche con gli effetti di miglioramento sulle comunità che lo spirito della legge prevede e che non può avvenire senza un processo di apprendimento reciproco di più componenti coinvolte nelle sperimentazioni. Anche sorvolando su questo aspetto però potremmo prendere in considerazione un rischio che i processi, così come strutturati fino ad oggi, hanno messo in luce (sempre riprendendo l'analisi di alcuni dei loro organizzatori). La legge, come detto, tutela il diritto individuale alla partecipazione e lo fa in virtù di un passato e di una pratica consolidata all'esclusione del cittadino "semplice" dalla stanza delle decisioni. Punta dunque ad un processo di *empowerment*. Ogni processo di *empowerment* però implica per definizione una redistribuzione della capacità decisionale ed un confronto fra attori diversi. Se intorno ad un tavolo decisionale siede solo una categoria di attori, o solo una categoria di attori mette in gioco una posta (vedi punto precedente), si ha un processo sbilanciato. Eppure raramente troviamo nei processi una compresenza significativa di soggetti diversi. Se osserviamo infatti quelli conclusi si nota

come in alcuni casi più conflittuali non vi siano stati confronti che hanno coinvolto, in maniera significativa e paritaria i portatori di interesse (nel caso di Carrara per esempio l'attore principale, ovvero l'Autorità portuale, ha un profilo che la rende defilata rispetto al processo), ed in molti altri si notano momenti distinti in cui i diversi apporti sono confluiti a formare la decisione finale (cittadini da una parte ed in separata sede consultazioni con le associazioni di categoria, o interviste a portatori di interesse, ecc.).

Va qui ribadito che il problema è tutt'altro che semplice, che non è possibile affrontarlo con una semplicistica raccomandazione alla partecipazione di tutti i soggetti in gioco, ma occorre anche evidenziare un rischio di divisione nei processi decisionali relativi alle politiche pubbliche in due livelli distinti: un primo in cui si articolano le decisioni minute, sottoponibili ad un coinvolgimento ampio e plurale; un secondo, da sottoporre a concertazione, in cui si prendono le decisioni a maggior impatto. Non basta a limitare questo rischio l'esperienza di alcuni dibattiti di ordine generale su scelte di tipo etico e di indirizzo (per esempio i *town meeting* regionali su grandi temi quali sanità pubblica, cambiamento climatico e testamento biologico), questi infatti sono sicuramente temi di rilievo per un dibattito il più ampio possibile, ma non rompono (anzi paradossalmente possono contribuire a rinforzare) la separazione dei due piani.

Relativamente al tema degli attori è da rilevare come la questione della definizione dei partecipanti, con la ripartizione implicita fra portatori di interessi e cittadini comuni, susciti dibattito ed alcune perplessità. La legge, e parte delle interpretazioni che ne sono state date, punta sulla rappresentatività del nucleo di persone che danno vita a processi partecipativi, ma vi sono vari fattori, nell'esperienza concreta, che rendono difficile definire in termini pratici ed operativi campioni rappresentativi.

La prima considerazione è sulle motivazioni: dato che la partecipazione è un investimento a livello personale (di tempo ed energie se non altro) è ovvio che almeno parte della motivazione per intraprenderla viene da un interesse diretto, soprattutto quando il tema in discussione tocca un oggetto specifico della propria quotidianità (è il caso per esempio di progetti di trasformazione fisica di spazi pubblici o di localizzazione di impianti ed infrastrutture). La seconda è sulla possibilità pratica a partecipare. In varie esperienze si è tenuto conto di categorie tradizionalmente sotto-rappresentate prevedendo misure specifiche (ad esempio servizio di *baby sitting* per facilitare la presenza femminile), ma esistono anche altre barriere meno evidenti per esempio costituite dal mondo del lavoro con i suoi orari e vincoli.

Il tema del campione rappresentativo infine non è forse poi sempre così rilevante. I processi partecipativi infatti non sono sempre processi che portano a decisioni attuative o comunque impegnative per una collettività, ampia o ristretta che sia, sono bensì talvolta processi di costruzione sociale. La domanda che è sorta dunque è se in questi casi abbia un senso porsi dubbi sulla rappresentatività dei partecipanti e sui metodi di selezione, come invece spesso è accaduto nella pratica dei rapporti fra gestori dei percorsi ed amministrazioni. Statisticamente per altro la realizzazione di campioni significativi di un nucleo di società locale è un problema di non semplice soluzione, data l'estrema differenziazione della società contemporanea. Definire un campione e riuscire ad ottenerne il coinvolgimento, nei termini necessari affinché la statistica ne certifichi la rappresentatività non è spesso un'operazione possibile tecnicamente nei contesti ristretti di applicazione della legge relativamente ai processi locali e tanto meno nei processi a scala regionale (il campione per rappresentare la società regionale dovrebbe essere composto di troppe persone e non risulterebbe gestibile).

Importante è notare, in chiusura di questo punto, che comunque sia e al di là di eventuali problemi riscontrati e inevitabilmente connessi con una fase di sperimentazione della legge, chi opera sul terreno riscontra quotidianamente un desiderio palpabile di coinvolgimento nei processi decisionali degli abitanti con cui viene in contatto nel corso dei percorsi di partecipazione. Molti abitanti evidenziano la loro fiducia, o almeno la loro speranza che i percorsi di partecipazione aprano uno spazio per un processo politico nuovo e diverso da quanto la consuetudine ha ormai consolidato e, contemporaneamente, gli operatori rilevano una qualità del dibattito pubblico che va in scena nei vari processi molto alta, sia in relazione ai temi affrontati che ai risultati raggiunti. Questo è sicuramente uno dei patrimoni più significativi a giudizio di molti, raggiunto o quantomeno messo in luce in questi primi anni di applicazione della legge.

- *Quarto tema: chi controlla/appoggia i percorsi locali*

Il tema del rapporto fra consulenti e organizzatori e Autorità regionale era uno degli elementi di dibattito del seminario ed ha avuto, come ovvio, più declinazioni. Ricordiamo che al seminario non ha preso parte l'Autorità proprio perché non era nelle intenzioni organizzare un confronto fra soggetti con compiti diversi, bensì raccogliere alcuni spunti che poi magari diventeranno oggetto di un approfondimento specifico (comunque il tema, come altri contenuti in questo paragrafo, sarà ripreso nel capitolo finale dedicato ad alcune valutazioni critiche).

Il tema che appare come centrale (almeno a chi scrive) è la percezione di una qualche forma di asimmetria nel ruolo di controllo e di regolazione nella gestione dei progetti locali ed il ruolo di supporto e promozione a livello decentrato. Nessuno mette in discussione che l'amministrazione regionale eserciti una forma di controllo di conformità ai principi della legge, mediante l'Autorità (ovviamente anche un controllo procedurale e contabile), ma questa forma di esercizio amministrativo non dovrebbe andare a discapito di un percorso di accompagnamento che si espliciti nei confronti delle amministrazioni locali che sperimentano percorsi partecipativi. In questo senso è evidente che la struttura organizzativa che attualmente caratterizza l'Autorità non consente una sua presenza sul territorio che possa accompagnare alcune fasi dei processi ed eventualmente supportarle metodologicamente e praticamente, se non come riferimento in fase di progettazione o in maniera del tutto sporadica. Questo però fa venir meno una possibile importante sinergia fra attori rilevanti in questa fase di sperimentazione della legge e limita anche il possibile ruolo di promozione a livello locale che questa può svolgere. Dagli operatori infatti emerge l'immagine di un personale politico delle amministrazioni locali che ancora non ha ben focalizzato come lo strumento della partecipazione potrebbe/dovrebbe (secondo i principi della legge 69) mutare i modi di elaborare decisioni sulle politiche e, al contempo, massimizzare l'efficacia di quest'ultime. Resiste un approccio che talvolta mira ad esperienze singole da mettere in campo in occasioni straordinarie, o una scarsa consapevolezza delle implicazioni che avviare un percorso partecipativo implica, se lo si considera più di un adempimento dovuto in alcuni campi. Questo non significa che non vi sia stato in questi anni un significativo percorso di crescita in alcuni contesti, ma un'azione di sensibilizzazione più decentrata e più a contatto diretto con i percorsi partecipativi potrebbe giovare in questa direzione, se le condizioni di lavoro dell'Autorità lo permettessero²².

Contemporaneamente un ruolo di appoggio e consulenza per i progetti ha un qualche elemento di contraddittorietà con la natura dell'Autorità, come concepita oggi, ovvero rappresentata da una singola persona. Il tema è emerso nella discussione in quanto è evidente che indipendentemente da chi ricopre il ruolo oggi o lo ricoprirà in futuro e dalle sue competenze personali, il fatto che una funzione di appoggio tecnico/metodologico venga svolta da un singolo soggetto non solo limita le possibilità pratiche di interazione con una molteplicità di situazioni, ma limita anche il campo di possibili approcci a quelli da lui ritenuti appropriati o semplicemente da lui conosciuti. Non era negli obiettivi del seminario suggerire modifiche concrete dell'attuale organizzazione della legge o dei suoi meccanismi di attuazione, è però interessante notare che in una fase iniziale e dichiaratamente sperimentale la relazione fra un centro di coordinamento e momenti di sperimentazione locali non ha un gruppo di riferimento che possa appunto svolgere una funzione di sperimentazione metodologica che, ovviamente, dovrebbe essere bidirezionale, per gli organizzatori e per l'Autorità.

Su un piano meramente pratico infine, per chi costruisce i progetti da presentare all'Autorità, è emersa l'esigenza di avere un più chiaro e, soprattutto, esplicito riferimento sulle modalità con cui sono stabiliti ammontare e distribuzione dei finanziamenti. È evidente che in una fase in cui le richieste superano di molto la disponibilità di fondi si è cercato di avere una ripartizione ampia, sia per territori che per tematiche affrontate dai progetti. Ma chi deve costruire le proposte avrebbe sicuramente un beneficio da un chiarimento preventivo delle modalità con cui viene valutata la conformità fra richiesta economica e proposta pratica e, eventualmente, da come vengono distribuite territorialmente le risorse. Tale chiarimento preventivo faciliterebbe il compito dei proponenti, ma anche dell'Autorità che beneficerebbe di un meccanismo di auto-selezione delle proposte. Fino ad oggi infatti si è cercato di erogare finanziamenti tenendo anche conto della distribuzione geografica

²² Non vien affrontato in questa relazione il tema della formazione e dei percorsi a questa finalizzati che la legge ha avviato e sostenuto. Il tema è sicuramente importante e queste ultime note andrebbero integrate in un ragionamento più ampio che lo assuma come oggetto di studio. Non era però oggetto del nostro lavoro e, data la sua vastità, non si presta a considerazioni sbrigative che risulterebbero inevitabilmente superficiali.

dei processi e dell'opportunità di aiutare primariamente chi avviava per la prima volta un percorso di partecipazione (questo risulta leggibile dai fatti). Il principio non viene messo in discussione in sé, ma se fosse esplicitato si eviterebbero alcuni fraintendimenti che evidentemente alcuni operatori hanno riscontrato²³.

²³ Quest'ultima frase viene aggiunta anche a seguito di diversi commenti di operatori e tecnici comunali ascoltati durante il recente convegno sulla legge tenutosi a Montaione nel novembre 2010.

5. POTENZIALITÀ, CRITICITÀ, ELEMENTI DI DISCUSSIONE

I capitoli precedenti riportano una serie di dati, informazioni e materiali provenienti da documenti, colloqui, interviste e seminari. Nonostante l'impossibilità di uno sguardo neutro si è cercato di mantenere una qualche distanza fra il resoconto e le opinioni che ci siamo formati sull'applicazione della legge nel corso di questo lavoro. Naturalmente le schede sui progetti conclusi danno un quadro sull'accaduto che non può essere inteso come oggettivo in assoluto, mentre i report sui progetti monitorati in itinere riportano le opinioni e le eventuali sottolineature critiche e positive di chi le ha redatte, il tutto però in maniera sempre esplicita in modo da consentire al lettore il formarsi di una opinione personale. Fin qui dunque si è cercato di non inserire nel testo passaggi sostanziali dedicati al commento di quanto accaduto e di non fornire un quadro interpretativo e critico che copra diversi aspetti che le esperienze studiate mettono in luce²⁴. Quest'ultimo capitolo è invece dedicato proprio all'interpretazione e riprende pertanto vari elementi che sono stati esposti precedentemente, legandoli e relazionandoli, per esprimere alcune considerazioni su punti critici e su spunti creativi che emergono da questa esperienza di osservazione.

Come premessa a questo esercizio di critica è necessario ricordare però due elementi. Il primo è che la legge 69/07 è un dispositivo sostanzialmente originale nel panorama nazionale, un'innovazione ed una sperimentazione che si inserisce nel filone della promozione di diritti, al quale alcune leggi regionali cercano di dare maggiore respiro. Per questo motivo non esistono esperienze simili o parallele alle quali si può far riferimento per un confronto né sui risultati, né sui modi con cui la L.r. 69 agisce. Questa sostanziale primogenitura porta con sé certamente il privilegio dell'innovazione, ma anche i limiti del tentativo sperimentale ed è per questo facile sposare la posizione di molti di coloro che in questi ultimi tre anni hanno lavorato dentro i processi, ovvero che la legge ha segnato un punto positivo in sé, ma che, proprio la sua natura innovativa e sperimentale lascia intravedere problemi da correggere e miglioramenti da apportare (una posizione ad esempio espressa da molti a più riprese nell'ultimo convegno annuale di valutazione tenutosi a Montaione). In particolare appare significativo il fatto che indipendentemente dai limiti che le varie esperienze possono avere, dai problemi e dagli eventuali insuccessi, la partecipazione fa oggi parte dell'agenda politica e, allo stesso tempo, dei diritti che i cittadini rivendicano in molti momenti in cui scelte importanti per una collettività si avvicinano. Questo non significa che sempre vi sia sensibilità in questa direzione nei rapporti fra amministrazioni e società locale, che sempre vi siano spazi e possibilità aperte di coinvolgimento, ma significa senz'altro che il tema oggi non è eludibile per chi ha il dovere delle decisioni sulle politiche. Questo è un elemento fortemente positivo, non un risultato che possa bastare a dichiarare il successo rispetto agli obiettivi indicati dalla legge, ma certamente un punto di partenza molto solido.

Ciò detto si cercherà qui di seguito di passare brevemente in rassegna alcuni degli elementi che ci pare emergano dai casi studiati e dai confronti fra le varie esperienze, nel tentativo non tanto di sottolineare problemi, piuttosto di individuare possibili punti su cui agire per eventuali miglioramenti del dispositivo, ma anche e soprattutto nella sua applicazione.

5.1 Chi partecipa

Partecipare ad un processo decisionale, ad un laboratorio, ad una qualsiasi delle esperienze che abbiamo descritto significa spendere del tempo libero, mettere in campo energie personali, accettare di discutere punti di vista consolidati, di condividere informazioni, passioni, talvolta rabbia e conflitto. Non è dunque una cosa semplice e scontata. Dal lato opposto gestire i processi significa dover garantire pari opportunità di espressione, parità nelle informazioni, capacità di restituire in maniera neutra e completa i risultati. Anche questa non è una cosa semplice. La differenza sostanziale sta nel

²⁴ Questo vale in qualche misura anche per il paragrafo dedicato al seminario del 20 settembre, dove si è cercato di operare solo una sintesi dei punti più rilevanti espressi dai partecipanti, se pure il sintetizzare introduce una discrezionalità di chi se ne incarica.

fatto che chi si occupa della seconda parte del problema è formato per questo compito e retribuito per portarlo a termine nel migliore dei modi possibili; chi dedica il suo tempo volontariamente, al contrario fa parte di un nucleo di persone che per curiosità, caso o convinzione investe un po' delle proprie risorse per uno scopo che ritiene socialmente e/o politicamente rilevante.

Questa considerazione potrà apparire ovvia, ma serve a sostenere la convinzione che là dove alcuni laboratori, assemblee, o altre iniziative non hanno raggiunto le aspettative in termini di coinvolgimento (in pochi casi per la verità nelle esperienze recenti), o in termini di capacità propositive, è molto più probabile che la causa sia da ricercare in un errore o di impostazione del processo (il tema non era forse così rilevante, non nasceva da un bisogno espresso o condiviso dalla popolazione locale, ecc.) o di conduzione delle attività (processi che hanno sconfinato in periodi poco adatti, che non hanno saputo farsi conoscere sufficientemente, ecc.), piuttosto che in una scarsa capacità di risposta degli abitanti²⁵. Tanto più in una regione che ha una tradizione di volontariato, di partecipazione e anche di conflittualità non indifferenti (Paba 2002, Paba *et al.* 2009). Le esperienze monitorate dicono infatti in maniera chiara che in ogni caso in cui si è affrontato un problema significativo e sentito, anche se fortemente problematico e conflittuale, e anzi a maggior ragione se lo era, la qualità del dibattito pubblico, sia per i suoi temi che per i suoi risultati, si è sempre rivelata alta ed ha portato a soluzioni positive (su questo il giudizio degli operatori intervistati è sostanzialmente unanime). In termini critici però evidenziano almeno tre tipi di problemi: la composizione del gruppo dei partecipanti, gli strumenti di comunicazione, i limiti spaziali e temporali dei processi. Riprendiamo i punti nell'ordine.

In molti dei percorsi oggetto di studio c'è stata una preoccupazione dichiarata di garantire rappresentatività al campione dei selezionati in relazione alla comunità a cui il progetto era diretto (spesso quella coincidente con la popolazione di un comune). Per far ciò si è cercato di mettere in campo meccanismi di campionamento statistico e di reclutamento per chiamata di un nucleo di persone ritenute rappresentative; di garantire meccanismi di neutralità attraverso commissioni di supervisori che, oltre ad osservare la conduzione dei processi, soprassedevano alla definizione della lista dei partecipanti; di bilanciare la partecipazione di coloro che, in quanto cittadini notoriamente attivi in vari campi sociali, sono generalmente sovra rappresentati in questo tipo di attività ed esperienze. Va ricordato che la legge non dà indicazioni in questo senso, se non relativamente a principi quali inclusività e trasparenza, inclusione di soggetti deboli, possibilità per chiunque di esprimere punti di vista, tutti principi sempre rispettati nei percorsi messi in atto. Per motivi diversi però si è riprodotto in più casi un meccanismo organizzativo che cercava di garantire campioni statisticamente rappresentativi dell'universo di riferimento e questo sia che si trattasse di processi che implicavano scelte contestate e comunque importanti per popolazioni ampie (ad esempio il porto di Marina di Carrara), ma anche per casi in cui si trattava più semplicemente di costruire alternative di progetto per spazi delimitati (ad esempio Montale, ecc.). Le esperienze svolte indicano però che questo tipo di preoccupazione è sicuramente significativo in alcuni casi, soprattutto in quelli in cui si punta a deliberazioni su alternative e su elementi impattanti su una comunità larga (i casi più simili ai dibattiti pubblici), molto meno in casi di costruzione collettiva di scenari progettuali (i casi più vicini alla valorizzazione delle conoscenze diffuse). Nei secondi infatti è evidente come la prossimità al luogo del problema, o l'affezione personale al tema trattato siano motori di partecipazione e garanzia di apporti significativi. Non è un caso che alcune assemblee o laboratori su uno spazio urbano da riqualificare situato a molti chilometri di distanza e scarsamente conosciuto siano andati semi-deserti e neanche che l'apporto di gruppi di abitanti su una tematica molto distante dagli interessi personali non sia stato significativo. In questo senso la sovraesposizione dei cittadini attivi, se per attivi si intende quelli che hanno maggiori cose da dire su un tema specifico e non ovviamente quelli che rappresentano una componente del mondo politico locale già presente negli organi eletti, non è sempre un difetto. Lo studio della composizione di alcuni gruppi di partecipanti mostra però anche un secondo dato, per così dire, più tecnico. Per quanto ci si sforzi di costruire un campione statisticamente significativo rispetto ad una società locale e per quanto questa sia delimitata territorialmente e socialmente è, se non impossibile, altamente improbabile che si riesca ad ottenere un risultato

²⁵ “Diers challenges the commonplace pluralist belief in popular apathy - that non-participation in pluralist processes reflects a lack of interest and concern among neighbourhood residents and city dwellers. On the contrary, he suggest, “Nobody's apathetic”, ... “everybody cares about something”, which seems simple enough but equally vague - but Diers becomes more specific and more strategic: “It's just a matter of tapping into what that is” (Forester, 2010).

statisticamente soddisfacente. Non riprendiamo qui numeri che sono già contenuti in altre parti del testo, ma è evidente che per quanti sforzi si siano fatti per invitare quel preciso nucleo di persone che si riteneva il più corretto per rappresentare la popolazione di quel comune, provincia o regione si è sempre arrivati a sovra e sotto rappresentare alcune categorie. Questo avviene per caso, per esigenza di limitare il numero dei partecipanti e quindi per limiti intrinseci di un campione ristretto rispetto ad una forte complessità sociale, per indisponibilità o maggiore difficoltà di alcune categorie a partecipare, ecc. Quanto appena scritto chiarisce come non si ritenga questo un limite dei processi che si sono studiati, ma semplicemente uno spunto di discussione per il futuro ed un suggerimento ad abbandonare talvolta (naturalmente non sempre) questa preoccupazione, per concentrare gli sforzi su altri obiettivi.

Cosa ben diversa è invece la scarsa partecipazione per mancanza o scarsità di informazione (anche questo è un caso abbastanza raro per la verità anche se non assente), problema sul quale poco si può dire in termini generali se non che andrebbe ovviamente sempre evitato. Parlando di strumenti di comunicazione però, più che questo tema, si vorrebbe sottolineare il problema dei linguaggi utilizzati come collegamento fra la comunità dei cittadini che prendono parte ai processi ed il punto in discussione. Si nota infatti come in molti casi vi sia stata la capacità da parte di tecnici ed organizzatori di vari percorsi di interloquire con un panorama ampio di persone su temi fortemente tecnici e fortemente connotati da discipline che hanno un loro vocabolario peculiare (prima fra tutte l'urbanistica), si notano però anche diversi casi in cui questo non è avvenuto, con un conseguente effetto di banalizzazione dei risultati dei percorsi partecipativi. Non ci sono fra quelli osservati processi in cui non si è riusciti in assoluto a comunicare in maniera soddisfacente l'oggetto del percorso ed in cui non si è comunque messo a disposizione un livello di informazioni minimo necessario per aprire un confronto, questo però non basta a garantire buoni risultati. In alcuni report infatti ed in alcune interviste, si riscontra una qualche insoddisfazione degli organizzatori per soluzioni generiche ai problemi posti (per esempio in termini di proposte per piani urbanistici o per opere architettoniche), ma allo stesso tempo si riscontra come non sempre erano stati utilizzati strumenti per la visualizzazione delle alternative e delle ricadute delle soluzioni in discussione. Eppure se si vuole affrontare un tema a forte contenuto tecnico con un gruppo di non esperti, come alcune discipline ben sanno (urbanistica ed architettura prima di tutto per rimanere nel campo dell'esempio appena fatto), occorre che i tecnici accettino di abbandonare un linguaggio che li fa parte di una comunità ristretta ed auto-riconosciuta (che è tanto non necessario quanto un artificio per la costruzione di una autorevolezza scientifica solo presunta - Söderström 2000). Non si tratta dunque (solo) di creare una base informativa uguale e comprensibile per tutti, ma anche di utilizzare e talvolta inventare, attrezzi per lavorare sul problema maneggevoli per tutti.

Il tema dei limiti spaziali e temporali è strettamente connesso con il precedente e sarà qui solo accennato dato che i tempi sono l'oggetto del paragrafo successivo. L'accenno è comunque utile per dire che come servono strumenti maneggevoli occorrono anche tempi necessari per maneggiarli e, talvolta per apprenderne l'uso. La complessità di alcuni temi trattati in queste prime esperienze sembra infatti evidenziare qualche conflitto fra un termine molto perentorio stabilito dalla legge per i processi finanziati ed i ritmi di comunità locali che partecipano, appunto, fuori da un meccanismo di rappresentanza politica e di lavoro. Anche la delimitazione spaziale può essere un problema che si riflette sul prodotto finale come dimostra il fatto che, in alcuni percorsi di discussione intorno a temi spazialmente molto localizzati (riqualificazione di uno spazio urbano per lo più), si riscontra una sorta di tensione fra lo sforzo di concentrare l'attenzione nel lavoro sullo spazio in questione (generalmente operato dagli organizzatori) ed una certa tendenza ad allargare i confini fisici del dibattito (in un caso ad esempio al termine del percorso finanziato è stato richiesto un ulteriore finanziamento per proseguire nel dibattito già avviato sulla riqualificazione di un'area molto più ampia di quella presa in considerazione dal primo processo). Questo, se pur ha talvolta sorpreso gli stessi gestori dei processi, è assolutamente naturale dato che, come chiunque si sia occupato di progettazione sa bene, la formulazione di una buona soluzione ad un problema non deriva da uno sguardo concentrato su un singolo tema o luogo, ma da una buona capacità di rapporto con l'intorno. Se questo vale per la progettazione architettonica, urbanistica e per addetti ai lavori a maggior ragione vale per tutti gli altri. Agli abitanti coinvolti in un'esperienza di costruzione di proposte spetta allargare il campo delle possibilità creative, agli esperti coinvolti spetta far vedere le ricadute che questo ha sullo spazio preso in considerazione, senza limitare la capacità del dibattito di ampliare l'orizzonte di riferimento.

5.2

Quando

Il tema dei tempi ha più aspetti che qui vale la pena di accennare: alcuni sono legati ai processi di apprendimento che i percorsi partecipativi spesso implicano, alla natura maieutica che un buon percorso di discussione, progettazione, decisione collettiva ha; altri invece sono più di natura procedurale e riguardano il come la legge finisce per relazionarsi con altre procedure e/o con altre forme di organizzazione del lavoro, non sempre in maniera organica.

Partiamo dal primo tema in quanto deriva direttamente dall'accento sui tempi contenuto nel paragrafo precedente e messo in relazione con la complessità di alcuni percorsi. Alcuni problemi particolarmente multiformi infatti mal si prestano ad essere delimitati rigidamente in un arco temporale predeterminato e la giusta preoccupazione della legge a garantire tempi certi di decisioni, mal si concilia con alcuni dei percorsi partecipativi che ne hanno caratterizzato questa prima fase. Sicuramente nei casi in cui si dibatte l'opportunità di attuare una qualche precisa misura su una politica specifica o su un'infrastruttura la certezza del limite temporale è importante, ma in altri casi in cui la partecipazione è più legata ad esperienze di costruzione collettiva di alternative, di politiche sociali ecc., limiti rigidi possono essere un problema. A volte (un percorso che mantiene un elevato grado di sperimentabilità su un tema difficile ad esempio) c'è anche un'oggettiva difficoltà nel prevedere rigidamente un programma di lavoro che, per sua natura, facilmente necessita di aggiustamenti, talvolta forti, in corso d'opera. Naturalmente trattandosi nei progetti finanziati di erogare fondi pubblici per scopi di utilità collettiva non è plausibile non vi siano termini da rispettare, ma costringere tutti i processi in uno schema temporale uguale rischia di limitare le possibilità di espressione e di creazione di alternative di alcune esperienze. Un equilibrio che vada d'accordo con una qualche forma di maggiore elasticità sarebbe auspicabile, almeno per quanto è stato possibile osservare in alcune delle esperienze studiate.

Legate a questa questione ce ne sono altre più di tipo procedurale, che sono emerse nel corso degli ultimi due anni e che appaiono più nelle interviste e nel dibattito con diversi attori che nei documenti dei progetti (ma anche leggendo fra le righe dei report alcuni punti critici sono visibili). Un aspetto in particolare è evidente e cioè il fatto che se ci sono procedure o motivi tecnici che inevitabilmente consumano una parte del tempo, previsto rigidamente in un massimo di nove mesi, questi sono, in buona misura, scontati dalle fasi di partecipazione. L'Autorità si è spesso mostrata elastica su questo aspetto, ma i limiti che anche essa ha per operare sono stabiliti dal testo di legge in maniera precisa in sei mesi più tre di possibile proroga (art. 15). Questo elemento ha messo in difficoltà più volte i gestori e organizzatori soprattutto quando il calendario delle loro attività istituzionali mal si coordinava con il calendario dei finanziamenti. Casi più evidenti le scuole, che per loro natura hanno scadenze rigide legate alla didattica, in cui slittamenti e spostamenti sono molto difficili ed in cui i tre mesi estivi di vacanza non sono ovviamente utilizzabili. Altro caso tipico i periodi dell'anno in cui è più difficile ottenere il coinvolgimento delle persone, come il periodo estivo caratterizzato dalle ferie, problema che si è manifestato soprattutto a seguito dell'approvazione dei progetti con inizio previsto in maggio e che prendono in pieno i mesi delle vacanze (in questo senso anche la scadenza prevista per l'approvazione dei progetti il 31 luglio può creare qualche difficoltà). Elemento ulteriore il fatto che chi si trova a gestire i percorsi di partecipazione deve spesso scontare i tempi dell'amministrazione pubblica. Il caso emblematico è quello in cui un'amministrazione locale decide di effettuare una gara per attribuire un incarico legato al percorso di partecipazione (caso ripetutosi svariate volte). Dato che la gara si appoggia sul finanziamento regionale fa spesso parte dei tempi previsti dal progetto approvato dall'Autorità, ma il tempo per il suo espletamento è un puro tempo tecnico che non ha niente a che vedere con il lasso temporale concesso per il processo in sé. Eppure ci sono stati vari casi in cui la partecipazione ha dovuto organizzarsi al netto dei tempi della burocrazia limitando sicuramente le sue potenzialità. In questo senso occorre un chiarimento che faccia in modo che i sei o nove mesi per costruire e attuare i progetti di partecipazione siano effettivi e che non siano consumati da procedure amministrative.

Sul tema c'è infine un ultimo punto da accennare, relativo a quando vengono attuate le decisioni prese grazie alla partecipazione. Questo va insieme alla domanda cosa accade se non vengono attuate e perché talvolta questo avviene? Lasciando però la questione ad un punto successivo è chiaro che più si dilata la fase realizzativa, l'implementazione delle decisioni, meno si consolidano gli effetti socialmente

positivi di un percorso di partecipazione. Non esiste e non può esistere nessuna forma di controllo prevista da una legge come la 69 per decisioni che spettano spesso ad amministrazioni locali (oltre lo ricordiamo al protocollo d'intesa previsto all'articolo 18), ma potrebbero esistere meccanismi premiali per attuazioni ragionevolmente rapide (in dipendenza dei temi trattati), sia in relazione ad eventuali nuove forme di sostegno previste dalla 69, che ad altre forme di supporto alle amministrazioni locali da parte dell'amministrazione regionale.

5.3

Come. Alcune brevi note

Abbiamo sostenuto in apertura di capitolo che un risultato importante sicuramente ottenuto dalla legge è stato il tenere il tema partecipazione al centro del dibattito e dell'attenzione, iniziando ancor prima di essere licenziata dall'assemblea regionale. È però altrettanto vero che un percorso di partecipazione non è positivo solo perché viene concepito, proposto all'Autorità regionale per un finanziamento e successivamente ad una comunità locale. In un articolo notissimo a tutti coloro che si occupano del tema Arnstein (1969) scrive "participation is a little like eating spinach: no one is against it in principle because it is good for you". Non è questa la sede per affrontare un tema che ha trovato ben più adeguati spazi di dibattito, ma anche nell'osservazione delle esperienze che sono il centro di questo rapporto occorre evidenziare che il come si mettono in pratica i percorsi ha un impatto determinante sulla loro validità. Contesti, problemi, metodi e le relazioni fra questi, sono elementi su cui le esperienze svolte evidenziano alcuni punti di riflessione.

Partiamo da una breve considerazione sul ruolo di chi gestisce i percorsi partecipativi. In questi anni si è evidentemente consolidato l'operare di alcuni soggetti che hanno organizzato un numero cospicuo di percorsi in Toscana. In molti casi sono stati scelti mediante gare d'appalto, in altri con modalità più semplificate, spesso sono stati scelti in quanto chi ha ritenuto di affidarsi alla loro competenza ha visto nella loro storia recente una garanzia rispetto al progetto che andava a sviluppare, in alcuni casi sono stati invece individuati come portatori di una ben specifica tecnica ritenuta utile in un determinato contesto. Il tema delle tecniche in particolare non appare sostanziale in una trattazione come questa dato che non esiste la soluzione ad un problema specifico, ma solo molte possibili approssimazioni a quella soluzione. Non è quindi da trattare diffusamente, ma merita due accenni critici. Il primo è relativo al fatto che dalla documentazione sui percorsi conclusi traspare come spesso la progettazione dell'esperienza partecipativa nasca da una collaborazione fra proponente e gestore del processo, ma anche come in alcuni casi vi sia una sorta di decisione a priori del soggetto proponente che acquista una tecnica ed in virtù di questa decisione costruisce una gara o cerca un fornitore di servizi. Questo atteggiamento caratterizza talvolta le amministrazioni pubbliche che probabilmente vedono in uno strumento piuttosto che in un altro un elemento di qualità di un percorso di partecipazione. Come per qualunque altra considerazione nel delicato campo che stiamo analizzando è difficile generalizzare, ma in linea di massima è visibile una certa casualità, o almeno approssimazione in questo tipo di scelte, posto anche che spesso il committente ha un buon quadro del problema che vuole affrontare, ma scarse competenze in materia di organizzazione dei percorsi di partecipazione. Quello che qui si vuole ribadire è che la partecipazione non è sostanzialmente mai questione di tecniche, ma che queste sono semplicemente al servizio di un lavoro paziente di costruzione di traiettorie di crescita sociale. Questo tema apre dunque il più rilevante capitolo sul ruolo dei facilitatori o, più in generale, di coloro che gestiscono laboratori, assemblee e tutte le fasi di lavoro e di progettazione nelle esperienze di partecipazione. Nel dibattito con gli operatori ed anche nelle interviste con i committenti più sensibili ed attenti, è emersa spesso la dicotomia fra il facilitatore di mestiere e la facilitazione come una delle attività parte di un mestiere specifico. Per i casi in cui l'oggetto dei percorsi è stato per esempio tecnico (caso ancora una volta emblematico la pianificazione territoriale) la domanda sempre ricorrente se il facilitatore debba essere un moderatore del dibattito assolutamente neutro o un soggetto coinvolto per conoscenza, o anche direttamente, nel lavoro tecnico relativo allo strumento di cui si discute, si è riproposta spesso e lo stesso vale se si discute di politiche di altro tipo o di bilanci per esempio. Non esiste la risposta a questo quesito, ma va evidenziato che la giusta sottolineatura che la legge fa alla neutralità in chi gestisce processi decisionali e le conseguenti garanzie in questa direzione richieste dall'Autorità per i progetti finanziati, non indicano

immediatamente una scelta nella direzione di facilitatori ed organizzatori sempre esterni alle macchine di gestione delle politiche su cui si dibatte. Il dubbio va sciolto caso per caso, ma andrebbe sempre affrontato esplicitamente senza evitare la sua problematicità.

Il secondo punto deriva dal notare che su praticamente tutte le esperienze finanziate in questi primi anni di applicazione della legge, il contenuto sperimentale proprio sulle tecniche appare sostanzialmente limitato. Questo non può sicuramente essere presentato come un elemento di valutazione negativo dopo aver sostenuto che le tecniche non sono il punto centrale della partecipazione; in questa direzione preme però sottolineare con una certa sorpresa che l'occasione creata dalla legge 69 non è stata colta in maniera evidente dai soggetti che avrebbero potuto avere interesse alla sperimentazione di strumenti e metodi. Sostanzialmente solo in una minoranza dei percorsi monitorati si trovano spunti innovativi in questo senso, mentre la maggior parte si è rivolta a pratiche consolidate, magari con piccole varianti. Questo ha probabilmente a che fare con l'obiettivo di ottenere finanziamenti e con un effetto di auto-limitazione nelle proposte sperimentali o forse con altri motivi che non siamo in grado di individuare, rimane comunque un dato da evidenziare. Naturalmente andrebbero anche considerati i percorsi che sono stati in qualche maniera ideati, ma che non sono arrivati all'approvazione e talvolta, neanche ad una proposta formale all'Autorità (esclusi dunque da questa analisi); di alcuni si è a conoscenza per motivi casuali e possiamo notare che esistevano potenzialità sulla sperimentazione e sull'innovazione che non sono maturate fino ad una proposta concreta. Rimane dunque questo un punto aperto per il futuro, anche e soprattutto per chi si occupa di formazione e ricerca.

Dentro il tema dell'innovazione merita un accenno la questione dell'utilizzo delle risorse informatiche a fini partecipativi. Web2 e altri strumenti che caratterizzano l'uso delle reti offrono sicuramente grandi potenzialità e, anche senza cercare sperimentazioni innovative molti progetti hanno proposto l'utilizzo di siti web, forum, mailing list, ecc.. Se escludiamo il caso di Scansano però, praticamente nessuno ha avuto un impatto significativo e, comunque, anche Scansano, dove una tecnologia collaborativa di condivisione delle informazioni come il wiki era il centro del progetto, ha richiesto la mediazione continua di un esperto per l'accesso dei singoli partecipanti alla rete. Questo significa evidentemente che il grado di alfabetizzazione nell'uso di questi strumenti è ancora scarso, in alcuni casi molto scarso e significa però contemporaneamente anche che c'è ancora una tendenza, forse una passione, per il corpo a corpo immediato che la partecipazione diretta implica. Certo i contesti diversi giocano un ruolo determinante ed altro è prendere parte ad un percorso in un'area metropolitana, altro usare un forum in un piccolo centro dove sostanzialmente i contatti sociali si svolgono ancora prevalentemente in maniera diretta. Una qualche indicazione comunque da questa sotto-utilizzazione degli strumenti informatici può essere colta per il futuro, sia per utilizzarli in maniera più accorta, sia per promuoverne la diffusione là dove li si ritengono decisamente utili²⁶.

5.4

Su cosa. Alcuni temi problematici e alcuni assenti

Il contenuto dei processi che sono parte di questo rapporto di studio è stato ampiamente illustrato e già si è detto del ricorrere maggiore o minore di alcune tematiche, urbanistica e territorio prima di tutte. Ribadito dunque anche in questa conclusione che il confine fra i percorsi di progettazione urbanistica che si appoggiano (e che devono appoggiarsi secondo la legge regionale 1/05) sulla partecipazione ed i percorsi di partecipazione che hanno temi legati al territorio e le sue trasformazioni, è labile e che spesso agli occhi dei cittadini, ma probabilmente anche di qualche amministrazione, non è del tutto chiara la distinzione fra la figura dell'Autorità e del Garante regionale della comunicazione (un confine che dunque potrà essere rivisto in futuro); rimangono qui da fare solamente alcune considerazioni critiche su alcuni elementi che si ritrovano in più di un percorso e da sottolineare in chiusura alcune cose che invece sono mancate.

I temi su cui avanzare qualche perplessità sono sostanzialmente due, per motivi diversi: i regolamenti locali sulla partecipazione ed i bilanci partecipativi²⁷.

²⁶ Un ulteriore elemento problematico connesso è anche la circolazione delle informazioni. Suscita infatti qualche dubbio la pratica di rendere disponibili sul web (talvolta solo sul web) i report finali dei progetti anche in contesti in cui i siti sono stati scarsamente utilizzati.

²⁷ Come detto in altre parti di questa relazione l'universo dei temi trattati dai percorsi partecipativi negli ultimi tre anni è vario. Esistono

La legge evoca i regolamenti locali per la partecipazione in due articoli, il 16 ed il 18, citandoli come elementi di priorità nell'erogazione di finanziamenti e comunque punto qualificante che indica una stabilizzazione di questo tipo di pratica. Non dice e non potrebbe dire, quali ne debbano essere i contenuti e lo spirito, fatti salvi i principi che dalla legge stessa vengono promossi e difesi. Data la situazione è naturale che questo tema sia divenuto un elemento di discussione nella pratica di questi primi anni di sperimentazione e l'oggetto di alcuni percorsi partecipativi. Il punto importante è però valutare quanto un regolamento comunale divenga una replica, più o meno vicina all'originale, della legge 69 e cosa eventualmente introduca in più. Va da sé che replicare una legge regionale a livello comunale ha poca utilità, mentre regolare meglio la relazione fra decisori eletti, politiche di competenza comunale ed il multiverso ambiente della partecipazione può avere un significato positivo. Il problema è che le poche esperienze osservabili evidenziano il rischio di inserire maggiore complessità burocratica in una pratica che ha bisogno esattamente dell'opposto, ovvero di massima semplicità e snellezza. La legge regionale stabilisce criteri sostanzialmente stretti per l'ammissibilità di progetti di partecipazione, soprattutto là dove a proporre processi, dibattiti pubblici ecc. siano componenti esterne alle istituzioni regolarmente elette. Il rischio che si intravede è che questi limiti vengano resi ancora più angusti ed i processi ancora più soggetti a passaggi burocratici, oltre che di controllo di conformità, oltretutto in qualche caso, con il filtro di commissioni di valutazione elette, replicando dunque i meccanismi di rappresentanza dentro i percorsi di partecipazione diretta, il che appare una contraddizione. I regolamenti dovrebbero, al contrario, essere intesi come strumenti per aprire la macchina amministrativa e politica verso un più attento rapporto di empatia con il territorio e la società che amministra e non come un nuovo strumento di regolazione delle iniziative dal basso. La legge regionale infatti li cita in un quadro di promozione della partecipazione.

I bilanci partecipativi sono una parte importante della sperimentazione recente ed in alcuni casi sono un patrimonio ormai stabile di alcune amministrazioni locali. Il quadro è dunque sicuramente positivo. Ciò che si nota però confrontando le esperienze sono differenze significative nei modi, nei temi e nella portata di tali bilanci. Chiariamo subito che non esiste un problema di uniformità e che non è l'individuazione di una via ottimale un obiettivo, rimane però da identificare cosa si intenda effettivamente per bilancio partecipativo e se c'è un minimo comun denominatore a cui tendere. In particolare occorre ricordare che il BP ha non solo l'obiettivo di far decidere direttamente ai cittadini dell'allocatione di una certa quota di risorse, ma dovrebbe tendere, magari in tempi lunghi, anche a modificare le politiche per la formazione di bilancio improntandole ad una maggiore apertura che coinvolga tutta la struttura amministrativa. Anche se teniamo questo punto di arrivo sullo sfondo, da qui deriva che in questi processi si dovrebbe comunque avere possibilità di decidere intorno a finanziamenti non assolutamente marginali (il caso più noto di BP, a Porto Alegre, mette in campo ormai il 25% del bilancio comunale essendo partito anni fa dal 10%) e su tematiche multiple, definendo non solo una scala di priorità fra opere possibili, o individuando proposte puntuali, ma avendo un qualche margine di giudizio sulla distribuzione complessiva dei fondi fra capitoli e politiche che impattano sul territorio e sulla popolazione. La letteratura sui bilanci partecipativi ci restituisce un quadro estremamente differenziato di esperienze che si estendono praticamente in tutto il mondo e ci dice che questo strumento necessita sempre di una fase di rodaggio che coinvolga le strutture tecniche, la componente politica e la società locale (allegretti, Herzberg 2005). È importante però che sullo sfondo rimanga chiaro un obiettivo di trasformazione generale dei modi di elaborazione e formazione delle politiche, come auspicato dalla legge al suo primo articolo.

Passando a trattare del cosa è mancato occorre parlare di due elementi, uno mancato in maniera meno visibile, l'altro in maniera molto evidente. La prima mancanza, parziale, è la gestione del conflitto, soprattutto quando questo si manifesta in maniera forte, magari legandosi a situazioni di oggettiva difficoltà. Nel paragrafo 4.1 si è cercato di rendere visibile la problematicità e la rilevanza dei temi affrontati nei percorsi partecipativi presi in esame (Graf. 4.2) e al di là delle visioni soggettive è un giudizio abbastanza diffuso (emerso in vari colloqui ed anche nel seminario con gli operatori) che mediamente si sia teso ad affrontare questioni che per loro natura lasciavano temi duri al margine (naturalmente ci sono delle eccezioni). A questo si aggiunga che alcuni percorsi che erano in qualche maniera messi in campo come proposte preliminari su temi fortemente critici non sono riusciti a

tematiche che sono state affrontate più spesso, ma anche altre che annoverano una sola esperienza; tutte o quasi meriterebbero una trattazione, ma qui prendiamo in considerazione due temi che ci pare mostrino alcuni problemi, sia pratici in alcuni casi, che relativamente alla loro natura.

concretizzarsi nelle forme di partecipazione previste dalla legge (il caso del sotto attraversamento ferroviario di Firenze o dell'accoglienza abitativa di persone in difficoltà all'ospedale ex-Luzzi per esempio²⁸). Non è questa la sede per guardare al perché un singolo problema non è arrivato a divenire percorso di partecipazione, ma è evidente che su alcuni temi c'è stata molta prudenza. Eppure, come gli studiosi di partecipazione ben sanno, il trattare positivamente problemi maligni (Rittel, Webber 1973) è proprio una delle migliori possibilità che questo strumento dà ed il conflitto è un elemento utile (se ben gestito) in un percorso di partecipazione aperto ed inclusivo, dove c'è un effettivo gioco a somma positiva. Un facilitatore esperto sa bene che uscire con un risultato positivo da un'arena fortemente conflittuale è molto più probabile che creare "spaces of in(possibility)" partendo da un problema non rilevante (Forester 2008)²⁹.

La seconda mancanza è relativa al dibattito pubblico ed è evidentemente da collegare a quanto detto, considerando in più che non solo non si è arrivati ad organizzarne nessuno, ma non sono pervenute neanche richieste formali in merito all'Autorità. Evidentemente non c'è stata la volontà e/o la capacità di servirsi di questo strumento che pure ha un ruolo centrale nell'impianto della legge. Il tema è stato lungamente dibattuto anche nelle recenti giornate della partecipazione di Montaione, nel novembre 2010 ed è emersa una generale valutazione critica su questa mancanza con proposte che spesso andavano nella direzione del valutare la creazione di un soggetto che autonomamente possa indire il dibattito, individuato talvolta nell'Autorità stessa, talvolta in maniera più generica nell'amministrazione regionale, o in una commissione apposita che abbia questo potere. Il tema non si presta a soluzioni semplicistiche dato che, dovendo il dibattito avere un impatto su una decisione significativa, non lo si può indire senza la partecipazione di chi ha potere decisionale sul tema in merito al quale si svilupperà e questo rende complicata l'eventuale azione di un soggetto che deliberi sull'attuazione di tale dibattito indipendentemente. Il tema comunque porta in vista nuovamente la questione di quale fetta del potere decisionale viene messa in campo nei percorsi partecipativi. Un dibattito pubblico infatti ha senso se al tavolo siedono non solo gli attori tradizionalmente deboli rispetto alla questione trattata, ma anche gli attori forti che accettano una forma di mediazione che riduca la loro posizione di preminenza a fronte di una probabile (quasi certa se valutiamo le esperienze note) soluzione migliorativa in termini generali del problema affrontato. L'impressione è che nessun dibattito pubblico si sia svolto prima di tutto perché nessun attore significativo ha sentito la necessità/opportunità di costruire questo percorso, ma in parte anche perché alcuni soggetti deboli non hanno creduto fino in fondo che questo potesse essere un'opportunità per un processo di *empowerment*. In questo senso occorre costruire un clima migliore di fiducia e certamente una prima buona pratica contribuirebbe fortemente; tenendo ben presente però che un percorso che poi non si concretizzasse in un sostanziale rispetto delle conclusioni, avrebbe un effetto di rinforzo estremamente critico della sfiducia che alcuni nutrono per questo strumento.

5.5

Alcuni punti sul lavoro dell'Autorità

Ruolo ed operato dell'Autorità non erano esplicitamente parte degli elementi che questa ricerca, per come impostata, intendeva prendere in considerazione. Gioco forza però che alcuni spunti emergessero nelle interviste e nei colloqui con gli operatori e con alcuni referenti delle istituzioni che hanno organizzato percorsi di partecipazione. Dato che su questo non abbiamo tenuto un occhio sistematico non si pretende qui di dare una valutazione o un quadro esaustivo del tema, alcuni accenni di discussione però che abbiamo incontrato paiono interessanti e si è dunque pensato di riportarli di seguito, come in una lista aperta.

Un primo punto importante è relativo al ruolo che l'Autorità regionale svolge ed all'organizzazione della sua struttura di lavoro. La legge in relazione al supporto regionale ai percorsi di partecipazione locali chiarisce che questo non debba necessariamente limitarsi al pur importante apporto finanziario, ma che possa essere di tipo metodologico e relativo alle attività di comunicazione (art. 14). Nella realtà però fino ad oggi l'apporto metodologico che l'Autorità ha fornito si è sovente fermato alla fase

²⁸ Si veda: <http://www.michelucci.it/node/131> o anche <http://www.michelucci.it/node/103>

²⁹ Oltre la citazione del titolo della conferenza di Forester, faccio qui riferimento ad una conversazione avuta con l'autore durante una presentazione da lui tenuta presso l'Università di Firenze nel luglio 2010, si veda anche Forester, 2009.

di preparazione e di presentazione dei progetti, limitando molto ulteriori contributi nella fase pratica di realizzazione. Due sono i limiti che si possono vedere in relazione a questa attività, il primo è dovuto al fatto che la natura monocratica dell'Autorità, che attiene al potere decisionale sui temi di sua competenza, ha finito per coincidere in buona sostanza con l'organizzazione del lavoro che ad essa spetta, essendo lo staff attuale non composto di persone esperte in organizzazione e gestione di percorsi di partecipazione (esclusa l'Autorità stessa naturalmente). Quello che accade con una situazione come questa è dunque che i compiti primari di controllo di conformità ai principi ed alle regole della legge dei progetti presentati ed in svolgimento, finiscono per divenire preponderanti rispetto ai compiti di promozione e supporto. Situazione sicuramente limitante per tutti i soggetti che si rivolgono alla Regione per ricevere sostegno, ma soprattutto per i soggetti meno strutturati (associazioni, gruppi informali, ecc.), che avendo meno capacità e risorse per organizzare un percorso di partecipazione hanno generalmente maggiori necessità di aiuto. Il secondo limite è dovuto al fatto che, indipendentemente da chi in un dato periodo ricopre questo ruolo, l'essere l'unica fonte di sostegno finisce per focalizzare tutto l'apporto su una singola visione metodologica, perdendo le possibilità di arricchimento che nascono da un confronto fra posizioni diverse.

Connesso a questo tema c'è quello della possibilità di un'azione di forte promozione verso le amministrazioni locali della partecipazione alle decisioni sulle proprie politiche. La legge è primariamente una legge di promozione per la gestione attiva di quello che viene riconosciuto come un diritto ed in effetti molti attori non istituzionali coinvolti hanno mostrato di sentire questa necessità e di estenderla fino ad una qualche possibilità di "forzatura" da parte dell'Autorità verso le amministrazioni³⁰. È ovvio che questo tipo di azione non è possibile, ma la citazione serve per ricordare che oltre la fase di approvazione dei progetti ed oltre la loro conclusione, sorge una richiesta per un'azione di spinta verso la realizzazione pratica dei loro risultati, soprattutto quando si tratta di azioni concrete, di trasformazioni di spazi, di opere e di politiche che hanno (potrebbero avere) un impatto immediato. Nei percorsi monitorati in effetti raramente si è notata la presenza di un canale fortemente prioritario o di una realizzazione particolarmente efficace ed efficiente delle decisioni e questa potrebbe essere incoraggiata non solo attraverso un'azione di promozione generica, ma anche come detto, con un sistema di incentivi. Il tema non riguarda strettamente il ruolo dell'Autorità, ma questa potrebbe avere un raccordo più organico con altri settori dell'amministrazione regionale grazie al quale la priorità, o l'ammissibilità per altri tipi di finanziamento risulti migliore a valle di percorsi di partecipazione. Una proposta emersa durante i vari colloqui è anche il sottoporre il versamento dell'ultima tranche di finanziamenti a delibere degli organi competenti sugli esiti dei processi, quando i finanziamenti sono diretti a amministrazioni pubbliche; un tema delicato, ma che non va scartato a priori.

Un ultimo insieme di punti da trattare è relativo alle procedure adottate per erogare i finanziamenti. Dai report dell'Autorità e da sue dichiarazioni pubbliche è evidente che l'ammontare delle risorse richieste annualmente è sostanzialmente più alto della disponibilità di fondi. In particolare già le richieste che pervengono alla prima scadenza esaurirebbero, se soddisfatte interamente, l'intero budget annuale. Chiaramente in questa situazione viene operata una cernita che va oltre il giudizio di ammissibilità dei progetti relativamente ai criteri richiesti dalla legge e che comprende sia il non finanziamento di alcune proposte che pure per le loro caratteristiche sarebbero ammissibili, sia una valutazione della congruità dei costi con la proposta e con il tema trattato. Dall'attività svolta in questo senso negli ultimi tre anni si ricava che uno dei principi che ha guidato l'Autorità nella scelta dei progetti, sempre a valle del giudizio sul merito della proposta, è stato quello di distribuire geograficamente e relativamente a temi diversi i finanziamenti. Naturalmente appaiono privilegiati i contesti in cui si sono presentati percorsi che affrontano problemi più rilevanti e, stante la ristrettezza di risorse, evidentemente si è teso ad una distribuzione che non ripettesse finanziamenti agli stessi soggetti in presenza di richieste provenienti da nuovi proponenti. Il tutto appare assolutamente condivisibile in una condizione di budget limitato, ma ciò che è mancato è un più esplicito criterio di distribuzione territoriale ed un criterio di valutazione noto a priori della dimensionamento economico dei progetti. In questo senso anche chi amministra i fondi a livello regionale ha dovuto sostanzialmente avviare un percorso di apprendimento, dato che questo tipo di finanziamento non

³⁰ Il termine forzatura viene riportato fra virgolette in quanto utilizzato nel dibattito di uno dei gruppi tematici del convegno di Montatone, 2010.

apparteneva fino a pochi anni fa all'attività di routine dell'amministrazione e pertanto non vi erano precedenti su cui appoggiarsi. Con il proseguire dell'esperienza però chi localmente si dispone a scrivere un progetto trarrebbe un valido aiuto da un chiarimento preventivo dei criteri su cui sarà valutata la congruità delle richieste economiche. La distribuzione territoriale delle risorse poi potrebbe essere in qualche misura definita a priori, anche se magari non rigidamente. Il tutto serve per altro ad evitare la formulazione di richieste che, date le condizioni, evidentemente non potranno essere soddisfatte; una condizione che da quanto rilevato ha un impatto negativo sulla determinazione di proseguire sulla strada della partecipazione, mentre molto meno lo avrebbe il sapere preventivamente di non poter ricevere per un certo periodo un sostegno o di non poter vederselo reiterare, dovendo quindi operare per intercettare altre fonti di finanziamento.

Il problema del come ottenere il finanziamento regionale e la natura monocratica dell'Autorità hanno determinato anche un altro fenomeno che pare visibile se si analizzano le domande pervenute più di recente, almeno a parere di chi scrive. Il fatto che il supporto e le valutazioni avvengano tutte da parte di una singola persona ha infatti avuto un impatto sul modo con cui diversi progetti sono stati costruiti e questo indipendentemente da un'esplicita volontà di Autorità e proponenti. Ciò che è accaduto è che gli organizzatori (tanto più se si tratta di amministrazioni che sono spesso meno legate di gruppi informali o associazioni all'immediatezza e urgenza di un problema) hanno assunto un atteggiamento nei confronti dell'erogatore dei finanziamenti e del controllore della conformità dei progetti che tende ad individuare, spesso oltre il necessario, una sorta di parametro di conformità della proposta alle posizioni di chi la valuterà. L'effetto di questa sorta di vincolo è che alcuni meccanismi, alcuni strumenti e forme si ripetono nei progetti anche là dove sembrano meno attinenti al tema o al contesto. Questo processo appare in filigrana se si osserva l'evolversi delle domande dalle prime alle più recenti, dove si nota un fenomeno di uniformazione. In parte questo è dovuto al fatto che, dopo le prime scadenze per la presentazione delle domande, sono state indicate delle linee guida per evitare improvvisazione ed inconfrontabilità dei progetti, come era necessario accadesse; ma in parte si ha l'impressione che dipenda anche da una sorta di limite non dichiarato e non voluto che si è stabilito nell'interazione fra Autorità e proponenti e nella circolazione delle informazioni fra soggetti che hanno ricevuto finanziamenti e soggetti che si apprestano a richiederli. Non possiamo certo ritenere questo un problema che ha ostacolato la validità delle proposte fino ad oggi arrivate all'attuazione, ma è un elemento che potrebbe per esempio aver frenato la sperimentazione di percorsi particolarmente innovativi o comunque che alla lunga potrebbe ridurre la complessità di un campo di pratiche che spesso si è rivelato ricco di originalità.

5.6

Per terminare la critica più dura

Esiste una parte del mondo di gruppi, associazioni, singoli ricercatori e singoli cittadini attenti al tema che, spesso fin da subito, ha criticato duramente la legge e che continua a valutarne in maniera severa e negativa gli effetti, o almeno alcuni effetti. Spesso nelle valutazioni e nelle occasioni di dibattito più ufficiali è una fetta di opinioni che vengono tralasciate o comunque considerate poco rilevanti. Non abbiamo strumenti per capire quanto minoritaria o meno sia questa posizione in un panorama più ampio di quello degli addetti ai lavori, ma dato che spesso questa è una critica interessante per contenuti non ci sembra adeguato non dedicarle una breve riflessione, anche perché se ci sono soggetti che vedono la partecipazione contenuta nella legge 69 come un diversivo retorico, comunque è importante chiedersi perché questo avviene.

Primo punto in cui inquadrare il tema è che anche in Toscana si nota un complessivo e generale fenomeno di diminuita fiducia nelle istituzioni che si rinforza con il tempo (Pescarolo, 2009) e questo certamente non aiuta ad aumentare le aspettative verso una legge. In secondo luogo, come abbiamo notato in precedenza, temi fortemente conflittuali che pure nel 2007 si poteva prevedere sarebbero entrati fra quelli trattati dentro i meccanismi previsti dalla L.r. 69 non sono stati affrontati, mentre contemporaneamente alcune decisioni sicuramente molto importanti per il futuro di molti abitanti della Toscana sono state prese e vengono implementate (non importa qui valutare se siano decisioni positive o negative, bensì notare che pur essendo molto rilevanti non hanno previsto fasi di partecipazione secondo i principi proposti dalla legge). Indipendentemente dalle singole circostanze e dal perché le

cose siano andate in una direzione invece che in una diversa, questo non ha contribuito a consolidare un clima di fiducia intorno alla L.r. 69 ed il mancato utilizzo del dibattito pubblico, come detto, è andato ulteriormente in questa direzione. Si deve tener presente inoltre che i percorsi di partecipazione hanno anche un effetto positivo, per così dire secondario, ma molto importante: rendono esplicite e visibili le posizioni in campo sul tema di dibattito e chiariscono le informazioni rilevanti e disponibili su quel tema, prima che le decisioni che contano siano prese. La realtà di alcune scelte che impattano sul territorio è invece, soprattutto se vista dalla posizione di chi non ha poteri decisionali immediati e non ha possibilità di accedere a canali informativi privilegiati, difficilmente intellegibile ed i percorsi decisionali sono difficilmente ricostruibili nelle loro responsabilità e nei parametri di giudizio, sia quelli utilizzati dai decisori, sia quelli imposti dalle normative in termini di verifiche e valutazioni. Questo avviene in parte per sovrapposizione e intreccio di competenze e per motivi che non è qui il caso di prendere in esame, ma indipendentemente dal perché succede, rende difficile informarsi e diminuisce il potere di controllo critico dei cittadini sulle decisioni che li riguardano. Un percorso partecipativo ben strutturato, anche se il decisore finale non dovesse poi assumerne i risultati, ha sicuramente l'effetto di costringere ad una maggiore trasparenza e per questo ha un impatto positivo a prescindere dai suoi esiti. Il fatto che alcuni progetti di forte contrasto non siano entrati in questo percorso dunque ha fatto mancare questa opportunità, aggiungendo sfiducia a chi già dubitava della validità di alcune scelte.

Scendendo più nella pratica dei percorsi osservati, occorre tenere presente che dalla critica radicale che stiamo analizzando va preso uno spunto di riflessione da proporre alle pubbliche amministrazioni ed alla loro componente sia tecnica che politica, in merito al modo di vedere la partecipazione. Le critiche ad un atteggiamento di sfiducia o di accettazione solo parziale dei percorsi partecipativi da parte di chi eletto ha responsabilità di governo non sono mancate anche nelle recenti occasioni di dibattito sulla legge e non possono non essere considerate. Una legge (anche se innovativa e su un tema come quello trattato) è per sua natura uno strumento che tende a formalizzare alcuni aspetti della vita pubblica e delle dinamiche di interazione fra decisori e cittadini, mentre al contrario il multiverso mondo della partecipazione tende a rompere schemi di relazione formali. In questo senso le amministrazioni mostrano una difficoltà ancora molto forte a costruire un dialogo che non stia dentro questo tipo di rapporti ed a vedere come interlocutori soggetti che non corrispondono ad una precisa e consueta tipologia di attori. La legge dice chiaramente che la partecipazione è un diritto da rendere sempre più effettivo e che deriva dal trovarsi in una qualche forma di stanzialità in un certo territorio (si ricorda che non solo i residenti sono parte dei percorsi). Non esistono soggetti collettivi che possano rappresentare a priori meglio di altri questa condizione ed i singoli che vogliono esercitare questo diritto spesso si aggregano e si organizzano in forme diverse, mutevoli, occasionalmente convergenti su temi. Queste aggregazioni possono esistere e scomparire a seconda dei momenti e dei problemi al centro della loro attenzione. Il dialogo con questo universo mobile, variabile, ma molto importante che ha a che vedere con quella che è stata definita la "classe media riflessiva" (Ginsborg 2008), è qualcosa che ancora fa fatica ad entrare nella consuetudine e nella mentalità di chi ha responsabilità politiche ed amministrative pubbliche e questo è un elemento che alcune esperienze sviluppate nel quadro della L.r. 69, o che non sono riuscite ad arrivare fra i progetti appoggiati da questa, mettono in evidenza e che alcune critiche più forti giustamente suggeriscono.

Al contrario esiste però un parallelo poco condivisibile fra partecipazione e legge sulla partecipazione che le posizioni più severe sembrano incapaci di evitare (un errore da cui non solo i critici, ma anche i sostenitori non sono esenti). Indipendentemente infatti dal giudizio che su questi tre anni di sperimentazione si vuol dare, pensare che quello che sta dentro il quadro della legge 69 esaurisca le possibili pratiche di partecipazione, anche in uno solo dei settori in cui queste sviluppano il loro effetto, significa porre un limite che non ha ragione di esistere, come, all'opposto, non lo ha il pensare che l'opposizione anche radicale ed il conflitto democraticamente sviluppato, debbano o possano essere evitati dalla L.r. 69.

La varietà di pratiche partecipative e la varietà con cui si manifesta il coinvolgimento singolo o organizzato nelle decisioni intorno ai temi collettivi è sicuramente più vasta di quanto contenuto nelle esperienze che abbiamo analizzato in questo rapporto ed il fatto che uno strumento legislativo non possa abbracciare tale complessità non significa direttamente che finisca per limitarla.

La L.r. 69 è uno, ma solo uno, degli strumenti per promuovere e tutelare un diritto e la partecipazione è anche e soprattutto “auto-promozione territoriale degli abitanti” (rubo l’espressione dal titolo di un libro di Mauro Giusti 1995) Un percorso che questa legge ha in parte aiutato a costruire, ma che non si esaurisce nei suoi articoli.

POSTFAZIONE

La redazione di questo testo si è estesa per tutto il 2010 ed ha beneficiato di confronti con più soggetti ed istituzioni, non solo attraverso interviste, ma anche come dialogo costruttivo da cui si sono ricavati spunti, suggerimenti, valutazioni e critiche. Un rapporto di monitoraggio, per altro in una prima edizione, ha l'esigenza di testare un metodo e di osservare la sua stessa capacità di cogliere gli aspetti più rilevanti dei processi che osserva. Per questo motivo è un lavoro in costante evoluzione.

Con questo spirito è nato questo testo, che speriamo serva ad ulteriori momenti di discussione e di osservazione.

Certamente sarà auspicabile per il futuro, nel quadro di una analoga ricerca, avere l'opportunità di seguire in itinere più di quattro processi e, contemporaneamente, tornare su quelli conclusi per avere più fondate valutazioni sull'implementazione delle decisioni e sugli effetti di lungo periodo. Al momento non è stato possibile e questo, pur non costituendo un particolare limite, determina una qualche sovra-esposizione dei casi monitorati che, ovviamente, sono quattro esempi significativi di ciò che sta accadendo in Toscana, ma non esauriscono il panorama di riferimento.

Nella fase finale di redazione, quando ormai molte parti del testo erano delineate, abbiamo avuto modo di raccogliere critiche e puntualizzazioni da parte di più soggetti, tutte preziose, anche nei casi in cui non si è ritenuto di dover, in ragione di queste, modificare parti già scritte. Nel ringraziare chi ce le ha fatte pervenire e nell'attesa di nuovi eventuali spunti di riflessione preme qui segnalare un'opportunità.

La macchina che la L.r. 69 ha contribuito a mettere in moto (ma che in parte già era in viaggio) è di grande interesse per i molti motivi rilevati ed è un meccanismo di confronto di visioni, posizioni, politiche. Il tema della valutazione degli effetti è anch'esso parte della sperimentazione aperta nel 2007 e soprattutto è uno strumento per quel percorso di apprendimento collettivo, per quel gioco a somma positiva, che di questo quinquennio dovrebbe essere il frutto principale. In questo senso il testo che queste righe chiudono vuole essere uno fra i molti contributi di riflessione possibili in un percorso di valutazione che, per definizione, non può che essere ampio, inclusivo, partecipato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abelson J., Gauvin F. P. (2006), *Assessing the Impacts of Public Participation. Concepts, Evidence and Policy Implications*, Research report P/06, March
- Allegretti G., Herzberg C. (2005), *Bilanci Partecipativi in Europa. Nuove esperienze democratiche nel vecchio continente*, Ediesse, Roma
- Allegretti U. (a cura di) (2010), *Democrazia partecipativa. Esperienze e prospettive in Italia e in Europa*, Firenze University Press, Firenze
- Arnstein S. R. (1969), "A ladder of citizen participation", *Journal of the American Institute of Planners*, vol. 35, n. 4, pp. 216-224
- Autorità Regionale per la Partecipazione (2009), *Relazione 2008*, Firenze <http://www.consiglio.regione.toscana.it/partecipazione/documenti/relazioni/relazione2008.pdf>
- Autorità Regionale per la Partecipazione (2010), *Rapporto annuale 2009*, Firenze http://www.consiglio.regione.toscana.it/partecipazione/documenti/relazioni/Relazione_2009.pdf
- Ciancaglini M. (2009), "La democrazia partecipativa in Toscana. Note a margine della legge regionale n. 69/2007", in Deplano G. (a cura di), *Comunicazione e partecipazione nelle nuove forme del piano urbanistico*, EdicomEdizioni, Gorizia
- Delli Carpini M. X., Cook F. L., Jacobs L. R. (2004), "Public deliberation, discursive participation, and citizen engagement: A review of the empirical literature", *Annual Review of Political Science*, n. 7, pp. 315-44
- Edwards P., Hindmarsh R., Merer H., Bond M., Rowland A. (2008), "A Three-Stage Evaluation of a Deliberative Event on Climate Change and Transforming Energy", *JPD*, vol. 4, n. 1, art. 6
- Florida A. (2007), "La democrazia deliberativa, dalla teoria alle procedure. Il caso della legge regionale toscana sulla partecipazione", *relazione presso il Convegno annuale SISIP*, Catania
- Florida A. (2008), "Democrazia deliberativa e processi decisionali: la legge della Regione Toscana sulla partecipazione", *Stato e mercato*, n. 1
- Forester J. (2008), *Creating Spaces of Im(possibility)*, Spaces of Democracy and Democracy of Spaces Workshop, Newcastle University, Newcastle-upon-Tyne, January
- Forester J. (2009), *Dealing with Differences: Dramas of Mediating Public Disputes*, Oxford University Press
- Forester J. (2010), *Doing Democracy as Pedagogy, Theory and Practice: a Critical Naturalistic Discourse Analysis*, paper non pubblicato
- Freschi A. C., Raffini L. (2008), "Processi deliberativi istituzionali e contesto politico. Il caso della Toscana", *Stato e mercato*, n. 2
- Frewer L. (2005), "Evaluating Public Participation Exercises", in *Evaluating Public Participation in policy Making*, OECD Publications
- Ginsborg P. (2008), *L'Italia del tempo presente. Famiglia, società civile, Stato (1980-1996)*, Einaudi, Torino
- Giusti M. (1995), *Urbanista e terzo attore. Ruolo del pianificatore nelle grandi iniziative di autoproduzione degli abitanti*, L'Harmattan Italia, Torino
- Lewanski R. (2010), "La valutazione dei processi partecipativi/deliberativi: una ricognizione dello stato dell'arte e una proposta preliminare di lavoro. Bozza, PRIN 2008", *La qualità della deliberazione*, Università di Bologna
- Paba G. (a cura di) (2002), *Insurgent city. Racconti e geografie di un'altra Firenze*, Media Print, Livorno
- Paba G., Pecoriello A. L., Perrone C., Rispoli F. (2009), *Partecipazione in Toscana. Interpretazioni e racconti*, FUP, Firenze
- Pescarolo A. (2009), *Valori, sviluppo, coesione sociale*, IRPET, Firenze
- Rittel H., Webber M. (1973), "Dilemmas in a General Theory of Planning", *Policy Sciences*, vol. 4, pp. 155-169
- Rowe G., Frewer L. (2004), "Evaluating Public Participation Exercises: A Research Agenda", *Science, Technology & Human Values*, vol. 29, n.4, Autumn, pp. 512-556
- Rowe G., Marsh R., Frewer L. (2004), "Evaluation of a Deliberative Conference", *Science, Technology & Human Values*, vol. 29, n. 1, pp. 88-121
- Söderström O. (2000), *Des images pour agir. Le visuel en urbanisme*, Editions Payot Lausanne,
- Tuler S., Webber T. (1999), "Voices from the Forest: What Participants Expect of a Public Participation process", *Society and natural Resources*, n. 12, pp. 437-453

IRPET-Regione Toscana Collana Studi per il Consiglio

Anno 2008

1. Le politiche della Regione Toscana a favore dei comuni disagiati: il caso della L.R. 39/04
2. Offerta e domanda di capitale umano qualificato in Toscana

Anno 2009

3. Le politiche regionali per la disciplina e lo sviluppo dell'agriturismo in Toscana
4. Le Università per Adulti in Toscana

Anno 2010

5. L'indebitamento degli enti territoriali in Toscana e il ricorso agli strumenti derivati

Anno 2011

6. Partecipazione, politiche pubbliche, territori. La L.R. 69/2007

Finito di stampare nel mese di Aprile 2011
presso Press Service Srl – Osannoro (FI)

ISBN 978-88-6517-026-7

